

**IL SISTEMA MENTALE  
A QUATTRO SFERE**



# **IL SISTEMA MENTALE A QUATTRO SFERE**

*Danilo Speranza*



## Prefazione

Ogni io è costruzione di un sistema di energie in continua trasformazione, pertanto è dinamico e non statico.

Il tentativo di stabilire chi siamo è illusorio quanto l'esistenza stessa delle forme così come le vediamo. Unica soluzione possibile è concepire la somma delle leggi che portano alla coscienza. Noi siamo consapevoli del noumeno, o «ordine implicato», che ci dà la stabilità della somma di leggi che siamo; tali leggi sono in espansione come l'universo stesso, quindi noi siamo una coscienza in continuo mutamento evolutivo. Questo primo testo vuole essere solo un punto interrogativo.



## Introduzione

Questo lavoro si propone di dare un contributo al complesso e variegato panorama delle scienze psicologiche, mediche ed umanistiche attraverso la teorizzazione di un modello unitario del sistema mente. Si propone inoltre di essere un «contenitore ordinante» dei diversi risultati prodotti nell'ambito della psicologia e un fulcro in cui convergono diverse discipline. Troppo spesso infatti le scienze, parcellizzate e forzatamente separate da contrasti ed interessi di parte, percorrono un cammino di separazioni esasperate creando recinti e fossati protettivi. Se invece potessero essere ricondotte ad una visione chiara ed unitaria, ne risulterebbe certamente un totale di gran lunga superiore alla somma delle parti.

Ritengo che sia finalmente giunto il tempo di superare alcune inutili barriere e che – proprio in questa assurda e paradossale epoca di accelerazione dei parametri, intensificazione dei conflitti, caduta dei valori e minaccia di annientamento globale – i tempi siano maturi per una vera collaborazione.

In particolare, per quanto riguarda la psicologia, la fase di formulazione di modelli teorici, di ricerca di dati empirici parziali ed apparentemente non riconducibili gli uni agli altri, può considerarsi certamente molto avanzata. Le diverse correnti e scuole dispongono

ormai di una enorme mole di dati e di risultati operativamente validi, tuttavia non è stato ancora proposto un modello unitario della mente. Qui non voglio negare la validità delle teorie e delle procedure operative di quanti mi hanno preceduto, anzi ciò a cui miro è riorganizzare il frammentario *mare magnum* di conoscenze ed interpretazioni proposte nel passato. Non si tratta di un sistema chiuso e definitivo ma di un invito a passare ad una fase sintetica, in cui troveranno esauriente collocazione i diversi orientamenti psicologici e psichiatrici ad oggi in uso.

Immagino la mente come un complesso sistema di energie, interagenti tra loro e con l'esterno. Inoltre considero la mente e il corpo come un tutto indivisibile, la psiche e il soma come un'unità. Ho voluto evidenziarne, sia pure con un valore puramente strumentale e descrittivo, le strutture, le qualità e le funzioni, con particolare cura per quella relativa alla coscienza: coordinata unificante dell'intero sistema.

Essendo questa la prima di una serie di pubblicazioni, ho preferito specificare chiaramente le diverse componenti del sistema mentale, fondamenta di un edificio che – come vedremo – alla sommità perderà le sue distinzioni virtuali per slanciarsi verso l'inesplorato cielo del potenziale umano.

Ad una definizione del sistema mente (Cap. 1 e 2) seguirà una presentazione dettagliata del suo funzionamento interno e dei suoi rapporti con il resto dell'organismo (Cap. 3, 4 e 5).

L'approccio terapeutico, i relativi criteri di diagnosi e di intervento e alcuni accenni ad una medicina globale, saranno accompagnati nel Cap.6 da esempi e riferimenti a categorie diagnostiche di uso frequente.

La trattazione si concluderà con alcune applicazioni del modello nell'ambito delle teorie della personalità e con un'apertura multidisciplinare alle scienze ed al futuro (Cap. 7).

Tutte le teorie presentate sono, naturalmente, suscettibili di modifiche ed arricchimenti e sono sottoposte alle limitazioni derivanti dall'uso delle parole ed agli inevitabili mutamenti dovuti al tempo e all'evoluzione.



Questo libro si propone quale «strumento» finalizzato alla realizzazione della salute psicofisica dell'uomo. Integrando quanto di meglio viene proposto dalla scienza, completandolo di elementi chiave e dandogli nuova forma, sarà possibile costruire un modello innovativo e unitario. Tale paradigma sperimentale sarà anche volto a definire un nuovo approccio operativo finalizzato alla prevenzione, alla diagnosi, all'intervento e soprattutto all'auto-intervento. Credo che, secondo l'antico suggerimento delfico «conosci te stesso», attraverso adeguati strumenti di auto-diagnosi e di auto-intervento, si potrà inaugurare una nuova era di *compliance* e collaborazione tra paziente e terapeuta.



# **CAPITOLO 1**

## **DEFINIZIONE DEL SISTEMA MENTALE**



## 1.1 Descrizione del sistema di energie

*Ipotizzando la «coscienza» come noumeno/fenomeno multidimensionale e ordinante, definiamo il «sistema mente» quale strumento di virtualizzazione della realtà oggettiva, necessario per l'autodefinizione e l'analisi degli eventi, per proporre l'interazione con la stessa realtà e per acquisire le esperienze necessarie all'organizzazione della realtà soggettiva. Tale strumento, cosciente del suo essere cosciente, è l'attuale risultato visibile dell'evoluzione dell'universo nell'essere.*

L'essere umano è essenzialmente un'unità indivisibile che interagisce con il mondo esterno di cui è parte e che è, a sua volta, parte di un sistema più grande che chiamiamo universo. Pur nella consapevolezza che la nozione causale e lineare dello spazio-tempo è stata messa efficacemente in discussione nel corso del XX secolo<sup>1</sup>, occorre qui farvi riferimento a scopo esplicativo, contestualizzando il modello della mente, nelle sue molteplici funzioni, secondo precise correlazioni tra le diverse componenti del sistema uomo e tra queste e il sistema universo.

Tali correlazioni, sviluppate dettagliatamente nei successivi paragrafi, riguardano i rapporti tra la mente e il corpo fisico, la mente e le emozioni, la mente e la mente stessa, la mente in rapporto all'ambiente e alle leggi dell'universo in cui si colloca.

*La mente e il corpo fisico*

Per quanto concerne la prima delle correlazioni in esame, si può osservare che il corpo fisico è la componente più conosciuta e studiata del sistema.

È ormai ben nota l'influenza reciproca di corpo e mente, basti pensare a come bisogni «primari» quali la sessualità, il sostentamento alimentare e la protezione dall'ambiente condizionino in modo decisivo la psiche e il comportamento.

Possiamo «leggere» il corpo fisico a molteplici livelli: chimico, biologico, immunologico, endocrinologico, genetico e neurofisiologico. Il cervello, in collegamento da un lato con il sistema endocrino e dall'altro con il sistema immunitario, appare quale necessario punto di riferimento per la comprensione dell'organismo nel suo stato di malattia e di salute. La funzione immunitaria, in quest'ottica, risulta intimamente collegata al sistema nervoso centrale e perciò potenzialmente influenzabile, per tale via, da fattori complessi di ordine mentale. Da queste linee guida sono nate nuove discipline come la Psiconeuroendocrinoimmunologia, i cui risultati trovano oggi conferma nel fatto che i neuropeptidi, prodotti dal sistema nervoso centrale, vengono sempre più spesso riscontrati in sede periferica<sup>2</sup>. Ciò sottolinea il fatto che il cervello e la periferia somatica parlano una lingua molto simile.

Il sistema mentale evolve, incrementando la comunicazione tra le diverse strutture psicofisiche che lo compongono. Tale incremento nello scambio di informazione si traduce in: neurogenesi e rimodellamento dendritico (plasticità neurale); coinvolgimento sincronicamente integrato delle strutture nervose filogeneticamente stratificatisi, come descritto dalla tripartizione di MacLean; ottimizzazione fisiologica di ogni sistema in termini di economia omeostatica e funzionalità comportamentale adattiva. Ulteriori livelli di integrazione hanno permesso l'elaborazione di modelli sistemici, olistici, «biopsicosociali» (Engel 1980) che descrivono gli organismi come entità complesse, con diversi livelli di organizzazione strettamente intercon-

nessi (biologico, psicologico e sociale, cfr. gli studi al riguardo di Bateson, Capra, Maturana e Varela). Occorre inoltre mettere in evidenza anche le integrazioni più profonde, nucleari e subnucleari, che non possono essere accantonate in quanto costituiscono il fondamento dell'organizzazione della materia/energia che ci compone. Quest'ultima porta, nell'evoluzione dell'universo, alla coscienza, dunque alla mente.

### *Emozioni e mente*

La seconda interrelazione coinvolge la mente e le emozioni, delle quali sono studiati alcuni «correlati fisiologici»<sup>3</sup>.

Le emozioni consistono in un insieme di risposte psicofisiologiche, che formano uno schema (*pattern*) di modulazione comportamentale, a sua volta controllabile attraverso schemi gerarchicamente superiori: gli schemi cognitivi. Lungi dall'essere semplici «riflessi» le emozioni impegnano al contempo il sistema neurale e il sistema chimico in una sorta di anello riflesso e, almeno filogeneticamente, il sistema chimico prima di quello neurale. Infatti, in organismi molto semplici, esistevano probabilmente risposte mediate chimicamente prima ancora dello sviluppo di un sistema nervoso centrale abbastanza organizzato da produrre output somatici attraverso vie neurali<sup>4</sup>.

Le emozioni sono risposte regolatorie estremamente adattive, responsabili di cambiamenti nello schema corporeo e nello schema cerebrale. Uno stimolo di qualsiasi tipo, ad es. qualcosa che ci spaventa o ci rende felici, una volta attivo – anche in modo non conscio – sollecita un insieme di risposte che alterano lo stato in cui si trovava l'organismo. L'insieme di questi cambiamenti costituisce il substrato per il sentimento e per la percezione delle emozioni. Esistono molti modi in cui potremmo leggere le emozioni di una persona attraverso il suo viso o il suo corpo. È importante tuttavia ricordare che l'apprendimento e la cultura possono alterare l'espressione delle emozioni e dare loro nuovi significati. Sebbene noi non «impariamo» le nostre emozioni, alcuni

cambiamenti nelle espressioni sono appresi e, certamente, il significato conferito a queste emozioni può cambiare molto a seconda delle situazioni.

Abbiamo visto poco sopra come, ad un livello di *set* emozionale più complesso, le risposte siano contenute in schemi (pattern) e siano connesse a particolari tipi di stimoli provenienti dall'esterno. Tali stimoli attivano uno schema comportamentale che prepara l'organismo ad affrontare un dato problema, predisponendo l'individuo ad un comportamento adattivo.

Ad un livello ancora superiore troviamo il sentimento. È questo un livello particolarmente critico, perché permette alla mente di prendere nota del comportamento che le emozioni hanno appena avviato. In quanto esseri umani abbiamo la possibilità di essere consapevoli dei nostri sentimenti. Tale consapevolezza richiede una forma di coscienza che, attraverso la conoscenza del sentimento stesso, ci dà la possibilità di influenzare l'intero processo di pensiero.

Probabilmente in futuro la scienza metterà a disposizione dei ricercatori strumenti in grado di misurare e valutare forze oggi in gran parte sconosciute. Alcune di queste trovano negli istinti, nelle sensazioni e nelle emozioni un adeguato veicolo di espressione e ricezione e possono avere sulla mente sia effetti motivanti che inibenti, disturbanti e patologici.

Il discorso potrebbe essere arricchito da altre ipotesi. All'interno di esse quella sviluppata in questo testo implica una interazione/comunicazione che contiene in contemporanea l'intero processo evolutivo dell'umanità, a partire dall'inizio dell'universo. Tale processo ha portato l'essere ad un'organizzazione complessa integrata che rappresenta, nel suo insieme, la mente dell'universo. Nell'apparente separazione di un individuo dall'altro, ognuno è «frattale» dell'universo stesso.

Ipotizzo un *continuum*, un filo sottile che unisce il fenomeno al noumeno, l'ordine implicato all'ordine esplicito a partire dalla più piccola unità concepibile (la stringa come entità matematica). Da lì, passando per le particelle, per l'atomo e per la complessificazione delle macromolecole responsabili della vita stessa, si arriva alla coscienza dell'essere.



Non è forse tutto ciò la mente? E il cervello non è forse una componente del complesso sistema «universo/elementi», «coscienza/mente»? E non è forse collocato, in parte, in ogni punto di questo sistema?

### *La mente e la mente*

La mente è un sistema multicomponenziale di energie interagenti, capace da un lato di funzionare in modo più o meno equilibrato e, dall'altro, influenzata da e influenzante il corpo e le emozioni. Complessivamente essa è costituita da diversi tipi di energia, a frequenza vibratoria superiore e prioritaria rispetto a quelle finora menzionate, potenzialmente capace di coeercirle nella direzione voluta.

La presenza di circuiti autoriverberanti peculiari le permette di sviluppare consapevolezza di se stessa, di auto-osservarsi e di auto-referenziarsi. La mente crea la propria identità tramite il suo effettivo funzionamento. L'identità mentale si struttura attraverso i processi elaborativi e rielaborativi e li struttura a sua volta. L'evoluzione di un sistema mentale è soprattutto misurabile attraverso l'accresciuta funzionalità degli schemi cognitivi in termini di capacità di rappresentazione interna dell'ambiente e della mente stessa. Quando uno schema cognitivo cresce, aumentano sia la capacità mentale di processare le informazioni offerte dagli eventi sia la capacità di dialogo tra mente e coscienza.

Per sua naturale direzione evolutiva la mente tende alla sperimentazione, all'immagazzinamento e alla rielaborazione continua di dati, con l'obiettivo di assumere un assetto relativamente equilibrato ed armonico, aperto e capace di continui incrementi affettivi e conoscitivi.

Questo assetto mentale è l'obiettivo finale di ogni psicoterapia e l'ideale di salute mentale, variamente definito dalle diverse scuole come ipotetico potenziale latente evolutivamente accessibile ad ogni individuo.

*La mente e il macrocosmo*

Infine, da un punto di vista extraindividuale, ognuno è immerso in un vasto sistema di leggi che incessantemente creano, mutano e ridefiniscono quella che si potrebbe chiamare la «realità oggettiva», ossia le cose come davvero sono nella loro ipseità intrinseca e noumenica, svincolata dalla lettura soggettiva e dall'interpretazione personale.

La mente rappresenta la «chiave di volta» di questo sistema. Infatti, ciò che accade dipende dal nostro modo di osservarlo e dal fatto stesso che lo osserviamo. Il corpo mentale è lo strumento che rende possibile l'osservazione libera, deve essere dunque «partecipe» della natura dell'«osservatore coscienza» e del sistema osservato (universo). Essendo connesso con il sistema, in quanto strumento di osservazione, il corpo mentale ne condivide necessariamente l'indeterminatezza. Tale indeterminatezza è sia oggettiva (dipende dalla struttura fisica microscopica delle particelle), sia soggettiva (in quanto si riferisce alla nostra incompleta conoscenza del mondo).

Nella «scienza della coscienza» qui proposta, la mente va da ciò che appare in superficie – nell'apparenza fenomenica macromolecolare – fino alla realtà subatomica dei quark, all'astrazione matematica delle stringhe ed ancora oltre, fino a quel «vuoto» che si trova tra le particelle, nella struttura più profonda dell'atomo e che chiamerò «super-vuoto».

Il supervuoto è il vuoto oltre le stringhe, al di fuori delle leggi spazio-temporali. È uno stato di non influenza di ogni cosa che esiste (spazio, tempo, materia), il nulla nel Nulla. La curvatura spazio-temporale esiste solo in presenza della materia, allontanandosi all'infinito la materia svanisce e abbiamo questo vuoto che tende allo spazio-tempo infinito. Il vuoto oltre le stringhe non ha spazio/tempo, pertanto le stringhe sono sovrapposte. Il vuoto oltre le stringhe e il vuoto oltre l'universo sono sovrapposti.

Possiamo immaginare il vuoto oltre l'universo come i buchi di una rete, i buchi sono concepibili dove esiste la rete. Sembra che sia la rete a contenere il vuoto ma in realtà è il contrario. Se spostiamo la

rete, sembra che il vuoto si sposti, ma non è vero. Non è il vuoto a spostarsi ma solo la rete, che ha dimensioni spaziali<sup>5</sup>.

La mente è il confine tra realtà fisica e supervuoto. L'essere è la concretizzazione/prodotto di tale vuoto che, ad un certo livello evolutivo, si colloca in un dato sistema spazio-temporale, in un continuum evolutivo di coscienza quantistica.

La coscienza è un'entità universalmente immanente la quale «collassa» in una dimensione specifica, relegandosi tra le coordinate attribuitele da un «aggregato di informazioni» abbastanza organizzato da permettere l'autocoscienza. L'autocoscienza è quindi la dimensione minima sufficiente al collasso della coscienza universale nelle coordinate di una dimensione individuale.

Le parti costituenti fin qui esaminate agiscono contemporaneamente nell'essere umano e la mente si trova tra l'universo esteriore e l'universo interiore, registrando messaggi, sovrapposizioni o conflitti che provengono dalle varie componenti del sistema uomo. Essa svolge dunque un lavoro enorme di filtro, coordinamento e organizzazione. Quando tutto rientra in canoni ottimali e la qualità del vissuto è soddisfacente, i diversi sistemi finora trattati possono essere considerati come un'unità. Le varie componenti sono in costante interazione, una accanto all'altra a diversi livelli di frequenza, talmente ben integrate e sinergiche da risultare superfluo distinguerle.

## 1.2 Il modello della mente

Il modello qui esposto ha la pretesa di concretizzare la realizzazione di un paradigma per la psicologia e le neuroscienze, proponendosi come molto più di una semplice teoria utile a descrivere alcuni fenomeni psichici. Ritengo che il proliferare di scuole di formazione psicoterapeutica sia il segno inequivocabile del fatto che la psicologia ha vissuto, negli ultimi decenni, il culmine della fase preparadigmatica. Le neuroscienze, dal loro canto, possono avvalersi delle coordinate generali offerte dalla fisiologia e dalla biologia ma faticano a stabilire i correlati psichici degli eventi somatici.

Quanto ipotizzato propone un modello esaustivo – ma non definitivo – di mente. Esaustivo in quanto strumento di lettura di ogni evento psicosomatico, non definitivo in quanto destinato a crescere con l'evolvere delle conoscenze. In esso troveranno posto i contributi scientifici precedenti. Le teorie con cui è cresciuta la psicologia potranno essere rilette attraverso un principio ordinante<sup>6</sup>.

Si tratta di un modello «psicosomatico», in quanto il corpo fisico è visto come metafora della mente. Più precisamente, mente e fisico sono da considerarsi due sottosistemi costituenti un anello riflesso. Nel dialogo costante tra soma e psiche si rintraccia la chiave di lettura di ogni evento, solo in apparenza esclusivamente fisico o esclusivamente mentale.

Si tratta inoltre di un modello olistico, in quanto ogni conquista del

sapere non è altro che un elemento dell'immenso frattale costituito dallo scibile. Come si vedrà più avanti, tutti i paradigmi scientifici appaiono come letture da diversi punti di vista dello stesso disegno.

La mente concretizza il vissuto soggettivo elaborando gli input offerti dalla realtà oggettiva, dalla complessità degli eventi. Comportamento, coscienza ed autocoscienza si configurano come output susseguenti a tale elaborazione e rappresentano la migliore risposta adattiva in base alle informazioni disponibili.

Il sistema mentale funziona da interfaccia. È un noumeno «affacciato» al corpo-cervello. Quest'ultimo è un fenomeno che osserva soggettivamente i fenomeni, i quali obbediscono all'oggettività delle leggi noumeniche. È inoltre un fenomeno cosciente di se stesso e, trovandosi al confine tra l'ordine implicato e l'ordine esplicito, può giungere ad essere cosciente dell'oggettività noumenica.

Nell'interpretazione di Copenhagen della teoria dei quanti, l'esistenza di una particella non può prescindere da un «osservatore» che la percepisce: un evento può verificarsi solo in presenza di una coscienza che lo osserva (cfr. W. Heisenberg, *Fisica e filosofia*. Il Saggiatore, Milano, 1961). Le proprietà delle particelle elementari, inoltre, «azzerano» le coordinate spazio-temporali, supportando una visione in cui spazio e tempo non sono altro che costruzioni della coscienza, aventi il fine di organizzare i cambiamenti generati dall'esperire.

L'unica coordinata oggettiva dell'esperienza è la coscienza. La mente individuale, in virtù della soggettivizzazione, rende unico ogni individuo. Allo stesso tempo, tuttavia, è governata da leggi a valenza universale.

Il corpo mentale è un sistema di dialogo fra energie visibili ed energie sottili invisibili (si pensi ad es. alle forze fondamentali della fisica). Il sistema di energie più sottili gestisce tutto ciò che appare e ne rappresenta il noumeno. L'essere, nella sua completezza e complessità, è dunque il risultato evidente di leggi che sottendono tutto il sistema, è cioè il prodotto di un ordine implicato «sottostante». Tale principio ordinante, inevitabilmente, regola e conforma anche la mente nel suo aspetto di fenomeno ma la relazione non è di univoca subordinazione. Esiste

una interdipendenza tale tra ordine esplicito ed implicito che essi possono essere considerati due aspetti di una stessa realtà. Non solo il noumeno organizza il fenomeno ma il fenomeno, attraverso l'emergere e l'ampliarsi della coscienza, è in grado di modificare retroattivamente il noumeno, l'ordine implicito stesso.

Il sistema delle leggi noumeniche – principio ordinante l'apparente caos dell'universo fenomenico – è dunque in costante mutazione/evoluzione. Le leggi che regolano i fenomeni sono determinate dal livello della coscienza osservante e ogni incremento nella coscienza incide sui fenomeni osservati secondo un rapporto circolare di intima interdipendenza.

Il modello qui esposto vuole delineare un paradigma della scienza della mente e della coscienza. Tale modello è costituito da quattro aree o zone sferoidali, che chiameremo semplicemente «sfere», le quali analizzano gli eventi processando gli input in quattro differenti modi: quattro archetipi fondanti l'intero spettro del pensabile. Possiamo riferirci ad essi con il termine che maggiormente li caratterizza, cioè la sfera della «sessualità», la sfera dell'«io», la sfera dell'«affettività» e la sfera della «comprensione». Esse sono in interazione funzionale complessa, ognuna con competenze specifiche.

Il singolo evento ha un valore oggettivo in quanto evento in sé. La mente, pur vivendolo nella sua interezza, lo osserva da quattro diversi punti di vista. Ogni sfera compirà analisi differenti, rielaborate poi dalla sfera della comprensione. L'osservazione di un evento da quattro differenti punti di vista obbedisce all'esigenza della coscienza di differenziare funzionalmente i fenomeni in esso contenuti.

È preferibile, almeno momentaneamente, rappresentare la mente attraverso un modello idraulico.

Immaginiamo, quindi, quattro sfere forate completamente lungo un piano e un «canale cilindrico» centrale coincidente con l'allineamento dei quattro fori facenti funzione di rubinetto. Quando le sfere sono allineate, i quattro fori-rubinetto permettono ad un «liquido» di scorrere lungo il canale centrale. Il liquido è metafora del flusso di

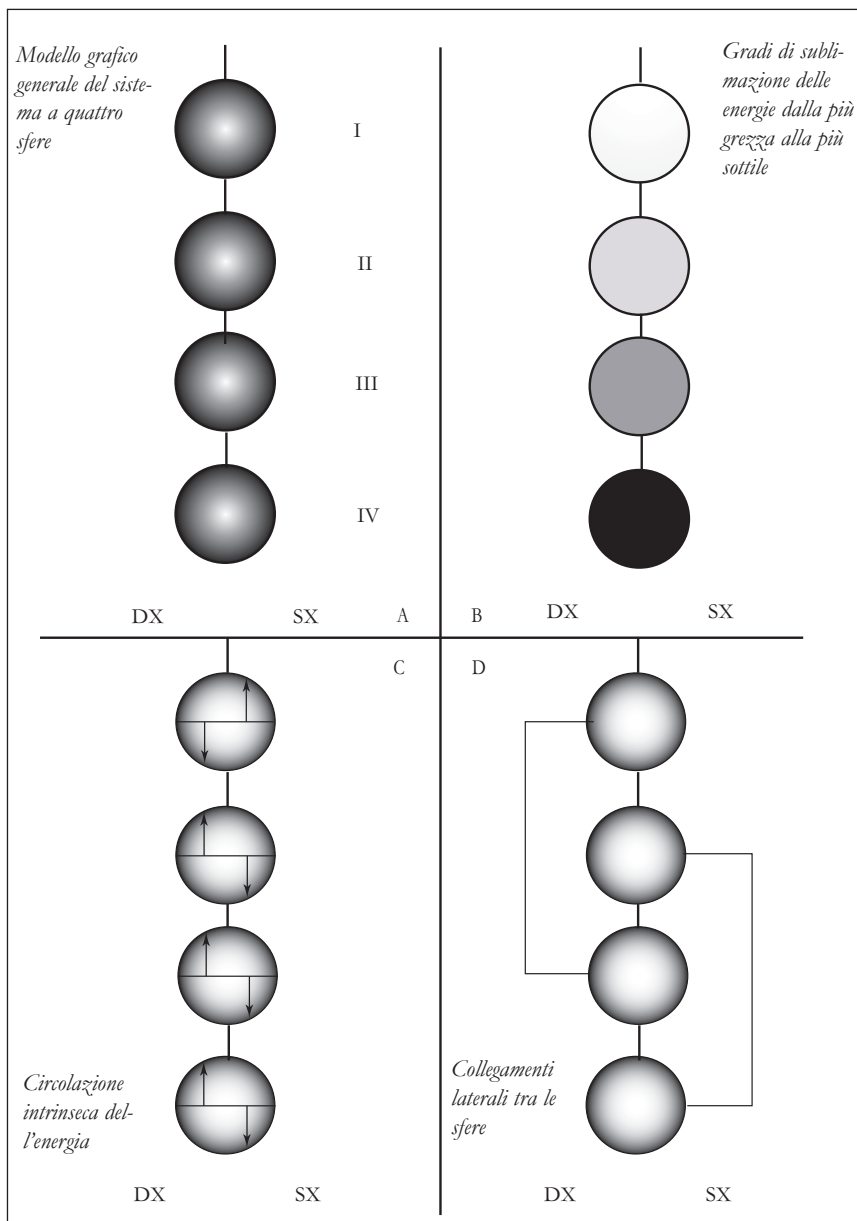
informazioni, ossia dell'energia mentale che realizza la sua tendenza ad ascendere dalla prima alla quarta sfera attraverso il canale centrale. Quando il flusso di informazioni giunge alla quarta sfera esse divengono coscienti. Qui il «pensiero» viene elaborato, ossia inserito all'interno di precise coordinate spazio-temporali, e contestualizzato. Tale processo permette l'autodefinizione quale funzione della coscienza, che sarà quindi influenzata da quanto e da come i diversi contenuti giungono alla comprensione.

Ricapitolando, ogni foro funge da «rubinetto» permettendo o impedendo lo scorrere dell'energia. La sfera è libera di assumere infinite posizioni ruotando su se stessa lungo tutti gli infiniti ipotetici piani che passano per il centro.

Osservando il modello grafico del sistema mentale (fig. 1A), consideriamo l'energia intrinseca alla sfera ascendente a destra e discendente a sinistra per quanto riguarda le prime tre sfere, ascendente a sinistra e discendente a destra per quanto riguarda la quarta (fig. 1C).

L'energia del sistema mentale diviene più «sottile» man mano che si sale dalla sfera della sessualità a quella della comprensione. Gli effetti di questa sublimazione si osservano anche all'interno della stessa sfera, passando dalla semisfera inferiore a quella superiore (fig. 1B). Così, per quanto riguarda la prima sfera, definiamo sessualità «grezza» quella inerente la parte inferiore e sessualità «creativa» quella sovrastante. Per la seconda sfera, parleremo di io-vuoto «nichilista» riferendoci alla parte inferiore e di io-vuoto «contenitore» riferendoci alla parte superiore. La terza sfera risulta caratterizzata da affettività «differenziata» inferiormente e da affettività «indifferenziata» superiormente. Per quanto riguarda la quarta sfera, il pensiero si manifesta «formale» inferiormente e «astratto» superiormente.

Le sfere vengono ulteriormente caratterizzate dalla presenza di circuiti collaterali (fig. 1D). Il circuito «collaterale» (o «laterale») sinistro mette in comunicazione la sfera sessuale con quella affettiva, mentre il circuito «collaterale» (o «laterale») destro concretizza lo scambio di informazioni tra io e comprensione. La prima sfera è inoltre collegata a destra con la «terra», ossia con il principio fisico/energetico di base.



**Fig. 1**



In base a quanto sin qui affermato, ogni sfera risulta divisa in quarti, risultanti dalla ripartizione in semisfere sinistre e destre e in semisfere superiori ed inferiori. L'osservazione anteroposteriore delle sfere permette di considerare le semisfere anteriori e posteriori, cosicché ogni sfera risulta suddivisa in otto porzioni, quattro superiori e quattro inferiori. Definiamo «quadrante» ognuna delle otto porzioni di una sfera (fig. 2a/2b).

L'interscambio delle comunicazioni/interazioni viene riorganizzato dal «recettore finale»: il cervello. Quest'ultimo evidenzia ciò che è avvenuto all'interno del sistema mentale in modo simile allo schermo di un computer, ossia senza mostrare quanto avviene nei circuiti. Tale processo, che diviene pensiero, scorre attraverso i canali di collegamento precedentemente descritti ed è caratterizzato dalla posizione di ogni sfera e del sistema nel suo complesso. Soltanto nel caso in cui le sfere siano tutte centrate, ovvero quando i quattro rubinetti sono allineati con il canale centrale, il processo è totalmente fluido. Lo chiameremo «pensiero intuitivo» o «pensiero intellettuale».

Possiamo dire che, in termini probabilistici, è più facile «osservare» la sfera (e a maggior ragione le sfere) in una posizione diversa da quella di centratura. La sfera abbandona la posizione di centratura a causa di carenze energetico-elaborative, può così assumere innumerevoli posizioni di «deviazione» esprimendosi in un'infinità di comportamenti diversi. In questo modo viene garantita la completa libertà di interpretazione e di espressione dell'essere, la creazione di una realtà soggettiva.

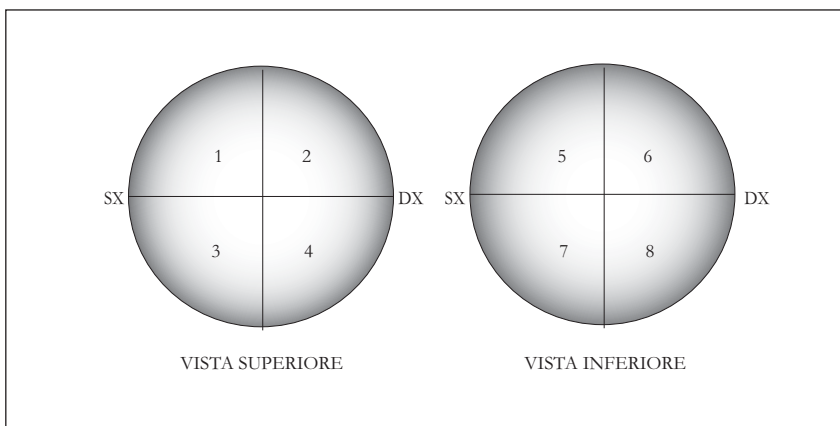


Fig. 2a

I capitoli 5 e 6 entreranno nel merito dei «come» e dei «perché» delle deviazioni delle sfere. Si considereranno il valore simbolico e gli esiti comportamentali di ogni spostamento. In generale, basti pensare che determinanti genetiche, ambientali e chimico-alimentari influenzano l'orientamento della sfera. Tale orientamento produce risposte tanto più adattive quanto meno sono presenti deviazioni e rigidità.

Deviazioni prossime ai  $90^\circ$  rendono difficile la centratura mentre per deviazioni minori, grazie all'oscillazione, si può tentare l'allineamento ed adottare il comportamento efficace. La centratura porta alla coscienza la causa della deviazione, quest'ultima viene estinta qualora si manifesti il comportamento adeguato all'evento occorso.

Attraverso le sfere possiamo rileggere l'anatomia degli organi (fig. 3/4). La sfera sessuale è sovrapponibile al bacino, con la vescica posta al centro, l'osso sacro ne descrive la sfericità. I reni occupano simmetrici la parte centrale della sfera dell'io, coincidente con la cavità addominale. La sfera affettiva, che ha come epicentro il cuore, corrisponde al torace. La sfera della comprensione, infine, è sovrapponibile al capo e trova nel sistema nervoso centrale l'apparato che maggiormente la caratterizza. Come si vedrà in modo particolareggiato nel Capitolo 5, ogni orga-

no, muscolo, osso, vertebra, porzione di singolo tessuto fa riferimento ad una precisa sfera, addirittura ad un singolo quadrante. Si potrà così osservare il valore simbolico della sintomatologia di ogni disturbo fisico. Sarà illustrato il linguaggio con cui comunicano le sfere tra di loro e con gli organi fisici corrispondenti.

Lo scopo di questo paragrafo è di offrire al lettore un'immagine intuitiva del funzionamento generale del modello a quattro sfere, quindi di rendere possibile l'assimilazione dei meccanismi particolari che seguiranno. È consigliabile un'attenta osservazione delle tavole riportate.

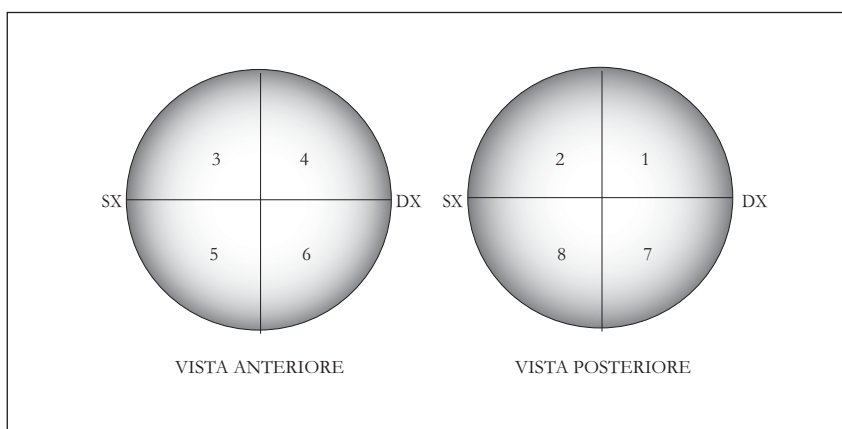
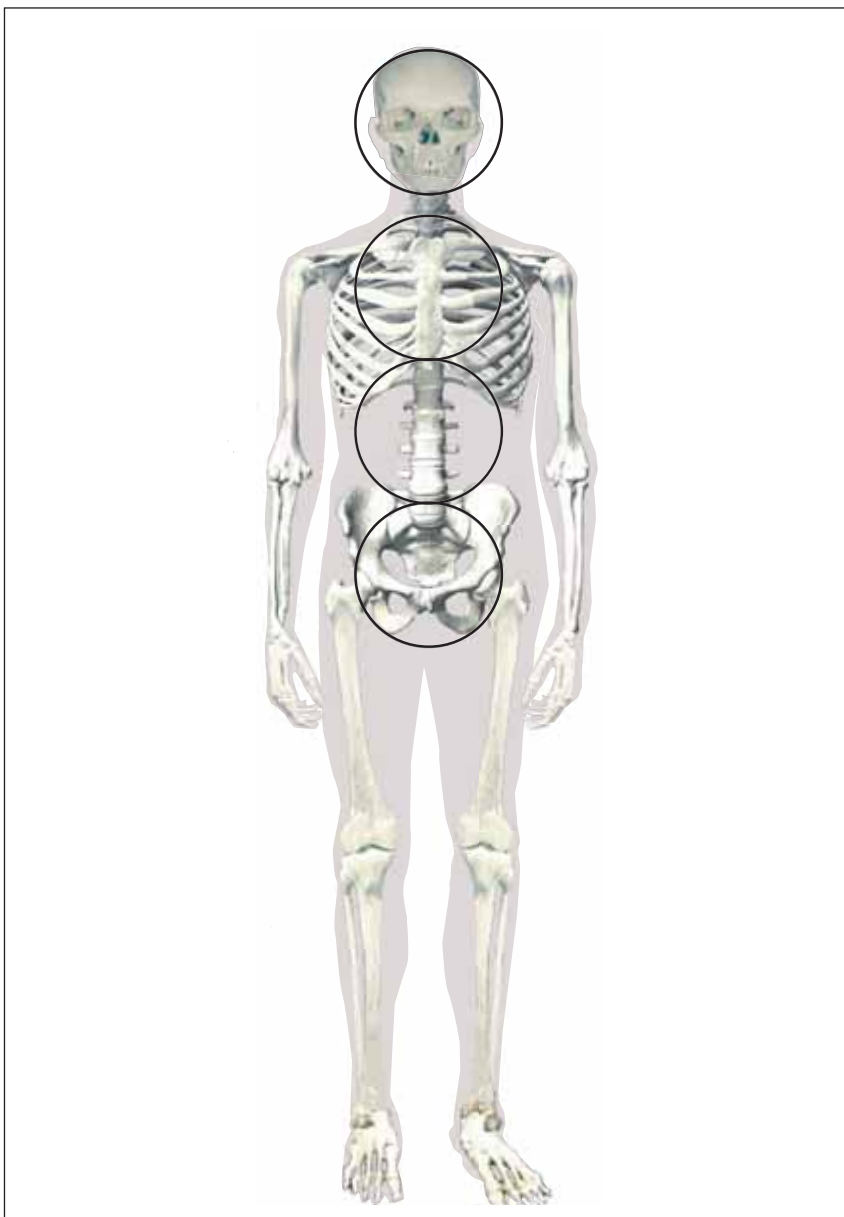


Fig. 2b



**Fig. 3** - Localizzazione delle quattro sfere rispetto al sistema scheletrico. Si tratta di una semplificazione grafica. In realtà i contorni delle diverse aree sono da considerarsi sfumati



**Fig. 4 -** Localizzazione delle quattro sfere rispetto agli organi. Si tratta di una semplificazione grafica. In realtà i contorni delle diverse aree sono da considerarsi sfumati

## Tabella riepilogativa

<b>SCOPO</b>	Rendere possibile il comportamento, la coscienza e l'autocoscienza
<b>DEFINIZIONE</b>	Sistema di virtualizzazione della realtà oggettiva, attraverso vari strumenti di percezione, necessario per l'autodefinizione e l'analisi degli eventi al fine di proporre l'interazione con la stessa realtà e per acquisirne esperienza
<b>FUNZIONE</b>	Organizzare la realtà soggettiva tendendo ad approssimare il noumeno attraverso il fenomeno
<b>STRUTTURA</b>	<p>Quattro sfere:</p> <p><i>IV - Comprensione</i> <i>III - Affettività</i> <i>II - Io</i> <i>I - Sessualità</i></p> <p>Collegamento centrale:</p> <p><i>Verticale</i>, dalla I alla IV sfera</p> <p>Collegamenti laterali:</p> <p><i>A sinistra</i>, la I e la III sfera <i>A destra</i>, la II alla IV sfera</p>

### 1.3 Concetto di sfera

Il sistema mentale che viene presentato è dunque composto da quattro substrutture che abbiamo definito «sfere», «aree» o «zone» di influenza. La perfetta geometria della sfera può ben rappresentare lo spazio virtuale ove si svolgono i processi della coscienza. Il cerchio e la sfera rimandano inoltre ad un'idea di movimento e di ciclicità analoga al corso dei fenomeni naturali, in cui ad ogni fine corrisponde un nuovo inizio.

Come già accennato, la visualizzazione grafica di questo modello comporta la scelta iniziale di un sistema meccanico, in particolare idraulico, nel quale i movimenti delle sfere o aree siano chiaramente visualizzati. Secondo una rappresentazione «idraulica», le quattro sfere sono assimilabili a rubinetti che permettono all'energia mentale di fluire dal basso verso l'alto. La massima apertura dei rubinetti rappresenta una situazione ideale di flusso senza «vortici», nella quale il sistema mentale non introduce «distorsioni» e quindi permette l'analisi «ottimale» degli eventi virtualizzati nella realtà soggettiva. La rappresentazione di tipo «idraulico» fornisce uno schema particolarmente agile e versatile, ma non unico.

Un'ulteriore rappresentazione può utilizzare un modello di tipo «elettromagnetico» in cui le quattro sfere sono assimilabili ad altrettanti campi attraverso cui viaggiano «onde radio». Anche in questo caso

L'attività elettromagnetica endogena delle singole sfere produce alterazioni che impediscono di approssimare correttamente la realtà oggettiva soggettivamente virtualizzata.

Infine, una rappresentazione che utilizzi un modello «informatico» consente di assimilare il sistema ad unità di calcolo connesse in rete che si passano informazioni tramite flussi di dati. L'assenza di *loop* di programma permette l'analisi non distorta e veloce dei dati in input (virtualizzazione della realtà oggettiva) con la conseguente produzione di strategie comportamentali adattive.

Ai fini di un'immediata comprensione, il modello idraulico è tuttavia preferibile ad una concettualizzazione di tipo elettromagnetico o informatico (che saranno comunque utilizzate all'occorrenza). È in ogni caso importante chiarire che si tratta di una metafora cui non si deve rimanere particolarmente legati: nel sistema non esistono rubinetti, sfere e tubi reali, ma componenti e strutture che si comportano «come se» fossero tali.

La sfera, nell'antichità, era considerata la più completa di tutte le forme, capace di contenere in sé le altre figure. Presente in tutte le culture e ampiamente considerata da Platone, Pitagora, Euclide, Empedocle e Parmenide, alludeva al regno dello spirito contrapposto alla materia e alla creazione (simbolizzate da un cubo o un quadrato). Essa è dunque simbolo universale di perfezione e compiutezza, l'intero sistema universo può essere rappresentato da essa: possono essere visualizzati come sferoidi sia il macrocosmo (universo, galassie, soli, pianeti) sia il microcosmo (atomi e particelle elementari).

La forma sferica, inoltre, ben si presta ad indicare una zona o area con un centro gravitazionale ed un campo di forza circostante, entrambi espressione di un ipotetico punto da cui si dipartono infinite direzioni e sviluppi. La sfera assume così valore di metafora dell'essere individuale come punto (in quiete) successivamente «esplosivo» (in movimento) ai fini della ricerca esperienziale. In altre parole, possiamo immaginare ogni zona o area in cui abbiamo diviso il corpo mentale come un sistema energetico puntiforme, i cui movimenti avvengono «come» in una sfera. La simmetricità del sistema sferico



consente una migliore osservazione dei diversi punti di vista e dunque un migliore senso della realtà.

Ogni sfera o area del sistema mentale, come un piccolo frattale in evoluzione, rappresenta una parte del percorso evolutivo del più grande frattale che la contiene: l'individuo stesso.

Le proprietà geometriche della sfera ci permettono di postulare adeguatamente alcuni fondamentali attributi del sistema mentale. In primo luogo ogni sfera, pur contenendo in se stessa il frattale olografico delle altre e quindi dell'intero sistema, elabora e trasmette in maniera differenziata le esperienze e le informazioni in relazione alle diverse funzioni. Ogni sfera, inoltre, ha la capacità di sperimentare infinite configurazioni differenti in funzione dell'acquisizione delle relative esperienze. Ne deriva una chiara propensione dell'intero sistema mentale ad autodeterminarsi sulla base del proprio personale progetto evolutivo, secondo criteri improntati a valori di libertà, autorealizzazione e rispetto della propria individualità. In questo senso, il definire la sfera mentale come una zona di eventi equidistanti da un teorico centro diviene simbolo dell'infinità e dell'equivalenza dei possibili movimenti.

In questo modello, infatti, le quattro zone funzionano tutte in base ai medesimi principi di movimento e di aggregazione. Tali principi, reciprocamente interagenti, determinano le infinite variabili della personalità, dell'apprendimento e dell'interpretazione dell'input, della creazione della realtà soggettiva e della scelta comportamentale: in una parola della libertà umana.

Il movimento delle sfere permette al soggetto di modulare la propria risposta in funzione degli eventi, con l'obiettivo di acquisire esperienza. Nell'affrontare un qualsiasi evento, il soggetto si trova di volta in volta a virtualizzare la realtà partendo da uno specifico punto di vista (uno per ogni sfera) che possiamo far corrispondere metaforicamente ad un punto di «osservazione» della sfera stessa. Lo chiameremo «punto di sperimentazione», esso cambierà coordinate in funzione dei processi di «aggregazione» determinati dall'accumularsi delle esperienze nell'area.

Per aggregazione si intende, infatti, il progressivo «riempimento» della sfera, che implementa i suoi contenuti in virtù della sua capacità di funzionare come simbolico raccoglitore, serbatoio ed elaboratore delle esperienze.

Ad essere «aggregata» è quindi, in un certo senso, l'energia stessa della sfera riferita all'archetipo della sua inerente «qualità» che, inizialmente presente solo in potenza, sarà successivamente arricchita e diversificata in una quantità di attributi.

Tale energia/qualità si dispone naturalmente secondo una sequenza lineare verso l'alto: nella parte bassa della sfera andranno a confluire gli aspetti più «grezzi» e nella parte superiore i più «evoluti» (si potrebbe quasi dire «i più leggeri», in quanto sottoposti ad elaborazione e sublimazione).

Considerando le diverse sfere come altrettanti trasduttori di coscienza alle relative frequenze, possiamo dire che ogni sfera esprime differenti istanze evolutive dell'essere. Ognuna ha una propria funzionalità, attribuisce qualità e significato all'esperienza e trasmette le informazioni in maniera differenziata ed esclusiva alle altre sfere. In questo modo contribuisce all'organizzazione complessiva della realtà soggettiva dell'individuo. A questo proposito, relativamente alla seconda sfera, è risaputo ad esempio che il cervello enterico invia al sistema nervoso centrale più messaggi di quanti ne riceva<sup>7</sup> (v. Cap. 5). Ogni esperienza vissuta dal soggetto arricchisce il suo sistema mentale, contribuendo ad aggregare la sfera o le sfere coinvolte nell'evento. La mente è in grado di immagazzinare il ricordo dell'esperienza, ma tale memorizzazione non sarà tanto l'oggettiva registrazione dell'evento, quanto piuttosto la virtualizzazione o ricostruzione dell'evento stesso. Il ricordo è un recupero all'interno del «serbatoio delle esperienze» acquisite per inferenza, testimonianza e cognizione diretta, reali e non reali. Ogni esperienza viene rielaborata in base alla condizione del singolo, apparentemente scollegata dall'insieme ma in realtà fenomeno che condiziona il noumeno, o meglio, ordine esplicito che diviene implicito.

Ciò che è recuperato attraverso il ricordo, dunque, non è più la real-

tà vissuta ma una nuova esperienza. Il ricordo è dettato dalla posizione dell'individuo in un determinato momento ed è rielaborato a seconda della condizione che l'essere assume nello spazio-tempo. Di conseguenza, si differenzia in base alla posizione assunta dal soggetto nell'insieme ed ha un aspetto dinamico perché chi ricorda acquisisce una posizione sempre diversa.

In altre parole, il ricordo è un sistema di riorganizzazione dell'istante che, in virtù della possibilità di elaborazione diversificata, assume nuovi aspetti. La riorganizzazione è dettata dal soggetto e dalla sua posizione nel contesto. Nel momento della ricostruzione, il ricordo interviene nel modo in cui vengono elaborate e collegate le informazioni stesse. Potremmo definirlo anche «ricostruzione attualizzata».

Oltre alla memoria intesa come funzione cognitiva superiore va poi considerata la memoria atomica e cellulare<sup>8</sup>. Tale memoria è implementabile con le esperienze e il nostro corpo reagisce ad esse anche quando l'individuo non è cosciente di quanto accade. A livello emotivo, si può provare una sensazione di «riconoscimento», a volte vaga e indefinita, di un qualcosa di precedentemente vissuto.

Il risultato dell'acquisizione delle esperienze comporta una maggiore capacità dinamica dell'intero sistema in termini di stabilizzazione delle configurazioni complessive e delle interrelazioni tra zone diverse. Tali capacità dinamiche si espliciteranno entro due estremi. Da una parte nella possibilità di mantenere l'assetto prescelto nella situazione specifica, nonostante pressioni e condizionamenti ambientali. Dall'altra nella possibilità di cambiare «elasticamente» la configurazione complessiva del sistema, in virtù di una capacità di adattamento crescente, costantemente rinnovata e autoregolantesi.

Conseguentemente, l'esistenza di zone scarsamente aggregate o del tutto inesplorate all'interno della sfera indurrà il soggetto al reperimento dei dati esperienziali mancanti.

Ciò potrà spiegare come, durante il cammino evolutivo di uno stesso individuo, possano avvicinarsi preferenze, desideri e tratti caratteriali anche molto diversi, presenti in periodi più o meno estesi. A

volte, gradualmente, il soggetto riuscirà ad ottemperare alla necessità di aggregazione della zona inesplorata, virtualizzando le esperienze mancanti, traendole per analogia o per similitudine da zone strettamente confinanti e complementari. Altre volte la prepotente ed improvvisa esigenza di sperimentare la zona inesplorata si esprimerà in una brusca tendenza ad agire comportamenti inaspettati, spesso al prezzo di repentini cambiamenti, di apparenti passi indietro, o di incoerenze e contraddizioni.

#### Note:

1 Ad esempio dalla non località quantistica, dalla multidimensionalità, dalla realtà olografica e altri paradossi.

2 Cfr. C. PERT. *Molecole di emozioni*. Il Corbaccio, Milano, 2000.

3 Trattasi dell'azione concertata di sistemi a larga scala: la sincronizzazione di insiemi di attività neurali in regioni separate, la circolazione di ormoni e neurotrasmettitori (variabili attimo per attimo) e una complicata rete di innervazioni e di plessi terminanti nel sistema nervoso autonomo e centrale (tronco encefalico e sistema limbico, talamo e ipotalamo, etc.).

4 L'idea che si tratti di schemi (*pattern*), unita all'idea di una forma di risposta multipla molto elaborata, costituisce il punto chiave della definizione di un'emozione secondo il punto di vista di Antonio Damasio, (A.R. DAMASIO. *L'errore di Cartesio*. Adelphi, Milano, 1995; *Emozioni e coscienza*. Adelphi. Milano, 1996). In sintesi, Damasio concepisce le emozioni non come qualcosa di indipendente dalla regolazione biologica ma come facenti parti di un continuum. Il primo livello del continuum corrisponde alla regolazione di base della vita. Esso include i processi metabolici inconsci: gli istinti e gli impulsi della fame o della sete, i segnali del dolore e del piacere nonché i semplici riflessi.

5 Diversi studiosi hanno affrontato il tema del vuoto tra cui il premio Nobel Ilya Prigogine. Alla base del suo modello cosmologico vi è l'idea secondo cui lo spazio-tempo (il continuum spazio-temporale) sia «un vuoto instabile che subisce una transizione di fase irreversibile. A causa di tale transizione irreversibile il vuoto diventa materia, attraverso la formazione intermedia di buchi neri. L'universo sarebbe dunque nato a seguito di una trasformazione del tempo potenziale in tempo attuale, con un'esplosione di entropia su vasta scala. La nascita dell'universo corrisponde ad una "fluttuazione del vuoto", ad una sorta di distruzione della continuità dello spazio-tempo, ossia del vuoto stesso, e alla rottura di questo continuum in piccoli frammenti dotati di un contenuto entropico: le particelle elementari». (Tratto dall'intervista

*Tempo ed entropia*. Bruxelles, Università, Facoltà di Chimica, lunedì 19 dicembre 1988. [www.emsf.rai.it](http://www.emsf.rai.it)).

Interessante è anche il concetto di «Campo Psi» o «Campo di Punto Zero», proposto dall'epistemologo e filosofo della scienza Ervin László. Egli considera il vuoto subquantico come la dimensione originaria da cui sono emerse e si sono differenziate le forze fondamentali, nonché la dimensione da cui hanno origine, e a cui risultano collegati, tutti i fenomeni dell'esistenza fisica, biologica e umana. Cito alcune frasi tratte da *La sfida e la visione* (E. László, Corbaccio, Milano, 1998) «la massa è una struttura condensata di energia del vuoto (...) è ragionevole considerare la materia come un prodotto del campo di punto zero, del vuoto quantico (...) non esiste una "materia assoluta", ma solo un campo di energia virtuale che genera materia (...) Gli atomi e le molecole di cui sono fatte le sostanze che percepiamo sotto forma di materia sono varie configurazioni di protoni, neutroni, mesoni ed elettroni i quali a loro volta sono configurazioni di quark. Questi, a loro volta sono schemi energetici durevoli sovrapposti al sotteso campo di punto zero, e quindi gli oggetti che noi consideriamo materiali non sono entità irriducibili che si muovono nello spazio come in un mezzo passivo, bensì nodi critici all'interno delle energie virtuali potenzialmente dinamiche del vuoto (...) Dunque l'aspetto noto dell'universo fisico non è una solidificazione, bensì una rarefazione delle energie del vuoto». Un effetto quantistico puro risultante dall'energia di punto zero è il cosiddetto «effetto Casimir» (H.B.G. Casimir 1948), il quale si manifesta come una forza attrattiva agente tra due superfici del campo elettromagnetico quantizzato. Il campo di interazione di tale forza, detta «a lungo range» o «quinta forza», va da 0,1 nm alla scala cosmica. Essa può pertanto essere vista come una sorta di correzione all'interazione gravitazionale classica.

Per concludere si può fare un confronto con la teoria dello scienziato italiano Massimo Corbucci. Corbucci concepisce la materia come «discontinua» e intervallata da «gallerie» di vuoto (vuoto quantomeccanico) da cui le particelle stesse attingerebbero la loro massa. Attraverso queste gallerie, che si trovano nel cuore della struttura atomica, ogni particella si troverebbe in contatto con tutte le altre particelle dell'universo (M Corbucci. *Alla scoperta della particella di Dio*. Macro Ed., Cesena, 2006).

6 Tanto per fare qualche esempio inerente le teorie dei pionieri, si capirà perché Freud rinunciò ad occuparsi di psicosi o perché Adler, per studiare il carattere individuale, sentì il bisogno di introdurre una teoria che, partendo dall'inferiorità degli organi, si incentrasse sul vissuto d'inferiorità. Forse si comprenderà meglio perché Ulric Neisser, autore della prima sintesi della prospettiva cognitivista (*Cognitive psychology*, 1967), nove anni dopo con *Cognition and reality* affermava il bisogno di procedere verso una psicologia più «ecologica». Già nel '67, illustrando l'approccio cognitivo, ammetteva: «il lettore di un libro che si intitola *Psicologia cognitivista* si aspetta giustamente qualche discussione sul pensiero, sulla formazione dei concetti, sulla memoria, sul *problem solving* (...) se poi ad essi ho dedicato soltanto un decimo delle pagine totali, è perché credo ci sia ancora ben poco da dire intorno ad essi, sia pure dopo un secolo di ricerche».

7 Oltre cento milioni di neuroni.

8 Alcuni filoni di ricerca stanno cercando di dimostrare come la materia stessa abbia la possibilità di «trasmettere» e «memorizzare» informazioni. J. Benveniste, biologo e direttore dell'Inserm di Parigi, ha studiato come l'acqua (H<sub>2</sub>O) acquisti «memoria» degli elementi con cui entra in contatto.



## **CAPITOLO 2**

### **LE QUATTRO SFERE DELLA MENTE**





## Introduzione

Prima di entrare nello specifico di ogni sfera è d'obbligo porsi una prima fondamentale domanda. Perché la mente è organizzata in quattro diverse zone o aree in interazione complessa? Non avrebbe potuto essa svolgere il compito di virtualizzazione attraverso un'unica area? Il quattro può essere considerato come frammentazione dell'uno, l'unità delle quattro zone o aree ci riporta al significato di «coscienza». La coscienza del movimento, quella generatasi nel Big Bang, ricerca la propria condizione originaria: la coscienza della quiete. L'umanità ricerca la coscienza della quiete attraverso la scienza (zero assoluto, campo di punto zero, vuoto quantomeccanico e/o supervuoto, buco nero...'), la filosofia (un esempio per tutti: il motore immobile aristotelico) e gli approcci mistici che fanno riferimento alla «meditazione» e alla «contemplazione». L'ipotesi è che la frammentazione della coscienza universale di movimento sia funzionale, per l'essere, alla ricerca della coscienza di quiete, in quanto permette l'insorgere dell'autocoscienza. Così come nei primi istanti di vita dell'universo da un'ipotetica unica forza originano le forze fondamentali, allo stesso modo, nella coscienza universale in movimento, nasce l'esigenza dell'autocoscienza come strumento di ricerca della coscienza di quiete. Le quattro sfere soggettivizzano l'esperienza delle particelle atomiche e subatomiche attraverso una coscienza dimensionata.

L'autocoscienza si concretizza quando la somma esperenziale delle particelle diviene sufficientemente organizzata, per mezzo delle differenti elaborazioni compiute dalle quattro sfere, in un organismo consono a tale esperire. Anche se un'unica sfera avrebbe comunque garantito innumerevoli (infinite) sfumature di virtualizzazione, sarebbe stato difficile ipotizzare l'autocoscienza senza postulare la possibilità, per ogni sfera, di osservare se stessa e le altre. Solo attraverso la separazione si può ricercare l'unione.

Un qualsiasi evento è di per sé un insieme d'informazioni esprimibili attraverso la rigorosa semplicità di una formula numerica ma, per l'essere autocosciente, esso assume la soggettività imposta dalla dimensione individuale. Pur teorizzando che la coscienza e l'intuizione non siano «computazionabili» – quindi non riconducibili ad alcuna matematica – possiamo dire che in una condizione di centratura è possibile esperire la realtà oggettiva noumenica. Per la precisione, ritengo che la condizione di centratura delle quattro sfere descriva una condizione di coscienza multidimensionale, corrispondente all'identità con l'unico punto d'osservazione in quiete. Se il «punto di sperimentazione» è al centro della sfera, sono permessi gli innumerevoli punti di vista «in movimento» senza che l'informazione sia distorta dall'elaborazione soggettiva. Per giungere a ciò l'essere compie analisi soggettive della realtà, tendendo ad oscillazioni delle sfere in prossimità della centratura. Tali oscillazioni permettono l'autocoscienza dell'essere in movimento. Ciò che finora, nell'ambito delle neuroscienze, è stato definito «coscienza» è da considerarsi in parte come la sintesi operata dalla quarta sfera delle informazioni contenute in un evento, elaborate diversamente dalle organizzazioni strutturali di ogni singola sfera e di ogni regione di essa. Fatta questa doverosa premessa, confido nel fatto che quanto segue spieghi come le separazioni *della e nella* mente permettano l'estrinsecazione della diversità, quindi della libertà.

Partendo dall'assunto che ogni fenomeno visibile è determinato da un insieme di leggi sottostanti invisibili (conosciute o meno), si può affermare che anche la conformazione fisica di un essere sia sottesa da un insieme di leggi coerenti che ne modellano la forma visibile. Tali leggi

costituiscono la trama che permette di ottenere quell'interazione complessa tra l'individuo e il mondo esterno, il cui apice è rappresentato dalla coscienza e dall'autocoscienza.

Il termine «mente» definisce un sistema individuale in interazione con l'ambiente circostante, le cui leggi possono essere modificate dal sistema stesso. Le leggi così modificate rideterminano il sistema. La tautologia della definizione rispecchia la peculiare capacità mentale di autodefinirsi fino al punto di divenire autocosciente.

La mente è un'espressione di se stessa, pertanto non è possibile definirla «a priori». Tra le modalità di «autodefinizione» mentale, il corpo fisico può essere considerato come virtualizzazione della quantità di coscienza a disposizione della mente stessa. La rappresentazione «olografica» (il fisico) di questa virtualizzazione può essere quindi utilizzata per inferire e teorizzare la struttura e il funzionamento del sistema mentale.

## 2.1 La sfera della sessualità

L'area della sessualità è la base del sistema mentale. Qui la risorsa energetica filogeneticamente più antica della mente, che simbolicamente proviene dalla terra (siamo «atomi» della terra), si organizza in un aggregato disponibile a molteplici gradi di sublimazione.

Chiameremo tale risorsa energetica di base «energia vitale» e ad essa ci riferiremo ogni volta che useremo il termine «terra». La dimensione fisica della prima sfera si estende nella zona inferiore del corpo, in corrispondenza della regione del bacino, degli organi genitali e della porzione inferiore del sistema urogenitale. Nell'ambito del sistema scheletrico troviamo le ossa del bacino, le più dense e robuste del corpo: ossa iliache, (ileo, ischio e pube), osso sacro e coccige. Gli arti inferiori, collegati al cinto pelvico (ossa iliache e sacro), competono ugualmente alla prima sfera.

Nella parte inferiore della sfera, a livello psicologico e fisico, troviamo l'aspetto energetico più grossolano che chiameremo «sessualità grezza». L'energia sessuale grezza tende, a sinistra, a ricercare la gratificazione fisica, mentre a destra tende a sublimarsi verso la parte superiore, caratterizzata energeticamente da ciò che chiameremo «sessualità creativa». Gli organi riproduttori maschili si trovano nella porzione centrale della sfera. La prostata è dietro la sinfisi pubica, alla base della vescica. Per quanto riguarda gli organi riproduttori femmi-

nili, invece, l'utero è posto al di sopra della vescica mentre le ovaie si trovano all'altezza della formazione dei vasi iliaci, al confine con la zona di competenza della seconda sfera. Il pene, i testicoli e la vagina si trovano dunque nella parte inferiore della sfera, mentre le ovaie sono poste nella parte superiore, sotto il controllo dell'energia sessuale «creativa», la «sublime» energia della ripetitività. Da ciò è plausibile formulare l'ipotesi che l'atteggiamento «maschile» risenta in misura maggiore della componente «grezza», maggiormente «spinta» dalla pulsione di «conservazione della specie». Tale pulsione, particolarmente evidente nelle specie animali, si concretizza nel senso di possesso e nella tendenza a marcare il territorio. È evidente che entrambi i sessi sono in grado di vivere una sessualità equilibrata ed armonicamente sinergica con l'affettività. Tuttavia, le differenze ipotizzate implicherebbero strategie comportamentali diverse nell'ambito del rapporto di coppia (corteggiamento, investimento energetico, fughe ideative, allontanamento definitivo etc.) inscrivibili in un progetto psicobiologico evolutivo. Le diversità comportamentali potrebbero essere totalmente ricondotte al diverso ruolo nella cura della prole, ossia nelle differenti modalità con cui maschio e femmina rispondono all'istinto di conservazione della specie<sup>2</sup>. La sfera sessuale è organizzata per rispondere a tale istinto, racchiudendo in sé, con modalità diverse e complementari nei due sessi, ogni aspetto attinente la vita. Qui si realizza la capacità di «generare», di organizzare intelligentemente quanto ricevuto dalle fonti energetiche primarie (la «terra»), sia con il concepimento di un altro essere – attraverso il rapporto sessuale – sia offrendo alle sfere superiori aggregati energetici grezzi da modellare.

L'atto «generativo» è reso possibile dal rapporto equilibrato della prima sfera con la «terra» a cui viene restituito, tramite l'«evacuazione» nella parte inferiore dell'area, il cibo fisico o psichico non assimilato attraverso la seconda sfera. Attraverso l'idea del perpetuarsi della vita si realizza la qualità della «ripetitività» o «ciclicità»: il continuo ripetersi dei cicli di morte e nascita. Se ogni fenomeno è ripetibile, ogni evento è replicabile. Nonostante ogni creatura sia unica, il pro-

cesso creativo, una volta determinatosi, si ripeterà ogniqualevolta si ripresentino le condizioni adeguate.

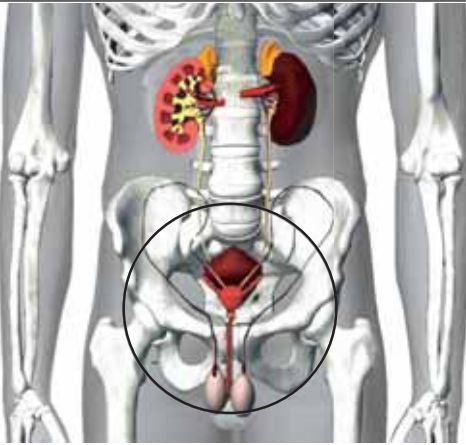
La metapsicologia freudiana ha schiacciato quasi totalmente l'essere nella sfera sessuale, da ciò la sua incapacità di concepire un'organica psicologia dell'io, dell'affettività e della comprensione. Freud, tra gli altri, ha il sicuro merito di aver individuato l'energia di base del sistema mentale ma ha trascurato di osservarne le molteplici trasformazioni evolutive.

La prima sfera ha, quale capacità elaborativa preminente, la «discriminazione». Il primo livello di analisi è infatti l'accertamento della presenza di input (modalità sì/no, on/off) e, successivamente, la scelta degli input da sottoporre ad elaborazione in quanto significativi per la vita dell'individuo stesso. Tramite la prima sfera si sperimentano input «piacevoli» e input «dolorosi» e, seguendo il «principio del piacere», si apprende come evitare quelli dolorosi. Qui, inoltre, sono permesse la definizione dell'«oggetto» esterno tramite la separazione da esso e l'individuazione di sé quale protostruttura di sostegno per l'elaborazione delle istanze egoiche da parte della seconda sfera.

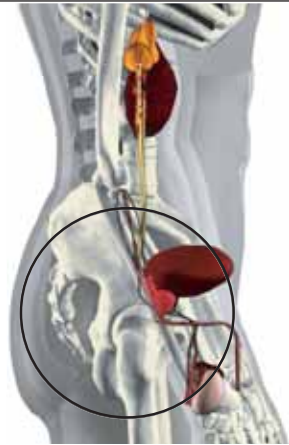
Nel corso del testo risulteranno meglio definite le connessioni tra la prima sfera del sistema mentale e le caratteristiche citate. Ne deriveranno evidenti applicazioni riguardanti tutta l'area delle manifestazioni istintive basilari dell'espressione vitale, quali senso dell'esistere, sopravvivenza, movimento e azione, territorio, radicamento, etc. Per quanto riguarda specificamente la funzione sessuale, tipiche espressioni del disarmonico funzionamento di quest'area sono le difficoltà del comportamento e del desiderio sessuale. Tuttavia, le problematiche della prima sfera sono anche implicate in una serie di sindromi più complesse.

Nella regione superiore della sfera sessuale l'energia sfuma nel grado evolutivo più prossimo: l'io. L'affermazione di un livello energetico organizzato, in grado di rigenerarsi nel dialogo con la terra e di ripetere se stesso implica, come passo successivo, il riconoscere un «diverso da sé».

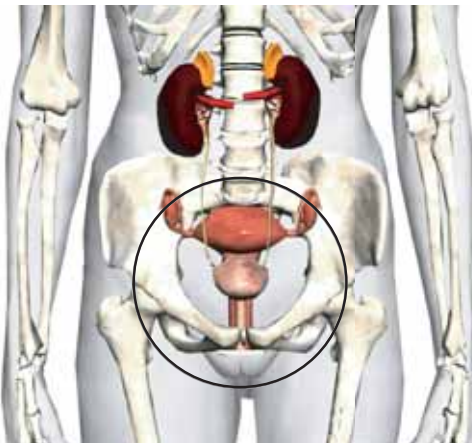
L'incontro sessuale stimola il bisogno di riconoscersi come individuo ma la sessualità, di per sé, è un incontro fusionale che non implica la consapevolezza della propria individualità. Ciò potrebbe apparire inappropriato ad un osservatore ingenuo, che abbia esperienza della sessualità come strettamente interconnessa con la sfera dell'io e con l'affettività, il cui comportamento sessuale segua schemi cognitivi elaborati e coerentemente gestiti dalla quarta sfera. Si pensi invece a chi vive schiavo delle pulsioni sessuali al punto di ottenebrare ogni elaborazione di livello superiore. Tali individui vivono l'esistenza esclusivamente sotto la spinta della pulsione sessuale e molto difficilmente trovano altre motivazioni qualora gli eventi neghino loro la possibilità di affermarsi sessualmente.



*Prima sfera. Organi genitali maschili.  
Vista frontale*



*Prima sfera. Organi genitali maschili.  
Vista laterale*



*Prima sfera. Organi genitali femminili.  
Vista frontale*



*Prima sfera. Organi genitali femminili.  
Vista laterale*

**Fig. 5**



## 2.2 La sfera dell'io

La seconda area del sistema mentale è deputata all'affermazione dell'io. Attraverso il riconoscimento di una esistenza individuale dicotomizzata rispetto all'universo si risponde all'istinto primario di autoconservazione. Qui si realizza la separazione e si concretizza la dicotomia tra individuo (contenuto) ed ambiente (contenitore).

Le stesse energie dell'area sono organizzate come un contenitore. Nella regione inferiore il contenimento è relativo ad istanze di autoaffermazione legate al bisogno di «essere» fine a se stesso, caratterizzato da rapporti strumentali ed utilitaristici. L'estremizzazione di tale atteggiamento può indurre un accrescimento spropositato dell'io, fino a raggiungere una «massa critica» che porterà, come ultima conseguenza, ad un'implosione nichilista. L'io nichilista è concepito come un vuoto arido e sterile, l'opposto del vuoto positivo che accoglie in maniera armonica cambiamenti adattivi di io/identità e rende, all'occorrenza, capaci di organizzarsi e dimensionarsi per un miglior sé. Come chiarirò meglio nei paragrafi 4.1 e 6.2, nella regione inferiore della seconda sfera risiede il meccanismo di autodistruzione dell'intero sistema mentale.

Nella regione superiore, prossima a sfumare nella sfera affettiva, il contenimento assume modalità d'accoglienza dell'oggetto in funzione di un rapporto non strumentale ma di scambio tra esseri con pari dignità.

A livello fisico l'area in questione è inoltre l'unica delle quattro ad

essere priva di un'armatura ossea delimitante. Tale caratteristica è strutturalmente significativa, ad ulteriore conferma delle «qualità» inerenti: una sfera dell'io aggregata e centrata, o anche solo una identità stabile e costante, non ha bisogno di essere protetta e difesa. Possiamo dire anzi che elasticità, morbidezza e disponibilità sono caratteristiche delle personalità compiute ed integrate, laddove invece protezioni e aggressività difensive sono proprie di livelli di aggregazione precedenti.

L'io capace di «essere» in modo armonico ed equilibrato sarà quindi anche capace di «non essere», di sacrificare obiettivi, desideri, preferenze ed altre caratteristiche della propria personalità ai fini di ulteriori e più funzionali capacità di adattamento. Sarà capace, in altre parole, di non identificarsi nei «contenuti» quanto piuttosto nella qualità di «contenitore» della sfera. Anche in questo caso, l'organizzazione degli organi fisici del corpo umano ci viene in aiuto nello svelare le dinamiche energetiche intrinseche a questo livello elaborativo. In quest'area sono presenti gli organi deputati alla digestione ed assimilazione del cibo, racchiusi nel peritoneo. Nella zona superiore troviamo i reni e le ghiandole surrenali e in quella medio-superiore la milza. Infine, nella regione al limite tra la seconda e la terza sfera, è situato il diaframma.

Quanto avviene a livello fisico è metafora e funzione di quanto avviene durante lo scambio mentale tra individuo e macrosistema. La sfera dell'io digerisce ed assimila informazioni presenti nell'ambiente per nutrire l'intero sistema mentale. La scelta e l'assunzione del cibo avvengono con modalità che reclutano strutture e funzioni presenti alla terza ed alla quarta sfera, ma è qui che ha luogo la separazione tra ciò che diverrà parte costituente il nostro corpo e ciò che sarà restituito alla terra dalla prima sfera.

La sfera dell'io ospita il feto durante la gestazione. Concepito alla prima sfera, alla seconda l'essere è accolto e nutrito per poi divenire «altro» attraverso il taglio del cordone ombelicale.

L'istinto di autoconservazione dirige il comportamento relazionale con l'ambiente, realizzando la qualità dell'accoglienza/separazione.

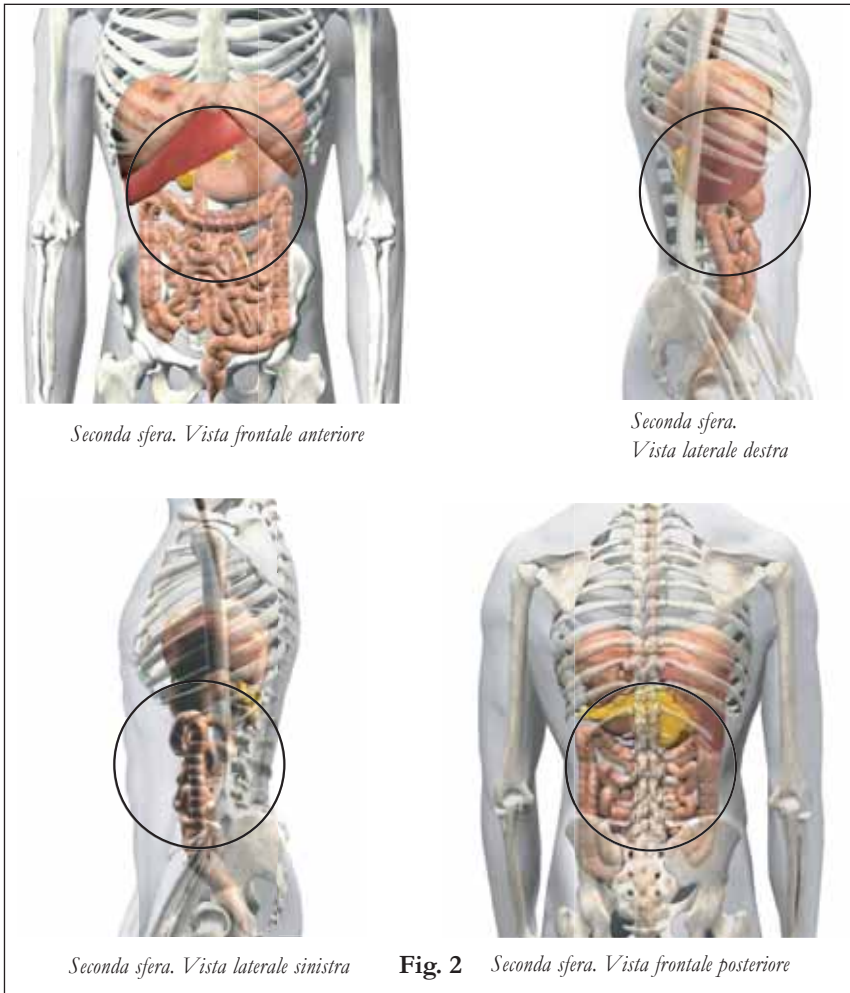
Lo sviluppo sano di questa sfera è strettamente interconnesso con le dinamiche di accoglimento/separazione madre/figlio. I molteplici meccanismi favorevoli all'attaccamento madre/bambino<sup>3</sup>, evidenziano la centralità del ruolo dell'accoglienza materna nello sviluppo della personalità. Un individuo è capace di riconoscersi come tale, di sentirsi a proprio agio nel contesto ambientale di riferimento, di saper scegliere quanto e cosa assimilare o rifiutare (fisicamente e mentalmente) nella misura in cui ha elaborato costruttivamente l'*imprinting* materno. Nella misura in cui sarà in grado di tagliare il cordone ombelicale psichico, quando il processo di maturazione lo emanciperà dagli aspetti narcisistici adolescenziali, l'individuo disporrà di un io sufficientemente organizzato per sostenere comportamenti adattivi tipici delle sfere superiori (affettivo e cognitivo).

La sfera dell'io è il teatro che accoglie ogni sorta di scontro conflittuale tra il bisogno di separarsi ed esistere come entità individuale e la spinta a far fluire armonicamente in sé, partecipandovi, le istanze provenienti dall'ambiente. In questa sfera insorgono i disturbi comportamentali riconducibili a deficienze, frammentazioni ed ipertrofie inerenti la struttura o le funzioni dell'io. Vissuti d'inadeguatezza o di egocentrismo efficientista, attacchi di panico od esagerata attività spasmoidicamente totalizzante, complessi d'inferiorità o superiorità, ansia da prestazione o istrionismo maniacale, anoressia o bulimia, psicosi e quant'altro sia riconducibile a conflitti tra l'individuo e l'ambiente, trovano spiegazione in distorsioni nell'elaborazione delle informazioni offerte dagli eventi ad opera della sfera dell'io. Inoltre i disturbi psicosomatici (cfr. 5.2) inerenti a questa zona (diabete, ulcera, gastrite, colite, meteorismo, stipsi, colon spastico...) attraverso il cosiddetto «cervello enterico» producono disarmonie fisiologiche, causa di dolori fisici che richiamano l'attenzione cosciente.

Il cervello enterico è un vero e proprio cervello autonomo, sviluppatosi indipendentemente da quello contenuto nella scatola cranica, sede di una rete neuronica molto complessa disseminata attorno all'intestino. Esso si è specializzato nel corso dei millenni, seguendo un'evoluzione parallela ma separata rispetto al sistema nervoso centrale.

Probabilmente esso riveste un ruolo fondamentale nella percezione delle emozioni e dei sentimenti.

Ritengo che, nella maggior parte dei casi, siano proprio i disturbi dell'io a spingere un individuo verso una consulenza specialistica. Il dolore, che alla prima sfera si manifesta come un impeto primordiale, alla seconda è riferito ad un'identità. Può quindi indurre a riflessioni sulla sua origine attraverso la costruzione di schemi significanti.



## 2.3 La sfera dell'affettività

Il corpo fisico è la rappresentazione «olografica» della virtualizzazione, operata dalla mente, dell'«aggregato» di coscienza a disposizione della mente stessa. In questo senso considero il sistema scheletrico come un indicatore di concentrazione energetica strutturale e, attraverso esso, vorrei fare alcune riflessioni sulle differenze morfofunzionali tra le sfere.

La prima sfera afferma la propria esistenza con la solida concretezza della pienezza (ossa spesse e ampie), così come una figura che si staglia sullo sfondo proclama la spontanea tendenza all'esistere. La bassa concentrazione di ossa e la funzionalità degli organi presenti alla seconda sfera sembra, viceversa, indicare la tendenza dell'io al «non-essere», il cui concetto oscilla lungo un continuum che va dal «vuoto nichilista» al «vuoto contenitore». L'identificazione col «contenitore» (la zona o area del corpo mentale) piuttosto che col «contenuto», (ossia tutti gli io sperimentabili) può portare alla consapevolezza della transitorietà della manifestazione. La serenità derivante dalla coscienza dell'impermanenza del creato trova il suo contrario nell'ottenebramento insito nel meccanismo di autodistruzione del sistema mentale. L'essere può spingere la propria libertà fino a realizzare l'estremo nichilismo: ruotando la seconda sfera di 90° in senso orario si organizza l'io in funzione del comportamento autodistruttivo.

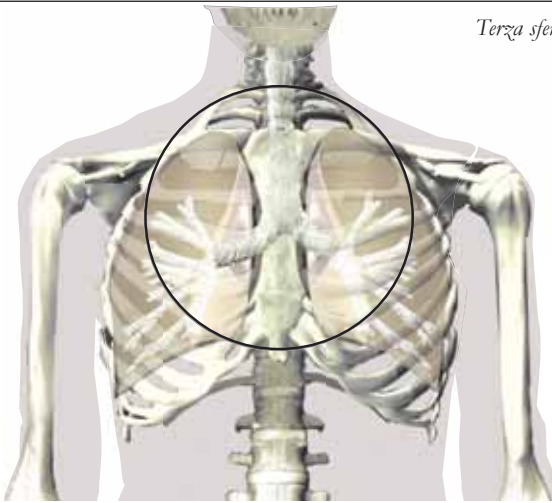
L'affettività è organizzata per elaborare il senso del «non-essere» – derivante dalla consapevolezza dell'impermanenza – procedendo verso la condivisione dell'«essere». Ciò che si era affermato come «separazione» può evolvere, attraverso l'istinto fondamentale di socialità e condivisione che muove il comportamento affettivo, verso la relazione. Non si tratta della prorompente tendenza della vita a manifestarsi, tipica del comportamento sessuale, bensì dell'esigenza di realizzare l'unione tra contenuto e contenitore.

Il sistema scheletrico ritrova, in quest'area, l'organizzazione complessa che era assente nella seconda, dove era ridotta a poche vertebre. La massiccia consistenza ossea della prima zona del corpo mentale evolve qui in una struttura articolata e dinamica.

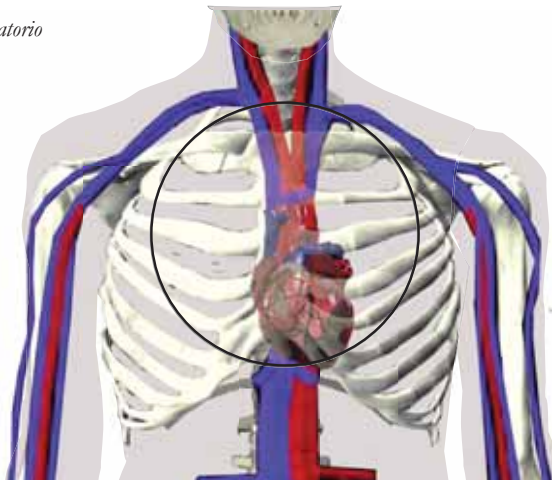
Continuando ad osservare l'anatomia del corpo umano in corrispondenza della terza area del sistema mentale notiamo che, per circa tre quarti del suo volume, quest'ultima è occupata dalle due sacche pleuriche contenenti i polmoni. Nella parte centrale della metà inferiore troviamo il sacco pericardio, contenente il cuore, mentre il limite inferiore della regione è significativamente costituito dal diaframma. La gabbia toracica protegge il cuore e i polmoni, organi vitali funzionali allo scambio energetico intrasistemico ed intersistemico. Il cuore è il principale artefice della distribuzione di quanto assimilato in tutto il microsistema mentre i polmoni sono continuamente impegnati nello scambio gassoso col macrosistema. Entrambi, attraverso una collaborazione di immediata evidenza rispetto a quella che mediamente si realizza tra organi di diversi sistemi, contribuiscono all'omeostasi, realizzando il superamento della mera individualità di un organo (o di un essere) attraverso la funzione di scambio e distribuzione. Tuttavia, tale contributo si realizza ad un diverso livello energetico. Il cuore è preminentemente impegnato nel distribuire le molecole metabolizzate, esso è situato nella metà inferiore della sfera dove l'affettività è volta alla ricerca della gratificazione attraverso la sessualità e i rapporti differenziati. I polmoni si estendono per tutta la terza area, pertanto l'energia mentale che li caratterizza è anche relativa all'affettività indifferenziata. Attraverso lo scambio di mole-

cole gassose (rifornimento d'ossigeno, eliminazione di anidride carbonica, equilibrio acido-base), l'attività respiratoria permette un dialogo costante tra individuo ed ambiente. I polmoni si espandono e si contraggono in continuazione, avvicinandosi e ritirandosi dal limite estremo dell'«universo-contenitore». La letteratura popolare e scientifica (basti citare gli studi di Anochin del 1975 sull'implicazione dell'attività respiratoria nella «reazione biologica negativa») forniscono parecchie immagini di emozioni relative al rapporto con l'ambiente, tutte modulate da variazioni dell'attività respiratoria. Per questo motivo ritengo che il respiro sia più idoneo a fungere da metafora dell'affettività indifferenziata e transpersonale rispetto all'attività cardio-circolatoria, a cui resta comunque il ruolo di rappresentare l'affettività tra persone specifiche. Anche le braccia, come ogni organo relativo alla terza sfera, sono organizzate secondo le esigenze funzionali dell'affettività. L'abbracciare o il respingere, il manipolare costruttivamente o distruttivamente gli elementi dell'ambiente, sono funzioni del comportamento affettivo. Quest'ultimo, a differenza di quello egoico, organizza una modalità di interazione consona al superamento della dicotomia tra sé ed altro da sé. Concludendo, l'energia della semisfera inferiore è organizzata per realizzare l'unione tra due individui connotati da specificità personologiche, per questo la chiameremo dell'«affettività differenziata». La regione superiore è invece sede dell'«affettività indifferenziata», organizzata per realizzare l'unione dell'essere col tutto. Nella parte inferiore l'affettività risponde all'esigenza dell'io di affermarsi mentre, nella parte superiore, l'«istinto fondamentale» orienta il comportamento verso esperienze transpersonali, trascendenti la singola individualità. La terza sfera in posizione prossima alla centratura permette un comportamento adattivo, sia in termini di rapporti differenziati (rapporti amicali e sentimentali) che di rapporto con la totalità degli esseri e con il macrocosmo contenitore. Carenze energetico/elaborative della terza sfera sono fonte di disturbi affettivo/comportamentali e di patologie riferibili alla vita di relazione affettiva, eziopatogenetici di somatizzazione alle braccia ed agli organi della cavità toracica.

*Terza sfera. Sistema bronco-polmonare*



*Terza sfera. Sistema cardiocircolatorio*



**Fig. 7**



## 2.4 La sfera cognitiva

La quarta sfera è organizzata per soddisfare l'istinto epistemofilico, ossia la pulsione alla conoscenza. In quest'area vengono prodotti gli schemi cognitivi finalizzati alla rappresentazione della realtà vissuta e/o immaginata, in modo da «concretizzare» la coscienza e l'autocoscienza. Nella parte inferiore della sfera individuiamo l'area pertinente al pensiero cosciente «formale» il quale, oltre ad organizzare il comportamento, tende alla sublimazione verso la semisfera superiore, laddove vengono elaborati i processi di pensiero astratto. Questi, a loro volta, possono limitarsi ad essere messi al servizio delle esigenze comportamentali oppure (rivolgendosi verso il superamento della mente stessa) concepire piani di coscienza superiori.

L'istinto epistemofilico risponde all'esigenza di organizzare le informazioni in proprio possesso al fine di realizzare un comportamento il più possibile adattivo e, allo stesso tempo, consente di rapportarsi con l'ignoto, ove ogni comportamento acquisito risulta poco efficace.

La comprensione che un individuo ha di se stesso e dell'ambiente esterno è direttamente proporzionale alla capacità della quarta sfera di elaborare le informazioni provenienti dalle sfere inferiori e/o dal contesto ambientale. Tale capacità elaborativa è funzione degli schemi cognitivi e cognitivo/comportamentali. Si tratta di strutture mentali formatesi alla quarta sfera al fine di permettere la virtualizzazio-

ne della realtà. Sotto la spinta dell'istinto epistemofilico accrescono la loro complessità, assorbendo le informazioni contenute negli eventi e generando circuiti neurali sempre più complessi e correlati. Gli schemi cognitivi evolvono in complessità e soluzioni adattive per permettere l'ampliamento della coscienza, che trova il proprio correlato fisiologico nell'attivazione di nuovi circuiti cerebrali in virtù della plasticità neurale.

Il sistema nervoso centrale è certamente l'organo maggiormente rappresentativo della quarta sfera. L'anatomia aiuta a chiarire la complessità dell'area deputata alla comprensione.

Il collo è la regione di separazione tra la comprensione e le zone sottostanti. Il suo aspetto allungato rappresenta il distacco funzionale alla sintesi ed alla rappresentazione cognitiva del pensiero sessuale, egoico ed affettivo. Il collo è un «crocevia» attraverso il quale passano sia il flusso di informazione prossimo all'elaborazione cosciente sia quello che efferisce verso la periferia corporea per organizzare l'output comportamentale. La quarta sfera gestisce il dialogo tra sistema nervoso centrale e periferia somatica. I diversi livelli d'integrazione delle informazioni – sinergicamente correlati all'armonia nella coscienza dell'essere che vive l'evento – confluiscono negli output comportamentali. Ogni neuropeptide prodotto perifericamente è il risultato di meccanismi gerarchicamente superiori e, al tempo stesso, stimolo retroattivo per gli stessi. Il livello di coscienza si traduce in economia e coerenza dei meccanismi omeostatici, quindi in efficacia adattiva del comportamento.

L'area della comprensione non è appesantita dall'elaborazione consapevole di tutto ciò che avviene nell'organismo, la coscienza si traduce nel livello di comunicazione ed attivazione sinergica di strutture filogeneticamente gerarchizzate. La coscienza, osservabile come coerenza degli schemi cognitivi elaborati dal *neocortex*, è altresì funzione della capacità di integrare informazioni provenienti dalla corteccia cerebrale, dal cervello limbico, dal cervello rettiliano e da tutti gli organi dei sistemi periferici. Tale capacità di scambio d'informazioni costituisce la «plasticità neurale», intesa come neurogenesi e rimodel-

lamento dendritico. Questa plasticità si traduce in efficienza a livello neuroendocrino e, a livello funzionale generale, implica una maggiore adattività all'ambiente. La ricerca di soluzioni inedite a problemi vecchi e nuovi spinge il patrimonio genetico ad evolvere attraverso nuove mutazioni. Si perfeziona così l'interscambio tra micro e macrosistema. Una riflessione a parte merita la tiroide. Essa è divisa a metà dal confine tra terza e quarta sfera, come se l'organo principalmente responsabile del metabolismo fosse conteso da affettività e comprensione e la gestione generale delle energie avvenisse come compromesso tra le due. Infatti attraverso l'asse ipotalamo-ipofisi-tiroide viene controllata, più che attraverso altri sistemi neuroendocrini, la gestione energetica dell'intero organismo.

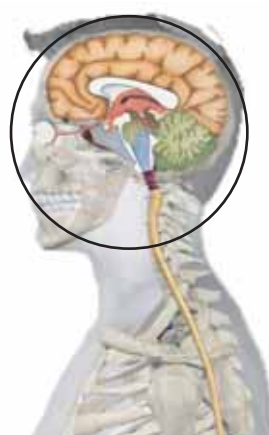
La sfera della comprensione organizza, al massimo della complessità sintetica, ciò che ogni cellula (fin nelle sue più piccole componenti) compie più semplicemente: la registrazione dell'informazione. Olfatto, gusto e udito raccolgono informazioni attraverso organi situati nella semisfera inferiore della comprensione, i dati che essi offrono agli schemi cognitivi riguardano gli aspetti più concreti e formali degli stimoli ambientali. Gli organi recettori della vista sono gli occhi i quali si trovano là dove il pensiero formale ha già acquisito il primo livello di astrazione, prossimi al confine tra semisfera inferiore e superiore. La visione è la modalità sensoriale più evoluta e implica processi elaborativi complessi dell'informazione. Essa ha acquisito filogeneticamente un ruolo preminente nella virtualizzazione della realtà. Al contrario, la natura recettoriale di massima diffusione del tatto caratterizza il primo, basilare livello di elaborazione delle informazioni offerte dal contesto ambientale.

Ricapitolando, la quarta sfera sintetizza le informazioni elaborate altrove in schemi cognitivi. Questi organizzano il comportamento epistemofilo allo scopo di ampliare la coscienza. Ogni processo involontario o inconsapevole, sia esso una semplice secrezione ormonale o un pensiero conflittuale sottratto all'elaborazione cosciente, produrrà una sperimentazione soggettiva che andrà ad ampliare, nel tempo, la coscienza.

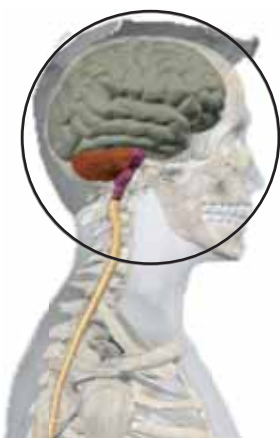
I disturbi specifici della quarta sfera implicano il rifiuto e/o la deformazione della comprensione della realtà attraverso il mancato utilizzo del potenziale elaborativo degli schemi cognitivi disponibili. Non mi riferisco a carenze energetico-elaborative determinate dalla mancata acquisizione di esperienze, bensì all'intento (più o meno consapevole) di autolimitarsi nel dialogo tra mente e coscienza. La realtà viene così modificata in una virtualizzazione tendente a nascondere gli aspetti dolorosi e frustranti, esaltando quelli più immediatamente gratificanti al fine di adattare il comportamento agito a standard inferiori al proprio livello di autoconsapevolezza.



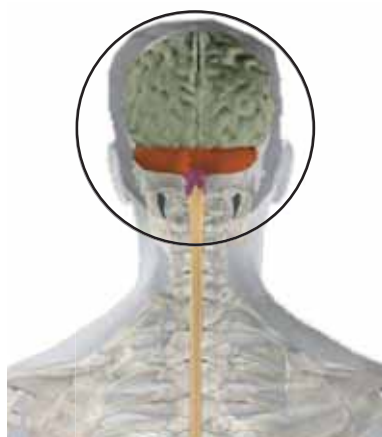
*Quarta sfera. Vista frontale anteriore*



*Vista laterale e sezione*



*Quarta sfera. Vista laterale*



*Quarta sfera. Vista frontale posteriore*

**Fig. 8**

**Tabella 1**

DENOMINAZIONE	SESSUALITÀ	Io	AFFETTIVITÀ	COMPRENSIONE
<i>Principio</i>	Energia vitale	Intelligenza strutturante	Amore indifferenziato	Coscienza unificante
<i>Finalità (obiettivo evolutivo)</i>	Esistenza	Identità	Relazione	Conoscenza
<i>Istinto fondamentale</i>	Conservazione della specie	Autoconservazione	Socialità; Condivisione	Epistemofilico
<i>Qualità distintiva</i>	Ripetitività; Ciclicità	Separazione; Contenimento	Espansione; Unione	Autocoscienza; Rappresentazione
<i>Ambito comportamentale</i>	Sessuale; Motorio	Assimilativo; Autoaffermativo	Affettivo; Partecipativo	Esplorativo; Ordinate
<i>Fattori distintivi</i>	Movimento/Stasi; Azione/Riposo; Forza/Debolezza	Autonomia/ Dipendenza; Volizione/ Suggestione; Integrazione/ Frammentazione	Tolleranza; Empatia; Altruismo; Responsabilità	Categorizzazione; Astrazione; Progettualità; Linguaggio

**Tabella livelli motivazionali**

SFERA	FROMM	MASLOW	ISTINTO FONDAMENTALE
I	Radicamento	Sopravvivenza; Sicurezza	Conservazione della specie
II	Identità	Riconoscimento; Stima	Autoconservazione
III	Relazione	Appartenenza	Condivisione
IV	Orientamento	Realizzazione	Epistemofilico
<i>Allineamento delle sfere</i>	<i>Creatività</i>	<i>Trascendenza</i>	<i>Pensiero intuitivo</i>
I diversi bisogni rappresentano livelli motivazionali corrispondenti a tappe evolutive sempre più avanzate. I livelli motivazionali impliciti negli istinti fondamentali descritti in Tab. 1, sono stati comparati con quanto precedentemente elaborato da Fromm e Maslov			

**Tabella 2**

DENOMINAZIONE	SESSUALITÀ	Io	AFFETTIVITÀ	COMPRENSIONE
<i>Modalità di espressione</i>	Territorialità; Proprietà	Nutrire l'io di conoscenza; Ricerca di coerenza	Apertura; Libertà	Attribuzione di senso e significato
<i>Punto di vista</i>	Visione materiale (gestione delle energie)	Visione parcelliz- zante (finalizzata all'ottenimento)	Visione sistemica (inclusiva e interat- tiva)	Visione progettua- le-strategica (sinteti- ca)
<i>Capacità</i>	Fattuale e quantita- tiva	Persuasione e influenza	Relazionale; Affettiva	Cognitiva (elabora- tiva e comunicativa)
<i>Percezione dello spazio geometrico</i>	Punto	Linea (bidimensio- nalità)	profondità (tridi- mensionalità)	Sintesi (tridimen- sionalità + tempo)

**Tabella 3**

DENOMINAZIONE	SESSUALITÀ	Io	AFFETTIVITÀ	COMPRENSIONE
<i>Dolore della sfera</i>	Tensione; Sforzo; Fatica; Debolezza	Fragilità; Frustrazione; Inadeguatezza; Esclusione	Anaffettività; Emarginazione; Sentirsi rifiutato; Rinuncia	Ottenebramento; Ridondanza; Ipersti- molazione; Consape- volezza di conflitti intrasistemici
<i>Piacere semisfera inferiore</i>	Accumulo e scari- ca; Energia	Canalizzazione del- l'energia a rinforzo dell'io	Scambio energeti- co; Reciprocità	Costruzione di strut- ture logiche di vir- tualizzazione della realtà
<i>Piacere semisfera superiore</i>	Vivere	Vivere l'io-vuoto (contenitore di io momentanei)	Donare	Teorizzare l'ignoto
<i>Piacere della sfera</i>	Scarica della tensio- ne; Espressione fisica	Soddisfazione del desiderio; Gratificazione e riconoscimenti; Autostima	Rapporti interper- sonali; Contatti ambientali; Partecipazione	Conoscere; Capire; Comprendere; Teorizzare; Ipotizzare
<i>Piacere evoluto</i>	Gioia di esistere; Esuberanza vitale	Io autogestibile (intercambiabile pilota «svuota- bile»)	3) Fusione 2) Amore incondi- zionato 1) Partecipazione	Sintesi; Codifica del- l'informazione

## Note:

1 Cfr. le teorie cosmologiche di I. Prigogine, il concetto di «campo psi» di E. László e il vuoto quantomeccanico concepito da M. Corbucci, già citati nella nota 5 a pag. 38.

2 Questa prospettiva è confermata dalla ricerca di Achim Schuetzwohl dell'università di Bielefeld. Uno suo studio del 2005 entra nel merito delle diverse cause scatenanti la gelosia nei due sessi: la gelosia femminile diviene «insopportabile» quando il partner si interessa emotivamente ad una terza persona, mentre quella maschile si scatena in relazione al tradimento fisico-sessuale. I ricercatori concordano nel ritenere tutto ciò dipendente dalla differente suddivisione dei compiti tra i sessi, dalla preistoria sino ad oggi, nella tutela della prole. Il maschio non vuole rischiare di investire energie su individui di cui non è totalmente sicuro della paternità. Il successo di riproduzione della donna, al contrario, non è compromesso dal tradimento sessuale, mentre il sostegno alla prole risentirebbe negativamente dell'interessamento affettivo dell'uomo verso un'altra donna.

3 Magistralmente indagati da Bowlby ed i suoi collaboratori a partire dalla fine degli anni '50.



## **CAPITOLO 3**

### **FORMAZIONE ED EVOLUZIONE DEL SISTEMA MENTALE**



## Introduzione

Da qualche parte nella nostra galassia, diversi miliardi di anni fa, si formò una stella di notevole massa, contenente una gran quantità di elementi chimici. Dopo una vita relativamente breve essa fu coinvolta in un'immane esplosione, che produsse gas e polveri ricchi di elementi chimici molto più pesanti dei precedenti. Proprio dalla mescolanza di tale nebulosa con una vastissima nube di idrogeno, forse in conseguenza di ulteriori esplosioni, ebbe origine il nostro sistema solare.

Nel sole l'energia e il calore provengono dalla trasformazione dell'idrogeno in elio, ovvero dai primi due elementi della tavola periodica. Possiamo quindi supporre che il nostro sistema derivi da una materia «riciclata» che è andata a costituire tutti gli organismi viventi, compreso l'uomo. Ecco perché, in fondo, si può affermare che siamo fatti di polvere di stelle.

Da un punto di vista fisico-energetico il corpo umano è un insieme complesso di sistemi organizzati. Esso rappresenta il prodotto finale dell'evoluzione del pianeta e il massimo grado di complessità evolutiva nell'universo. Tale complessità si traduce in sistemi funzionali formati da organi, costituiti da tessuti; l'unità fondamentale è la cellula, a sua volta un insieme di organuli.

Lasciando da parte le strutture viventi e procedendo verso livelli a

dimensioni inferiori, entriamo nel mondo dei composti chimici. Dapprima troveremo grosse molecole organiche, poi molecole più piccole – come l'acqua – e infine arriveremo agli atomi, che rappresentano l'unità fondamentale della materia. Atomi e molecole hanno il loro livello di organizzazione e le loro leggi anche se, naturalmente, tutte le particelle possono interagire.

Se continuiamo a procedere verso l'infinitamente piccolo incontreremo i componenti dell'atomo: protoni, neutroni ed elettroni. La fisica quantistica ci insegna che protoni e neutroni non sono particelle elementari ma il risultato dell'interazione tra quark. Quark, leptoni e neutrini, insieme a numerose altre particelle reali e virtuali, stabili e non, si comportano secondo le leggi descritte dalla fisica quantistica.

La «teoria delle stringhe» ci porta addirittura oltre la fisica quantistica, in una dimensione infinitesimale al confine con il Nulla, definibile solo matematicamente. Tali unità infinitesimali, a seconda della loro vibrazione, produrrebbero le particelle quantistiche (quark e leptoni).

Questo viaggio dal macroscopico al microscopico e dal microscopico all'infinitamente piccolo può essere visto come un percorso a ritroso verso le nostre origini, che sono anche quelle della materia e dell'energia. Esiste dunque, in ambito scientifico, la consapevolezza della provenienza da un'armonia tra l'ordine implicato e l'ordine esplicito. La consapevolezza dell'esistenza di un qualcosa di sottile che «gioca» all'interno di interrelazioni e relazioni, con connessioni di varia natura, fino ad organizzare un ordine esplicito nella mente. La mente è l'ordine implicato, organizzata dalla prima particella concepibile, e allo stesso tempo l'ordine esplicito, organizzato dalla struttura cerebrale: il recettore finale di tutti i processi di coscienza, di tutti i vissuti e di tutto ciò che ha portato all'essere senziente.

Nell'essere umano è presente qualcosa che lo distingue da tutte le altre creature viventi: la coscienza. Ad un certo punto della sua storia evolutiva, l'uomo si è reso conto di potersi «accorgere» del mondo circostante e di poterlo in qualche modo interpretare. È diventato cosciente della sua coscienza.

Osservando il fenomeno possiamo approssimare le leggi (noumeno) che lo sottendono. Attraverso la coscienza ci trasferiamo in una dimensione comprendente sia la realtà fisica che le leggi che la organizzano. La mente viene «utilizzata» come interfaccia tra il fenomenico – ossia ciò che appartiene al mondo fisico, che essa è in grado di interpretare – ed una realtà noumenica più sottile, che è in grado in vario modo di intuire. Possiamo pertanto affermare che la mente rappresenta lo strumento di osservazione e trasduzione nonché la manifestazione di «separazione» della coscienza. La mente è sospesa sull'abisso di ciò che fino a ieri chiamavamo «ignoto», al limite in cui si trovano anche le particelle quantistiche, affacciate al supervuoto e/o vuoto quantomeccanico (cfr. M Corbucci. *Op. Cit.*). Possiamo allora ipotizzare che la mente partecipi alla natura più intima della particella/energia e viceversa. C'è un'interazione tra l'uomo, il prodotto finale dell'universo, i quark e il supervuoto, l'abisso a cui sono affacciati i quark. Ogni essere porta le informazioni delle particelle che lo compongono (protoni, neutroni, elettroni), i quark sono stringhe che vibrano e, vibrando, comunicano con il supervuoto. Da lì l'informazione si purifica e arriva al «Niente», l'«incontaminato» dove non è alcun «Ente» (*Nic ente*) nemmeno la luce, perché la luce è una frequenza e nel «Niente» non si può parlare di frequenze ma solo di Energia Infinita in ogni punto. Il supervuoto è una zona di vuoto assoluto che separa questo non luogo dal luogo dove noi risediamo: l'universo. È un «piano» di informazione pura, una dimensione senza spazio né tempo la cui forza di attrazione è tale da «risucchiare» qualunque cosa. I quark sono affacciati a questo abisso e sono in interazione reciproca per non collassare nel supervuoto. La gravità è la forza di attrazione del vuoto e la forza con cui le particelle resistono a tale attrazione attraverso l'interazione reciproca. Grazie a questo legame i quark possono continuare a danzare sul bordo dell'abisso. Tutti siamo fatti di quark, di protoni, neutroni, elettroni. Interagendo tra loro le particelle formano gli elementi che, a loro volta, compongono le molecole. Le molecole messe insieme compongono l'essere cosciente di ciò che è.

### 3.1 Dal punto alla sfera

Immaginiamo il sistema mentale come avente origine da un punto senza dimensioni spazio-temporali: il nucleo di coscienza originario di ogni essere<sup>1</sup>.

La tendenza all'espressione e all'evoluzione del «Punto di Coscienza» determina la necessità di acquisire esperienze nella dimensione spazio-temporale. La proiezione spazio-temporale del Punto, in una delle possibili infinite direzioni che rappresentano la libertà del percorso evolutivo, può essere definita «Sé». La dimensione «spazio» è il campo esperienziale del Sé. Si può definire la dimensione «tempo» come il «percorrere» la «Linea di conoscenza» che, dal Punto, si dipana nello spazio esperienziale. Il tempo è una costruzione della coscienza che, analizzando una sequenza di punti, organizza la sensazione di una dimensione. Tuttavia, tale dimensione non è reale perché i punti, esistenti di per sé, non scorrono nel tempo ma sono immanenti. La coscienza costruisce tale illusione. La «natura delle cose» è uno *status quo* senza tempo, analizzato nel tempo dalla coscienza. Questa realtà senza tempo costituita dagli eventi, all'interno dell'universo viene dimensionata e diversificata dalla coscienza. La «Linea di conoscenza» può essere intesa come la registrazione e la memoria, in forma oggettiva, degli eventi esperiti soggettivamente dal Sé.

Il percorso nello spazio-tempo della «Linea di conoscenza» viene determinato (e autodeterminato) da un sistema di individuazione e separazione: la mente. Tale sistema permette al Sé di elicitarsi quale «Io sono», affermando la libertà dell'essere. Tramite la rappresentazione dell'«Io sono» la mente arriva all'autocoscienza.

La mente struttura l'area esperenziale in quattro campi di forze: quattro «sfere» in cui le esperienze vengono virtualizzate e connotate soggettivamente attraverso il «filtro» dell'«Io sono». La selezione delle situazioni da esperire e delle conoscenze da acquisire dipende dalle finalità e dalle tendenze individuali (cfr. 7.1).

La possibilità dell'«Io sono» di occupare qualunque spazio conoscibile è data dalla variabile «L», che rappresenta il grado di libertà individuale (traslazione in forma limitata della libertà, illimitata, del Punto di coscienza). La variabile «L» è direttamente proporzionale alla quantità di informazione oggettiva gestibile dall'Io in una determinata situazione.

Le quattro sfere mentali delimitano i campi di influenza delle leggi (i noumeni) «acquisite» tramite la sperimentazione soggettiva e la registrazione oggettiva delle esperienze. L'interazione dei campi di influenza con gli schemi e i filtri dell'Io, determina e denota in maniera unica la realtà soggettiva individuale.

Punto di . \_\_\_\_\_ . Sé \_\_\_\_\_ [ Io sono ] ○ ○ ○ ○  
 coscienza                      Linea di conoscenza                      Diversità individuale

### 3.2 Filogenesi del sistema mentale

Il modello delle quattro zone della mente riunisce i molteplici, frammentari dati e le diverse teorie sull'alba dei tempi e sul cammino evolutivo della nostra specie, fornendo una griglia di lettura nella quale rivisitarne le tappe secondo un cammino dal senso compiuto; rende inoltre possibile disegnare una potenziale mappa dei percorsi del passato in riferimento a uno schema razionale e convincente.

La virtualizzazione di un modello del sistema mentale prevede che ogni sfera sia veicolo di specifiche energie e qualità e che il contenuto energetico e la sua «definizione» aumentino in base al numero di esperienze registrate «a frequenza mentale» nella zona stessa.

È su tali presupposti che si fonda l'ipotesi del succedersi di tappe evolutive del genere umano, incentrata sulla progressiva attivazione delle sfere, una dopo l'altra, verso l'alto.

Probabilmente, infatti, agli albori dell'umanità le quattro zone o sfere della mente erano presenti ma ancora inattive, sebbene già predisposte a svilupparsi nel cammino evolutivo. Come matrici potenziali, recipienti in attesa, rubinetti nei quali ancora non scorreva alcun liquido o scocche di radio ancora prive di circuiti interni, le aree della mente erano potenzialmente già esistenti ma dormienti, «vuote».



*Prima sfera*

Una delle teorie attualmente più accreditate sostiene che, più di tre milioni di anni fa, vissero sulla terra diverse specie di ominidi le cui progenie si evolsero nei vari *Homo Habilis*, *Erectus*, *Neanderthal*, *Cromagnon* e *Sapiens Sapiens*, la razza che prevalse colonizzando tutto il pianeta circa centomila anni fa.

I primi uomini-animali avevano a disposizione unicamente una prima sfera più o meno desta. Tale zona, come abbiamo visto in dettaglio nel Capitolo 2, è caratterizzata da un tipo di coscienza assai primitivo ed essenziale: quella dell'ominide, del troglodita o dell'uomo preistorico. È la coscienza di «essere», un essere indifferenziato ed indistinto che si muove nel suo ambiente. È la semplice coscienza di esistere e di essere vivi, naturalmente orientata alla sopravvivenza ed alla riproduzione, alla prosecuzione della specie.

Movimento, azione muscolare, espressione della forza, fusionalità con la natura e senso del divino esperito attraverso la proiezione della divinità nei vari aspetti della terra e dei fenomeni atmosferici: tutto ciò caratterizza compiutamente i principali attributi della sfera.

Probabilmente oggi non esistono individui così primitivi da aver attivato solo la prima zona del sistema mentale. Ormai, gli uomini si sono uniformati ad un minimo comune denominatore (o livello base) di consapevolezza di un sé individuale e separato, proprio della seconda sfera.

Certamente possono esistere uomini, polarizzati soprattutto nella prima sfera, i cui obiettivi di vita consistono primariamente nel sopravvivere e nel riprodursi, ma credo che nemmeno in questo caso si possa parlare di sfere superiori completamente inattive (a meno di ipotizzare un uomo isolato, nato e cresciuto tra gli animali).

*Seconda sfera*

Nell'evoluzione della razza umana l'attivazione della seconda sfera apportò al primitivo la coscienza della propria singolarità, la consapevolezza di essere un individuo unico e separato dal resto dell'ambiente e della sua comunità. Suppongo che il processo abbia avuto inizio nel momento in cui gli uomini cominciarono ad organizzare una più sicura sopravvivenza e a riunirsi in gruppi nomadi o in palafitte e villaggi. La stanzialità favorì una differenziazione nelle occupazioni e nei ruoli, gli dei antropomorfizzati, con caratteristiche psicologiche ben definite, cominciarono a sostituirsi alle divinità della natura.

Come il bambino gradualmente struttura, nell'ontogenesi, la capacità di distinguere tra sé ed il proprio ambiente, così la nostra specie sperimentò il progressivo apparire dei primi fugaci barlumi della separazione: dell'«io sono io». All'«essere» tendenzialmente indifferenziato privo di un io cui fare riferimento – passando attraverso la mera appartenenza alla tribù, alla stirpe e al legame di sangue che proveniva dagli avi – venne ad aggiungersi, nel corso dei millenni, la crescente consapevolezza dell'«essere» individuale e separato.

Per quanto oscuri e misteriosi possano essere gli stati di coscienza più atavici delle prime due sfere, si può supporre che l'attivazione della seconda, quella dell'ego e della coscienza separativa, abbia rappresentato l'inizio di un nuovo ordine di problematiche: l'egoismo, l'affermazione di sé e l'asservimento delle funzioni mentali ai desideri, agli attaccamenti e all'acquisizione personale di *status*, fama e potere.

Tale epoca coincide con un periodo importante e critico nella storia della specie, narrato nelle leggende, nelle mitologie e nelle religioni di tutto il mondo. Che lo si sia descritto come l'essersi cibati del frutto della conoscenza (la seconda sfera corrisponde alla funzione assimilativa dell'alimentazione, fisica e psicologica) o l'aver rubato il fuoco degli dei (coscienza dell'individualità) o qualsiasi altra forma di trasgressione, separazione e allontanamento dall'ordine naturale, le conseguenze di tale evento critico furono comunque considerate deleterie: la cacciata dal Paradiso, la fine dell'eterna Primavera Iperborea, il declino dell'età

dell'oro, la «caduta», l'imperversare nel mondo dei molteplici oppositori dell'armonia, lo spargimento delle disgrazie del Vaso di Pandora, etc. Nei miti tale evento critico è l'origine del dolore, della malattia, dei conflitti tra fratelli. In questa chiave può essere letta la progressiva estinzione di Neanderthal, soppiantato dal più aggressivo Uomo di Cromagnon, o la storia di Caino e Abele nella tradizione Giudaico-Cristiana.

Il selvaggio appartenente ad una stirpe è, nell'epoca dell'attivazione della seconda sfera, un essere pronto ad ingaggiare battaglia pur di emergere dall'anonimato. Legato al suo ristretto clan per fini utilitaristici (unione delle forze) e nemico di ogni altro gruppo, è tuttavia disposto a tradire i suoi stessi simili pur di primeggiare ed emergere personalmente.

Nei millenni che precedettero l'era cristiana ci furono numerosi impulsi volti all'aggregazione della seconda sfera, prodotti da predisposizioni individualistiche che permeavano le civiltà del bacino del Mediterraneo, del Nord-Europa e del Medio Oriente. In parte le tradizioni ebraica, greca, celtica e la Romanità antica, contribuirono alla progressiva individuazione delle masse, gradualmente sempre più coscienti di essere composte da singoli individui. Era in ogni caso ancora presente il modello autoritario delle élite dominanti, con il loro richiamarsi a dogmi inviolabili, a valori di diretta discendenza di sangue, nonché a forza e potere divini. Concetti indiscutibilmente legati a fattori inerenti il passaggio tra la prima e la seconda sfera.

La storia ci ha così indicato l'originaria, prepotente spinta della seconda sfera fin dai primi nuclei organizzati, accompagnata dai relativi rischi inerenti il processo di individuazione stesso.

Occorre tuttavia considerare come anche noi, uomini moderni, non si sia affatto indenni al richiamo della fase esperienziale di aggregazione della seconda sfera: chi può dirsi esente dall'essere polarizzato nella sfera della personalità, del desiderio egoistico e dell'attaccamento, della difesa dei propri interessi ed ambizioni, della realizzazione di un'identità stabile e socialmente riconosciuta?

L'impulso a progredire verso la terza e la quarta sfera è comunque conaturato al sistema mentale stesso, in virtù della naturale tendenza evo-

lutiva dell'intero macrosistema universo e di tutti i suoi sottosistemi.

### *Terza sfera*

La tendenza mistica e devozionale che ha caratterizzato le religioni ed i culti misterici degli ultimi millenni, coincide con un'ampia fase preparatoria al superamento della seconda sfera e all'attivazione della terza. Il Cristianesimo, la religione dell'amore, che nelle sue più pure intenzioni doveva superare la sottomissione al volere e all'autorità del Dio biblico vendicativo (metà inferiore della seconda sfera), tentò di realizzare la gioiosa, libera ed autocosciente adesione ai valori della terza sfera, salvo poi restaurare posizioni autoritaristiche e di controllo nei periodi di maggiore oscurantismo. Si dovettero attendere la fine del Medioevo e l'inizio dell'Umanesimo e del Rinascimento, per far sì che il valore dell'individualità assumesse un sentimento di orgoglio e di chiara compartecipazione ai destini dell'umanità. In questo periodo la buona aggregazione – nella media dell'umanità – della metà superiore della seconda sfera, spinse verso lo studio e l'ampliamento delle conoscenze in campo tecnico, artistico, filosofico e politico (preparazione del collegamento collaterale con la quarta, cfr. 1.2 e 4.1).

Nel campo delle arti la «scoperta» della terza dimensione, la profondità, espressa attraverso l'utilizzo della prospettiva, sancì un allargamento della consapevolezza dello spazio relazionale legata all'aggregazione della terza sfera.

In letteratura il Romanticismo sottolineò i valori della sfera dell'affettività (fondata su una seconda sfera dotata di un'identità definita), proclamando la priorità del sentimento sulla ragione, l'emancipazione dei popoli, la loro liberazione dal dominio straniero e l'opposizione al dilagante trionfo del razionalismo, dei lumi e delle regole.

I propositi di «libertà, uguaglianza e fraternità», il fermento culturale ed artistico con i relativi rinnovati valori di libera autodeterminazione, fantasia, creatività e spontaneità, segnarono l'innescarsi di meccanismi tendenti alla condivisione del patrimonio umano tipici della

terza sfera. Superando così le rigide dinamiche funzionali del mantenimento del potere relative alla seconda.

Da un punto di vista politico-sociale la rivoluzione industriale, la nascita della borghesia e l'impennata del commercio, delle comunicazioni e dell'istruzione rappresentarono un'ulteriore preparazione all'espansione e condivisione su larga scala di beni, conoscenze e risorse. Nello stesso periodo veniva inaugurato il capitolo dello Stato assistenziale ed «amorevole» che doveva garantire ai cittadini sanità gratuita, sistema pensionistico, trasporti e tutela delle minoranze, fino alle attuali strutture filantropiche di sostegno, solidarietà e volontariato.

Diversamente collocati tra le volute della spirale evolutiva ma lanciati verso un futuro di superamento delle separazioni, i movimenti studenteschi, Beat ed Hippy della fine del XX secolo – utopici promotori di un modello sociale improntato alla pace e all'amore – segnarono un ulteriore tentativo di ricapitolare i contenuti della terza sfera alla luce della crescente affermazione della quarta e dell'eliminazione di residui ristagni della seconda.

*Verso la quarta sfera*

Le qualità della terza sfera devono idealmente essere accompagnate ed organizzate dall'uso della quarta, garantendo la possibilità di utilizzare nel miglior modo le «risorse».

L'Illuminismo e il Razionalismo possono essere considerati graduali approssimazioni al reale passaggio dalla terza alla quarta area del sistema mentale, chiaramente espresso nell'attuale società tecnologica.

Le recenti enfatiche espressioni di coordinamento sovranazionale – quali le organizzazioni del sistema Onu (Fao, OMS, etc.) e altri organismi simili – trasversali espressioni di terza e quarta sfera, sono teoricamente valide ma, nella pratica, finiscono per rivelare la loro troppo giovane storia con risultati minimali, subordinati alle logiche del potere e dell'economia proprie di gruppi politici e finanziari. In ogni caso cresce, almeno nelle intenzioni, la coscienza di gruppo e l'attenzione verso problemi un tempo neanche sfiorati.

Altra notevole espressione del passaggio dalla terza alla quarta sfera può essere ravvisata nell'incremento esponenziale dei mezzi di comunicazione (Internet su tutti) avvenuto nel secolo scorso. I nuovi media hanno reso il mondo un sistema conscio della interrelazionalità delle diverse parti, della circolarità delle interazioni e della corresponsabilità ecosistemica. In questa prospettiva, inoltre, cresce l'esigenza di riconsiderare e riorganizzare le conquiste scientifiche, nel senso di un confronto interdisciplinare e di un utilizzo sinergico delle conoscenze e delle risorse.

Occorre anche considerare come gli ultimi secoli della nostra storia, in particolare il '900, abbiano segnato un'accelerazione di alcune capacità mentali dell'uomo medio, giungendo probabilmente a congestionare l'utilizzo della quarta sfera intesa come uso del pensiero dialettico, analitico e concreto. Notiamo inoltre come la risultante media sia ancora gravemente condizionata dalla dominante attività della seconda sfera, attraverso quello che Gershon chiamò «cervello enterico». Si tratta di una chiara testimonianza dello squilibrio nell'ar-

monizzazione delle componenti del sistema mentale, pericolo implicitamente presente in tutti i periodi storici segnati dal caotico incremento del potenziale complessivo.

### 3.3 Ontogenesi

L'osservazione del processo di formazione del nostro universo ci rivela come, da un indifferenziato magma iniziale, si passi ad un graduale dispiegamento delle galassie secondo precise leggi. Nel corso di tale evoluzione gli atomi e le particelle elementari sono in continua e sincronica interazione.

L'essere, in quanto prodotto finale dell'universo, è sottoposto alle sue stesse leggi. Allo stesso tempo la ricombinazione del patrimonio genetico offerto dai genitori porta ogni individuo ad avviare uno sviluppo proprio e unico<sup>2</sup>.

Durante la gestazione, lo sviluppo del sistema nervoso sembra ripercorrere progressivamente le tappe filogeneticamente ordinate che vanno dai molluschi alle scimmie antropomorfe. Il periodo prenatale è caratterizzato dalla condivisione dello stesso spazio da parte delle quattro sfere. Lo spazio in questione è offerto dalla seconda sfera della madre, dove il nascituro assimila input di natura chimico/alimentare, emozionale e psichica che interagiscono con lo sviluppo fisiologico del feto.

Il passaggio dall'ambiente prenatale a quello extra uterino, sancito dal taglio del cordone ombelicale, coincide con l'attivazione progressiva delle quattro sfere nel sistema mentale.

Da questo momento in poi le sfere cominceranno ad addensarsi gra-



dualmente per mezzo di nuove esperienze. La capacità di acquisire informazioni dagli eventi cresce, nel neonato, di pari passo a quella degli schemi mentali. Con l'aumento della complessità degli schemi mentali aumenta la capacità di selezionare le informazioni e si abbandona la condizione iniziale di massima indifferenziazione funzionale.

Un segno caratteristico di tale indifferenziazione si riscontra nei neonati che, fino a sei mesi, possono distinguere i fonemi di tutte le lingue. Successivamente questa capacità viene persa e vengono fissati solo quelli della propria lingua madre.

La differenziazione delle sfere segue una sequenza gerarchica lineare verso l'alto in cui si assiste al loro lento dispiegarsi e alla loro graduale strutturazione interna.

### 3.3.1 Infanzia

#### *Attivazione della prima sfera (0-12 mesi)*

Come già accennato nel paragrafo 2.1 la prima sfera è sede dell'energia vitale, caratterizzata dalla prepotente tendenza ad «essere».

#### *- Semisfera inferiore (0-6 mesi)*

Si tratta di un sé indifferenziato rispetto all'ambiente e motivato unicamente dall'istinto di conservazione della specie. I comportamenti messi in atto sono caratterizzati da impulsività motoria e rinforzati dal principio soggettivo di piacere che insorge in concomitanza con la scarica motoria stessa<sup>3</sup>. Il neonato è interamente immerso nell'esperienza del piacere e, attraverso la modalità orale, discrimina il primo oggetto tramite il rapporto con il seno materno<sup>4</sup>.

Intorno ai 6 mesi si predispone l'attivazione del collegamento prima/terza sfera. Questa fase culmina nello sviluppo del sé corporeo, che segna il passaggio all'attivazione della semisfera superiore.

- Semisfera superiore (6-12 mesi)

La graduale differenziazione del sé corporeo avviene attraverso l'esplorazione del mondo fisico, da cui vengono acquisite informazioni sulle proprietà delle cose: forma, dimensioni, peso, colore, etc<sup>5</sup>. Attraverso il piacere di maneggiare gli oggetti il bambino scopre il piacere di essere «causa» ed impara ad utilizzarli.

Dalle nuove capacità acquisite nasce la funzione «relazionale oggettuale», che si concretizza quando l'energia più sublime della prima sfera è prossima ad evolvere verso l'identità individuale.

Le predisposizioni innate – genetiche – del sistema sensoriale e percettivo-attentivo consentono al bambino di mettersi in relazione con l'ambiente<sup>6</sup>.

*Attivazione della seconda sfera (dai 12 ai 24 mesi circa)*

Le prime relazioni sociali, principalmente materne, portano all'evoluzione della mera identità corporea. L'io si organizza per rapportarsi con l'ambiente attraverso il vissuto soggettivo di separazione/contenimento. I comportamenti, prima spinti dall'istinto di conservazione della specie, sono ora mossi dall'istinto di autoconservazione. Il piacere, che prima derivava dalla semplice scarica motoria, è ora associato alla relazione oggettuale.

- Semisfera inferiore (12-18 mesi)

Verso il primo anno di età, con la formazione dei muscoli del tronco e la diminuzione del tessuto adiposo nelle gambe, il bambino acquisisce la capacità di muoversi all'interno dello spazio in maniera sempre più autonoma. Sperimenta così la sua nuova identità in una mutua relazione con il mondo esterno<sup>7</sup>. Il rapporto con l'ambiente e gli oggetti in esso contenuti è funzionale al nutrimento dell'io. Quest'ultimo avviene attraverso la gratificazione derivante dal vissuto soggettivo di «acquisizione» e

«riempimento». In tale ottica si può considerare la parziale emancipazione dall'adulto per l'acquisizione del cibo.

Anche se in questa fase il bambino ignora i punti di vista altrui, comincia comunque ad avere la consapevolezza di un «sé concettuale», costituito da un insieme di rappresentazioni mentali stabili. Si concretizza così il vissuto di un io separato dall'ambiente.

- Semisfera superiore (18-24 mesi)

In questa fase l'affermazione dell'io tramite il possesso concreto dell'oggetto evolve verso la simbolizzazione dello stesso. Si genera il vissuto di spazio-contenitore, l'oggetto non è più posseduto in quanto manipolato fisicamente ma in quanto interiorizzato. Compare dunque la funzione simbolica, comprendente l'uso di segni e simboli propriamente detti. Tale capacità segna la svolta decisiva dell'assimilazione rappresentativa degli oggetti che vengono, da questo momento, evocati mentalmente anche se non direttamente presenti. Sempre a questa età il bambino ricostruisce l'immagine speculare di sé, riconoscendosi allo specchio e distinguendo la propria figura da quella degli altri<sup>8</sup>. Acquisisce inoltre la capacità di utilizzare il proprio nome ed i pronomi personali (io, tu, me, noi). Nel corso del secondo anno di età si consolida il collegamento laterale tra la sfera dell'io e la sfera cognitiva. Si assiste alla cosiddetta «esplosione» del vocabolario, ossia alla crescita esponenziale delle parole usate.

*Attivazione della terza sfera (dai 24 ai 36 mesi)*

A partire dal secondo anno di età avviene l'attivazione della terza sfera. L'istinto fondamentale della socialità si fa strada, assumendo graduale rilevanza nel dirigere il modo di agire. Il comportamento meramente egocentrico, precedentemente consolidatosi, lascia spazio all'emergere di modalità affettive e partecipative. Questa fase culmina con la capacità di trarre gratificazione attraverso la condivisione di oggetti fisici e spazi relazionali.

- Semisfera inferiore (24-30 mesi)

Notevole importanza riveste l'apprendimento linguistico, che comporta l'ampliamento delle possibilità comunicative del bambino. Imparare a parlare consente la partecipazione alla vita del gruppo attraverso la condivisione di esigenze e stati d'animo.

Il bambino comincia a percepirsi come un «individuo», non solo separato dagli altri ma facente parte di un sistema «essere-insieme». Anche il modo di esprimere la propria aggressività si modifica. Mentre nella fase appartenente alla sfera dell'io la lotta per il possesso degli oggetti veniva manifestata per mezzo di vere aggressioni fisiche, ora assistiamo a gradualità tentativi di mediare le dispute attraverso l'espressione verbale di ostilità che spieghi le ragioni del disaccordo.

- Semisfera superiore (30-36 mesi)

Le relazioni divengono sempre più intime e sociali ed il bambino è ora capace di immedesimarsi con gli stati mentali altrui: si verificano i primi fenomeni di empatia. Tramite atteggiamenti di tipo espansivo, egli riesce a stabilire scambi affettivi significativi, ad accogliere le istanze degli altri e a donare generosamente una parte di sé.

La qualità delle relazioni sociali e affettive espressa in questo periodo può considerarsi una parte vitale dell'esistenza del bambino, predittiva delle capacità relazionali future e, in generale, del processo di costruzione della sua personalità e identità. Attraverso l'immaginazione e l'immedesimazione, riscontrabili nel gioco simbolico e in quello fantastico, compaiono le prime interpretazioni degli stati mentali altrui e le prime relazioni amicali, dapprima diadiche e successivamente gruppalì.

*Attivazione della quarta sfera (dai 36 a 48 mesi)*

La quarta sfera è stata, sino ad ora, prevalentemente utilizzata come

raccoglitore ed elaboratore di input derivanti dalle sfere sottostanti. Durante l'età prescolare la sfera cognitiva aumenta la sua complessità funzionale e, da semplice «serbatoio», diviene centro di coordinamento delle altre tre acquisendo competenze specifiche.

Le informazioni sinora immagazzinate e gli schemi mentali consolidatisi nelle sfere sottostanti vengono ora integrati negli schemi cognitivi. Da questo momento in poi, l'istinto epistemofilico orienta il comportamento verso la ricerca di gratificazioni derivanti dalla pura comprensione del mondo. Il predominante sviluppo cognitivo è quindi a vantaggio della funzionalità di ogni singola sfera.

#### - Semisfera inferiore (36-42 mesi)

L'attivazione della semisfera inferiore si manifesta con l'esplosiva fase dei «perché», in cui si evidenzia il bisogno del bambino di dare significato al mondo fenomenico individuandone i nessi causali. Gli eventi esperiti vengono categorizzati secondo processi di pensiero formali e concreti (rappresentazioni cognitive) adeguati a sostenere i comportamenti adattivi.

#### - Semisfera superiore (42-48 mesi)

La semisfera superiore si attiva grazie all'emergere della consapevolezza del «non essere». L'archetipo dell'«ignoto», vissuto dal bambino come morte o buio, viene connotato emozionalmente dalla paura.

La sopraggiunta capacità di ragionare sulla base di dati «non concreti», ovvero l'attuazione di processi astratti di pensiero, permette di affrontare l'emozione. Il superamento della paura porta il bambino alla gratificazione derivante dal disvelamento dell'ignoto. Il raggiungimento di tale capacità comportamentale favorirà una personalità in grado di affrontare ogni tipo di incertezza rispetto al tempo e allo spazio. Si formano le prime istanze di tipo «trascendente».

Il processo di attivazione ontogenetica qui descritto, qualora non venga interrotto da gravi traumi non elaborati, fa sì che il bambino, intorno ai quarantotto mesi, sia in grado di esperire il primo significativo vissuto di autocoscienza.

A circa quattro anni, dunque, le quattro sfere sono già attivate. Diventa quindi possibile usufruire di un sistema mentale in grado di cogliere le informazioni contenute negli eventi attraverso i processi elaborativi propri di ogni sfera. Gli schemi mentali di ogni singola area, avendo raggiunto un primo livello di maturazione, sono abbastanza coerenti tra loro. A questo punto inizia una fase di investimento energetico preferenziale sulla quarta sfera, funzionale all'evoluzione degli schemi cognitivi. Tale processo procederà, pressoché indisturbato, fino al prorompente intervento dei conflitti adolescenziali.

### 3.3.2 L'adolescenza

Numerosi sono i passaggi salienti che caratterizzano l'evoluzione della sfera cognitiva nello sviluppo fino all'adolescenza<sup>9</sup>. Ad esempio, il pensiero diviene reversibile e il bambino comprende la necessità logica delle deduzioni riguardo alle proprietà concrete delle cose. Verso l'inizio della fase adolescenziale compaiono pensieri astratti e ipotetici, in cui si procede dalle ipotesi e si effettuano deduzioni sistematiche. Quest'ultima fase, corrispondente alla pubertà, mette in evidenza un'ulteriore maturazione della funzionalità della parte superiore della quarta sfera. È questo il momento in cui si assiste, in un certo senso, ad una «sufficiente maturazione» cognitiva e fisiologica che permette la gestione dell'attività ormonale.

La crisi della pubertà segna dunque un importante punto di svolta: le quattro sfere, già singolarmente impegnate nelle tappe evolutive descritte, vengono rivisitate e predisposte ad elaborazioni più mature e complesse.

*Prima sfera*

Il potenziale energetico e le qualità proprie della prima sfera subiscono un brusco risveglio. L'aumento delle pulsioni sessuali si accompagna spesso a drammatici e fugaci quesiti sul senso dell'esistere, sulla caducità della vita, sull'imperativo dell'esistenza, sul perpetuarsi della progenie, sul soddisfacimento e la natura del piacere sessuale. Vengono elaborate strategie per la gratificazione sessuale che tengano conto delle implicazioni sociali. L'investimento energetico di natura sessuale cerca ora l'integrazione con le pulsioni relative alle altre sfere per sperimentare comportamenti efficaci alla gratificazione. L'attivazione della prima sfera innesca un processo di cambiamento che, cortocircuitando i precedenti equilibri, impone la ricerca di una stabilità dell'intero sistema mentale.

*Seconda sfera*

Le attivazioni ormonali ed i repentini cambiamenti morfologici spingono la seconda sfera ad attraversare una fase di costante revisione ai livelli emotivo e cognitivo. La precedente identità del soggetto è completamente sconvolta e sottoposta a nuove pressioni esogene ed endogene. La seconda sfera oscilla velocemente, acquisisce dati a ritmi vertiginosi e precipita un abbozzo di personalità futura, risultante dalle diverse variabili che si alternano caoticamente. In questa fase le predisposizioni genetiche, le variabili biochimiche ed elettromagnetiche, le esperienze ambientali precedenti e attuali, concorrono *in toto* ad impostare una struttura caratteriale difensiva. Interviene l'esigenza di conciliare la necessità di raccogliere le informazioni richieste dal progetto evolutivo con il bisogno di limitare le sofferenze, le incertezze e le difficoltà proprie del soggetto. A volte il progetto evolutivo viene sacrificato – attraverso i meccanismi distruttivi del «branco» o dell'isolamento e dell'autolesionismo – per anestetizzare ansie e paure, consolidando posizioni rigide dell'io. Alla quarta sfera

divengono consapevoli pressioni ed esigenze della seconda, verbalizzate in domande quali: «Chi sono io? Cosa voglio dalla vita? Come vorrei essere e quali sono i miei limiti? Quale sarà il mio posto nel mondo?».

Mentre costruisce una rappresentazione soggettiva della realtà, del mondo e della società in cui vive, l'adolescente si interroga su se stesso e sui suoi futuri ruoli sociali. È questa l'età in cui repentini sbalzi d'umore e incostanti variazioni temperamentali lasciano intravedere quella che sarà la stabile identità futura. Fino al raggiungimento della maturità, l'adolescente sperimenta intenzionalmente le diverse sfaccettature caratteriali a sua disposizione.

### *Terza sfera*

Sempre più, durante l'adolescenza, l'individuo sente di essere protagonista e artefice della qualità delle proprie relazioni. Il soggetto arricchisce la propria personalità con atteggiamenti, spesso dissonanti e incongruenti, che mirano a stabilire nuovi e più consapevoli punti di riferimento affettivi.

Transitare per la fase dell'«amico del cuore» e del «gruppo adolescenziale di riferimento» supporta e tonifica la salita dell'energia dalla seconda alla terza sfera, in special modo quando la divisa, la bandiera, l'ideologia o magari solo la spericolatezza tendono ad accomunare, tranquillizzare e confortare nel difficile momento di passaggio.

Uno dei più tipici conflitti adolescenziali avviene tra l'esigenza di far evolvere l'affettività verso mete superiori e il bisogno di affermazione dell'io.

I gruppi adolescenziali si disgregano, il prevalere degli interessi personali su quelli del gruppo vanificano amicizie che sembravano indissolubili. L'individuo, in procinto di entrare nel mondo degli adulti, stabilisce la propria personale gerarchia di valori e regola di conseguenza il suo comportamento: quanto spazio avranno nella sua vita concetti quali l'amicizia, il rapporto di coppia, la solidarietà, l'altrui-



simo e la filantropia? O quanto, invece, tutto ciò verrà posto in secondo piano o addirittura sacrificato per altre priorità? In ogni caso gli imperativi della realtà sociale e della vita di relazione, regolati dalla cultura della società di appartenenza, assumono importanza vincolante: la necessità di entrare nel mondo degli adulti obbliga il soggetto a controllare le reazioni impulsive, regolare attrazioni e repulsioni interpersonali e assumere nuove responsabilità e coerenza d'immagine.

D'ora in poi difficilmente potrà partecipare alle realtà che lo attendono senza tenere in debita considerazione la reciprocità del momento relazionale ed i suoi obblighi convenzionali.

Partecipare ed esplicitamente aderire alle leggi psicologiche e sociali della comunità è un processo che, almeno inizialmente, si basa sul senso del dovere e sulle sanzioni dell'autorità, procede motivato da utilitarismo e convenienza, e – non per tutti – culmina nello spirito di solidarietà e responsabilità reciproca.

In sostanza l'energia della terza sfera, seppure correlata agli stati ed ai movimenti delle altre tre, procede nell'accumulazione delle esperienze e nell'aggregazione del suo potenziale qualitativo.

#### *Quarta sfera*

Durante l'adolescenza il soggetto prende coscienza delle proprie motivazioni, preferenze e pulsioni epistemofili, misura le proprie capacità e, quando ne ha la possibilità, decide quale strada intraprendere.

La propensione allo studio, alla curiosità di sapere, alla conoscenza e all'esplorazione è certamente correlata, oltre che alle specifiche tendenze evolutive ed alle caratteristiche individuali, anche alla funzione della quarta sfera di sintesi e rielaborazione dei dati provenienti dalle altre tre.

Nella tarda adolescenza l'istinto epistemofilo prende il sopravvento sugli altri, orientando il comportamento verso la comprensione delle regole che organizzano il mondo. Tale approccio razionale alla realtà, in grado di dare ordine al caotico universo adole-

scenziale, realizza il superamento delle istanze emotive, a volte al prezzo di un disconoscimento di aspetti legati all'affettività. Le fantasie infantili sul futuro si trasformano in concreta progettualità esistenziale attraverso il compromesso tra ideale e reale.

Per quanto specificamente concerne la quarta sfera si ipotizza che, col procedere dell'età adolescenziale, il soggetto tenterà di gestire consapevolmente istinti ed emozioni e si polarizzerà definitivamente su quel *quantum* di coscienza mentale ed autocoscienza raggiungibile in base al grado di aggregazione e nitidezza realizzate, fino a quel momento, in tutte le sfere.

Tale polarizzazione, risultante dalle coordinate complessive di una «mappa cognitiva del mondo» e di un «sé immerso nel proprio ambiente», avverrà tramite un processo parzialmente conscio. Ovvero, solo le punte dell'iceberg di tale processo emergeranno a livello consapevole.

### 3.3.3 L'età adulta

Il concetto di maturazione del sistema mentale, lungo la «linea di conoscenza», richiede alcune riflessioni. Ogni individuo è potenzialmente capace di allineare le sfere (quale che sia il loro grado di aggregazione), di crescere ed interagire con l'ambiente in modo armonico. Questi aspetti sono simili in tutti gli individui ma la vera uguaglianza tra gli esseri consiste nella possibilità di esprimersi nell'infinita diversità e unicità che li contraddistingue.

Se un individuo potesse percorrere l'intera scala dei bisogni fino al suo naturale compimento attraverserebbe una serie di tappe evolutivamente prefissate, tendenzialmente sequenziali e rappresentabili attraverso specifiche correlazioni (ad es. la tipologia caratteriale, gli eventi ambientali, il patrimonio genetico ereditato, alimentazione, stile di vita etc.). In ogni caso il sistema prevede che tali tappe vengano scandite dalla progressiva aggregazione delle esperienze, sfera dopo sfera, coordinate in termini di mappe cognitive sempre più complesse. A questo punto si può ipotizzare che il passo evolutivo

successivo comporti la consapevolezza che il processo di espansione della coscienza rientri in un continuum permanente e non più riconducibile a interpretazioni frammentate di eventi discreti (cfr. 7.3).

### *Prima sfera*

Prima di entrare nel vivo dell'argomento mi sembra doveroso premettere che ogni individuo presenta caratteristiche complesse, rappresentate dalle innumerevoli posizioni potenziali di una singola sfera e dalla configurazione generale dell'intero sistema. Si può tuttavia individuare, in ogni diverso momento evolutivo, un «punto di media aggregazione» intorno al quale un essere tenderà a polarizzare la sua sperimentazione. Sulla polarizzazione influiscono condizionamenti culturali di matrice politico/religiosa, ma non solo. Meccanismi inibitori del piacere, infatti, possono essere usati anche da chi, rinunciando a soddisfare le pulsioni della prima sfera, mira ad acquisire stabilità dell'io e controllo sull'ambiente.

Il soggetto adulto polarizzato nella prima sfera sarà predisposto, a livello comportamentale, emotivo e cognitivo, a sperimentazioni (e loro rielaborazione) concernenti la sessualità, la sopravvivenza, l'azione e la soddisfazione di tutti i bisogni primari del corpo. Solo quando le esigenze vitali immediate non saranno direttamente minacciate e quando l'aggregazione della sfera avrà raggiunto una sufficiente definizione – diversa da soggetto a soggetto – l'energia sarà libera di fluire verso l'alto. La «risalita energetica» comporterà, a sua volta, l'arricchimento e l'armonizzazione dei processi elaborativi riguardanti altri tipi di esperienze. I soggetti si esprimono a livello di prima sfera quando si muovono all'interno di tematiche concernenti non solo i rapporti sessuali ma anche le attività fisiche, lo sport, il rischio e l'azione in genere. Tali attività soddisfano il bisogno di alimentare il sistema mentale attraverso l'energia fornita dalla «terra». Una personalità sana ed equilibrata non potrà mai trascurare il corretto rapporto con la fonte primaria di energia, con l'area della sessualità. Tuttavia, tendenze al ristagno

o rigidità comportamentali nelle manifestazioni della prima sfera, impediscono la sublimazione dell'energia ed ostacolano l'evoluzione del sistema.

### *Seconda sfera*

Il soggetto adulto che sperimenta nel mondo l'affermarsi della propria identità sotto forma di potere, acquisizione di beni, prestigio e risonanza cerca in realtà di definire la propria identità commisurandola ai riconoscimenti provenienti dall'esterno.

Dalla sfera dell'io scaturisce anche un generico impulso al riempimento e all'assimilazione di materia ed energia a vari livelli.

L'accumulazione di cibo, adipe, ruoli sociali, riconoscimenti e conoscenze è spesso indicativa di attività tipica della seconda sfera (in particolar modo della zona inferiore).

Anche in questo caso il soggetto tenderà a polarizzarsi nel «suo» punto di sperimentazione, costruendo propri e personali valori dipendenti dal posizionamento della singola sfera e dalla configurazione globale del sistema mentale. In ogni caso il processo evolutivo, seppur libero di ristagnare o reiterare schemi comportamentali ormai inadeguati, tende naturalmente a procedere verso modalità tipiche della sfera superiore.

Vi sono, naturalmente, eccezioni patologiche che confermano la regola. Ad es. chi è dominato da esigenze di sviluppo della seconda sfera, quindi è sordo alle richieste delle sfere superiori, può risultare irrimediabilmente incastrato in ossessive manie di grandezza, travolto da ambizioni di dominio universale e preda di una smisurata arroganza. Tuttavia è anche possibile che un individuo benestante, famoso, riconosciuto come potente e geniale e apparentemente appagato in ogni suo possibile desiderio arrivi, per saturazione, a sentire dentro di sé una oscura mancanza, un bisogno insoddisfatto. Nascerà l'esigenza di andare oltre le sfrenate richieste della seconda sfera, per loro stessa natura potenzialmente illimitate ed inesauribili, che lo spingerà a nutrire la terza.

È la figura letteraria di Scrooge, protagonista del *Canto di Natale* di Dickens: l'egoista e avaro uomo di potere che, in un momento critico della sua storia di adulto, si accorge di essere completamente solo e di non potere comprare, per quanto ricco e potente, l'amicizia e l'amore che gli mancano.

È l'esperienza quotidiana a mostrare, all'individuo polarizzato nella seconda sfera, la reciproca ostruzione e la naturale conflittualità insita nei bisogni delle due sfere centrali: l'egoismo o l'altruismo, il desiderio personale o il bene della comunità cui si appartiene, l'utilitaristico rapporto di scambio o l'amicizia, l'ambizione o gli affetti...<sup>10</sup>

Il diaframma divide il tronco in due e simboleggia una chiara linea di demarcazione. La polarizzazione sopra o sotto tale «linea» distingue l'uomo ancora preda dei suoi desideri egoistici da quello aperto ai più ampi bisogni del suo gruppo, dove il concetto di «gruppo» può essere ampliato fino ad includere l'intera umanità.

### *Terza sfera*

Nella metà superiore del sistema mentale e quindi del corpo umano trovano riferimento le qualità, le capacità e le virtù più «elevate» cui attualmente l'umanità possa aspirare.

Sono del parere che, per accedere a tali qualità, l'essere debba possedere un sufficiente livello di aggregazione delle sfere inferiori. Ogni soggetto, dal grado di addensamento e dal livello di polarizzazione in cui si trova, provvederà naturalmente al tipo di esperienze richiesto dal suo stesso progetto evolutivo e dalla linea di conoscenza esperienziale perseguita. Il modello mentale a quattro sfere è impostato in modo da implicare, per ogni soggetto, il diritto di sperimentazione e la conseguente responsabilità delle proprie azioni: una scelta comportamentale non sarà quindi di per sé giusta o sbagliata, nobile o triviale. Piuttosto sarà o meno in linea con il proprio «livello di coscienza», ovvero con il grado di polarizzazione ed aggregazione delle sfere. A tale livello corrisponderà inevitabilmente una richiesta di

informazioni ma anche un coerente sistema di leggi interiori (sistema di valori). Entrambi andranno a determinare le esigenze sperimentali del singolo, individuando se esse risultino idonee o meno al suo progetto evolutivo. In ultima analisi ritengo che non esista errore qualora l'essere si comporti coerentemente con il proprio livello di coscienza (inteso come risultante dei momentanei punti di sperimentazione delle quattro sfere). Viceversa, reiterare comportamenti inadeguati già sperimentati rimanendo sordi a quanto già realizzato nel proprio sistema di valori può essere considerato l'unico vero «errore», in quanto espressione di scelta anti-evolutiva.

In ogni caso, la fruizione delle qualità relative alle sfere superiori non potrà negare alle due inferiori il loro indispensabile ambito di competenza. Ciò equivarrebbe al venir meno del serbatoio di energia di base o al tradimento dell'albero nei confronti delle proprie radici.

I primi livelli di sperimentazione dell'affettività (polarizzazione nella metà inferiore della terza sfera) risentono della prossimità delle energie egoistiche e orientate all'autoaffermazione, o alla soddisfazione dei propri desideri, tipiche della seconda sfera.

La metà superiore della terza sfera corrisponde invece al prototipo del «santo». I valori attualmente diffusi nelle nostre società ridicolizzano tale figura rendendola improponibile ed inattuale. Del resto, chi si trova ad essere polarizzato nella terza sfera in modo squilibrato rispetto alla quarta potrebbe risultare esageratamente buono, il tipico ingenuo che viene fagocitato dal mondo per «eccesso» di altruismo. Potrebbe ritrovarsi a rappresentare un atteggiamento professato ormai solo da antiquati pensatori, da utopici predicatori, da poeti sentimentali sostenitori del temperamento devozionale o del buonismo a tutti i costi. Sognatori privi di concretezza e di aderenza alla realtà.

Assistiamo, ormai da tempo, ad un totale travisamento dei valori affettivi secondo un asse bidirezionale religioso-utilitaristico: da una parte il teorico e dogmatico invito delle religioni ad amare il proprio prossimo (pena l'esclusione dal paradiso) e, dall'altro, i pratici e devastanti valori socialmente sanciti di autoaffermazione, ambizione, competizione e raggiungimento del benessere materiale.

In realtà, la psicologia e le altre scienze stanno fortunatamente contribuendo ad uscire concettualmente dall'asse sopra citato. Le psicologie basate sugli affetti, sulla relazione e sulla comunicazione valorizzano le competenze affettive e sociali dell'individuo equilibrato. Inoltre, la visione sinergica ed ecosistemica del mondo prevede la responsabilizzazione sociale di individui e gruppi quali parti integranti di sistemi complessi.

Un corretto sviluppo affettivo in tenera età unitamente ad adeguate competenze comunicative in età adulta sono di per sé garanzia di salute psicologica e psicosomatica. Le richieste esperienziali della terza sfera sono appagate dalla capacità di sperimentare relazioni intime soddisfacenti e complete nonché dai vissuti di autenticità, pienezza e profondità dei rapporti. La massima espressione della terza sfera è evidenziabile nell'espansione affettiva tipica delle opere filantropiche e del volontariato. Tali attività portano l'essere a sentirsi parte di un «tutto» inteso, in senso sociale, come intera umanità.

Tuttavia è necessario segnalare come, di fatto, alcuni comportamenti connessi all'attività di volontariato siano in realtà dovuti a carenze energetico-elaborative della terza sfera, pertanto legati essenzialmente a motivazioni proprie della sfera inferiore.

È questo il caso del soggetto che offre il proprio aiuto agli altri:

- Per la possibilità di imparare qualcosa (seconda sfera, parte alta in collegamento con la quarta) o per fare esperienze utili eventualmente anche alla carriera.
- Per occupare il tempo o per non stare da solo, per riempire un senso di inutilità e di vuoto (carenze di aggregazione della parte bassa della seconda sfera).
- Per acquisire sicurezza o per sentirsi superiore (seconda sfera, metà inferiore).
- Per meglio figurare con gli altri affiliati del suo gruppo (seconda sfera, metà superiore) o per senso del dovere (seconda sfera, metà inferiore).
- Per lenire un senso di colpa o dimenticare il proprio dolore.
- Per non essere considerato una «persona capace solo di chiedere» ma una «persona che dà».

- Per conformismo o per moda, per fare qualcosa di nuovo, per progredire nella scala sociale o con la speranza di passare dal lavoro volontario al lavoro retribuito.

Una tendenza narcisistica, orientata a sé, può nascere dall'esigenza di addensare ulteriormente la seconda sfera alla ricerca di una centratura, qualificabile attraverso una identità chiara, ben definita, apprezzata.

Una seconda sfera già addensata e prossima alla centratura è fondata sulla conoscenza di se stessi, sull'autostima e sulla sicurezza nelle proprie risorse. Essa costituisce una premessa e un substrato energetico valido per elevare, mobilitare ed utilizzare le energie della terza sfera, orientando se stessi all'altruismo e al rispetto della reciprocità delle relazioni.

### *Quarta sfera*

Abbiamo già messo in luce come, fin dai primi anni di vita, la quarta sfera riceva, coordina e sovrintende alle attività delle tre sfere sottostanti. Per poter assolvere questo compito essa continua ad aggregare informazioni e a ricercare la centratura, stimolando così incrementi nella plasticità neurale e conseguenti maggiori sinergie tra le diverse strutture del sistema nervoso.

Tale processo di aggregazione comporterà, in primo luogo, la registrazione consapevole di istinti e bisogni basilari, nonché l'utilizzo minimale di schemi cognitivi finalizzati all'adattamento all'ambiente più prossimo. In secondo luogo, implicherà un allargamento del contesto «virtuale» nel quale svolgere attività ecosinergiche di partecipazione e condivisione. Infine, si manifesterà nella possibilità di teorizzare potenziali riferimenti a dimensioni e qualità più elevate. È infatti specifica peculiarità della quarta sfera quella di progettare e prevedere creativamente l'attuazione di ciò che ancora non è manifesto. L'istinto epistemofilo, se guidato nei propri valori dalle qualità più elevate della terza sfera, è in grado di condurre gli esseri ad incrementare e sfruttare al meglio il proprio patrimonio intellettuale in funzione di un interesse generale.



Si ritiene che, ad oggi, l'umanità non utilizzi più del 10% del cervello e del 10% delle informazioni genetiche a disposizione. Questi valori segnano l'attuale limite del livello medio di coscienza dell'umanità. È mia opinione che tale confine stia per essere superato. Infatti si sta verificando un'accelerazione dei processi di conoscenza già in atto attraverso meccanismi di aggregazione della quarta sfera ed inferenza di dimensioni di coscienza più vaste.

## Note:

1 Si potrebbe fare riferimento anche alla teoria dell'«inflazione» (proposta inizialmente da Alan Guth nel 1981). Seppur parzialmente in contraddizione con alcuni aspetti osservabili della conformazione cosmica (aspetti a cui la teoria delle stringhe ha cercato in altro modo di dare spiegazione), la teoria dell'«inflazione» rappresenta una suggestiva soluzione al problema della nascita dell'universo. Secondo tale teoria esso sarebbe stato, in origine, circoscritto ad un'area molto ristretta, il cosiddetto «punto di singolarità», da cui si sarebbe successivamente espanso.

2 Cfr. la teoria della «ricapitolazione» di Ernst Haeckel (E. Haeckel, *Storia della creazione naturale*, Torino, UTET, 1892) che ipotizza l'ontogenesi come ricapitolazione della filogenesi secondo un'unica e universale sequenza di sviluppo. Quest'ultima è caratterizzata da una successione di cambiamenti qualitativi propri di animali appartenenti a specie distinte. Numerosi studiosi, rifacendosi ad Ernst Haeckel, concordano sul fatto che istinti, emozioni e capacità cognitive evolvono secondo un ordine ben preciso.

3 In questo stadio abbiamo quello che Freud definì «narcisismo primario» e «autoerotismo primario» (1914).

4 Gli studi sugli orfanotrofi condotti da Renè Spitz (1945) mostrarono i danni provocati dalla privazione materna. Dai risultati emerse che i bambini che non avevano avuto le cure materne per più di tre mesi presentavano deterioramento della coordinazione oculare, ritardo motorio, chiusura sociale e depressione. Inoltre, entro la fine del terzo anno un terzo di essi moriva.

5 L'attivazione della prima sfera si avvale dei processi di sviluppo descritti da Piaget come «azioni circolari», propri del periodo «sensomotorio» (J. Piaget, *La nascita dell'intelligenza nel bambino*, La Nuova Italia, Firenze, 1963).

6 Ci troviamo già in presenza di una forma di io definito da molti psicologi come «Sé ecologico», costituitosi a partire dalle informazioni percettive degli oggetti del contesto circostante e dalle esperienze propriocettive sperimentate dal bambino sul proprio corpo.

7 Verso la fine del primo anno compaiono i primi gesti deittici, quali l'indicare o il richiedere un determinato oggetto, che rappresentano la protoforma del simbolo.

8 Verso i diciotto mesi avviene il passaggio dallo stadio definito da Piaget come «senso-motorio» all'intelligenza rappresentativa (J. Piaget, *La nascita dell'intelligenza nel bambino*, op. cit.).

9 La maggior parte dei dati conferma la prospettiva già utilizzata da Piaget (*Ivi*), che evidenzia il passaggio dallo stato preoperatorio (dai 2 ai 7 anni) a quello logico-intuitivo dello stato operatorio concreto (dai 7 ai 12 anni).

10 Rammentando che, nel sistema di trasmutazione delle energie lungo il canale centrale e di graduale aggregazione di esperienze nelle sfere superiori, ogni sfera soprastante risulta inevitabilmente essere ostacolata ed impedita dal ristagno di energie nella precedente.

# **CAPITOLO 4**

## **DINAMICA DELLE SFERE**



## 4.1 Connessioni e flussi energetici tra le sfere

I movimenti energetici ed elaborativi delle singole sfere trovano integrazione attraverso quattro distinti flussi di informazione/energia.

I movimenti delle prime tre sfere («movimenti mentali») vengono sintetizzati alla quarta sfera in processi cognitivi superiori<sup>1</sup> di cui il pensiero è la massima manifestazione. A questo proposito distinguiamo tra «pensiero soggettivo», quando la posizione dei «rubinetti» permette un parziale afflusso di informazioni alla quarta sfera, e «pensiero intuitivo», o «oggettivo», quando l'afflusso è totale in virtù dell'allineamento dei «rubinetti» con il canale centrale (fig. 9).

Le informazioni acquisite attraverso l'esperienza incrementano l'efficacia degli schemi mentali e cognitivi<sup>2</sup>, donando ricchezza di sfumature al pensiero e, soprattutto, ampliando il *range* di scelta comportamentale. Si può socraticamente convenire sul fatto che «chi più sa, più sa di non sapere» ma voglio aggiungere che, allo stesso tempo, usufruisce di una maggiore plasticità di pensiero e di un comportamento più efficacemente adattivo.

Ricapitolando brevemente quanto esposto finora possiamo dire che:

- il modello qui esposto descrive campi sferoidali come aggregazione di singoli elementi puntiformi (unità base di informazione);
- per ogni sfera vi è un centro in «quiete»;
- il centro determina l'area di rotazione (in senso orario per la prima,

seconda e terza ed in senso antiorario per la quarta sfera o viceversa);

- all'interno di ogni area di rotazione si distinguono una zona inferiore (più «grezza») e una zona superiore (più «sottile»);
- l'energia strutturale propria di ogni sfera va da più «grezza» (prima sfera) a più «sottile» (quarta sfera).

Le quattro zone che organizzano il sistema mentale sono interagenti. In particolare la quarta ha la competenza specifica di rielaborare e sintetizzare le informazioni che arrivano dalle altre tre. Si possono individuare quattro flussi energetici che si concretizzano in quattro circuiti:

#### *Circolazione intrinseca alla sfera*

Ogni sfera, attivando il proprio circuito intrinseco, entra in risonanza con determinati aspetti di un evento e lo qualifica.

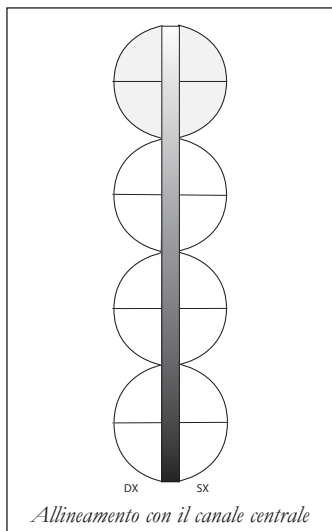
La circolazione energetica risulta ascendente nella parte destra e discendente nella parte sinistra, generando un movimento in senso orario. Nella quarta sfera il flusso è invertito (movimento in senso antiorario), come se essa si «specchiasse» nelle altre tre per meglio recepirne le informazioni e comprenderne gli stati e i significati.

#### *Collegamento centrale*

Il canale di collegamento centrale permette il flusso elaborativo sequenziale (dalla prima alla quarta sfera) attraverso le cavità/rubinetto di ognuna delle quattro aree. L'allineamento di tali cavità coincide con il massimo potenziale esprimibile dal sistema nell'utilizzo delle informazioni (cfr. 4.3) e permette la manifestazione del pensiero intuitivo. Per questo motivo il circuito centrale si presta a raffigurare quello che è stato rappresentato come collegamento tra «la terra e il cielo» nelle filosofie di Oriente ed Occidente.

*Collegamenti collaterali o laterali*

I circuiti laterali servono per il collegamento input/output delle sfere con l'ambiente. Essi formano collegamenti preferenziali a feedback



**Fig. 9**

tra la prima e la terza sfera e l'esterno (a sinistra) e tra la seconda e la quarta e l'esterno (a destra). Questi circuiti permettono all'energia di fluire nei due sensi (ascendente e discendente) e alle sfere di comunicare tra loro in relazione agli eventi esperiti.

La diade seconda/quarta sfera rappresenta il compromesso tra sistema di realtà ed esigenze egoiche di immediata soddisfazione. Attraverso questo circuito entrano in comunicazione, a livello fisico, il cervello enterico con il S.N.C. mentre, a livello psicologico, senso di identità e processi cognitivi vengono messi in relazione tra loro e con l'esterno.

no.

Il collegamento preferenziale prima/terza sfera si manifesta nel fatto che il comportamento sessuale può essere fine a se stesso o esprimersi come correlato dell'affettività. Diversamente da quanto avviene per la diade seconda/quarta (dove si segue un principio utilitaristico di attrazione/repulsione verso un oggetto) l'attivazione del circuito prima/terza implica l'instaurarsi di una relazione a livello di riconoscimento affettivo.

Entrambi i circuiti realizzano lo scambio di informazioni tra due sfere, *bypassando* la sfera intermedia al fine di realizzare pattern input/output più immediati rispetto al flusso centrale.

Sia la prima che la seconda sfera sono collegate lateralmente con la terra che, è bene ricordarlo, è metafora del principio vitale, del «nutrimento» e di ciò che è «materia». La prima sfera presenta tale circuito

di collegamento, da cui riceve l'energia vitale e restituisce gli eccessi non assimilati, nella regione destra; la seconda sfera nella regione sinistra. In quest'area il rapporto con la terra può essere distruttivo (cfr. 6.4.2) o costruttivo ed ha il significato principale di nutrimento dell'io (cfr. 5.2). Se il circuito di collegamento terra/seconda sfera è attivato da meccanismi patologici – che insorgono in concomitanza di una deviazione estrema della sfera dell'io – esso può innescare la distruzione del sistema mentale. Ciò avviene attraverso processi autolesionistici di dispersione energetica e progressivo depauperamento del patrimonio psichico (cfr. 6.2).

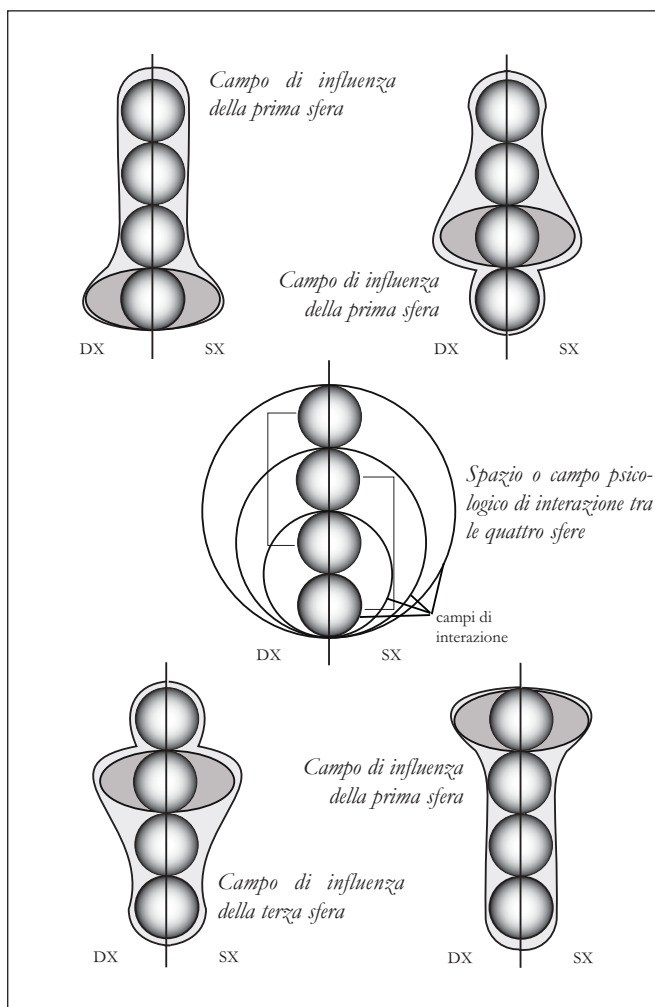
### *Spazio o campo psicologico*

Ogni sfera esercita sulle altre un'influenza diretta che è più forte verso la sfera più vicina (la prima sfera ha un campo d'influenza più forte verso la II, meno verso la III e così via). Dalla molteplicità di tali relazioni si generano tre differenti campi di interazione: tra prima e seconda sfera; tra prima, seconda e terza e tra tutte e quattro le sfere contemporaneamente (fig 10). Definiamo «spazio psicologico» la risultante dell'interazione tra questi campi. Ogni sfera contribuirà allo stato e all'equilibrio energetico dello spazio psicologico in virtù della coerenza interna delle informazioni aggregate.

La coerenza interna di ogni sfera è data, a sua volta, dalla qualità e dall'efficacia degli schemi mentali e cognitivi e rappresenta una delle condizioni che favoriscono, pur non essendo indispensabili, l'allineamento con il canale centrale. La coerenza dell'intero spazio psicologico è determinata dall'interazione tra le coerenze di ogni singola sfera che, in condizioni di completa centratura, si tradurrà in massima capacità comunicativa. Inoltre, le caratteristiche morfologiche che il circuito assume rispecchiano la quantità di aggregazione e il livello energetico di ogni singola sfera. L'influenza spazio-temporale del campo psicologico determina anche le modalità comunicative interpersonali. Infatti, l'interazione tra due o più «spazi psicologici» individuali origina un campo



psicologico condiviso, caratterizzato da dinamiche di offerta/richiesta ed accettazione/rifiuto che lo conformeranno in modo peculiare.



**Fig. 10**

*Il campo esteso*

La coerenza intrasistemica sopra accennata implica la possibilità di entrare in risonanza con il campo esteso. Intendo definire quest'ultimo come spazio psicologico universale, contenitore di informazioni universalmente condivise.

L'interrelazione che sembra esistere tra particelle subatomiche apparentemente non collegate<sup>3</sup> è uno degli aspetti più interessanti (e tuttora non completamente spiegati) della fisica quantistica. A livello subatomico, nell'infinitamente piccolo, le postazioni cessano di esistere: tutti i punti nello spazio sono uguali fra loro e non ha significato parlare di oggetti e fenomeni separati<sup>4</sup>. Il principio di non località quantistica viene qui ricordato per spiegare una comunicazione «empatica» tra due sistemi di coscienza individuali o tra un sistema individuale e il campo esteso. Si può ipotizzare che tale comunicazione avvenga attraverso il supervuoto (o vuoto quantomeccanico cfr. 1.1), ossia il vuoto tra le particelle subatomiche, quindi indipendentemente dalle limitazioni spazio-temporali relative alla comunicazione tra due spazi psicologici.

## 4.2 Relazione tra eventi ed elaborazione delle informazioni da parte delle quattro sfere

Ognuno ascolta e filtra il mondo attraverso se stesso. Gli esseri procedono in una sperimentazione continua, approssimando sia il valore dei fenomeni vissuti sia le leggi ad essi sottostanti. Il sistema mentale è continuamente plasmato dai dati contenuti in un evento e, a sua volta, modifica il senso di quanto viene vissuto determinando la soggettività dell'esperienza. La realtà esperita, quindi, non è unica e oggettivamente data: l'osservatore determina l'ordine «esplicato». A questo punto è lecito chiedersi: che cosa sono gli eventi? Qual è la differenza tra ciò che siamo e ciò che viviamo?

La realtà è la coscienza dell'essere, gli eventi sono la sua ombra. Se l'essere si sposta, si sposta anche l'ombra. Finché esisterà l'essere esisteranno eventi da interpretare. Se adesso ci soffermassimo a riflettere su cosa siano gli eventi della nostra vita e sul valore che gli abbiamo attribuito nel tempo, ci domanderemmo: dove sono ora gli eventi del mio passato? Che valore ha oggi quello che è accaduto ieri o un mese fa o un anno fa? Che fine hanno fatto le nostre rabbie e i nostri sorrisi? I nostri pensieri, dove sono finiti? Perché li abbiamo interpretati, vissuti, ingigantiti, virtualizzati, sminuiti e così via? Gli eventi sono come le ombre, uguali ad illusioni. Esistono solo in rapporto a chi li vive in un determinato momento.

Noi non siamo gli eventi, essi sono i nostri strumenti d'apprendimen-

to e servono a farci acquisire le informazioni necessarie alla virtualizzazione dell'esperienza. Tuttavia, a volte accade di identificarsi con i movimenti delle sfere conseguenti alla virtualizzazione, come se l'operatore di un computer si identificasse con il *software* che sta usando. Entrando nel merito della dinamica delle sfere, andiamo ad analizzare il ruolo degli eventi come strumento di apprendimento in relazione a diverse variabili morfofunzionali specifiche.

### *Aggregazione della sfera*

Ogni evento è latore di informazioni, processabili dalle quattro sfere attraverso l'azione di coordinamento e sintesi compiuta dagli schemi mentali e cognitivi.

La ricchezza dell'esperienza è funzione del potenziale elaborativo degli schemi sopracitati, il numero e la coerenza delle informazioni elaborabili determinerà a sua volta l'efficacia degli schemi stessi. L'aggregazione della sfera aumenta al crescere della complessità dei circuiti di interazione e si manifesta come ampliamento delle reti neurali e ottimizzazione dell'efficienza fisiologica di ogni cellula dell'organismo. Il processo di elaborazione delle informazioni contenute nell'evento/stimolo produce un'«oscillazione» nella sfera che permette di esaminare l'evento stesso da più punti di vista. Si può ipotizzare, inoltre, che il livello di aggregazione sia direttamente proporzionale alla frequenza (e inversamente all'ampiezza) dell'oscillazione intorno al canale centrale. Di conseguenza, possiamo dire che l'aggregazione della sfera determina la profondità del vissuto esperienziale ma non necessariamente la decodifica oggettiva dell'esperienza. Quest'ultima infatti è prerogativa del fenomeno di «centratura», sperimentabile da ogni essere a prescindere dalla complessità degli schemi cognitivi a disposizione di un sistema mentale.

La sfera aggregata è stata definita «stabile» in quanto contenente maggiori esperienze, risorse e capacità di adattamento alla situazione. Al contrario la sfera poco aggregata è instabile, in quanto oscilla ver-

tiginosamente alla ricerca di dati o di elaborazioni consoni alla novità del contesto. Un individuo con una o più sfere poco aggregate, scaraventato all'improvviso in un contesto a lui estraneo, subirà un afflusso di nuovi input tale da destabilizzare i precedenti equilibri. Ne deriva che il soggetto «esperto» saprà, viceversa, determinare uno stato di stabilità nonostante la presenza di input disturbanti e distraenti, condizionamenti e pressioni sociali.

### *Mobilità/rigidità della sfera*

Un buon grado di aggregazione implica dunque, per finalità economiche, oscillazioni frequenti e poco ampie intorno al canale centrale, permanendo comunque la possibilità di oscillazioni più ampie e di posizioni più estreme. Può accadere invece che, a causa di carenze energetico-elaborative negli schemi mentali e cognitivi, la sfera assuma posizioni rigidamente statiche o compia repentine oscillazioni. Anche queste condizioni, che quasi sempre conducono a configurazioni patologiche, riescono a soddisfare la necessità evolutiva di raccogliere informazioni.

La relazione dinamica tra eventi e combinazioni delle sfere è facilitata da un sistema di memorizzazione delle posizioni: mi riferisco all'assunzione di ruoli ed atteggiamenti ritenuti adattivi rispetto al contesto. La posizione memorizzata mira a risparmiare al sistema rielaborazioni riferite a situazioni già sperimentate. Trattasi, ad es., della posizione tipica del soggetto che in famiglia si pone come marito e padre amorevole, al lavoro come ambizioso e «rampante» imprenditore e con gli amici come allegro barzellettieri.

Nasce però qui la necessità di considerare l'elasticità come capacità di non assumere configurazioni estreme di rigida fissità e mobilità eccessiva. Infatti, la memorizzazione della posizione comporta rapidità di riassetto e disponibilità di risorse adattive ma la sua fissità comporta una adesione stereotipata a schemi precostituiti e una generalizzazione inadeguata delle dinamiche esperenziali ed evoluti-

ve. Si riduce così il *range* di scelta comportamentale. Allo stesso modo l'eccesso di mobilità interrompe la linearità del processo elaborativo, impedendone la sintesi. Il comportamento risultante sarà volubile e inconcludente, quindi scarsamente adattivo.

Se un soggetto, come osservatore di se stesso, acquisisce consapevolezza del funzionamento del corpo mentale ne diviene il gestore. Impara così ad utilizzare eventi anche soggettivamente dolorosi come strumenti per l'ampliamento della coscienza. Lo sforzo effettuato alla ricerca dell'armonia produce esso stesso il primo cambiamento, infatti le sfere abbandonano lo stato di rigidità oscillando alla ricerca della centratura. Tutto ciò si traduce in una visione più oggettiva della realtà, in quanto l'oscillazione delle sfere ci permette di dare più significati alle informazioni in arrivo, osservandole da più punti di vista.

### *Il principio evolutivo*

Come accennato nel paragrafo «ontogenesi», il processo di aggregazione segue tendenzialmente una logica «evolutive» prefissata, consistente nell'aggregazione delle sfere in sequenza, dalla prima alla quarta. In realtà, se non ammettessimo un ampio spettro di variazione delle «sequenze evolutive», faremmo grave torto alla libertà di autodeterminarsi di ogni soggetto e, conseguentemente, all'eterogeneo assortimento di comportamenti, vissuti, *formae mentis* e approcci alla vita che distingue ogni essere dai suoi simili.

Ogni sfera – al suo interno e nella sua relazione con le altre – seguirà, in ordine sparso, un andamento unico e irripetibile alla ricerca delle informazioni che contribuiranno all'aggregazione delle esperienze virtualizzate. Il percorso individuale è autodeterminato in base al livello di autocoscienza del soggetto. In ogni caso, la personale sequenza di ricerca delle esperienze coadiuva e corrobora la variabile L, ossia il grado di «libertà» previsto nel sistema, e conferma la necessità di accogliere e accettare le rispettive diversità.

In conclusione, possiamo affermare che il libero arbitrio offre il prin-

cipale spunto ad un'elaborazione multivariata delle informazioni, stimolando l'ampliamento degli schemi mentali e cognitivi.

### 4.3 La centratura delle sfere come condizione di equilibrio

Abbiamo visto come il sistema mentale abbia la possibilità di giungere ad una condizione di equilibrio<sup>5</sup>. Tale equilibrio è il frutto di elaborazioni soggettive particolarmente efficaci nel modificare adattivamente gli schemi mentali e cognitivi, al punto da implicare l'esaurirsi dell'esigenza elaborativa soggettiva, quindi dei movimenti oscillatori delle sfere. La conseguente momentanea condizione di quiete, che rende qualsiasi altro movimento superfluo ed antieconomico, è la sintesi delle precedenti elaborazioni. In questo caso l'identificazione è con il punto centrale della sfera (vedi fig. 11) e l'elaborazione è completa senza ulteriore necessità di «spostamento». La quiete implica il pensiero intuitivo, che trascende il pensiero soggettivo innescando processi creativi di varia natura.

Rifacendoci alla dinamica della centratura attraverso il modello idraulico, possiamo definirla come l'«allineamento» dei rubinetti delle quattro sfere. In questa condizione l'energia fluisce liberamente dal basso verso l'alto, senza blocchi o deviazioni, e viene impedita la formazione di ristagni o vortici (fig.12).

La centratura è da considerarsi come un passo verso l'«oggettività». Un essere che sperimenta una posizione di centratura trascende momentaneamente il filtro dei propri schemi mentali e cognitivi, stabilendo un rapporto non mediato con la realtà fenomenica.



In senso metaforico, la condizione di centratura può essere paragonata all'«occhio del ciclone». Infatti, come al centro di un ciclone si determina una zona serena, un punto di quiete rispetto al moto turbinoso che la circonda, allo stesso modo, identificandosi con il canale centrale, si determina uno stato di quiete che consente di osservare il vorticare degli eventi senza esserne turbati.

Questa condizione si verifica quando tutte e quattro le zone o aree del corpo mentale si trovano allineate con il canale centrale. Diversa è la condizione di allineamento di una sola sfera. In questo caso l'identificazione con il punto centrale di quiete comporterà il vissuto oggettivo di un solo aspetto di un evento. Le informazioni oggettive di tale vissuto, entrando nel flusso del canale centrale, subiranno deviazioni a causa di storture delle altre sfere.

Essere centrati significa essere consapevoli di ciò che succede *mentre* sta succedendo, o ancora «riuscire ad osservare la mente in movimento con la mente in quiete»<sup>6</sup>.

Normalmente la mente umana si trova in uno stato di «distrazione» costante, che non le permette di cogliere l'ordine implicato. Il vissuto oggettivo nasce invece con la centratura, portando con sé quel seme di equilibrio e di quiete che determina uno stato di presenza nel «qui ed ora» e di attenzione ideale.

Tale stato di «presenza» non è altro che una qualità intrinseca del sistema mente che tutti noi possediamo. Una qualità flessibile e versatile che non dipende dal sorgere o dal mutare dei diversi stati mentali, né dagli umori o dalle forme di pensiero e che non si assopisce più nella distrazione. In questa condizione si sviluppa una *consapevolezza* più profonda, che implica una visione più ampia di ciò che accade intorno a noi. L'attenzione non viene focalizzata su un singolo oggetto ma rimane diffusamente ricettiva all'ambiente esterno e interno. Un requisito fondamentale per l'acquisizione di una mente «elastica», e a maggior ragione per una centratura, è la capacità di accettazione di se stessi e degli eventi. Ciò implica la necessità di riconoscere i limiti elaborativi e comportamentali dei propri schemi mentali e cognitivi.

È necessario riconoscere che la complessità dei nostri schemi mentali, se da un lato rende possibile l'elaborazione del comportamento, dall'altro, se cristallizzata, limita le possibilità evolutive.

Il limite è dato dalla tendenza dei processi mentali a far rientrare l'interpretazione delle esperienze entro modelli già consolidati, tendenza che spesso si accompagna all'uso di meccanismi di difesa.

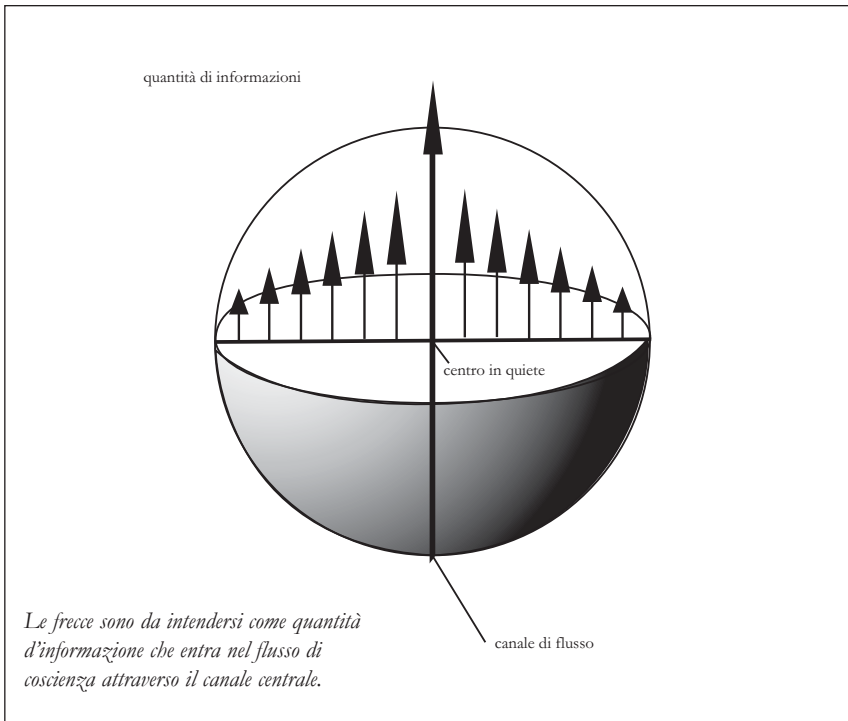
Seguire compulsivamente i modelli abituali e identificarsi con essi porta alla costruzione di un'identità illusoria, basata su pensieri o stati mentali mutevoli a cui siamo costretti ad aggrapparci continuamente per poter dire «quello sono io», oppure «io sono fatto così». Tutto ciò solitamente avviene a livello inconscio e le risposte che vengono date appaiono come un riflesso condizionato di ciò che siamo abituati ad essere. Le nostre identità illusorie, ripetutamente alimentate, acquisiscono forza nella nostra mente e, ogni volta che sorgono, ne veniamo letteralmente invasi. Durante una centratura, questa tendenza a identificarsi col pensiero soggettivo può finalmente essere riconosciuta chiaramente. La condizione che ne deriva spezza il ciclo compulsivo del pensiero, stabilizza la mente e rende più elastico l'uso degli schemi mentali: il pensiero viene lasciato scorrere senza essere disturbato.

La condizione di armonia sperimentata attraverso la centratura viene memorizzata dal sistema stesso, che tenderà a riproporla riconoscendone il valore.

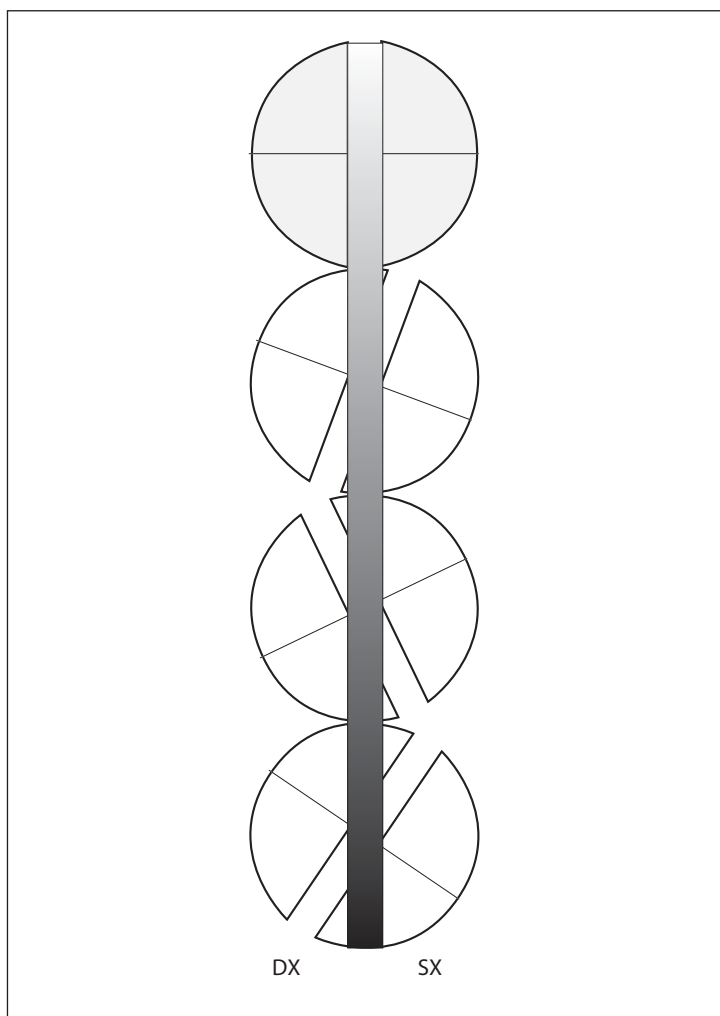
Uscire dall'identificazione con i propri schemi mentali non è semplice e non accade solo perché lo si desidera. È necessario un passaggio, graduale ma deciso, di presa di coscienza del percorso illusorio delle precedenti virtualizzazioni. Tale comprensione è a volte accompagnata da disagio e sofferenza, legati alla consapevolezza dell'insufficienza degli schemi mentali e alla necessità di sostituirli con altri più adattivi.

Giungere ad una condizione di centratura significa quindi sperimentare, dopo un'armonica espressività delle sfere del mentale, uno stato di quiete interiore. La momentanea condizione d'equilibrio a cui si

giunge si ripercuote nel sistema mente, rendendolo più consapevole, più attento e più spontaneamente presente a ciò che accade dentro e fuori di noi.



**Fig. 11**



**Fig. 12** - *Canale centrale e deviazioni delle sfere*

## Note:

1 Classicamente vengono definiti tali attenzione, percezione, memoria, apprendimento e pensiero.

2 Ricordo che gli schemi mentali sono «strutture» organizzate tendenti a ordinare e sintetizzare i movimenti mentali, mentre gli schemi cognitivi danno ordine ed efficacia sintetica ai processi cognitivi (relativi alla IV sfera).

3 Faccio riferimento qui al fenomeno dell'*entanglement* quantistico. Tale fenomeno – traducibile in italiano come «non separabilità» – è caratteristico della fisica dei quanti e non ha un corrispettivo nella fisica classica. In esso ogni stato quantico proprio di uno o più sistemi fisici dipende dallo stato di ogni elemento che compone i sistemi stessi, a prescindere dalla distanza nello spazio. Di conseguenza, in presenza di *entanglement*, ogni modifica effettuata su un sistema influenza istantaneamente lo stato di un altro sistema. Il fenomeno in esame è alla base di tecnologie emergenti quali i computer quantistici e la crittografia quantistica. Allo stesso tempo, esso costituisce una difficoltà in quanto appare incompatibile con il principio, apparentemente più realistico, della «località» (per il quale il passaggio di informazione tra i diversi elementi di un sistema può avvenire soltanto tramite interazioni causali successive).

A tale proposito si può citare l'esperimento del C.E.R.N. di Ginevra. In questo esperimento veniva dimostrato che il principio di esclusione di Pauli aveva effetto anche a grandi distanze. Infatti, separando due elettroni appartenenti ad una stessa orbita e provocando la variazione dello spin di uno dei due, si verificava che anche l'altro cambiava istantaneamente il proprio spin. Alain Aspect a sua volta dimostrava, attraverso una serie di sofisticati esperimenti condotti presso l'Università di Parigi nel 1982, la comunicazione istantanea a distanza tra particelle. Gli esperimenti condotti oltralpe da Aspect prevedevano che una coppia di fotoni correlati (nati dalla «disintegrazione» di un atomo di Calcio) venissero separati e lanciati verso dei rilevatori. Lungo la traiettoria di uno dei due fotoni veniva poi inserito un filtro che ne modificava la direzione, i rilevatori dovevano misurarne il comportamento. I test di Aspect dimostrarono che, quando uno dei due fotoni deviava in seguito all'interazione col «filtro», anche l'altro deviava istantaneamente. Il motivo per cui questo avvenisse è rimasto uno dei misteri insoluti della scienza.

Le differenti interpretazioni dell'*entanglement* portano a differenti interpretazioni della meccanica quantistica ma non è stata ancora determinata un'ipotesi conclusiva. Secondo il fisico italiano Massimo Corbucci la comunicazione avverrebbe attraverso il vuoto quantomeccanico (vedi nota 5, pag. 38).

4 Questo stato di interconnessione viene chiamato da Bohm «interezza» (Cfr. D. Bohm, *Wholeness and the Implicate Order*. Routledge, London, 1980).

Alle teorie di Bohm fa riferimento anche László nel definire il concetto di «campo psi» o «campo di punto zero» (László 1993,1995; László e Abraham 2004) come un «campo subquantico, che detiene la memoria olografica di tutti gli eventi che sono accaduti nel mondo fenomenico». Nella sua «teoria sistemica generale dell'evoluzione» (*connectivity hypothesis*, László 1993, 1995, 2004; László e Abraham 2004) egli fa riferimento, oltre a teorie quali l'olomovimento di Bohm o il modello olografico del cervello di Pribram, alla teoria dei campi morfogenetici di Sheldrake («campi» di forma che legano e sincronizzano elementi formalmente simili, sia sul piano fisico che psichico) e alle strutture dissipative di Prigogine. In questo modo egli offre la sua personale soluzione agli odierni paradossi della scienza occidentale.

5 Il sistema mentale si trova, in un certo senso, sempre in una condizione di equili-

brio risultante dalla sommatoria delle posizioni/movimenti delle sfere. Il grado di economia energetica di tale equilibrio è indice di funzionalità del sistema e trova la sua massima espressione nella posizione di centratura.

6 Nella letteratura psicologica tale concetto è stato ripetutamente indicato dalle varie scuole come una delle massime vette della coscienza dell'essere, di volta in volta definita con concetti e termini diversi ma complementari: «individuazione» e «capacità di attingere all'inconscio collettivo», «sé transpersonale», «supervisore», «piano supercosciente», «sé profondo», «autorealizzazione», «realizzazione del sé», facoltà intuitiva, *insight*, indipendenza dal campo, fase di *peak performance* nella psicologia dello sport, etc.

## **CAPITOLO 5**

### **CENNI INTRODUTTIVI ALLA PSICOSOMATICA DELLE SFERE**





## Introduzione

Il modello fin qui descritto è in grado di integrare coerentemente i filoni di ricerca più avanzati in campo medico-biologico. Tali nuove correnti stanno dimostrando la presenza di una stretta connessione tra pensiero, comportamento, sistema nervoso, ghiandole endocrine e sistema immunitario (psiconeuroendocrinoimmunologia). Come già osservato, ogni sfera rappresenta un'area di interazione energetica, dai quark ai sistemi fisiologici complessi, collocabile anatomicamente in maniera ben precisa (cfr. Cap. 2).

Partendo da tale collocazione anatomica e considerando la funzionalità degli organi, si tenterà una lettura integrata al modello che ne metta in evidenza il valore simbolico. In un testo di successiva pubblicazione si procederà a sintetizzare coerentemente, tramite studi clinici attualmente in corso, le configurazioni simboliche complesse inerenti l'interazione tra la dinamica delle sfere e i correlati fisici. Questo percorso potrà diventare strumento di lettura della fisiologia sistemica, delle configurazioni posturali e dei comportamenti tipici quali segni di stati emotivi e tratti di personalità.

La condizione psicologica dell'individuo può essere chiaramente correlabile a condizioni fisiche patologiche: ad esempio, ansia e vissuto d'inadeguatezza sono comunemente associati a mal di stomaco o problemi intestinali, così come le disfunzioni cardiache vengono

spesso associate ad un forte trauma affettivo. Il modello della mente a quattro sfere è in grado di spiegare l'insorgenza di tutte le malattie, le quali a mio parere trovano sempre origine in condizioni di squilibrio profondo dell'energia mentale e si manifestano, a livello macroscopico, nel corpo fisico.

Le quattro aree del corpo mentale agiscono su altrettante zone del corpo fisico, ben identificabili attraverso vere e proprie separazioni anatomiche. Riprendendo il concetto di «quadrante» introdotto nel primo capitolo, osserviamo come la sfera risulti suddivisa in otto settori. Ci serviremo della collocazione spaziale all'interno della sfera per mettere in evidenza il valore simbolico degli organi e il ruolo da essi giocato nella dinamica delle sfere.

Utilizzando un piano frontale (antero-posteriore), uno trasversale (superiore-inferiore) e uno sagittale (destra-sinistra), consideriamo il corpo umano come metafora della mente rispetto allo spazio-tempo. Esaminiamo in particolare l'asse antero-posteriore mentre, per quanto riguarda l'asse superiore-inferiore e destra-sinistra, si rimanda alle considerazioni fatte nei capitoli precedenti. L'asse antero-posteriore chiarisce il rapporto tra ambiente della sfera ed ambiente esterno: ciò che si trova davanti al corpo rappresenta l'ambiente prossimo futuro, ove fare esperienza ed acquisire informazioni mentre, alle nostre spalle, vi è l'ambiente a cui prestiamo meno attenzione e che, con molta probabilità, ha fornito informazioni ormai assimilate (le esperienze tratte dal passato).

In generale si può osservare come, nel corpo umano, la maggior parte degli organi sia localizzata nella fascia anteriore, come ad indicare la proiezione evolutiva dell'essere che lo dispone alla ricezione ed elaborazione degli stimoli ambientali. È interessante notare che le ghiandole principali, ad eccezione del fegato, sono situate in posizione prossima al centro di ogni sfera. Individuiamo simbolicamente nei fattori ormonali gli elementi centrali nell'economia psicofisica. La centralità si può riscontrare nel ruolo di mediazione e diffusione delle informazioni svolto dagli ormoni, vero *trait d'union* tra il sistema nervoso e gli organi. Posteriormente, sempre in zona centrale, troviamo

il principale canale di comunicazione: il midollo spinale. Come un'autostrada, distante dagli ingorghi della città (nel nostro caso gli organi) ma ad essa collegata tramite raccordi, il midollo spinale garantisce una via diretta e rapida di conduzione delle informazioni.

Le strutture di sostegno e di protezione (ossa e muscoli che racchiudono tronco e cranio), pur estendendosi sia anteriormente che posteriormente, risultano leggermente più sviluppate nella zona posteriore. Tale discrepanza è metafora di tre esigenze funzionali: la prima, di protezione dell'intero sistema, tiene conto della necessità di salvaguardare le regioni del corpo sensorialmente meno provviste; la seconda rappresenta la stabilizzazione dell'esperienza passata come preconditione per la terza, di spinta evolutiva attraverso il presente verso il futuro.

## 5.1 La prima sfera

Quest'area sovrintende alla gestione delle funzioni vitali e psicologiche relative alla sessualità, alla vitalità, alla ripetitività e alla ciclicità. Come già accennato essa corrisponde alla regione del bacino, centrata sulla vescica e comprendente l'apparato genito-urinario, il sistema escretore (una porzione dell'intestino), il sistema riproduttore e gli arti inferiori. All'apice della sfera il punto della colonna corrispondente a L5-S1 è di notevole importanza, poiché sostiene tutto il peso del corpo. Tale punto si trova sul piano mediano e rappresenta la prima espressione sintetica del sé corporeo. Premesso che la configurazione posturale è strettamente interconnessa al sé corporeo, si consideri come ogni atteggiamento psicofisico, leggibile attraverso la colonna vertebrale, poggi su quel punto.

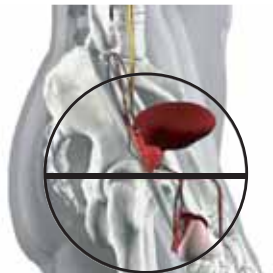
Gli organi della prima sfera sono una chiara e netta rappresentazione della sessualità in tutte le sue sfumature: dal piacere primitivo, fonte di vitalità, alla gioia di partecipare alla creazione della vita. Bisogna tuttavia entrare nel merito di alcune differenze tra i sessi a cui si è accennato nel secondo capitolo. Nell'uomo e nella donna gli organi genitali si differenziano anche per la loro posizione. In questa sfera le gonadi (ovaie e testicoli) sono posizionate centralmente rispetto al piano trasversale mentre sono poste superiormente nella donna ed inferiormente nell'uomo rispetto al piano longitudinale. Nella donna, gli organi geni-



**Fig. 13** *Organi riproduttori femminili  
vista frontale*

genitali esterni estroversi e più prossimi alla terra, quasi a volerla avvicinare per meglio «marcare» il territorio (fig. 14 e 15).

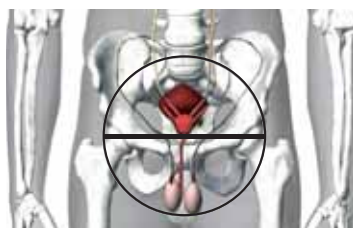
Gli arti inferiori sono considerati sotto l'influenza di questa regione, in quanto ad essa collegati



**Fig. 15** *Organi riproduttori  
maschili vista laterale*

terra, fornendo l'energia di base all'intero sistema. Attraverso le gambe, la terra «sostiene» l'essere umano<sup>1</sup> e lo alimenta di «energia vitale»<sup>2</sup>. Questa «alimentazione» è fruibile a due livelli. Il primo livello – che rappresenta la «messa a terra» del circuito – è quello

tali interni occupano, rispetto all'uomo, una regione più prossima alla sfera dell'io in quanto la loro funzione è quella di generarne uno nuovo (fig. 13 e 16). Mosso dall'istinto di conservazione della specie, l'uomo ha un atteggiamento sessuale più attivo rispetto al contesto ambientale, evidenziato dai



**Fig. 14** *Organi riproduttori maschili  
vista frontale*

tramite le innervazioni dei muscoli volontari (ad es. il nervo sciatico) che fanno capo al plesso sacrale. Il valore simbolico delle gambe è di immediata intuizione: esse mantengono il contatto con la



**Fig. 16** *Organi riproduttori  
femminili vista laterale*

«fisico», descrivibile attraverso l'energica ed entusiastica corsa dei bambini e dei cuccioli in genere. Questa è una delle massime espressioni di esuberanza «vitale», unicamente mediata da scopi tensoriduttivi, ludici, celebrativi dell'esistenza in se stessa e per se stessa. Il secondo è quello «psicologico», in cui possiamo individuare la capacità di interagire con le energie grezze, sublimandole per scopi evolutivi.

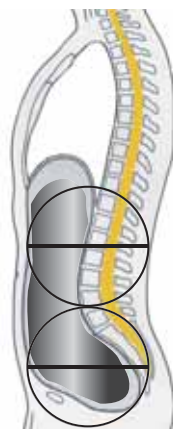
Le gambe (fig. 17), veicoli espressivi di alcuni aspetti inerenti la prima sfera, sono le prime «rappresentanti» del movimento individuale nell'ambiente; esse permettono innanzitutto di soddisfare i bisogni primari, avvicinandosi o allontanandosi dallo stimolo, e di esprimere e soddisfare desideri sempre più evoluti, fino a veicolare energie trasformate per interagire nel mondo con finalità affettive ed epistemofiliche.



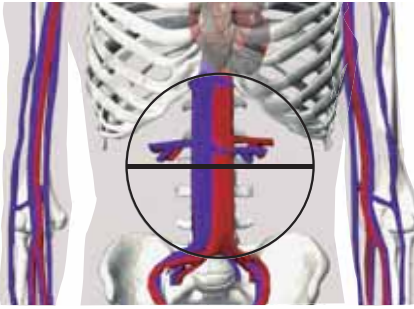
**Fig. 17** *Arti inferiori*

## 5.2 La seconda sfera

Le zone al confine fra la prima e la seconda sfera, più che sfumare gradatamente l'una nell'altra – come le altre –, sembrano formare un'unica unità funzionale (fig. 18). A livello anatomico ciò si riflette nel fatto che gli organi del sistema gastrointestinale sono racchiusi nel peritoneo. In linea di massima si può ipotizzare che gli organi del sistema gastrointestinale siano sottoposti all'influenza della seconda sfera quando esplicano funzioni digestive e a quella della prima quando svolgono funzioni escretorie, «restituendo» alla terra il cibo già digerito. La seconda area sovrintende alla gestione delle funzioni vitali e psicologiche relative all'io e all'identità personale. È situata nella regione del ventre e comprende la cavità peritoneale e gli organi e sistemi in essa contenuti (intestino tenue e parte del crasso, stomaco, reni, fegato, milza, cervello enterico e pancreas). Risulta intuitivo il parallelo tra le funzioni di digestione e assimilazione proprie degli organi menzionati e i processi mentali (cognitivi ed emotivi) inerenti la costruzione e la difesa dell'io. Al centro della sfera (fig. 19) e verticalmente, per tutta la sua



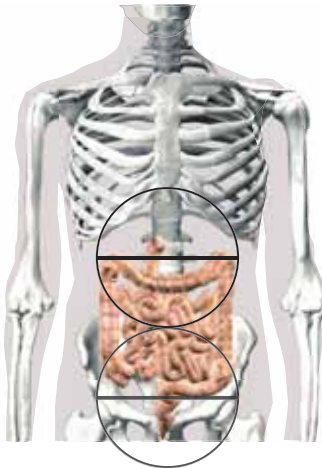
**Fig. 18** *Cavità peritoneale*



**Fig. 19** *Aorta e vena cava*

estensione, si distendono l'aorta, la vena cava inferiore e il condotto toracico (grande collettore della linfa). Questo è un importante centro di raccolta delle informazioni «umorali» riguardanti il contenuto di acqua, di nutrienti nel sangue, di mediatori chimici regolatori delle risposte di difesa e del

metabolismo (ormoni, neuropeptidi, mediatori solubili del sangue come le citochine). L'unica rappresentazione del sistema scheletrico in questa regione è la colonna vertebrale, a testimonianza della necessità di minore «strutturazione» rigida dell'area dell'io.



**Fig. 20** *Intestino tenue e crasso*

La sfera comprende principalmente organi molli, inclini ad un frequente ricambio tissutale e ad una elevata plasticità strutturale. Un io psicologicamente sano è caratterizzato da un buon grado di autorigenerazione e fluidità funzionale. La sfera, anche fisicamente, tende ad essere il più possibile «plastica» e quindi in grado di essere «forgiata» dall'esperienza (psicologica/alimentare). Al contrario, ogni forma di rigidità genera aggregati disfunzionali (tendenti alla patologia).

In questa sfera trova la sua localizzazione la maggior parte degli organi dell'apparato gastrointestinale (fig. 20). La

sfera dell'io riceve ed assimila dall'ambiente le informazioni che la andranno a costituire dinamicamente: sia a livello fisico che psicologico si assimilano i «nutrienti» scartando i «non nutrienti».



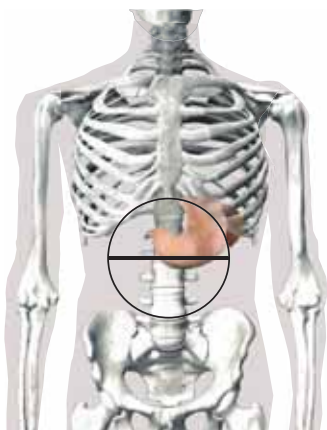
Il primo organo deputato alla elaborazione dei nutrienti è lo stomaco (fig. 21), che degrada il cibo grazie all'acido cloridrico e ai pepsinogeni. Simbolicamente, lo stomaco rende «io» l'esperienza. La letteratura popolare e psicosomatica è ricca di frasi come: «quello non lo digerisco» oppure «quella cosa mi è rimasta sullo stomaco», che rendono ragione di quanto sia stato introiettato nell'immaginario collettivo il valore simbolico dell'organo in questione. Il suo posizionamento nella parte superiore della sfera è da mettere in relazione alla funzione psicologica «sublime» di «vuoto contenitore», quindi alle dinamiche di accettazione ed accoglimento. Una configurazione adattiva dell'io tende a trarre il massimo valore nutrizionale dall'esperienza vissuta nel presente.

Il ruolo principale di assimilazione dei nutrienti è sostenuto dall'intestino tenue. Ritengo che i cibi assimilati e le macromolecole in essi contenute abbiano un ruolo simbolico strettamente correlato agli aspetti psicologici dell'esperienza. Se ne deduce che le preferenze e

le intolleranze alimentari rispecchino configurazioni psicologiche particolari.

Oltre alla funzione escretoria, pertinente la prima sfera, anche il colon, seppur in misura minore, svolge la funzione di assimilazione dei nutrienti. Tuttavia il ruolo principale del colon è quello di mantenimento dell'equilibrio elettrolitico e idrico dell'organismo umano<sup>3</sup>.

Il ruolo dei reni è di particolare importanza nel bilancio idrico del corpo. L'equilibrio elettrolitico ed

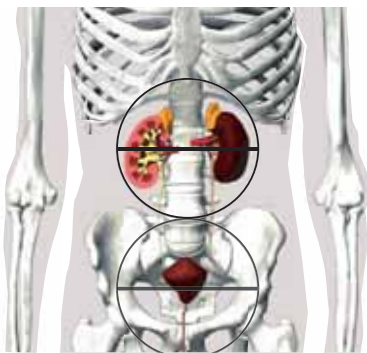


**Fig. 21** *Vista stomaco e milza*

idrico è tendenzialmente correlato alla capacità di assumere io funzionali a gestire comportamenti adattivi di responsabilità e assertività (eliminazione idrica/concentrazione dei minerali nutrienti) e, parimenti, accoglienti e fluidi (assorbimento idrico/diluizione dei minera-

li). Definendo l'elasticità dell'io quale capacità di «muoversi» lungo il continuum psicologico di concentrazione/rilassamento, possiamo supporre che il correlato fisiologico di tale elasticità sia il corretto rapporto idrico/salino. Si pensi all'assorbimento idrico come ad un processo di «accogliente espansione» e, al contrario, alla concentrazione di sali come ad un momento di «preparazione all'azione». Strettamente legati a questa dinamica sono i fenomeni di stipsi e diarrea, psicologicamente correlati rispettivamente al «trattenere» elementi dell'esperienza passata, ormai depauperati di valore informativo, o nel «liberarsi» anzitempo di esperienze presenti senza coglierne i dati utili.

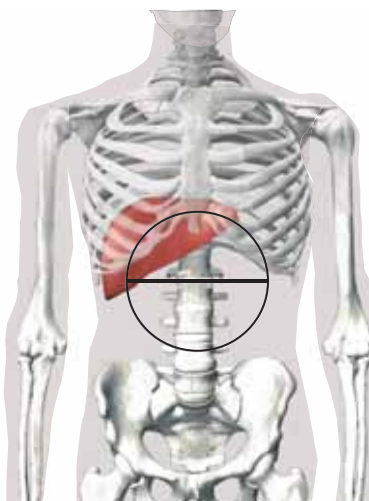
Alterazioni in questa area indicano che l'individuo, incapace di elaborare correttamente le esperienze «nutrizionali» (alimentari o psichiche)



**Fig. 22** *Vista reni e surrenali*

perde la capacità di adattarsi all'ambiente e sviluppa un livello di stress disfunzionale («distress» in termini di assorbimento o perdita eccessiva). A tale proposito, nelle più generali caratteristiche di interazione con gli stimoli ambientali dell'io, si iscrive il ben noto ruolo di adattamento allo stress svolto dalle surrenali (fig. 22).

La fisiologia del fegato (fig. 23) è orientata alla produzione di energia dell'organismo (metabolismo dei carboidrati e dei grassi) ed è simbolicamente associata all'aggressione dell'«evento» esperienziale al fine di metabolizzarlo (comprenderlo). L'alterazione dell'omeostasi psico/fisiologica nei due estremi di iper e ipo attivazione dà luogo alle tipologie temperamentali dell'«aggressivo» e del «flemmatico». Il tipo aggressivo si irrigidisce in atteggiamenti distruttivi verso l'oggetto esperienziale, nel vano tentativo di rendere assimilabile ciò che non contiene e quindi non comprende. Al contrario, il tipo flemmatico assume un atteggiamento fintamente distaccato nei confronti dell'oggetto esperienziale per evi-



**Fig. 23** *Vista fegato*

tare la frustrazione derivante dalla consapevolezza della sua incapacità di assimilarlo.

Il pancreas (fig. 24) si trova in posizione centrale sul piano trasversale della sfera e si allunga, assottigliandosi, nella regione sinistra (ove è localizzato il meccanismo di autodistruzione del sistema mentale). Le sue funzioni sono sostanzialmente due, una esocrina e una endocrina. La funzione esocrina viene svolta dal parenchima tubulo-acinoso della testa del pancreas, il quale secerne enzimi litici e ioni bicarbonato per favorire la

digestione e normalizzare l'acidità del pre-digerito gastrico, riversandolo nel duodeno. La funzione endocrina viene invece svolta dalle isole di Langherans, distribuite in tutto il parenchima, produttrici di ormoni regolatori della disponibilità di glucosio, «carburante» cellulare ad uso immediato. L'insulina induce le cellule ad assorbire glucosio e il fegato ad immagazzinarlo come riserva energetica, sotto forma di glicogeno. Al contrario il glucagone, ormone antagonista dell'insulina, ha la funzione di mobilitare il glucosio dai tessuti e soprattutto dai depositi di glicogeno nel fegato. Inoltre, il pancreas produce somatostatina, che inibisce il fattore di crescita GH ipofisario. Il pancreas ha perciò il ruolo di sensore/regolatore delle riserve energetiche e regolatore dell'accrescimento. A mio avviso ciò costituisce il correlato fisiologico della condivisione e dell'equa distribuzione dell'energia psichica assimilata, a sostegno di tutte le strutture dell'intero sistema. Riprendendo in considerazione la sua posizione di confine tra seconda e terza sfera, voglio mettere in risalto come il pancreas sostenga l'attivazione basale necessaria ad una adeguata capacità di accoglimento, propedeutica ad una corretta espressione dell'affettività.

L'equilibrio di tale funzione è garantito da un sano ambiente psichico che supporti le fasi di sviluppo infantile ed adolescenziale dell'io. Eccessive frustrazioni – in termini di carenze contenitive e strumenti conoscitivi insufficienti – possono apportare all'individuo gravi alterazioni nel meccanismo di assunzione e gestione dell'energia mentale. La sfera in questo caso è caratterizzata da una grave instabilità, generata dal conflitto tra la ricerca di energia (attenzione/consapevolezza) e l'incapacità di acquisirla. L'individuo interessato da questa posizione dell'io si sente abbandonato, comunque non sostenuto dall'ambiente di riferimento, ma in effetti manca egli stesso delle basilari capacità di contenimento/sostegno ad altri e, soprattutto, a se stesso. Definisce l'ambiente come poco interessante mentre la mancanza di stimoli è dovuta alla sua incapacità di porre la giusta attenzione. Disfunzioni pancreatiche possono essere associate a disturbi bipolari e sindrome maniaco-depressiva; in alcuni casi è possibile assistere a sclerotizzazioni di posizioni estreme di remissività o aggressività.

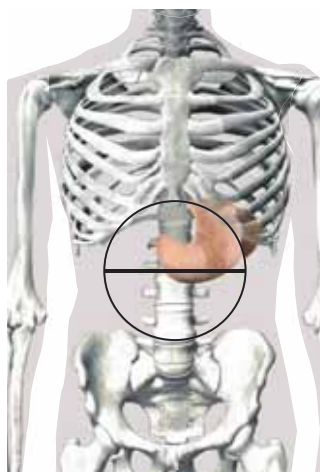


Fig. 24 *Vista pancreas*

Un esempio di patologia del pancreas è il diabete, malattia che si sviluppa per una carenza della produzione di insulina. I tessuti soffrono la mancanza del segnale che li dovrebbe indurre ad assumere il glucosio come nutrimento. Tale patologia potrebbe riguardare l'incapacità dell'individuo di accogliere l'energia psichica offerta dall'ambiente. Viene così a mancare il sostegno indispensabile all'alimentazione delle funzioni mentali, e l'energia viene dispersa a terra (glucosio nelle urine nel diabete mellito).

Anche a proposito della milza (fig. 21) esiste una correlazione tra il meccanismo di autodistruzione dell'intero sistema mentale e il ruolo fisiologico della stessa (regolazione della risposta immunitaria e

ricambio dei globuli rossi). L'ipertrofia della milza corrisponde ad una aumentata attività di degradazione dei globuli rossi e ad una maggiore attivazione del sistema immunitario. Come generalmente avviene nelle malattie autoimmuni, le normali funzioni di difesa dell'organismo si attivano impropriamente causandone l'autodistruzione. Si consideri che quanto esposto nella presentazione del modello a proposito del collegamento tra seconda e quarta sfera, trova il suo correlato fisiologico nei circa 200 milioni di neuroni (fig. 25) localizzati nell'apparato digerente, in particolare nell'intestino<sup>4</sup>. La digestione avviene in maniera autonoma ed intelligente perché le cellule endocrine (conosciute in passato come cellule di Kuitschitzky) sono molto simili alle cellule nervose (paraneuroni). Esse sono in grado di inviare segnali appropriati al resto del corpo, al fine di adeguare il processo digestivo alla situazione. Oltre a sopprimere alle funzioni vitali (ricerca del cibo ed elaborazione delle sostanze necessarie alla vita delle nostre cellule), compito assai riduttivo per una così grande massa di neuroni, il «cervello enterico» ha probabilmente un ruolo legato alle emozioni ed all'inconscio. Infatti le sue cellule producono neurotrasmettitori (il 95% della serotonina è prodotta in quella sede) e proteine che contribuiscono al buon funzionamento del sistema nervoso centrale.



**Fig. 25** *Cervello enterico*

Le funzioni del «cervello enterico», o «cervello addominale», sono probabilmente ancora sottovalutate. Occorrerà infatti approfondire gli studi riguardanti la sua capacità di influenzare il sistema nervoso centrale in termini di gioia e dolore, attrazione e repulsione, sensazioni e sentimenti spesso inconsci o semi-consci, attraverso le vie prefe-

renziali del midollo spinale e dei nervi cranici (in particolare del nervo vago). Mi auguro che tale approfondimento possa chiarire ulteriormente i correlati fisiologici del dialogo tra seconda e quarta sfera.

### 5.3 La terza sfera

Il diaframma (fig. 26) è il muscolo ad innervazione mista (volontaria e involontaria) che separa la regione addominale da quella del torace, ovvero la seconda dalla terza sfera. Il suo movimento alternato di contrazione/rilasciamento è responsabile della profondità del respiro e di conseguenza, in collaborazione con i muscoli intercostali, del volume di gas scambiato con l'esterno. La corretta funzionalità di questo muscolo permette un'importante opera di «massaggio» degli organi addominali, favorendo l'eliminazione delle tossine e di qualsiasi tipo di ristagno. *Stressors* di natura psicofisica possono indurre rigidità del diaframma. La mancanza di «elasticità funzionale» può essere usata come indicatore di una riduzione del flusso di informazioni, attraverso il canale centrale, tra seconda e terza sfera. Il «blocco diaframmatico» impedisce l'espansione della cavità addominale, simbolicamente ostacolando l'«abbandono», ossia la capacità dell'io di

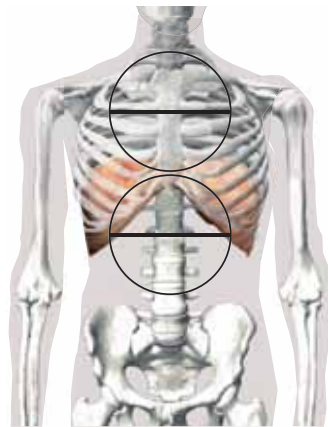
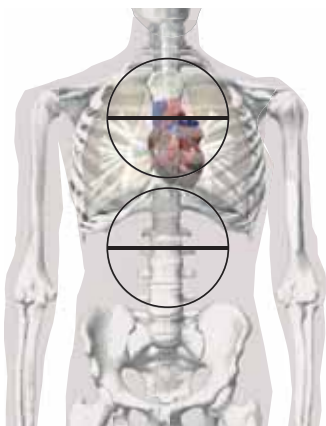


Fig. 26 *Diaframma*

lasciare e lasciarsi andare. Ciò è attribuibile ad un'insicurezza dell'io, cronicizzata a causa di comportamenti disadattivi sclerotizzati o di tossine chimico/alimentari ristagnanti nell'organismo. Un io con schemi mentali non sufficientemente armonici e coerenti difficilmente è propenso a lasciarsi andare alla «condivisione», base del comportamento affettivo, e ha scarsa propensione allo scambio energetico con l'altro da sé e col macrocosmo.



**Fig. 27** *Cuore e polmoni*

Possiamo postulare la contrattura cronica del diaframma come il correlato fisiologico di «emozioni congelate» o comunque di contenuti mentali che non fluiscono attraverso il canale centrale dalla seconda alla terza sfera. Il patrimonio energetico della sfera affettiva ne risulta così depauperato.

La sfera affettiva<sup>5</sup> sovrintende alla gestione delle funzioni vitali e psicologiche inerenti le relazioni interpersonali. Gli organi rappresentativi di quest'area sono il cuore e i polmoni (fig. 27), due organi vitali la cui attività è

caratterizzata da un movimento «pulsante» di espansione e contrazione che rimanda all'azione del «donare» e del «ricevere».

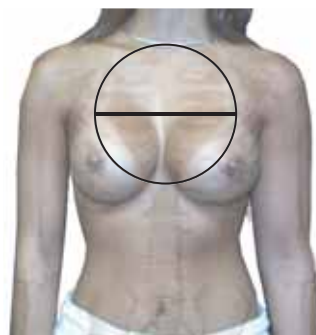
Nel patrimonio psichico condiviso, il cuore è simbolo dell'anima che nutre ogni cosa con il suo amore (amore indifferenziato o «Cristico»). Tuttavia ritengo che esso sia piuttosto da mettere in relazione al comportamento affettivo «differenziato», come dimostrato dall'iconografia relativa all'amore di coppia.

Il cuore è il «motore della vita», attraverso la circolazione sanguigna si occupa della distribuzione dell'ossigeno e dei nutrienti alle cellule. Di conseguenza esso ben si presta a simboleggiare un comportamento diretto ad un soddisfacimento egoico di tipo assimilativo, attraverso la proiezione dell'io su un oggetto specifico. Ciò giustifica la sua posizione anatomica nella parte inferiore della sfera (leggermente



spostato a sinistra) dove l'energia tende all'affettività differenziata. A differenza del cuore, che si occupa della distribuzione intrasistemica di ciò che altri organi hanno assimilato dall'esterno, i polmoni sono in contatto diretto con l'ambiente, da cui traggono l'ossigeno che poi cedono alle cellule attraverso la circolazione sanguigna. Lo scambio gassoso accompagna ogni individuo per tutta la vita, costituendo un flusso di comunicazione tra essere e ambiente.

Bronchi e polmoni si estendono ai due lati della sfera occupandone quasi tutta l'area. Ciò rende ragione del loro ruolo simbolico di contenimento e scambio che coinvolge tutte le sfumature dell'affettività: da quelle relative ad un singolo oggetto, su cui si proietta il proprio io, fino a quelle dirette ad un tutto indifferenziato, o macrocosmo, contenitore di ogni relazione.



**Fig. 28** *Ghiandole mammarie*

L'immaginario collettivo non ha sin qui proposto metafore significative dei polmoni come espressione del più sublime comportamento affettivo. Ciò dimostra come la funzione respiratoria sia il correlato fisiologico dell'affettività indifferenziata, in quanto non interviene la funzione autoreferenziale dell'io attraverso riferimenti specifici all'organo. Ci si riferisce invece all'attività respiratoria come sinonimo di condivisione del singolo col tutto («in quel posto si respirava una bel-l'aria...» «c'era un'atmosfera gradevole...»).

Nella regione inferiore della sfera, che come abbiamo visto sovrintende all'affettività differenziata, troviamo le ghiandole mammarie (fig. 28). Per la donna le mammelle hanno un importante ruolo psico/fisico nelle relazioni con il partner e con i figli. In particolare la loro collocazione anteriore, prossima all'ambiente esterno, ne mette in risalto la funzione di accoglienza e nutrimento.

In conclusione osserviamo il valore simbolico degli arti superiori. Le

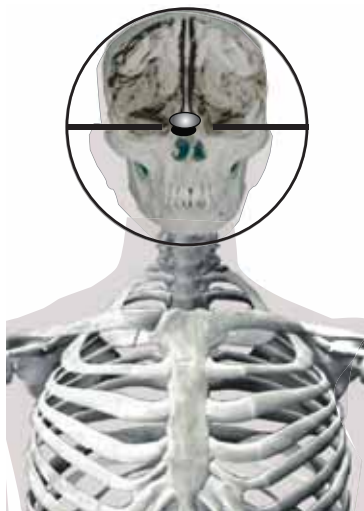
braccia (fig. 29) sono collocate nella regione superiore della sfera affettiva, dove l'energia tende a sfumare verso la comprensione; ciò rende ragione della loro funzione evolutiva. Le braccia e le mani, oltre a raggiungere ogni zona del corpo, sono in grado di manipolare gli oggetti dell'ambiente esterno, non solo per il soddisfacimento dei bisogni primari (prima e seconda sfera) ma anche per la realizzazione di una progettualità operativa (quarta sfera).



**Fig. 29** *Gabbia toracica e braccia*

## 5.4 La quarta sfera

La quarta sfera ha la duplice funzione di organizzare la comprensione di se stessi e dell'ambiente esterno, da quello più prossimo e conosciuto a quello ignoto, collocabile alla massima distanza concepibile. Mediante tali funzioni l'area della comprensione sintetizza da un lato



**Fig. 30** *Encefalo con ipofisi e ipotalamo*

l'interazione tra le sfere sottostanti e dall'altro, esplorando l'ambiente conosciuto, compie proiezioni probabilistiche sull'ignoto. In particolare, in questo modello, tali funzioni sono correlate rispettivamente alla semisfera inferiore (comunicazione intrasistemica) e a quella superiore (comunicazione intersistemica).

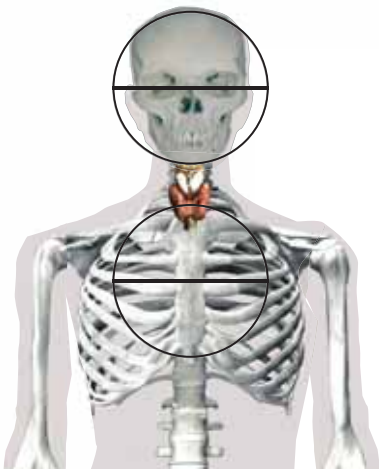
Lo sviluppo della corteccia cerebrale nelle regioni superiori della sfera è indicativo della complessità dei processi elaborativi cui essa presiede. L'espressione massima di tale complessità (centratura del

sistema mentale) consiste nel reclutamento e coordinamento delle

strutture sottocorticali, le quali formano una rete in cui tutti gli elementi sono interconnessi. La rete neurale non è solo metafora di comunicazione intrasistemica ma anche intersistemica. Usando una immagine di tipo informatico potremmo dire che quando la rete interna (Intranet) ha coerenza massima è possibile il collegamento con la rete globale (Internet)<sup>6</sup>.

#### 5.4.1 Funzione di coordinamento e integrazione (comunicazione intrasistemica)

Riprendendo quanto osservato nel corso del secondo capitolo, intendo qui dare risalto al ruolo nodale, rispetto alla comunicazione intrasistemica, della regione del collo, che segna il passaggio dalla terza alla quarta sfera. In quest'area troviamo la tiroide e le paratiroidi<sup>7</sup> (fig. 31), ghiandole vitali associate a metabolismo, crescita e sviluppo, e la laringe,



**Fig. 31** *Tiroide, paratiroidi e laringe*

responsabile della produzione dei suoni<sup>8</sup>. La tensione delle corde vocali può essere inferita dalla fluidità e dalla spontaneità nell'espressione sonora, sintesi di istanze provenienti da affettività e comprensione.

L'organo più rappresentativo della sfera della comprensione è l'encefalo, protetto dalla scatola cranica, la struttura di contenimento più compatta del sistema scheletrico (fig. 30 e 32). La tripartizione dell'encefalo secondo MacLean rispecchia il diverso livello elaborativo all'interno

della quarta sfera e riassume la funzione di coordinamento delle altre tre. Voglio infatti sottolineare un evidente parallelismo tra evoluzio-

ne e aggregazione delle sfere verso l'alto e sequenza evolutiva delle strutture cerebrali, da quelle arcaiche alle più recenti. Il cervello rettiliano (*archeocortex*), simbolicamente correlato alla prima area del corpo mentale, è prevalentemente collocato nella semisfera inferiore della quarta, in cui vengono organizzati schemi cognitivi orientati alla regolazione delle funzioni vitali. Il *neocortex*, degno «portavoce» della sfera della comprensione, è da riferirsi alla semisfera superiore, ove le informazioni giungono ad integrarsi in schemi cognitivi funzionali al pensiero e ai processi mentali superiori. Il *paleocortex*, infine, correlabile sia alla seconda che alla terza sfera, è posizionato nella parte mediana della quarta, a simboleggiare il ruolo di interfaccia e integrazione tra funzioni primarie di sopravvivenza e processi cognitivi propri dei circuiti emotivi<sup>9</sup>. In prossimità del centro della sfera troviamo infatti l'ipotalamo, che si occupa della coordinazione fra funzioni nervose superiori e funzioni vegetative e neuroendocrine.

L'ipotalamo, emanando assoni che innervano il lobo posteriore dell'ipofisi, è in grado di coordinare le attività del sistema nervoso centrale e del resto del corpo tramite il sistema endocrino. Tale sistema agisce lentamente mediante la diffusione di ormoni, stimolanti o inibitori, attraverso il torrente sanguigno. Gli assi ipotalamo-ipofisari sono un chiaro ed emblematico esempio di regolazione da parte della semisfera inferiore della quarta area sulle altre tre. In particolare, attraverso l'asse ipotalamo-ipofisi-gonadi, si esplica la regolazione cognitiva delle funzioni afferenti alla prima area. Allo stesso modo, l'asse ipotalamo-ipofisi-surrene è un esempio del controllo cognitivo sul comportamento egoico relativo alla seconda area. Inoltre, l'asse ipotalamo-ipofisi-tiroide è il principale mezzo di regolazione cognitiva delle funzio-

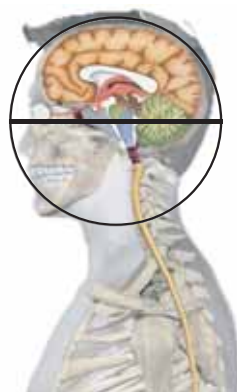


Fig. 32 *Encefalo*

ni relazionali della terza area, a cui afferiscono istanze della seconda e della prima. Gli assi appena citati sono solo alcuni esempi di come gli schemi cognitivi intervengano nella regolazione dei comportamenti di tutte le aree sottostanti. In questo contesto non va sottovalutato il ruolo dei rami simpatico e parasimpatico del sistema nervoso autonomo e di tutti gli altri meccanismi fisiologici di comunicazione e di interregolazione tra la quarta area e le sottostanti che, per semplicità espositiva, non verranno trattati in questa sede.

A questo punto è doveroso citare il contributo del Dott. Ryke Geerd Hamer, fondatore della «Nuova Medicina»<sup>10</sup>. Questi sostiene che la malattia origina contemporaneamente a livello di psiche, cervello ed organi. Secondo Hamer la malattia non è un errore o uno squilibrio della natura ma rappresenta l'attivazione di un programma di emergenza, attraverso il quale l'organismo può superare un trauma imprevisto. A seguito di un trauma psichico si verificano contemporaneamente l'insorgenza di una alterazione morfofunzionale nel cervello (focolaio di Hamer – F.H.) e la manifestazione della malattia nell'organo corrispondente. Le localizzazioni del F.H. e della malattia organica sono determinate dal contenuto del conflitto, secondo il principio di corrispondenza ontogenetica dei tessuti. Quanto più un conflitto è relativo ad un comportamento arcaico, tanto più la malattia che si genera riguarda un organo onto-filogeneticamente più primitivo. Pur non disponendo di un modello coerente ed unitario di sistema mentale, Hamer definisce la psiche come integratrice di tutte le funzioni negli ambiti comportamentali e conflittuali. Applicando il modello a quattro sfere a questo generico concetto di psiche i suoi studi assumono ancor più rilevanza. A tale proposito voglio portare ad esempio il caso dello stesso dr. Hamer, da cui ebbe origine l'innovativo percorso di ricerca che lo condusse alla formulazione della «Nuova Medicina». Il grave conflitto di perdita del figlio gli provocò l'insorgenza di un teratocarcinoma al testicolo destro, corrispondente ad un F.H. nella parte craniale del mesencefalo. Il senso biologico attribuito da Hamer a questa patologia è quello di poter arrivare ad una più rapida «riproduzione di tipo arcaico»<sup>11</sup>.

Secondo il presente modello, tale quadro clinico è relativo al tentativo di superare il trauma subito dalla configurazione mentale. La disorganizzazione conseguente al trauma obbliga a riorganizzare schemi cognitivi funzionali al nuovo stato. Nel caso dell'elaborazione della perdita del figlio la prima sfera, dovendo far fronte all'istinto di conservazione della specie, rigenera e potenzia le funzionalità dei tessuti riproduttivi, così come avviene durante i primi tre mesi di vita intrauterina. Il trauma si focalizza a livello della prima sfera per l'impossibilità di elaborare il vissuto di lutto alla seconda (blocco) e alla terza (*rebound* alla prima). Si noti come il tema dell'arcaicità sia centrale, a più livelli, nel processo di superamento del trauma. Innanzitutto, a livello organico si manifesta il tentativo di organizzare un tessuto dalle caratteristiche embrionali, come a voler fornire ex novo un substrato fisico funzionale al comportamento riproduttivo. A livello cerebrale la localizzazione del F.H. nella porzione craniale del mesencefalo (tronco encefalico) mette in evidenza l'arcaicità ontofilogenetica della struttura che, come sappiamo, è da riferirsi simbolicamente alla prima sfera. Infine, dal punto di vista psichico, si manifestano meccanismi di regressione la cui interpretazione può andare dalla negazione dell'esperienza traumatica fino al volersi presentare di fronte all'evento con una struttura psichica riorganizzata retroattivamente dall'evento stesso. In questa seconda ipotesi la coscienza, così ampliata, rivede e integra l'evento rendendolo scevro da connotazioni traumatiche, determinando un ampliamento di range della scelta comportamentale.

#### 5.4.2 Funzione intersistemica

La funzione di comunicazione intersistemica è svolta complessivamente dagli organi di senso. La pelle è il confine tra il sé e il non sé e rappresenta la prima possibilità di contatto immediato con il mondo esterno. Tuttavia, gli organi che offrono la possibilità di raccogliere informazioni a «distanza» sono distribuiti nella quarta sfera

e manifestano le funzioni di collegamento, proprie di quest'area, fra interno ed esterno<sup>12</sup>. Olfatto e gusto, afferenti alla regione inferiore, sono principalmente finalizzati al mantenimento dell'omeostasi dell'organismo, mentre udito e vista sono principalmente funzionali alla proiezione di sé nell'ambiente. Inoltre questi ultimi si differenziano in base alla distanza e alla natura dello stimolo che sono deputati a percepire: mentre gusto e olfatto ricevono stimoli di tipo molecolare e a breve distanza, udito e vista percepiscono stimoli provenienti da grandi distanze e di natura ondulatoria (luce/suono). Gli organi di senso rappresentano dunque la possibilità di connessione con l'altro da sé, ossia il primo passo di comunicazione tra microcosmo e macrocosmo.

La dinamica interno-esterno è espressa in maniera compiuta dal funzionamento del neurone. Esso è in grado, attraverso le componenti macroscopiche, di comunicare con il resto dell'organismo per mezzo di segnali di tipo biochimico e bioelettrico (comunicazione intrasistemica) e allo stesso tempo di ricevere e trasmettere, mediante le strutture subatomiche, segnali a grandi distanze (comunicazione intersistemica). A tale proposito si può fare riferimento alle ricerche di Penrose e Hammeroff e alle applicazioni in ambito neurofisiologico del fenomeno dell'entanglement quantistico (orch. OR di Penrose-Hammeroff)<sup>13</sup>.

Riccollegandoci al concetto di Campo Esteso (cfr. 4.1) quale modalità più sottile di comunicazione intersistemica, intendo qui porre in evidenza come le strutture subatomiche del neurone (microtubuli citoscheletrici) mettano l'individuo in condizione di stabilire un collegamento con l'universo. Attraverso questo collegamento egli può trascendere i limiti della sua soggettività in una prospettiva di espansione della coscienza. Si noti come le strutture fisiche infinitesimali siano quelle che permettono la comunicazione con l'infinito concepibile<sup>14</sup>, mentre quelle fisicamente più evidenti e visibili realizzino la comunicazione a breve distanza.

Per concludere questa breve introduzione alla psicosomatica, soffermiamoci brevemente sui diversi livelli comunicativi della parola, in considerazione dell'importanza che questa riveste nell'ambito terapeutico: come la parola «ammala», così «guarisce».



A questo proposito voglio ricordare come il termine *Logos* facesse riferimento, fin dall'antichità, ad una pluralità di significati (ragione, pensiero, verbo, etc.) tendenti ad una visione della realtà secondo un principio ordinante che oggi potremmo ricondurre ai concetti di attrattore, frattale ed ologramma.

### *Comunicazione con il mondo interiore*

La parola è la risultante di un complesso e continuo processo cognitivo di ristrutturazione degli schemi mentali dell'essere, pertanto può essere correlata alla malattia. Infatti, quando viene utilizzata per sostenere schemi mentali e cognitivi inadeguati, essa dà luogo ad una disorganizzazione organica e a comportamenti disadattivi. Può altresì essere correlata a ristrutturazioni cognitive risultanti da processi di espansione della coscienza. In questi casi, nel dialogo interiore intervengono parole che promuovono un incremento della plasticità neurale ed un'ottimizzazione dell'equilibrio psicofisico.

Si può inoltre ipotizzare che la parola sia in grado di indurre modificazioni della struttura e/o regolazione del DNA<sup>15</sup>. Ritengo che la modificazione di schemi cognitivi, associata ad un nuovo uso delle parole, dia luogo ad una serie di eventi biochimici all'interno dell'organismo, che terminano nella induzione di segnali cellulari. Questi si manifesterebbero a breve termine con una modificazione della regolazione del DNA e, a lungo termine, indurrebbero vere e proprie mutazioni mediante meccanismi a feedback. La parola permetterebbe di passare da un'informazione assimilata ma non ancora consolidata ad un'informazione stabilizzata e trasmissibile alle generazioni successive.

### *Comunicazione con l'altro*

A livello macroscopico la parola rappresenta un codice condiviso (aspetto metacomunicativo), un'informazione (aspetti semantico e

pragmatico) ed anche il substrato fisico per la trasmissione di configurazioni mentali complesse, che tradiscono indicazioni relative alle dimensioni o al livello di coscienza. Questo particolare uso della parola va ad attivare un insieme di strutture cerebrali, gerarchicamente interconnesse, che permettono l'elaborazione di una strategia complessa di risposta. Per quanto riguarda i primi due aspetti, essi non comportano necessariamente un'effettiva condivisione di significato. Non si può tuttavia negare l'esistenza della comunicazione in sé, poiché è sempre possibile rilevare modificazioni nel ricevente a prescindere dalla sua disposizione a comunicare.

Appartenendo ad un range che va dagli aspetti semantici condivisi dei concetti astratti fino a quelli subnucleari della materia stessa, la parola è la più complessa forma di comunicazione di cui disponiamo. L'esperienza clinica ha permesso di raccogliere testimonianze sull'esistenza di fenomeni di profonda empatia tra esseri, riscontrabile nell'uso di un linguaggio riconducibile alla stessa realtà noumenica.

### *Comunicazione con il trascendente*

Tramite la parola è possibile acquisire ed elaborare concetti, costruendo la propria rappresentazione della realtà e di ciò che la trascende. Al tempo stesso, la parola può essere lo strumento attraverso il quale l'essere si rivolge al Divino per entrare in «relazione» con esso. Gli esempi del tentativo di produrre un contatto con una realtà più profonda attraverso l'atto linguistico sono numerosi, si pensi al significato mistico-esoterico dei nomi e delle lettere nella Cabala ebraica o all'intuizione istantanea provocata dal koan zen. Si deve inoltre ricordare come, nelle tradizioni popolari di differenti culture, alla parola sia demandato il compito di operare profonde modificazioni sulla realtà tangibile (vedi parola magica, mantra, riti sciamanici, formulazioni alchemiche, preghiere e invocazioni etc.) e come il «Verbo» divenga il principio primigenio di creazione della realtà, il primo atto divino nella tradizione biblica. Infine si può citare il

Corano che, se letto nella sua lingua originaria, stimola particolari condizioni nel credente, portandolo a percezioni mistiche attraverso le sillabe e i suoni.

In tutti questi casi, la parola non è più semplice «effetto» ma diviene ricettacolo di leggi universali. La purezza percepita nel fenomeno porta istantaneamente alla considerazione del fenomeno stesso come noumeno.

Concludendo, possiamo affermare che ogni tentativo di relazione con il noumeno genera un ampliamento della coscienza, in quanto spinge la mente oltre il «bordo» dell'esperito conosciuto. Parallelamente alla complessità dell'idea del Divino e alla capacità di rappresentarlo, aumentano sia il livello di coscienza individuale e collettiva che la complessità delle leggi noumeniche rintracciabile nella realtà fenomenica. Si tratta di un potenziale di creazione della «real-tà» intravisto ma non ancora pienamente comprensibile<sup>15</sup>. Possiamo immaginare che, raggiungendo la migliore approssimazione concepibile, la descrizione — pur soggettiva — del noumeno da parte del fenomeno determini lo stesso manifestarsi noumenico.

## Note:

- 1 Vedi concetto di «Grounding» nella Bioenergetica di A. Lowen (1979).
- 2 In tal senso meriterebbero un approfondimento gli studi riguardanti le frequenze geomagnetiche, le risonanze di Schumann e l'interazione tra queste ed i campi elettromagnetici dell'essere umano e dell'atmosfera. Vedi B. Lonetree e altri (2002).
- 3 In condizioni di salute il colon è deputato all'assorbimento di sodio (Na), cloro (Cl), acqua (H<sub>2</sub>O) e ad una modesta secrezione di potassio (K).
- 4 Il cervello enterico si sviluppa verso il basso dal plesso celiaco (situato al di sotto del diaframma e quindi all'apice della sfera) e dal plesso aortico addominale. È costituito dal plesso mesenterico inferiore e superiore. Somiglia al sistema nervoso dei celenterati (meduse).
- 5 A causa dell'importanza degli organi racchiusi in quest'area, si tratta di una regione particolarmente protetta dal sistema muscolo-scheletrico.
- 6 Vedi fenomeni di coerenza quantica (S. Hagan, S. R. Hammerof, J.A. Tuszyński. *Quantum Computation In Brain Microtubules: Decoherence and Biological Feasibility*, in «Physical Review» Vol. 65, 061901-11).
- 7 La tiroide si trova nel collo, a ridosso dei primi anelli della trachea e della parte inferiore anteriore della laringe (tra la parte superiore della terza e l'inizio della quarta sfera). Essa regola il metabolismo, l'accrescimento e la differenziazione dei tessuti. Inoltre accelera tutti i processi ossidativi in cui viene prodotta l'energia. Con la produzione della calcitonina, la tiroide diminuisce il livello del calcio nel sangue, inibendone la liberazione e/o promovendo la deposizione del calcio nelle ossa. Le paratiroidi, invece, si trovano dietro la tiroide. Sono piccole ghiandole essenziali per la vita, situate tra la terza e la quarta sfera.  
L'ormone paratormone, antagonista della calcitonina secreto da tali ghiandole, stimola l'attività osteolitica degli osteoclasti, favorendo il passaggio di calcio, magnesio e fosfati nel sangue. Agisce sui reni inibendo il riassorbimento dei fosfati e riducendo l'escrezione del calcio. Infine favorisce indirettamente l'assorbimento del calcio e dei fosfati da parte dell'intestino attivando la vitamina D. L'equilibrio fra le attività della calcitonina e del paratormone è fondamentale per il mantenimento dell'omeostasi del calcio.
- 8 Vedi 2.4.
- 9 Vedi ad es. il sistema limbico.
- 10 R.G. Hamer. *Testamento per una nuova medicina*. Nuova Medicina Ed., Alhaurin El Grande, 2003.
- 11 *Ivi*, pag. 1207.
- 12 È da notare che, a parte le orecchie che si trovano in posizione laterale (cfr. il ruolo di tale organo nel riflesso di orientamento), tutti gli organi di senso sono posti nella regione anteriore della sfera. Essi tendono infatti a recepire le informazioni presenti nell'ambiente, funzionali alla proiezione di sé nel futuro.
- 13 Vedi S. Hagan, S.R. Hammerof, J.A. Tuszyński. (*Op. cit.*).
- 14 L'essere, nel suo tentativo di rappresentare l'infinito spazio attraverso l'attività mentale, tende ad assimilarlo ad un concetto che si espande al crescere della conoscenza e della relativa coscienza. In realtà, a mio parere, l'infinito è trascendente e non riferibile ad alcuna rappresentazione soggettiva.
- 15 Nel pensiero scientifico si fa riferimento al fenomeno della suggestione e dell'autodeterminazione delle ipotesi.

## **CAPITOLO 6**

### **CRITERI DIAGNOSTICI E DI INTERVENTO PER MODIFICARE LO STATO DELLE SFERE**



## 6.1 Scopo dell'intervento terapeutico

«Non ho bisogno dello psicologo, ce la posso fare da solo!». È questa la frase più comunemente usata per manifestare la propria resistenza ad intraprendere un rapporto terapeutico con un consulente della salute psichica. Bisogna ammettere che l'espressione è di sicuro impatto: ascoltando chi rivendica il proprio diritto ad essere «psicologo di se stesso» difficilmente uno psicoterapeuta riesce a trattenere una reazione emotiva, se non altro per lo scarso riconoscimento della propria professionalità dimostrato dall'autodidatta di turno.

In realtà credo che l'affermazione di cui sopra susciti una generalizzata simpatia in quanto esprime un concetto difficilmente negabile: ogni essere ha determinato la propria condizione psichica reagendo agli eventi, pertanto ritiene giustamente possibile trovare da solo risposte adattive alle vicende del vivere quotidiano. Tuttavia, ciò non esclude che l'infinita libertà dell'uomo lo possa portare a ristagnare in una condizione di comoda paralisi che ha per fondamento una volontaria ignoranza.

Il sistema mentale ha facoltà di ottenebrarsi attraverso schemi rigidi, che ripropongono in modo stereotipato la stessa tipologia di comportamento in reazione ad eventi simili. Tali comportamenti si rivelano disadattivi, perché tralasciano informazioni rilevanti contenute nello specifico contesto psico-ambientale. Per fortuna esiste il dolo-

re della mente, comunemente chiamato ansia o angoscia, che spinge l'essere ad abbandonare la condizione rassicurante del fastidio «conosciuto» per cercare soluzioni nuove a vecchi problemi. Molto spesso la «scomoda» strada dell'evoluzione viene intrapresa soltanto quando il dolore si fa insostenibile e, a volte, si preferisce comunque procedere «contorcendosi» in illusioni estreme, rifugiandosi nella psicosi o in altre gravi forme di disturbi della personalità.

L'esperienza è fonte d'arricchimento per la mente nella misura in cui aggiunge dati al sistema, grazie all'esperienza quotidiana abbiamo la possibilità di acquisire nuovi elementi cognitivi: la quarta sfera riceve e sintetizza nuovi input, raccolti ed elaborati dalle altre sfere. Gli esperimenti sbagliati ci indicano quali soluzioni accantonare, suggerendone di nuove, e la somma della sperimentazione ci conduce ad individuare un comportamento adattivo. Infatti, solo quando la sfera possiede una sufficiente quantità di esperienze la consistenza dei dati contenuti può proporre il comportamento adeguato all'evento occorso. Nel momento in cui la mente aderisce completamente alla «realtà oggettiva», le sfere si trovano in posizione di centratura e la rigidità intellettuale lascia il posto ad una fluida capacità di processare le informazioni. L'essere si arricchisce incrementando il bagaglio personale di saggezza e il cervello consegue un ampliamento della plasticità neurale. Nuovi circuiti cerebrali sono il correlato fisiologico di un aumento delle soluzioni comportamentali a disposizione.

Possiamo affermare che l'essere si ammala quando tende a rifiutare informazioni basilari offerte dagli eventi (quindi si separa dal loro naturale fluire) mentre evolve quando si adatta all'ambiente. Ma cos'è, nell'essere, che si separa o si adatta? La mente. Cosa ci separa dal nulla, dal «Pre Big Bang»? La libertà della mente. Cosa attraversa interamente l'essere, dai quark fino al sistema mentale? La coscienza. La mente dell'essere è un sistema di coscienza la cui libertà si afferma attraverso il grado di accordo del comportamento con la propria massima potenzialità. L'intervento terapeutico mira all'ampliamento e all'uso armonico della propria coscienza attraverso l'individuazione del metodo più adatto alla gestione delle informazioni esperienziali.



La conoscenza del modello mentale, così come è stato descritto finora, rappresenta il contesto di riferimento generale e preliminare per qualsiasi tipo di intervento terapeutico. Ogni trattamento non può prescindere da un'analisi del soggetto/paziente che permetta di ottenere un quadro realmente completo dell'individuo. Parlare di intervento terapeutico significa innanzitutto considerare l'essere in un contesto globale, che permetta di osservarlo come sistema bio-psico-sociale, dagli elementi chimici che lo compongono al pensiero che propone. L'intervento terapeutico è di tipo processuale, ha il carattere della dinamicità e si esplica a partire dalla particolare interazione e dalle rispettive posizioni assunte dal binomio terapeuta/paziente nel corso della relazione terapeutica (cfr. 5.3). È chiaro che il paziente si trova in uno stato di bisogno dettato da un disagio, da una sofferenza, da una condizione di dolore tale da indurlo a formulare una richiesta d'aiuto, mentre il terapeuta si dispone ad accoglierlo con l'obiettivo primario di definire il problema da lui riportato. Il tentativo iniziale del terapeuta è quello di formulare con il suo interlocutore un vero e proprio «contratto», attraverso cui stabilire le linee di un progetto evolutivo in cui si evidenzia il potenziale massimo ottenibile in quel momento. A tale scopo egli si adopera per favorire lo sviluppo di uno specifico spazio terapeutico (*setting*), al cui interno occorrerà evidenziare la dinamica esperienziale che ha determinato la posizione delle sfere e la sintomatologia correlata (dal livello chimico/biologico a quello cognitivo). Le quattro sfere del mentale sono la risultante di un processo evolutivo in atto, la memoria dinamica e la mappa interattiva in cui vengono rappresentate tutte le esperienze dell'individuo. In questo processo dinamico ogni aspetto, da quello somatico fino alla produzione di pensiero, indica la condizione complessiva dell'essere. Per quanto riguarda l'intervento terapeutico, da una parte si tratta di dare un significato alla posizione del soggetto attraverso l'uso del modello mentale, dall'altra si tratta di capire se il paziente sia disposto ad intraprendere un percorso che possa permettergli di conoscere se stesso all'interno di un sistema in evoluzione, il che potrà anche comportare momentanei stati conflittuali, di dolore, di

regressione, di risposta sintomatica. Accade, infatti, che la centratura di una sfera comporti la risalita alla quarta di materiale psichico precedentemente intrappolato a causa della deviazione. Questi contenuti non ancora elaborati vengono vissuti in prima istanza come un fastidio che invade il campo di coscienza turbandone la serenità. È opportuno che l'essere, spontaneamente o con l'ausilio di uno psicoterapeuta, elabori tale materiale contenente preziose informazioni sulla deviazione appena corretta, indispensabili per la definitiva comprensione. In caso contrario si potrebbe tornare a restringere il campo di coscienza, escludendone il suddetto fastidio per ricadere nei comportamenti disadattivi, e riorganizzare la deviazione della sfera ancor più rigidamente al fine di negare la parziale comprensione. Soltanto la reazione comportamentale adattiva all'evento occorrente dissolverà il fastidio consolidando altresì l'apprendimento.

Il terapeuta facilita tale apprendimento «forando» le barriere della coscienza attraverso opportune sequenze di parole, miranti a realizzare le seguenti quattro operazioni, riconducibili alle peculiarità delle singole sfere:

- accogliere il disagio esistenziale (dolore) dell'altro, affinché divenga conscio, quindi messaggero dell'inadeguatezza delle soluzioni comportamentali adottate;
- promuovere la consapevolezza dell'origine del disagio, evidenziando le informazioni presenti nel contesto e ignorate dalla soluzione comportamentale adottata;
- suggerire soluzioni nuove che contemplino le suddette informazioni;
- stabilizzare il traguardo raggiunto, frutto di una ristrutturazione cognitiva e segno inequivocabile di evoluzione e di benessere.

La sofferenza è riconducibile alla prima sfera. Come già trattato nel secondo capitolo il comportamento di quest'area, rispondendo all'istinto di conservazione della specie, è regolato dal principio di piacere/dolore. Qualsiasi intensità abbia, la sofferenza mentale racconta la storia di un individuo, che è parte del patrimonio psichico dell'umanità.

La causa del dolore è riconducibile alla seconda sfera che, nel creare

la necessaria identità di riferimento, genera separazione. Infatti essa, rispondendo all'istinto di conservazione individuale, guida il comportamento verso l'equilibrio possibile tra identità personale e ambiente. Ognuno è sempre e comunque ciò che di meglio è riuscito ad ottenere per «andare avanti». Anche quando il pensiero si presenta come un groviglio inestricabile di fili senza capo né coda, la mente ha operato delle scelte, che a volte si dimostrano antieconomiche perché l'io che le sostiene ignora le cause stesse della sofferenza.

La ricerca del superamento della sofferenza è simbolicamente riconducibile alla terza sfera. Rispondendo all'istinto di condivisione, l'affettività porta l'essere ad espandersi verso l'ambiente fino ad incontrare ed assimilare le informazioni richieste.

La ristrutturazione cognitiva relativa all'estinzione della sofferenza è riconducibile alla quarta sfera. La comprensione obbedisce all'istinto epistemofilo, che guida il pensiero verso l'ampliamento del ventaglio di soluzioni comportamentali disponibili.

Si concretizza un ulteriore arricchimento psichico qualora il soggetto riesca a processare i dati contenuti in un qualsiasi evento senza il filtro di posizioni soggettive. Il lavoro effettuato si rivela proficuo quando l'essere proietta se stesso oltre i limiti che la mente vive virtualizzando un dato contesto spazio-temporale. Ci si affaccia così su campi inesplorati, i quali svelano al «pioniere» tesori mai visti. Tale tendenza è riferibile tanto all'evoluzione della nostra specie quanto a quella di ogni singolo individuo. Il traguardo raggiunto in virtù dell'espansione della coscienza, produce un vissuto soggettivo di fluidità rispetto al vivere quotidiano.

Lo scopo dell'intervento terapeutico è favorire l'assimilazione e l'interiorizzazione del modello mentale, in modo da facilitare un processo di autoconoscenza. L'uso del modello permette al paziente di individuare le proprie disarmonie, consentendogli di esercitare consapevolmente la propria libertà di scelta.

La condivisione di un medesimo modello è un obiettivo decisivo nell'ambito dell'intervento, in quanto ciò favorisce la relazione terapeutica, permettendo di interagire ed avviare un reale dialogo, composto

da parole dai valori condivisi che rendono possibile una effettiva comprensione.

Lo scopo del processo terapeutico all'inizio è molteplice e dinamico, in quanto strettamente interconnesso al rapporto con il paziente. Esso implica la necessità iniziale di informare il paziente sul modello di riferimento, allo scopo di innescare un processo di apprendimento e di conoscenza atto ad acquisire capacità comportamentali funzionali alla crescita.

Per concludere, potremmo precisare che scopo dell'intervento terapeutico non è unicamente emancipare l'essere dall'ignoranza ma anche accompagnarlo, attraverso una posizione mentale di consapevolezza del dolore, verso un obiettivo spesso recondito perché celato dalla confusione o perché inconfessato.

## 6.2 Un modello diagnostico

Nell'osservare le persone che ci circondano ognuno di noi è portato a fare considerazioni su emozioni, atteggiamenti, stati d'animo e comportamenti. Si giudica, si assolve, si condanna, si specula e ci si improvvisa profondi conoscitori dell'animo umano, a volte intuendo frammenti di realtà oggettiva e a volte perdendoci in voli pindarici. Ogni giudizio è lontano dalla realtà oggettiva nella misura in cui è presente una posizione mentale che la virtualizza: la realtà cambia a seconda delle «lenti» con cui l'osserviamo. Tuttavia, la realtà oggettiva è intuibile quando la mente è centrata, ovvero quando le sfere sono allineate.

Gli operatori della salute mentale hanno la speranza – talvolta la pretesa – che i propri giudizi siano sostenuti dalla scienza, che dovrebbe ridurre al minimo alcuni degli aspetti incongruenti della soggettività. Ogni percorso di formazione professionale, nato dagli sforzi intellettuali rispetto ad una teoria e dalla prassi clinica, contribuisce alla creazione di un modello diagnostico. Modelli diagnostici diversi utilizzano strumenti più o meno simili. Quello attualmente più usato ed accreditato dagli operatori della salute mentale è il DSM-IV-TR. Per suo tramite, individuando alcuni sintomi presenti nella fenomenologia, si giunge ad una classificazione caratterizzata da una sigla corrispondente. Sulla base di tale accordo, gli operatori comunicano le

proprie diagnosi, sostenuti dalla ragionevole speranza che i colleghi associno alla sigla qualcosa di simile al loro pensiero. In realtà, riorganizzando la storia clinica di pazienti con decenni di istituzionalizzazione psichiatrica alle spalle, spesso ci si imbatte in una diagnosi differente per ogni medico che li ha visitati.

In linea di massima più è oggettivo il modello generale di riferimento, più efficace sarà il modello diagnostico.

La teoria generale presentata in questo testo ha lo scopo di offrire alla psicologia e alle scienze affini un modello esaustivo comune, che crescerà e si rafforzerà nutrendosi delle esperienze di coloro che se ne servono. Quando un consulente riceve la visita di un nuovo paziente ha dinnanzi a sé una configurazione unica ed irripetibile. Ogni sfera ha infinite posizioni e possibilità di combinazione con le altre, di conseguenza la probabilità che due individui si presentino con la medesima posizione è infinitesimale. La diagnosi deve mirare a stabilire come e perché la coscienza del paziente sia stata limitata da barriere autodeterminate mediante «parziali» reazioni agli eventi. Quali sono le esperienze che il soggetto ha rifiutato di assimilare? Quali dati mancano alle singole sfere affinché possano cogliere le informazioni presenti negli eventi? Quanto sono adeguati gli schemi cognitivi ad estrapolare dal contesto una «realtà» che stimoli un comportamento adattivo?

Nel tentativo di elaborare un modello diagnostico occorre ricordare che le sfere, virtualizzando la realtà, sono sempre in movimento. Il fotogramma di un momento non è il filmato completo di un'esistenza, pertanto non può essere la posizione delle sfere un indicatore della condizione di un individuo. Ad esempio, il terapeuta che deve attivarsi al massimo per percepire le sfumature dimensionali della coscienza può mettere in atto, simulandola o mimandola, una virtualizzazione estrema di tipo psicotico esclusivamente come esercizio empatico. Infatti, la chiave che permette la comprensione della patologia è l'individuazione degli eccessi di rigidità e di mobilità delle sfere che determinano un esperire disfunzionale degli eventi. Può accadere che la ricerca delle informazioni necessarie al naturale evol-

versi degli schemi mentali e cognitivi ristagni in atteggiamenti psichici e comportamentali che, lungi dall'apportare le informazioni richieste, divengono motivo di separazione dal contesto e dunque causa di impedimento per la coscienza. Tali atteggiamenti si estinguono quando producono l'informazione adeguata divenendo adattivi ed organizzati da schemi mentali e cognitivi coerenti.

Il naturale momentaneo potenziale di coscienza produce il vissuto soggettivo di soddisfazione epistemofila e inibisce il comportamento per prove ed errori, rinforzando il comportamento adattivo e mirato. A volte lo schema cognitivo è adeguato ad offrirci una estrapolazione della realtà coerente col livello di coscienza, ma vissuta come dolorosa. Allora l'individuo può cedere alla tentazione di rimuovere il dolore dal proprio campo di coscienza, assumendo posizioni mentali rigidamente organizzate per impedire il libero fluire del pensiero. In questo modo, inficiando i validi schemi cognitivi consolidati dall'esperienza, l'essere produce la disarmonia derivante dal mancato uso del proprio potenziale di coscienza.

Nell'ottica del modello idraulico, osserviamo ogni sfera rispetto all'allineamento con il canale centrale e consideriamone alcune rotazioni ideali lungo le tre dimensioni. Dalla posizione di centratura si osserverà la testa del rubinetto capovolta a  $180^\circ$  rispetto all'asse superiore-inferiore; ruotata di  $90^\circ$  rispetto al movimento orario-antiorario; ruotata di  $90^\circ$  sia in avanti che indietro rispetto all'asse antero-posteriore.

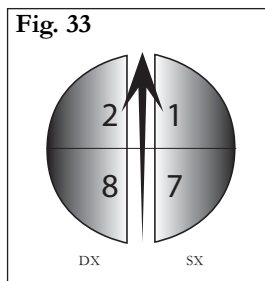
La posizione di centratura, risultante dall'allineamento del rubinetto con il canale centrale, rispecchia l'assenza del filtro soggettivo nell'osservazione di un evento. Come più volte accennato, in caso di allineamento simultaneo delle quattro sfere si avrebbe l'intuizione, ovvero si coglierebbe il valore oggettivo dell'esperienza. Si può considerare centratura anche il capovolgimento completo della sfera, ma l'oggettività colta rientrerà in un'economia diversamente evolutiva: in entrambi i casi vi è un'espansione della coscienza, ma il capovolgimento fa sì che la parte più sublime si scambi di posto con quella più grezza, producendo un pensiero lucido ma finalizzato a scopi egoistici.

Detto ciò, si prenda in considerazione la deviazione dell'apice del rubinetto, con l'auspicio di svelare l'illusione che la sottende e il valore simbolico insito nelle carenze elaborativo-energetiche che la producono. Si analizzeranno aspetti mentali derivanti da posizioni estreme della sfera che, considerati nella loro singolarità, hanno un mero valore di studio. La diagnosi non potrà mai riferirsi a posizioni nettamente definite ma a «sfumature» in interazione dinamica. Ritengo che l'interiorizzazione del modello sia il primo passo per l'operatore che voglia acquisire la capacità di percepire la patologia come configurazione complessa, espressione di un restringimento del potenziale di coscienza.

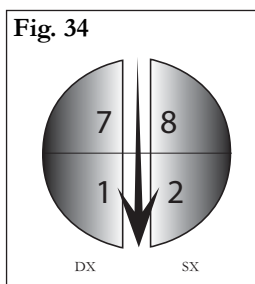
### *Prima sfera*

Il rubinetto della sfera allineato con il canale centrale (fig. 33) garantisce la possibilità di vivere la sessualità sia nella sua forma grezza che in quella creativa, permettendo l'afflusso d'energia alla seconda sfera. Attraverso il circuito laterale destro si raffigura simbolicamente il legame con la terra, che assicura il flusso in entrata di energia vitale e di conseguenza l'integrità delle pulsioni sessuali. Attraverso il circuito collaterale sinistro si mantiene il legame con l'affettività. Anche nel caso in cui una seconda sfera gravemente inclinata interrompa la comunicazione attraverso il canale centrale, viene comunque garantita la possibilità di integrare la sessualità nell'ambito di un eventuale rapporto affettivo.

Il rubinetto della sfera ruotato di 180° implica disturbi del comportamento sessuale (fig. 34). L'essere vive una sessualità non conforme alla propria natura (equilibrio tra le quattro sfere) a causa dell'inversione tra parte grezza e sublime nella sfera. La sessualità grezza e genitale, tendente al possesso del partner e alla marcatura del territo-



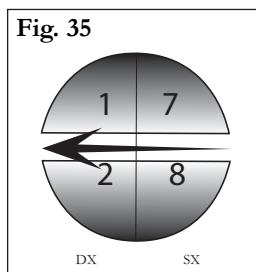




rio, occupa lo spazio deputato alla sessualità sublime, tendente alla compenetrazione di due identità. Il comportamento sessuale in oggetto risente di «distorsioni» che sono la risposta adattiva ad un trauma subito durante lo sviluppo psicosessuale. L'inversione della sfera mette in contatto le pulsioni sessuali più grezze con le istanze tendenti alla definizione

dell'identità attraverso processi di separazione/distinzione (parte inferiore della seconda sfera). In questo modo viene a mancare il supporto della parte alta della sessualità all'identità, generando comportamenti sessuali distonici con il senso di identità stesso. Nel caso in cui l'essere ponga l'accento sull'identità uomo/donna ciò può dar luogo ad atteggiamenti omosessuali. Non si tratta della normale condizione omosessuale, la quale va in tutto e per tutto assimilata a quella eterosessuale eccezion fatta per la presenza (parziale o totale) di dissonanza tra natura biologica e sentore psichico. Ritengo infatti che la condizione omosessuale di origine non traumatica non sia immediatamente da riferirsi a deviazioni della sfera *tout-court*.

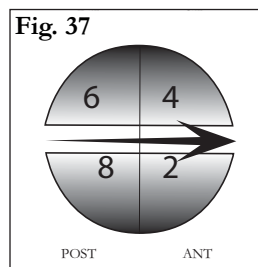
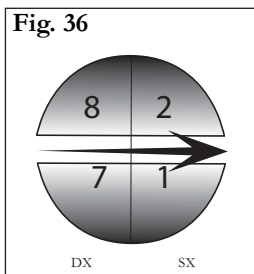
Il rubinetto della sfera ruotato di 90° in senso antiorario implica che la testa del rubinetto abbandoni la posizione di centratura per cercare il legame con la terra (fig. 35). Si offre la parte grezza all'affettività scaricando lateralmente a terra le energie più sottili. La riorganizzazione dei circuiti energetici che ne consegue è complessivamente orientata ad un depauperamento energetico. La convinzione illusoria è l'ottenimento di energia dalla terra, l'assunzione di energia vitale attraverso una pratica sessuale aliena dall'impegno affettivo. Si ottiene invece un completo scollegamento tra prima e terza sfera che genera una completa chiusura verso l'affettività. Questa condizione impedisce l'afflusso dell'energia alla seconda sfera. Il pensiero sessuale non si accorda con l'io, pertanto la sublimazione è impossibilitata e la coscienza risente del mancato apporto del-



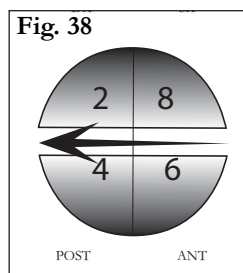
l'energia sessuale. Le derivanti patologie assumono aspetti maniacali, caratterizzati dalla totale assenza di contenuti affettivi nell'oggetto sessuale scelto. L'ossessività nel reiterare il comportamento sessuale corrispondente a tale deviazione è determinata dall'inseguire una gratificazione che rimane inevitabilmente frustrata. La pericolosità per se stessi e per terze persone, anche sconosciute, fatte oggetto d'attenzione può raggiungere livelli molto elevati.

Il rubinetto della sfera ruotato di 90° in senso orario implica che la testa del rubinetto abbandoni il canale centrale al fine di cercare il collegamento laterale con la sfera dell'affettività (fig. 36). Ne risulta una sessualità ansiosamente alla ricerca di un rapporto affettivamente tutelante. Tale rotazione è fondata sull'illusione di esorcizzare il pericolo della delusione affettiva. Le delusioni invece arrivano dalle aspettative frustrate di accordo tra sessualità e affettività. Attraverso tale contorsione ci si illude di creare un legame indissolubile tra la sfera sessuale e quella affettiva, invece recidendo il legame con la terra si perdono le pulsioni sessuali. Il comportamento sessuale è orientato a concretizzare rapporti esclusivamente platonici. La sfera non «disperde a terra» energia e creatività, l'individuo mantiene l'interesse sessuale ma quest'ultimo troverà soddisfazione in «tempi migliori».

La testa del rubinetto ruotata in avanti di 90° implica l'abbandono della posizione di centratura al fine di proiettarsi verso l'ambiente (fig. 37), in una posizione di massima estroversione in cui l'individuo brama l'espressione sessuale al punto di condizionare rilevantemente il comportamento verso l'approccio. Questa condizione si riscontra spesso in concomitanza con il risveglio ormonale negli adolescenti. I collegamenti con la terra e l'affettività sono salvi, la sfera conserva la propria energia e può legarla a conte-



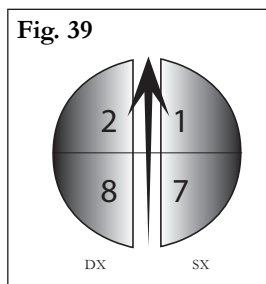
nuti affettivi. Invece il collegamento con la seconda sfera attraverso il canale centrale risulta compromesso. L'io ignora i contenuti di una sessualità comunque agita provocando l'insorgere di conflitti intra ed interpersonali. La testa del rubinetto della sfera ruotata indietro di  $90^\circ$  implica l'abbandono della posizione di centratura al fine di «sfuggire» all'ambiente (fig. 38). Si tratta di una condizione di estrema introversione, in cui conflitti interiori ed exteriori inducono il soggetto a nascondere i propri contenuti mentali di natura sessuale. Come nell'estroversione, si conservano i collegamenti con la terra e con l'affettività e si impedisce invece l'afflusso dei contenuti alla seconda sfera. L'io non è immediatamente consapevole della fuga sessuale dall'ambiente, di conseguenza il comportamento può produrre nuovi conflitti che irrigidiscono ulteriormente la deviazione.

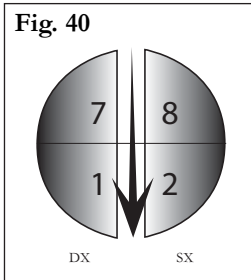


### *Seconda sfera*

Il rubinetto della sfera allineato con il canale centrale garantisce l'espressione dell'io, sia come vuoto di separazione che come vuoto contenitore (fig. 39). Esso permette l'afflusso di contenuti mentali alla terza sfera, sicché l'energia «vuoto contenitore» evolve e si sublima nella possibilità di accogliere contenuti affettivi. Il collegamento a destra, con la comprensione, è intatto. Anche qualora intervengano deviazioni della successiva sfera affettiva prossime ai  $90^\circ$ , l'essere conserva la possibilità di comprendere il proprio io ed elaborare le preziose informazioni che da esso provengono.

Il rubinetto della sfera ruotato di  $180^\circ$  genera l'inversione della sfera producendo un io volto unicamente alla mistificazione a fini manipola-

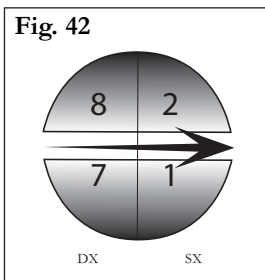
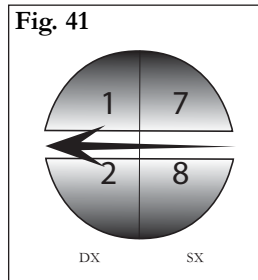




tivi (fig. 40). Gli aspetti di separazione dell'io e il «vuoto nichilista» prendono il posto del «vuoto contenitore» in prossimità della terza sfera, impedendo l'afflusso energetico verso l'affettività. L'energia non evolve verso l'affettività, ma ristagna nel nutrimento della propria identità alla ricerca della mera gratificazione. Il comportamento si manifesta egocentrico ed accentratore,

con modalità che divengono più sottili a seconda del grado di astuzia dell'essere. I contenuti qui prodotti possono giungere alla comprensione attraverso il collegamento laterale, che rimane intatto, e il comportamento mistificante, qualora la posizione della quarta sfera lo permetta, può rientrare nell'ambito di lucide strategie.

Il rubinetto della sfera ruotato di 90° in senso antiorario (fig. 41) implica che la sfera abbandoni la condizione di centratura per cercare l'ampliamento del flusso d'informazione verso la comprensione. Coltivando l'illusione di migliorare i rapporti tra seconda e quarta sfera, di fatto si sottrae al flusso centrale l'elaborazione prodotta in quest'area, impedendo che evolva in contenuti affettivi. La quarta sfera, qualora non sia gravemente inclinata, può elaborare un flusso d'informazioni molto soggettivo. La bramosia derivante dall'essere famelicamente proiettato verso la comprensione renderà il comportamento aggressivo verso l'ambiente.



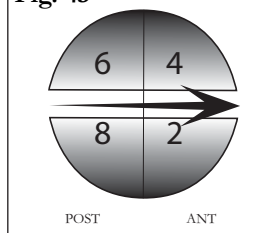
Il rubinetto della sfera ruotato di 90° in senso orario (fig. 42) implica che la sfera abbandoni la condizione di centratura, orientandosi verso la zona in cui è presente il collegamento laterale con la terra (cfr. 4.1). Quando tale circuito viene attivato da meccanismi patologici, che prescindono dalla naturale funzione nutritiva, il contenuto energetico della sfera

viene «scaricato» verso la terra. È il meccanismo di autodistruzione del sistema. L'aggressività è autodiretta. I contenuti soggettivi qui prodotti trovano una logica nell'obiettivo di annientare il sistema mentale, distruggendo in primo luogo il sistema ospite, il corpo fisico. Ogni atteggiamento autolesivo comporta sfumature di questa posizione.

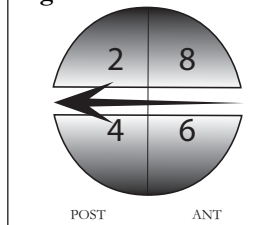
La testa del rubinetto della sfera ruotata in avanti di 90° implica la ricerca esasperata d'espressione della propria identità individuale (fig. 43). L'io si proietta verso l'ambiente, cercando soddisfazione al bisogno di mostrarsi. Il comportamento è finalizzato a catturare l'attenzione dell'ambiente e a fagocitarne i contenuti psichici. Il collegamento con la comprensione è salvo, mentre è impedito l'afflusso verso l'affettività lungo il canale centrale. Lo spazio fisico/psichico è vissuto come terreno di conquista in cui affermare la propria individualità ed è impedita la sublimazione del flusso elaborativo verso la condivisione tipica dell'espansione affettiva.

La testa del rubinetto della sfera ruotata indietro di 90° implica la «fuga espressiva» (fig. 44). Quest'ultima è una profonda introversione dell'io: ci si ritira dall'ambiente, vissuto come frustrante. Il profondo vissuto d'inadeguatezza spinge l'essere ad inibire il comportamento espressivo. La mancanza d'espressione dell'io abbassa la probabilità di agire comportamenti efficaci nel rapporto con l'ambiente, i quali sono fonte di sicurezza per l'io. Si genera così un circolo vizioso tra insicurezza ed incapacità comportamentali, caratteristico del vissuto soggettivo d'inferiorità. Il collegamento con la comprensione è salvo, alla quarta sfera giungono contenuti altamente frustranti, inadatti a contribuire alla formazione di modelli comportamentali adattivi. La sublimazione verso l'espansione affettiva è impedita, la sicurezza nell'ambito del rapporto affettivo è lasciata quasi interamente a gratificazioni di tipo sessuale.

**Fig. 43**

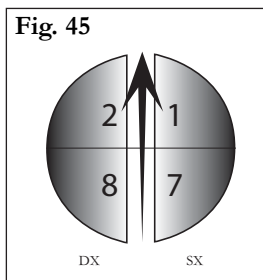


**Fig. 44**

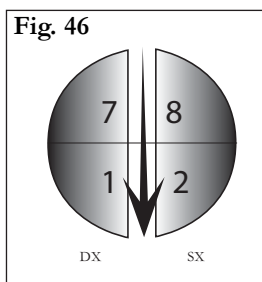


*Terza sfera*

Il rubinetto della sfera allineato con il canale centrale garantisce l'espressione affettiva come sentimento diretto sia ad un oggetto specifico, sia ad un tutto indifferenziato (fig. 45). Esso permette l'afflusso elaborativo alla sfera della comprensione, in modo che il contenuto affettivo possa evolvere verso la conoscenza delle leggi che regolano il mondo interiore ed esteriore. Attraverso il collegamento sinistro, l'affettività opera un mutuo scambio d'informazioni con la sessualità.

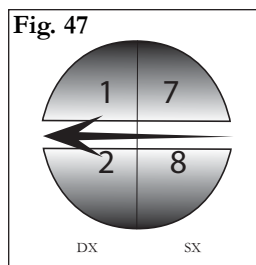


Il rubinetto della sfera ruotato di 180° genera l'inversione della stessa, producendo la condizione di arroganza (fig. 46). L'energia più sublime, relativa all'affettività diretta verso un tutto indifferenziato (tipica dei grandi ideali), lascia il posto a quella più grezza. L'immediato ritorno energetico derivante dallo scambio con uno specifico individuo, è finalizzato alla gratificazione dell'io. Avendo affetto solo per se stessi e per chi ci garantisce affettività, ci si arroga qualsiasi



diritto comportante un vantaggio personale. I circuiti collaterali sono salvi, quindi è possibile riempire la sessualità di contenuti provenienti dalla sfera affettiva.

Il rubinetto della sfera ruotato di 90° in senso antiorario (fig. 47) implica che l'individuo coltivi l'illusione di evolvere attraverso la completa dedizione a valori generici e idealizzati, scissi da una reale condivisione e partecipazione. È questa, ad esempio, la condizione di chi proietta l'idea di una divinità scissa dall'umanità, di chi si illude di trovare Dio fuggendo dal mondo o di chi pensa di amare la natura, gli animali e



l'umanità, salvo poi attuare comportamenti disattenti e prevaricanti verso chi gli sta vicino. Recidendo il circuito che collega affettività e sessualità si orienta la sfera verso l'idea di un astratto «tutto indifferenziato», mettendo da parte i propri simili e, di conseguenza, l'attuazione pratica del gesto amorevole. La sfera della comprensione non riceve quanto prodotto in questa sede, pertanto gli schemi cognitivi non possono garantire un comportamento affettivo equilibrato.

Il rubinetto della sfera ruotato di 90° in senso orario (fig. 48) implica che la sfera abbandoni la posizione di centratura per concentrare il pensiero affettivo verso la sfera sessuale. Il comportamento è caratterizzato dalla ristrettezza delle relazioni affettive. L'individuo investe energeticamente soltanto su chi fa parte del proprio ristretto panorama affettivo, in quanto da costoro si aspetta un immediato ritorno in termini di piacere. Anche in questo caso il flusso energetico sfugge al canale centrale: la sfera della comprensione non può ricevere gli input affettivi dirottati verso la sessualità e gli schemi cognitivi del comportamento affettivo risultano nuovamente impoveriti.

La testa del rubinetto della sfera ruotata in avanti di 90° implica il bisogno estremo di contatto relazionale (fig. 49). L'estroversione affettiva è qui esagerata, ne risulta un comportamento irruente verso l'ambiente, prepotentemente esplorato al fine d'individuare l'oggetto d'investimento energetico. Il collegamento laterale è integro, l'essere

può instaurare sinergie con la sessualità ed arricchire un eventuale rapporto affettivo di contenuti sessuali. Viene meno, invece, il collegamento con la comprensione attraverso il canale centrale: la quarta sfera non può ricevere quanto processato in questa sede. La testa del rubinetto della sfera ruotata indietro di 90° comporta la «fuga» dall'inve-

Fig. 48

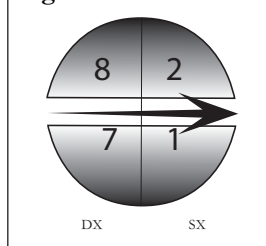
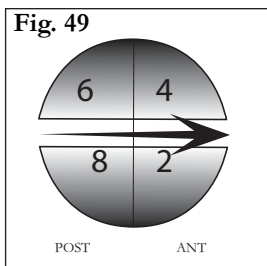
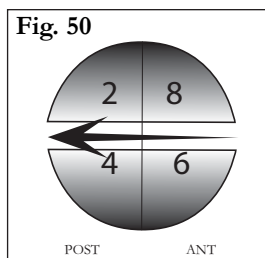


Fig. 49

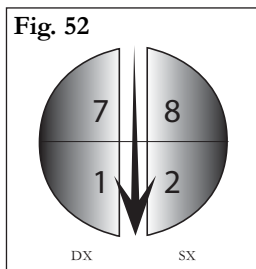
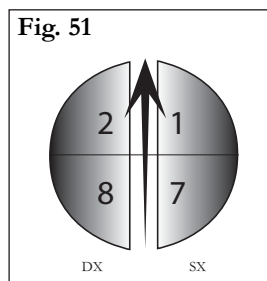


stimento energetico sull'ambiente (fig. 50). L'estrema introversione implica un comportamento caratterizzato da atteggiamenti di chiusura e diffidenza verso i propri simili in quanto si teme che un contatto affettivo abbia conseguenze frustranti. L'integrità del collegamento laterale, che permette le sinergie affettivo-sessuali, garantisce la potenzialità di una relazione erotico-sentimentale. Anche in questo caso la comprensione non si può avvalere dei contributi qui elaborati.



### *Quarta sfera*

Il rubinetto della sfera allineato con il canale centrale (fig. 51) garantisce l'espressione tanto del pensiero formale quanto di quello astratto (relativo al noto e all'ignoto). La sfera può elaborare ciò che riceve dalle sfere inferiori e a queste rispondere, stimolandone la centratura. Qualora anche le altre sfere si allineino, il pensiero perde valenza soggettiva divenendo intuitivo. L'integrità del collegamento con l'io genera una chiara visione di se stessi. L'efficacia degli schemi cognitivi garantisce un comportamento caratterizzato da atteggiamenti tendenti all'armonia, sia per quanto riguarda il rapporto con gli altri che l'ignoto da esplorare.



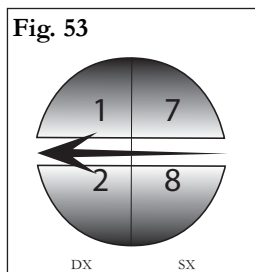
Il rubinetto della sfera ruotato di 180° genera l'inversione della sfera, producendo la convinzione di essere depositario delle leggi universali e negando l'incessante divenire del processo evolutivo (fig. 52). La comunicazione tra la comprensione e l'io è ancora possibile. Il ripristino del circuito collaterale determina, attra-



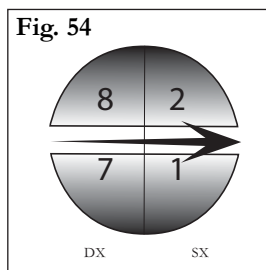
verso processi riverberanti, un reciproco rinforzo tra le posizioni assunte dalla seconda e dalla quarta sfera: gli schemi cognitivi, non più modulatori dell'io, diventano un suo «possesso». Il feedback esclusivo tra i due sfocia nell'affermazione: «io possiedo la comprensione di tutte le leggi». Si capovolge il rapporto tra pensiero concreto/formale e pensiero superiore/astratto.

L'utilizzazione del pensiero superiore per finalità grezze è funzionale alla manipolazione altrui.

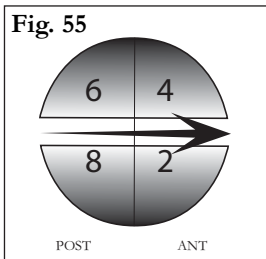
Il rubinetto della sfera ruotato di 90° in senso antiorario (fig. 53) implica che la sfera abbandoni la posizione di centratura per ricercare la comprensione esclusiva della propria individualità. Il comportamento è caratterizzato dalla estrema ricerca di conferme alla propria ragion d'essere: l'individuo perde la capacità di ascoltare gli altri, si parla addosso o rimugina continuamente. La quarta sfera, così gravemente inclinata, perde la consapevolezza di quanto elaborato dalla prima e terza sfera. Il pensiero è ingombro dai contenuti provenienti dall'io, più o meno «vorticosi» in funzione del grado di deviazione della seconda sfera.



Il rubinetto della sfera ruotato di 90° in senso orario (fig. 54) implica che la sfera abbandoni la posizione di centratura per scollegarsi dall'io, rivolgendo la parte più sublime verso ciò che è sconosciuto. Il convincimento illusorio è sostenuto dall'idea che, così facendo, si possa comprendere l'ignoto ma, di fatto, si impedisce l'elaborazione cosciente degli input inviati dalle sfere sottostanti. Questa condizione (come spesso avviene per posizioni delle sfere diametralmente opposte) a volte è conseguente all'atteggiamento di comprensione rivolta per lungo tempo verso se stessi.



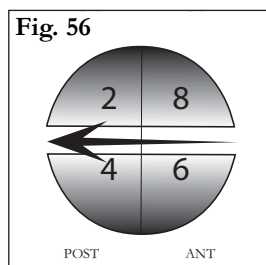
La testa del rubinetto della sfera ruotata in avanti di 90° implica che



la comprensione è sbilanciata verso l'ambiente (fig. 55). Questa eccessiva estroversione trova fondamento nella convinzione illusoria che una caccia spasmodica di input arricchisca i propri schemi cognitivi. Di fatto, così facendo, s'impedisce l'afflusso d'informazioni dalle sfere sottostanti. Le analisi relative alle componenti sessuali, dell'io e affettive

insite negli eventi, non giungendo al campo di coscienza, non possono arricchire gli schemi cognitivi.

La testa del rubinetto della sfera ruotata indietro di 90° (fig. 56) comporta la fuga cognitiva dall'ambiente, che viene vissuto come frustrante: non si vuol conoscere per non soffrire. Così facendo si interrompe l'afflusso d'informazioni provenienti dalle sfere sottostanti e si ha, di conseguenza, un impoverimento delle capacità cognitive. Si «fugge» dalla realtà (fonte di sofferenza) che diverrà nel proprio vissuto ancora più frustrante in quanto sempre meno capita.



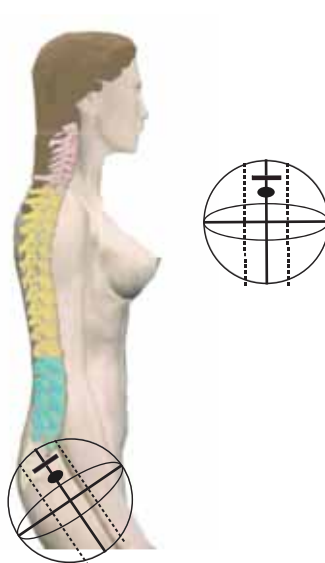
Queste posizioni schematizzate sono possibili ma rare. La configurazione patologica di un individuo è una *gestalt* dove diverse sfumature, sommandosi, creano la peculiarità del pensiero soggettivo. Ricordo, ad esempio, che uno spostamento antero-posteriore del rubinetto della sfera può sommarsi a deviazioni lungo l'asse orario-antiorario e che vanno considerate anche le interazioni tra le quattro sfere, nonché l'analisi dell'intera configurazione fatta dalla quarta. La comprensione elabora gli input soggettivi, cercando di colmare lacune nei collegamenti neurali tramite rapide oscillazioni o l'irrigidirsi in posizioni abituali.

Nel formulare la diagnosi, pertanto, i dati anamnestici devono integrare con l'analisi del pensiero in tutte le sue sfumature, l'analisi posturale e la storia clinica degli organi. La postura rappresenta la versione fisica del flusso di elaborazione mentale lungo le sfere, inol-

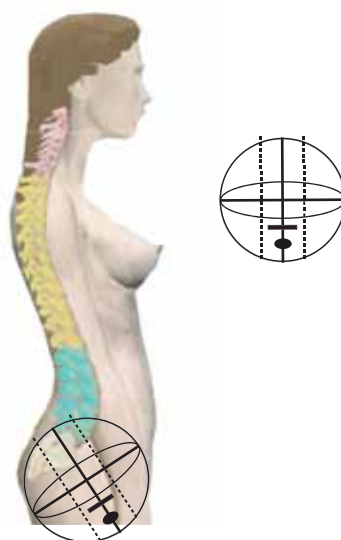
tre gli organi possono essere considerati il referente fisico della porzione di sfera in cui ristagnano le informazioni. Tuttavia, nel considerare la somatizzazione di un contenuto mentale individuato, o per risalire da un disturbo fisico alla posizione di una sfera, bisogna tenere conto del punto di sperimentazione del soggetto. Ogni esperienza affrontata è sottoposta alla regolazione di leggi in funzione del punto di sperimentazione sopraccitato. Per meglio chiarire il concetto, facciamo un esempio prendendo in esame la verticalizzazione e l'accentuazione della lordosi lombare in due differenti individui di sesso femminile, che presentino entrambi un atteggiamento di marcato e rigido approccio sessuale.

L'individuo A (fig. 57) ha il punto di sperimentazione nella parte alta della prima sfera. Ciò indica che la coscienza richiede sia un collegamento con l'affettività sia un comportamento sessuale improntato, oltre che al soddisfacimento del piacere in sé, anche alla gratificazione tramite gli aspetti creativi.

L'individuo B (fig. 58) ha il



**Fig. 57** *Punto di sperimentazione nella parte alta della sfera*



**Fig. 58** *Punto di sperimentazione nella parte bassa della sfera*

punto di sperimentazione nella parte più grezza della sfera. Ciò implica l'accettazione da parte della coscienza di un comportamento sessuale orientato alla mera gratificazione fisica. Nel caso in esame, sia l'individuo A che l'individuo B presentano la testa del rubinetto inclinata posteriormente. Tuttavia, il differente punto di sperimentazione ci obbliga a porre l'accento in modo radicalmente differente nei due casi: l'individuo A ha la parte sublime della sfera in «fuga dall'ambiente»; l'individuo B ha la parte grezza della sfera in condizioni di ricerca attiva di stimolazione ambientale. In entrambi i casi vi è un allontanamento dalla condizione di centratura, nello stesso verso e con uguale angolazione, ma osserveremo fenomeni differenti in virtù delle differenti leggi noumeniche presenti. La stessa posizione della sfera produce effetti fisici differenti in funzione della libertà di agire o meno in accordo col proprio livello di coscienza. Il soggetto A, avendo il punto di sperimentazione nella parte superiore della sfera, non può dare forza alla sessualità «grezza», propria della parte inferiore, pertanto non agisce la stimolazione ambientale. Soffre di verticalizzazione e compressione degli spazi vertebrali in sede lombosacrale, inoltre tende alla frigidità. Il soggetto B, avendo il punto di sperimentazione nella parte più grezza, è mentalmente propenso ad una sessualità senza amore. L'utero tende ad una probabile retroflessione verso sinistra, perdendo il legame con la procreazione, e si nota un atteggiamento di iperlordosi tramite compressione per spostamento di 5L-1S. Quest'ultimo gioca un importante ruolo di richiamo nella fase appetiva del comportamento sessuale.

Una diagnosi completa dovrebbe richiedere l'ausilio di diversi strumenti di indagine che ci permettano di considerare l'individuo nella sua totalità psicofisica. È utile – indispensabile nel caso di deviazioni gravi della seconda sfera – l'analisi dei minerali contenuti nell'organismo e del loro rapporto. Uno squilibrio di tale rapporto, o la presenza di minerali tossici, può provocare alterazioni fisiologiche correlabili a disturbi, anche gravi, del comportamento (cfr. 6.4.2). Non bisogna inoltre tralasciare gli squilibri elettromagnetici rilevabili a livello

cellulare, possibili cause di un aumento di entropia dell'intero organismo (cfr. 6.4.1).

È indispensabile che il diagnosta abbia interiorizzato il modello qui presentato. Tale condizione innesci un processo di autoconoscenza, quindi, di ricerca della centratura. La prassi clinica affinerà le capacità necessarie a «percepire» il livello di coscienza dell'altro, al fine di stimolarlo al superamento delle proprie barriere.

### 6.3 La relazione terapeutica

Prima di entrare nello specifico della relazione terapeutica mi sia permessa una riflessione introduttiva. Il processo di autodefinizione passa, in primo luogo, per la differenziazione tra «io» e «non io». Successivamente, la consapevolezza di «esserci» comporta la possibilità di concepire un «non esserci». La naturale tendenza della mente ad affermarsi implica che la costruzione dell'idea del «non essere» attraverso schemi cognitivi debba essere supportata dal contesto culturale. Nelle diverse concezioni mentali della dimensione ignota dell'essere – fondamento dei diversi modelli culturali sviluppati intorno all'idea di mondo, anima e Dio – si riproduce un processo dualistico di virtualizzazione di una distanza tra il senso del divino e il senso dell'umano. Tale distanza evoca la paura dell'ignoto, ovvero di ciò che ancora «non è». Il «non essere» è vissuto come privazione dell'essere (nichilismo) piuttosto che come spazio d'espressione psichica (vuoto contenitore). L'archetipica paura del buio del bimbo, riattualizzata dall'adulto ogni qual volta si trovi ad affrontare ambiti esistenziali sconosciuti, ha come soluzione evolutiva la sopportazione dell'indeterminato. Diversamente si può cedere alla tentazione di reprimere o negare la paura, ricorrendo a processi di «sovrastutturazione» dell'io che sbilanciano il rapporto tra «figura» e «sfondo» in favore della prima. L'individuo si sente quindi obbligato ad «essere», men-

tre al «non essere» vengono attribuite tutte le negatività delle dicotomie. Viene così impedita la libera espressione della dualità, le differenze vengono estremizzate e assolutizzate attraverso l'assegnazione di un giudizio di valore. Ignorando la possibilità di comprendere il «Tutto» attraverso la dualità (tramite la composizione degli opposti) ne viene disconosciuto l'aspetto evolutivo. Preda di questa autolimitazione, ogni relazione tra individui è caratterizzata dalla separazione: sia nell'affermare se stessi in rapporto al «diverso da sé» che nel ricongiungersi ad un altro o al Tutto attraverso la condivisione, l'io rimane soggetto distinto della relazione. Ciò non comporta necessariamente patologia, in quanto si tratta di un atteggiamento che, pur impedendo la consapevolezza di informazioni rilevanti presenti nel campo di coscienza, è socialmente accettato e condiviso. Non intendo riferirmi alle teorie di coloro che riconducono ogni patologia mentale a determinanti socio-ambientali, bensì evidenziare la relazione esistente tra il livello medio di coscienza dell'umanità e lo stabilirsi della patologia. Le barriere poste nel proprio campo di coscienza, riconducibili a deviazioni delle sfere, assumono rilevanza in funzione della spinta evolutiva fornita dal contesto ambientale di riferimento. Nella condizione disfunzionale l'individuo si rinchiude in una parte di sé molto limitata, in cui illusoriamente si identifica, mettendo in atto meccanismi dissociativi funzionali a nascondere ciò che non accetta. Nella coscienza dell'essere si vengono così a creare barriere tanto pesanti da depauperare l'io di contenuti relazionabili. L'operatore che voglia stabilire una relazione terapeutica deve far fronte a tali limitazioni.

Attraverso l'esplorazione ed interiorizzazione sintetica coerente del patrimonio psichico condiviso, il terapeuta acquisisce la capacità di uso «multidimensionale» della coscienza, ovvero la capacità di entrare in empatia con il paziente attraversando qualsiasi barriera da questi eretta.

Ogni esploratore della natura umana ha sviluppato la capacità di entrare in risonanza empatica con ciò che lo circonda. Sulla base delle loro intuizioni costoro hanno tracciato percorsi verso l'emancipazio-

ne dalla sofferenza e/o verso il transpersonale, tuttavia tali conquiste sono rimaste frammenti sparsi di un puzzle. È mia intenzione proporre un modello che fornisca una visione globale dell'essere e che colleghi tutte le tessere del mosaico.

Piuttosto che tracciare modalità standard su cui fondare la relazione terapeutica, punto sulla ricchezza della diversità individuale nel cogliere le molteplici sfumature del modello. L'interiorizzazione personale delle quattro sfere determinerà una modalità terapeutica diversa per ogni operatore.

Osservando consapevolmente i contenuti mentali del paziente, il terapeuta mette in gioco le proprie dinamiche, riconducendole alle diverse sfere. Questa consapevolezza ha un duplice effetto: opera il cambiamento e stimola l'interiorizzazione del modello a quattro sfere nel paziente. Ciò permette all'individuo, emancipatosi dalla propria condizione di sofferenza, di usufruire di uno strumento di autoconsapevolezza e autoguarigione.

Per lo stabilirsi della relazione terapeutica ritengo, comunque, irrinunciabili sia la raccolta anamnestica che la definizione del *setting*. Tali aspetti si esplicano in pratica attraverso norme che variano da operatore ad operatore o addirittura, per uno stesso operatore, da utente ad utente. L'operatore offre il proprio ambiente psichico quale spazio di contenimento delle istanze psichiche del paziente. Si viene così a creare la premessa per la ricomposizione delle scissioni patologiche generate per negare aspetti insostenibili. Rafforzando la parte sana della personalità si pongono solide basi per escursioni esplorative in ambiente ignoto.

Le oscillazioni esplorative delle quattro sfere verso la parte non conosciuta permettono momentanei passaggi per la centratura. Tali brevi, ma proficui, momenti di elaborazione «lucida» forniscono al paziente le informazioni necessarie per sostenere comportamenti adattivi, funzionali alla ricerca della definitiva soluzione alla problematica originaria. Ipotizzo che, in tali momenti, possa venire in essere una risonanza empatica tra paziente e operatore all'interno di quel-



lo che è stato precedentemente definito «campo esteso» (vedi 4.1). La manifestazione evidente di tali comunicazioni sottili è la parola. Il canale verbale può rappresentare la via di relazione più adeguata ad unire zone del campo di coscienza altrimenti separate dalle deviazioni delle sfere. Attraverso l'uso di parole accuratamente scelte e calibrate, l'operatore emette quella «vibrazione» che consente sia di abbattere le barriere nella mente del paziente che di mettere in risonanza le sue sfere con quelle dell'altro. Inoltre l'aspetto «grezzo» della parola, inteso come valore semantico, ha la funzione di mettere in comunicazione aree cerebrali precedentemente scollegate.

Riassumendo, lo spazio psicologico del terapeuta rappresenta il contenitore delle esperienze del paziente, che appaiono scollegate e prive di coerenza interna a causa di altre informazioni oscurate (negate alla coscienza) da processi di rigida dicotomizzazione. Tramite la potenziale condivisione di un campo esteso, scandita dall'interiorizzazione del modello, si ottiene un ampliamento del campo di coscienza del soggetto, che permette al suo sistema mentale di riappropriarsi della funzione contenitiva.

## 6.4 Un modello di intervento terapeutico

Come già accennato, il processo terapeutico ha lo scopo di accompagnare il paziente nel tragitto che conduce da una condizione di inconsapevolezza e dolore ad una piccola «realizzazione», frutto dell'espansione della coscienza. La capacità di «contenimento» dello psicoterapeuta permette al paziente, già dalle prime sedute, una elaborazione consapevole del proprio disagio e delle proprie aspirazioni. L'apprendimento terapeutico si fonda sulla riorganizzazione della «dimensione coscienza» e al tempo stesso ne promuove l'ampliamento. Il disagio riferito e il traguardo da realizzarsi costituiscono l'ossatura del contratto stipulato tra paziente e consulente. I due si accordano su modalità e condizioni del lavoro da svolgere e definiscono i confini spazio-temporali di ciò che sarà il «contenitore» dell'intervento. Si va dunque delineando il *setting* terapeutico. Dal momento che è la coscienza stessa a creare la dimensione spazio-temporale dell'esperienza, possiamo affermare che la definizione delle coordinate spazio-temporali del setting permette una prima riorganizzazione della coscienza quale base per il successivo lavoro di ampliamento. La diagnosi e le caratteristiche della relazione terapeutica determinano il tipo (o i tipi) di trattamento. La prima fornisce la chiave di lettura della personalità del paziente e delle patologie intervenute mentre la seconda determina a quale profondità interagire; entrambe

sono utili ad individuare i limiti entro i quali è costretta la coscienza dell'altro. A volte la patologia insorge a causa dell'incapacità di organizzare le informazioni acquisite in configurazioni coerenti supportate dai relativi circuiti neurali. In altre circostanze l'individuo si ammala in quanto pone volontariamente delle barriere al proprio potenziale, vivendo se stesso al di sotto delle proprie possibilità. Ciò significa che, mediamente, il suo vissuto e i suoi comportamenti viaggiano sensibilmente al di sotto del punto di media aggregazione relativo ad ogni sfera, del punto di media focalizzazione della sua coscienza e delle richieste dinamico-esperenziali della sua personale potenzialità evolutiva. In entrambi i casi, la limitazione alla spontanea espressione della coscienza comporta il permanere della separazione «virtuale» tra l'essere e il macrocosmo.

La terapia promuove l'evoluzione attraverso l'adattamento agli eventi ambientali. L'assimilazione delle informazioni esperenziali avviene grazie ad interventi mirati all'abbattimento delle barriere che incastrano la naturale espansione della coscienza. La terapia deve impostare sequenze di parole che conducano l'essere alla presenza di se stesso, spingendolo a liberarsi dei sigilli che si è imposto per non conoscersi o non usarsi. Il terapeuta diviene un «traghettatore» della coscienza, in grado di muoversi nelle diverse dimensioni dell'animo umano.

L'intervento terapeutico deve considerare «come» e «dove» intervenire. I comportamenti del paziente sono in funzione dell'equilibrio medio delle sfere. La quarta sfera osserva, coordina e riorganizza le altre tre, sintetizzando gli schemi cognitivi inerenti il comportamento sessuale, egoico e affettivo. A lavoro ultimato, nuove e più flessibili soluzioni comportamentali saranno il frutto di ulteriori connessioni neurali e di arricchimento delle produzioni ideative.

Ma, inizialmente, a quale sfera dare priorità? Dove intervenire? Con quali input organizzati far «digerire» alla sfera i contenuti ristagnanti? Pur essendo l'intervento di tipo olistico – dal fisico alla mente – e tendente a coordinare tutti i trattamenti secondo una visione di insieme, sarà necessario considerare il punto di maggior entropia e intervenire preliminarmente su di esso con informazioni ordinanti.

Schematicamente si può affermare che le disarmonie alla prima sfera trovano un rimedio privilegiato nel trattamento fisico, ossia intervenendo nel rapporto tra l'essere e la «terra». Fonte di vitalità e di continua ricarica energetica, la «terra» alimenta l'energia di base del sistema. Attraverso una sana attività fisica si ristabilisce il legame tra natura e creatura.

La risoluzione dei disturbi imputabili alla seconda sfera può essere favorita grazie ad un intervento chimico-alimentare. Le sostanze introdotte nell'organismo e assorbite tramite l'apparato gastrointestinale sono una stimolazione costante per la sfera dell'io. Come precedentemente specificato, il corpo fisico è in costante dialogo con la mente, insieme alla quale costituisce un sistema unico. Esso è il processo terminale di frequenze più sottili emesse dal sistema mentale. Arricchire ed equilibrare il «terreno» costituito, a livello del sistema fisico, dall'apparato digerente crea le condizioni per una buona omeostasi, producendo uno stimolo alla centratura<sup>1</sup>. La sfera della comprensione arricchisce inoltre il proprio patrimonio attraverso un rapporto più consapevole con il cibo e la chimica assumibile.

Le disarmonie nel comportamento affettivo sono risolvibili attraverso l'espansione della rete sociale dell'individuo e l'approfondimento delle sue capacità relazionali. La terza sfera elabora i dati relativi alla «condivisione» presenti in un evento: legando rigidamente la propria affettività a qualcuno da cui si riceve una gratificazione solo di natura sessuale o fuggendo dai propri simili per ritirarsi in idealizzazioni del «trascendente» (ovvero sia che ci si allontani dagli esseri sia che li si cerchi prepotentemente) si riduce lo scambio affettivo. In entrambi i casi, l'ampliamento, la fluidità e la profondità dei sentimenti sono i principi che guidano il terapeuta nella ristrutturazione della rete sociale del paziente.

A volte l'aggregazione e l'esperienza comportamentale relativa ad una qualsiasi sfera sono quantitativamente rilevanti ma necessitano di essere riorganizzate, ossia vanno riorganizzati gli schemi cognitivi che sostengono i comportamenti. In questo caso, l'unico trattamento necessario al raggiungimento del traguardo è quello cognitivo. L'ampliamento della

plasticità neurale, derivante dall'elaborazione dei contenuti mentali, produce schemi cognitivi più ampi e fluidi. Questi, a loro volta, integreranno e aumenteranno in misura crescente la plasticità neurale. L'assimilazione di tali nuovi schemi, attraverso cui leggere e riorganizzare la realtà esperita, può in seguito determinare fenomeni di centratura nelle prime tre sfere. La maggiore consapevolezza delle proprie risorse e l'ampliamento delle strategie comportamentali a disposizione concorrono a rendere il sistema mentale più efficiente nello svolgimento delle proprie funzioni, stimolando le capacità intuitive e di osservazione degli eventi. Questi ultimi, vissuti come realtà noumeniche e non solo fenomeniche, attivano aree del cervello precedentemente non collegate, favorendo così la formazione di nuovi circuiti. Prima di entrare nello specifico dei trattamenti, suggerisco l'immagine dei vasi comunicanti, che facilita l'intuizione del modo in cui stimoli esterni al sistema mentale (i trattamenti) possono intervenire a ridurre l'entropia. La semplicità di quattro recipienti giacenti sullo stesso piano e collegati alla base da un circuito è inadatta a descrivere la complessità del modello ma utile a rappresentare il meccanismo in questione: un foro in un singolo recipiente lo danneggerà, abbassando il livello energetico dell'intero sistema, allo stesso modo la riparazione del danno specifico innalzerà il livello energetico complessivo.

### 6.4.1 Trattamento fisico

Il «trattamento fisico», serie di interventi volti a ottimizzare i processi omeostatici relativi agli apparati fisiologici, è una delle modalità di approccio alla creazione della relazione terapeutica.

Sappiamo che ogni sfera contiene la riproduzione olografica dell'intero sistema e, pertanto, è possibile rintracciarvi le reciproche problematiche bio-fisio-energetiche. Tuttavia, l'equilibrio del sistema fisico ha un rapporto privilegiato di feedback con il livello energetico/elaborativo della prima sfera del mentale. Bisogna ricordare che la prima sfera esprime il legame con la terra, attraverso cui vengono realizzate le potenzialità creative dell'essere e viene fornita energia all'intero sistema mentale. Servendoci della metafora dell'albero, si può dire che le radici rappresentano la prima sfera, il tronco la seconda, i rami la terza e le foglie la quarta.

Ciò premesso, possiamo ipotizzare che la prima sfera attivi processi di sintonizzazione tra le componenti fisiche dell'individuo stesso e l'ambiente in cui si trova. Il comportamento che tende a realizzare tale risonanza è l'espressione fisica, in termini di gioiosa e vitale psicomotricità. Attraverso l'esperienza psicomotoria l'individuo ricerca l'empatia con il pianeta terra, misurabile attraverso il vissuto soggettivo di benessere psicofisico.

Ritengo che ogni parametro rivelatore di una corretta omeostasi e di un ampliamento nell'utilizzo delle risorse fisiche, possa essere usato come indicatore parziale del suddetto vissuto soggettivo di gioia e benessere. Strumenti come fMRI, EEG, PET, etc., in ausilio alle neuroscienze, misurano sempre più approfonditamente i processi cellulari che consentono di verificare lo stato di salute psicofisica dell'individuo. Tale stato è assimilabile al corretto funzionamento di ogni cellula e all'ottimale condizione in cui le componenti più sottili dell'organismo (le particelle subatomiche) sono in «risonanza» con l'intero universo. Fin dall'antichità si è riconosciuta l'importanza dell'azione sul corpo quale strumento primario per l'equilibrio della mente e del comportamento. A tal proposito,

vorrei ricordare la «scienza dello Yoga»<sup>2</sup> sintetizzata da Patanjali nel II secolo d.C.. Egli pone l'«Annullamento delle modificazioni della mente» come realizzazione dell'unione tra essere e universo, quale obiettivo generale dello Yoga. Nell'ambito di tale disciplina, risalente al IV millennio a.C., troviamo l'Hatha Yoga<sup>3</sup> che, attraverso le posture, tende a ristabilire l'equilibrio psicofisico («unione tra corpo e mente»). Gesti e movimenti che comportano l'uso di muscoli abitualmente poco utilizzati o che creano nuovi collegamenti fra diverse zone del corpo, stimolando la plasticità neurale in termini di neurogenesi e rimodellamento dendritico, portano all'apprendimento di nuove modalità comportamentali e all'ampliamento della coscienza. L'approccio sul corpo ha sempre suscitato notevole interesse, provocando lo sviluppo di numerose metodologie di intervento. Possono essere citati a titolo di esempio i metodi Feldenkrais<sup>4</sup>, Mezière<sup>5</sup>, gli studi pionieristici di Reich<sup>6</sup> e la bioenergetica di Lowen<sup>7</sup>. Riguardo quest'ultimo, voglio evidenziare il concetto di *grounding* in relazione a quanto accennato sul radicamento. Il concetto di *grounding*, ovvero 'messa a terra', rappresenta uno degli aspetti fondamentali ed essenziali nella valutazione complessiva dello stato psico-fisico dell'individuo: si è legati alla realtà circostante nella misura in cui lo si è alla terra. La modalità attraverso la quale avviene tale contatto con il terreno, leggibile attraverso l'andatura e il portamento, è indice del senso di fiducia e sicurezza interiore che ogni individuo manifesta nel suo continuo «muoversi» nel mondo.

Tutti i contributi teorici finora accennati avvalorano la tesi secondo cui l'aumento di consapevolezza del proprio corpo porta alla risoluzione dei blocchi fisici. Un'aumentata coerenza delle informazioni presenti alla prima sfera ne ottimizza gli schemi mentali ed incrementa l'autocoscienza sotto un duplice aspetto: in primo luogo migliorando il collegamento di scambio con la terra aumenta l'energia disponibile per l'intero sistema mentale; in secondo luogo l'arricchimento del comportamento relativo alla prima area stimola la complessità degli schemi cognitivi a supporto dell'ampliamento del campo della coscienza.

Ma la tesi che più tengo a sostenere è quella secondo cui l'empatia tra individuo e ambiente si realizza attraverso precise frequenze armoniche che indicano, al tempo stesso, il massimo equilibrio elettromagnetico e il massimo livello di risonanza tra le frequenze bio-fisio-psichiche dell'individuo e quelle ambientali<sup>8</sup>. La salute fisica e quella mentale sono considerevolmente influenzate dal livello dei valori elettromagnetici e dalla risonanza empatica che li determina.

Nella stessa direzione si orientano alcuni studi che cito a titolo esemplificativo. Nel 1992 Bruce Tanio dell'Università di Washington realizzò il BT2, primo misuratore di frequenze emesse dalla materia organica e dal corpo umano, stabilendo così precise correlazioni tra lo stato di salute e le frequenze stesse<sup>9</sup>.

Da altri tipi di sperimentazioni<sup>10</sup> è emerso che dai processi vitali di tutti gli esseri viventi proviene una debolissima emissione di quanti di energia, denominati biofotoni. Questi si propagano alla velocità della luce e hanno lunghezze d'onda comprese fra i 200 e 800 nm. I biofotoni si propagherebbero dal nucleo come onde elettromagnetiche di uguale lunghezza e in fase tra loro, cioè coerenti, in accordo con la teoria della elettrodinamica quantistica (cfr. S.R. Hameroff in «Biosystems» n. 77 del 2004, pag. 119-136). La cellula è in grado di assorbire determinate frequenze, purché sussista coerenza tra l'onda incidente e la capacità del sistema di rispondere ad essa. Per captare il messaggio in codice elettromagnetico, la cellula deve essere in grado di entrare in risonanza con quella frequenza. Il fenomeno è stato chiamato «risonanza magnetica biocellulare»<sup>11</sup>.

Su queste conoscenze si basano le numerose terapie biomagnetiche, fondate su interventi miranti al ripristino della comunicazione cellulare: determinati segnali permetterebbero ai sistemi biologici di entrare in risonanza «armonica» tra di loro, rendendo in questo modo possibile la regolazione delle funzioni dell'organismo.

Nella sua evoluzione, l'organismo umano si è adattato a vivere nel campo magnetico terrestre. Le strutture cellulari interagiscono con esso, lo utilizzano per comunicare e possono esserne stimulate. In breve, l'energia magnetica terrestre sembrerebbe biologicamente necessaria.



Individuo e ambiente sono da considerarsi quali parti di un sistema unico, ma la loro risonanza empatica può essere alterata da interferenze, «apparentemente» generatesi nell'individuo o «apparentemente» generatesi nell'ambiente.

Ogni evento patologico implica aumento di disordine, quindi di entropia. Campi magnetici generati artificialmente possono produrre effetti negativi, fino all'insorgenza di malattie. Secondo lo stesso principio, si può intervenire dall'esterno per abbassare artificialmente l'entropia del sistema biologico, sottoponendo l'organismo ad un campo magnetico in grado di guidare il ripristino dei processi cellulari alterati<sup>12</sup>. Ciò può essere ottenuto utilizzando un sistema elettronico capace di simulare una energia biocompatibile. La scienza ha messo a punto sistemi elettronici e informatici in grado di esaminare i campi e le frequenze magnetiche di tutto l'organismo e di inviare in modo mirato l'energia necessaria per realizzare la variazione di entropia. Questi strumenti favoriscono il ripristino dell'equilibrio biologico. Una volta provocata la riduzione di entropia dove necessario, sarà l'organismo stesso ad iniziare il processo di risanamento. Riassumendo possiamo affermare che, quando il sistema mentale prende l'energia necessaria dall'ambiente mediante un normale flusso, le diverse gerarchie biologiche (biomolecole, organuli, cellule, tessuti, organismi), stimulate da questo flusso, emettono onde a frequenze tali da permettere loro di comunicare e di costruire un sistema «armonico». Di fatto ciò determina l'ottimale funzionamento della prima area della mente e costituisce un considerevole input per la centratura dell'intero sistema.

#### **6.4.2 Trattamento chimico-alimentare**

A livello fisico, il trattamento chimico alimentare è lo strumento prioritario con cui fornire input per la centratura alla seconda sfera e, tramite essa, all'intero sistema. Abbiamo visto come il compito dell'io sia di

assimilare prontamente le informazioni presenti nell'ambiente per convertirle, in parte in energia di utilizzo immediato e in parte in strutture psichiche relativamente stabili e temporalmente limitate. A livello fisico l'apparato gastrointestinale fornisce all'organismo umano:

- il carburante indispensabile al metabolismo cellulare (glucosio ATP);
- le molecole per la costruzione dei tessuti;
- i minerali e gli oligoelementi indispensabili alla regolazione dei meccanismi omeostatici.

Allo stesso modo la sfera dell'io capta dall'ambiente:

- informazioni utilizzabili come sostegno e rinforzo ad ogni schema mentale e cognitivo (informazioni dinamizzanti);
- informazioni che vanno a costituire configurazioni mentali complesse (informazioni strutturanti);
- informazioni multifunzionali elementari, e per questo fondamentali, nei meccanismi di regolazione degli schemi mentali (informazioni elementari).

Le informazioni «dinamizzanti» sono unità collaterali al contenuto principale offerto dall'ambiente e fungono da impulso, da motivazione e da «carburante» all'attuazione dei piani comportamentali. Le informazioni «strutturanti» vanno a costituire quella stessa identità che le assimila, selezionandole dall'ambiente. Le informazioni «elementari» permettono una funzione di *stopper* e *starter* dei processi psico-comportamentali ad ogni livello, di fatto regolando la soglia dell'impulso motivazionale. Allo stesso tempo le informazioni elementari, aggregandosi tra di loro, possono diventare costituenti fondamentali delle informazioni strutturanti.

In questo frangente l'alimentazione ha un ruolo preponderante, apportando i nutrienti che permettono la piena funzionalità psicofisiologica. A lungo andare, infatti, un apporto alimentare errato modifica i delicati processi omeostatici, creando reazioni a catena che possono arrivare a minare le difese immunitarie e l'equilibrio psichico.

L'alimentazione, nelle diverse fasi del ciclo vitale, deve rispondere a specifiche esigenze. Ad esempio, menopausa e andropausa alterano i delicati equilibri ormonali e i rapporti sodio-potassio e calcio-magne-

sio, spesso inducendo un accentuato consumo di dolci. In generale, i minerali assimilati dall'ambiente incidono sui processi psicofisiologici in funzione del loro eccesso e difetto e della loro specifica tossicità. Ad esempio, si riscontra nei tossicodipendenti un livello di piombo e mercurio (ossidi usati per il «taglio») superiore a quello mediamente sopportabile, con conseguente drastica riduzione delle capacità di reazione.

Attraverso i sensi ci «nutriamo» di ciò che ci circonda: le immagini, i suoni e i profumi che percepiamo alimentano le strutture mentali sessuali, egoiche, affettive e cognitive.

Le reazioni agli «alimenti» (cibo/informazioni) dipendono dalla capacità di digestione, metabolizzazione, assimilazione ed escrezione delle parti tossiche, in eccesso o non assimilabili.

Il bisogno di cibo è determinato dall'esigenza della sopravvivenza individuale e strettamente stimolato dall'istinto primario di autoconservazione. Inoltre si evidenziano collegamenti con motivazioni relative alle altre sfere: l'approvvigionamento, in relazione all'istinto di conservazione della specie; la condivisione del cibo, relativamente all'istinto di socialità; la scelta e la fruizione in base all'istinto epistemo-filico.

La scelta del cibo deriva dall'interazione tra gli schemi cognitivi della quarta sfera e gli schemi mentali della seconda. Anche quando la quarta sfera possiede schemi cognitivi sufficientemente efficaci per la scelta del cibo, se la seconda sfera è gravemente distorta i suoi schemi mentali risultano preponderanti, inficiando l'effettiva scelta comportamentale. L'io, influenzato da condizioni di stortura, induce l'individuo ad acquisire il cibo che «alimenta» la reiterazione del comportamento disadattivo, consolidando la stortura stessa.

Già le civiltà più antiche, come quella egizia, sostenevano che noi «siamo ciò che mangiamo». Vorrei aggiungere che «mangiamo ciò che siamo», ossia tendiamo a scegliere il cibo in base alla nostra struttura psicofisica. Allo stesso modo, non solo eviteremo di scegliere il cibo metaforicamente correlato a caratteristiche di personalità a noi estranee,

ma espelleremo i nutrienti ingeriti in disaccordo con le nostre peculiarità psicofisiche (ad es. carenze enzimatiche, intolleranze alimentari etc.). Ciò avviene non solo nel caso di nutrienti indispensabili di cui siamo impreparati all'assimilazione, ma anche per alcuni elementi dannosi (ad es. il piombo) eliminabili da un individuo psico-fisicamente in salute attraverso la naturale capacità di assimilare chelanti che neutralizzano l'effetto tossico.

Una parte fondamentale dell'anamnesi deve considerare le abitudini alimentari del paziente, allo scopo di acquisire le informazioni necessarie ad una corretta diagnosi ed intervenire, attraverso opportune modificazioni della dieta, per ottenere soluzioni comportamentali maggiormente adattive.

Il trattamento chimico-alimentare è da considerarsi propedeutico ad ogni tipo di intervento ed è di grande aiuto qualora il cambiamento interessi in maniera preponderante la sfera dell'io. Infatti, prima di coltivare un terreno, dobbiamo assicurarci che questo non sia inquinato e che sia adeguatamente preparato e fertilizzato.

In questa sede voglio citare due tipi di trattamento, efficaci nella modificazione del «terreno» per ottenere nuovi raccolti: uno di natura strettamente chimica, la cura tramite minerali, e uno biochimico, la bioterapia infusione (trasfusionale).

### *La cura dei minerali*

Minerali e vitamine, che in rapporto all'alimentazione vengono definiti «principi attivi», sono costituenti degli enzimi o interagenti con essi. I «minerali nutrienti» sono elementi necessari al buon funzionamento dell'organismo, rappresentano la controparte inorganica delle vitamine e devono essere assunti attraverso il cibo e le bevande. Hanno tra di loro un rapporto sinergico (o antagonista) e la loro azione può dipendere sia dalla loro concentrazione che dal rapporto con gli altri minerali.

Le informazioni elementari, «start e stop» dei processi omeostatici,

formano un anello riflesso con le configurazioni psico-comportamentali. Nel caso in cui la mente si accordi con la realtà oggettiva noumenica (condizione di centratura) si instaura un circolo virtuoso evolvendosi in progressive ottimizzazioni. Diversamente, qualora la mente eserciti il libero arbitrio accordandosi alla realtà soggettiva, si instaura un circolo vizioso che riduce drasticamente le funzioni adattive dell'anello riflesso.

Le carenze e gli squilibri di minerali hanno diverse cause, la più comune tra le quali è la scarsa qualità degli alimenti provenienti da terreni eccessivamente sfruttati, inquinati e impoveriti dei preziosi oligoelementi, perduti del tutto durante le manipolazioni industriali.

Infine, occorre considerare la presenza di elementi tossici (come i metalli pesanti diffusi nell'ambiente) che, nel nostro organismo, entrano in competizione con i nutrienti. Quando tale competizione si risolve in favore degli elementi tossici si inverte il flusso terra/seconda sfera e il rapporto con il nutrimento diviene disfunzionale fino ad innescare una reazione di estrema difesa: l'autodistruzione. A questo proposito si può citare, a titolo esemplificativo, il caso dello «spiaggiamento» dei delfini dovuto all'intossicazione da mercurio.

La rilevazione dei minerali nel corpo umano viene valutata, oltre che attraverso gli esami del sangue, attraverso il «mineralogramma» (ottenuto analizzando i capelli) ovvero la «biopsia minerale di un tessuto molle» (TMA). Tale metodica non solo consente l'accertamento di carenze ed eccessi di minerali nell'organismo, o di alterazioni gravi nei loro rapporti, ma anche la verifica di una eventuale intossicazione da metalli pesanti.

I dati rilevati vanno letti alla luce della sintomatologia psicofisiologica, per evidenziare le principali disfunzioni dell'individuo e programmare un intervento di integrazione chimica.

Le disfunzioni neurologiche e psicologiche, nonché molti disturbi emozionali (depressione, ipercinesì, ansietà o sbalzi di umore) possono essere identificati attraverso questa analisi e risolti con una conseguente riequilibrio chimica.

Considerando la componente genetica, la presenza degli stessi mine-

rali tossici, o di squilibri simili, in due individui potrebbe provocare conseguenze diverse. Lo squilibrio minerale può diventare causa scatenante di una predisposizione; in tal caso il mineralogramma può assumere valenza di strumento preventivo.

Riassumendo, la cura dei minerali è susseguente ad una corretta analisi e consiste nel supportare una specifica dieta alimentare con appropriati integratori: minerali, vitamine e fattori chelanti gli elementi tossici.

### *La bioterapia infusioneale*

La bioterapia infusioneale si basa sui principi delle teorie e terapie olistiche, secondo le quali non bisogna limitarsi a curare l'organo malato, bensì intervenire sui meccanismi generali di regolazione omeostatica. Con questa terapia si tende a migliorare la fluidità delle membrane cellulari, facilitando quindi il passaggio delle molecole che mediano la comunicazione tra le cellule. Inoltre, si tende ad eliminare i radicali liberi e i metalli pesanti e ad intervenire specificatamente sulle sinergie tra i principali organi vitali. La cura è detta «bioterapia infusioneale» in quanto consta di un insieme di farmaci introdotti per endovena. La somministrazione di biofarmaci<sup>17</sup> non comporta alcun rischio, data l'assenza degli effetti collaterali scatenati dai farmaci xenobiotici. L'associazione dei biofarmaci costituisce un vantaggio rispetto all'utilizzazione singola, poiché si verifica un «sinergismo farmacologico». Il sinergismo chimico presente in un organismo in buona salute («sinergismo funzionale») viene qui amplificato, selezionando accuratamente una combinazione di biofarmaci gradualmente somministrati. Una volta ristabilito l'equilibrio biochimico del paziente si innesca la disposizione alla centratura della seconda sfera mentale ed è, allora, lo stesso organismo che fa fronte alla situazione patologica, ristabilendo lo stato di salute o migliorandolo notevolmente.

### 6.4.3 Trattamento sociale

Quando la configurazione psichica trova il nodo patologico più significativo nella terza sfera, il trattamento sociale diviene prioritario. Dato che l'esistenza umana, lungo l'intero corso della sua durata, trova un riferimento costante nel rapporto con i consimili, disporre di una rete sociale è indispensabile per esperire il comportamento affettivo/relazionale. Condizioni di estremo isolamento possono ripercuotersi sull'affettività e sull'intera personalità, sebbene un temporaneo ritiro in se stessi possa avere la funzione di controbilanciare il frenetico e assordante rumore della vita quotidiana, che ottunde la propria dimensione interiore. Tutti alternano momenti d'interiorizzazione ed estroversione nel rapporto con gli altri. Più raramente, si sperimenta lo stato di coscienza in cui «dentro» e «fuori» si fondono armonicamente nel «qui ed ora». La mancanza di sperimentazione in periodi critici (prima o seconda infanzia) o in contesti specifici (abbandono o isolamento forzato) produce una carenza d'informazioni indispensabili alla sfera affettiva.

Attraverso l'affettività si risponde all'esigenza di condivisione del proprio patrimonio psichico, realizzando così la possibilità di sentirsi un microcosmo in costante e fluida comunicazione con il macrocosmo. L'istinto alla condivisione spinge l'essere ad orientare il comportamento, attraverso molteplici posizioni mentali, verso oggetti reputati degni di investimento energetico. L'essere è in costante comunicazione con l'universo in cui è immerso, ma vive separazioni imposte da ciò che la coscienza non ha ancora sperimentato e dalle restrizioni che la mente (libero arbitrio) impone alla coscienza. La mente costringe la coscienza in anguste strettoie, generando processi patologici.

Ogni persona con cui si entra in contatto diviene uno strumento utile a colmare deficit delle capacità relazionali. La psicologia sociale e lo studio delle dinamiche di gruppo hanno notevolmente contribuito a spiegare l'intreccio tra io e affettività che è presente in ogni scambio interpersonale.

La ristrutturazione della rete sociale quale intervento sui disturbi affettivi deve tener presente le interazioni complesse tra le sfere. Il

comportamento affettivo si avvale dell'energia della prima sfera. Il correlato psicologico di tale movimento energetico può essere identificato nel vissuto soggettivo di appagamento del principio di piacere che, unendosi alla gratificazione del bisogno di condivisione, produce un diffuso senso di benessere. L'equilibrio affettivo viene meno quando si cerca, con morbosa rigidità, un'immediata gratificazione sessuale. La zona superiore della sfera dell'io è il contenitore psichico prossimo a divenire spazio d'espressione affettiva, di conseguenza ogni stortura della seconda sfera implica una limitazione allo scambio affettivo/relazionale. Possiamo condividere solo ciò che conteniamo. La quarta sfera offre schemi cognitivi tendenti all'adattività del comportamento affettivo in accordo con la concezione soggettiva della realtà. Contenuti carenti in tali schemi possono indurre ad un comportamento affettivo caratterizzato da sperimentazioni estreme.

L'espansione affettiva è associabile all'immagine della libertà. Pur ammettendo che le relazioni umane possano essere fonte di condizionamento, bisogna anche aggiungere che ogni rapporto produce un incremento nella libertà dell'essere e che maggiore è il numero delle interazioni, maggiore è la capacità di scelta del tipo di scambio. Ogni relazione interpersonale costituisce una risorsa, anche se si potrebbe obiettare che una pluralità di rapporti vissuti con scarso investimento è connotata da egoismo e da «condivisione» poco significativa rispetto a relazioni poco numerose ma profonde. Occorre mettere in equilibrio i due aspetti (qualitativo e quantitativo) tenendo presente che chi è disposto ad aprirsi e ad interagire con tutti gli esseri senza riserve, riesce ad avere profondi scambi relazionali. È probabilmente da un'espansione affettiva di tal genere che può scaturire il senso di completa partecipazione ed identificazione col macrocosmo.

La sofferenza affettiva deriva dalla convinzione di essere entità separate in lotta per accaparrarsi vantaggi personali. Quando limitiamo la «condivisione» a chi, gravitandoci attorno, può essere «catturato» nel nostro piccolo mondo, produciamo un pensiero affettivo implodente il quale, oltre ad essere estremamente soggettivo, può condurre a patologia.



Il superamento della sofferenza affettiva passa per il recupero dell'attività espansiva della sfera e per la reintegrazione delle capacità di condivisione tendenti ad espandersi verso il macrosistema.

Nella prassi clinica si presentano all'operatore della salute mentale diversi vissuti di sofferenza, sempre riconducibili ad interazioni complesse tra le quattro sfere, ma in cui in particolare si manifestano le istanze della sfera affettiva. Di seguito si indicano alcuni esempi con interazioni tra le sfere.

Possiamo individuare quattro configurazioni tipiche dovute:

- *Alla perdita recente dell'oggetto d'investimento energetico (III/I).*

Si genera una diminuzione della vitalità e del «tono» complessivo del sistema mentale, in quanto la prima sfera compie rotazioni significative che sono di impedimento al rifornimento energetico dalla terra.

- *Al mancato ritorno energetico della controparte relazionale (III/II).*

La frustrazione affettiva genera «ferite» nell'identità che, rifiutate anziché accolte, vengono vanamente affrontate con strategie non adattive.

- *All'isolamento energetico susseguente a delusione (III/III).*

La terza sfera implode, riducendo il comportamento affettivo all'unica strategia (non adattiva) di radicale chiusura.

- *A gravi incapacità di scambio energetico (III/IV).*

La mancata strutturazione di schemi cognitivi di gestione del vissuto affettivo non permette all'individuo scelte comportamentali varie ed adeguate.

Riguardo la prima configurazione, il lutto è legato al trauma della perdita della persona cara per cause naturali o relazionali. In entrambi i casi il terapeuta accompagna l'essere attraverso l'elaborazione del vissuto di perdita. Molto spesso non si tratta di una condizione patologica ma del bisogno di riorganizzare i contenuti dello scambio energetico inerenti la relazione conclusasi. Il dolore psichico, legato alla mancanza dell'oggetto amato, può indurre l'essere a diminuire l'intensità della sofferenza alzando la soglia di percezione dei bisogni

vitali. A volte la patologia subentra a causa della paura di affrontare il nuovo, la sfera si irrigidisce nell'introversione della parte superiore al fine di evitare nuove sperimentazioni e nuovi dolori.

L'introversione della parte sublime implica l'estroversione della parte più grezza e l'essere si vive al di sotto della sua potenzialità espressiva. L'impossibilità di vivere ancora l'intensità dei sentimenti sperimentati con il «lui» o con la «lei» induce la rotazione, in senso orario o antiorario, della sfera affettiva a seconda che si cerchi o meno la sua espressione in rapporto con la sessualità. La terapia subentra stimolando l'analisi del pensiero affettivo, bloccato dall'introversione, da parte della quarta sfera. La rielaborazione cognitiva centra la sfera affettiva, portando alla coscienza i contenuti mentali precedentemente bloccati dalle deviazioni. L'individuo torna ad essere in grado di rapportarsi affettivamente avendo arricchito gli schemi cognitivi relativi al comportamento affettivo.

Relativamente alla seconda configurazione, il mancato ritorno energetico derivante da una relazione sentimentale sbilanciata, se protratto nel tempo, può condurre a patologia. Si tratta di tutti i casi in cui il sentimento non è ricambiato con la stessa intensità. Ciò non costituisce fonte di patologia in sé, ma lo diventa nella misura in cui il soggetto nutre aspettative infondate. Amare chi non ci ricambia è sicuramente segno di nobiltà d'animo. Tuttavia, nell'ambito di una relazione sentimentale l'individuo, sentendosi non degno della relazione, può incorrere in un vissuto depressivo caratterizzato da senso di inadeguatezza, che dà luogo a complessi di inferiorità. Oppure, per realizzare un sufficiente grado di autostima, può incorrere nel comportamento di ricerca ossessiva di attenzione da parte dell'oggetto desiderato. Tale ossessività crea una rotazione della terza sfera in senso orario, ossia verso il collegamento con la sessualità, costituendo di fatto un grave impedimento all'espansione affettiva indifferenziata. L'energia, non potendo fluire attraverso il canale centrale, rimbalza alla seconda sfera generando comportamenti frenetici finalizzati all'ottenimento di una risoluzione. Questa situazione, che nell'immaginario collettivo rimanda alla condizione dell'amante frustrato, è

riscontrabile anche nei rapporti di amicizia e familiari. Ad esempio, nei rapporti conflittuali tra genitori e figli, a volte si sente dire che i figli sono ingrati perché non apprezzano ciò che si è fatto per loro, oppure che i genitori sono troppo presi da se stessi per occuparsi delle esigenze dei figli. Dietro tali bisogni frustrati d'attenzione sovente giace una non corrispondenza affettiva. In questi, e in tutti quei casi in cui la mancanza di corrispondenza produce un conflitto che si protrae nel tempo, è probabile l'insorgere della patologia, sempre caratterizzata da un'estroflessione della parte più grezza della terza sfera. Si crea un circolo vizioso tra due istanze che si rinforzano a vicenda: all'aumentare della frustrazione si cronicizzerà la condizione patologica di ricerca ossessiva dell'oggetto di investimento. L'intervento terapeutico è indirizzato a favorire una maggiore qualità delle relazioni privilegiate, nonché alla costituzione e/o all'ampliamento di una significativa rete di relazioni sociali. La relazione con individui che necessitano di particolari attenzioni è molto utile al cambiamento di prospettiva nell'osservazione dei propri simili. Tutte le forme di volontariato sociale si prestano allo scopo, in quanto forniscono l'occasione per relazionarsi con chi sta peggio sortendo un duplice effetto. Da un lato si esorcizza il futuro derivante dal peggioramento della malattia: intervenire sugli altri è curare se stessi. D'altro canto si impara a relazionarsi con chi, sofferente, non ci si aspetterebbe capace di esprimere affettività. Ciò può rappresentare un antidoto alla deviazione iniziale (rotazione in senso orario della terza sfera), anche se a volte può capitare che si rimbalzi irrigidendosi nella rotazione antioraria, senza per questo sfociare nella patologia ma assumendo una dipendenza psicologica dal volontariato.

Riguardo alla terza configurazione, l'isolamento energetico relazionale può essere determinato da vecchi traumi irrisolti. La sfera affettiva ruota in senso antiorario, tentando di escludere strategicamente il fattore umano dall'universo affettivo. Ne deriva l'esclusione del collegamento con la sessualità, da cui scaturisce un comportamento orientato ad un'affettività superficialmente o patologicamente indifferenziata. I sentimenti così orientati si dirigono verso una visione

della natura dove l'uomo è vissuto come usurpatore e distruttore mentre gli animali e le piante come esseri da salvare, o verso un'idea della divinità aliena dall'umanità. Non si tratta della semplice dedizione alla divinità, alla scienza o all'arte. Lo scienziato, il mistico e l'artista, con modalità differenti, hanno un vissuto intuitivo della realtà. Invece, nel caso in questione, la deviazione mentale recide il collegamento con la quarta sfera rendendo vana la comprensione e, a maggior ragione, l'intuizione delle leggi universali. In tutte le condizioni di isolamento energetico relazionale c'è il tentativo di innalzare l'energia interna alla terza sfera trasferendo il punto di sperimentazione nella parte superiore. Il disturbo affettivo investe in maniera privilegiata lo stesso comportamento affettivo. La rotazione in senso antiorario si può coniugare all'introflessione o all'estroflessione della parte superiore, generando due configurazioni comportamentali distinte: nel caso dell'introflessione si avrà un ritiro dal mondo simile a quello dell'eremita; nel caso dell'estroflessione si avrà un esasperato e totalizzante impegno idealistico in favore di una «causa universale». Il motivo che spinge un individuo caratterizzato dalla condizione descritta a chiedere l'aiuto di un terapeuta, è probabilmente il fatto che il suo «equilibrio» nell'isolamento sta vacillando per qualche ragione. L'intervento deve mirare ad indirizzare l'affettività verso soggetti ritenuti significativi dal paziente stesso. Quando questi mancano, o non sono disponibili, il terapeuta deve gestire con particolare cura il transfert attraverso il quale il paziente potrà usare il rapporto terapeutico come preparazione all'espressione affettiva.

Per quanto concerne la quarta configurazione, gravi incapacità strutturali possono limitare significativamente l'espressione della terza sfera, rendendo il comportamento affettivo scarsamente adattivo. Si tratta di tutti i casi in cui determinanti genetiche e/o gravi problematiche ambientali inficiano il corretto sviluppo della sfera e l'interazione di questa con la quarta. Nel caso in cui vengano a mancare condizioni e stimoli necessari a determinare l'imprinting affettivo, è impedita la formazione di schemi cognitivi adeguati ad organizzare il comportamento affettivo.

Alterazioni nel programma genetico relative all'organizzazione degli schemi mentali della terza sfera inducono atteggiamenti di marcato egocentrismo. Invece di essere indirizzato alla soddisfazione dell'istinto alla condivisione, il comportamento sarà orientato alla soddisfazione dell'istinto primario della sfera immediatamente inferiore. In questo caso l'espressione affettiva sarà «confinata» nella seconda sfera, che la connoterà in senso egoico. Il bambino<sup>15</sup>, compiuti i ventiquattro mesi, ha una seconda sfera sufficientemente aggregata e impara a vedere il mondo dal proprio punto di vista, organizzando il materiale psichico condivisibile attraverso il gioco e le relazioni in genere. L'ambiente interviene riducendo o amplificando i disturbi nella misura in cui il bambino è accolto e stimolato. A volte, assenti tare genetiche, l'ambiente interviene con stimoli traumatici o deprivazione sensoriale significativa, generando gravi alterazioni strutturali nella sfera affettiva. Eventi particolarmente traumatici, come una violenza sessuale, possono compromettere la funzionalità affettiva anche nel caso in cui, al compimento del terzo anno di età, la sfera abbia già raggiunto uno sviluppo soddisfacente. La gestione del conflitto, derivante dal trauma, induce la sfera a non utilizzare correttamente le risorse mentali di cui dispone e a compiere così analisi della realtà molto deviate. Il terapeuta, che si trova ad affrontare il difficile compito di educare un essere all'espressione affettiva, deve affrontare l'ostacolo costituito dai meccanismi sostitutivi delle espressioni affettive. Dopo aver ridotto la rigidità delle difese, il terapeuta offre al paziente input di valenza affettiva, anche se questi non possono essere recepiti e utilizzati appieno, come se l'esposizione ad essi fosse avvenuta nel periodo critico. Ciononostante, la riabilitazione affettiva è possibile quando è presente una buona capacità di trasmissione empatica da parte dell'operatore. La terza sfera del paziente si riattiva entrando in risonanza con la terza sfera dell'operatore e diviene in grado di accettare gli stimoli vicarianti.

A volte i quattro pattern descritti si intersecano, producendo una fenomenologia ancora più complessa. La metodologia d'intervento proposta, una tra le tante possibili, mira al superamento delle barrie-

re poste alla sperimentazione del comportamento affettivo e al recupero della potenziale dimensione di coscienza. Qualunque sia la causa della limitazione del campo di coscienza, il terapeuta deve individuarne la natura e condurre il paziente all'uso di tutto il sé sperimentato e sperimentabile.

#### 6.4.4 Il trattamento cognitivo

Per trattamento cognitivo si intende una serie di interventi volti alla riorganizzazione degli schemi cognitivi della quarta sfera, sia in riferimento alla sua funzione di coordinamento delle altre tre, sia di teorizzazione dell'ignoto, sia di collegamento con il Tutto concepibile.

Gli sviluppi delle neuroscienze e dell'intelligenza artificiale hanno dato un notevole impulso all'approccio cognitivo, tuttavia ritengo che il contributo più rilevante giunga attualmente dal connubio tra biologia e meccanica quantistica (cfr. Penrose – Hameroff, *cit.*).

La sfera della comprensione fornisce gli schemi cognitivi attraverso i quali l'individuo rappresenta la sua realtà. Questa, costruita attraverso l'osservazione cosciente, diventa condivisibile e fruibile tramite la comunicazione e la relazione in genere. Pertanto l'analisi della comunicazione, in particolare dello scambio linguistico, diventa strumento di conoscenza e intervento prioritario.

Le informazioni acquisite attraverso un'attenta diagnosi e l'individuazione della modalità di utilizzo delle parole per attribuire significato agli eventi da parte del soggetto, permettono al terapeuta di comprendere la «disarmonica armonia» che è l'altro.

Il trattamento cognitivo tende a creare un contesto di apprendimento (setting) significativo per i soggetti coinvolti (paziente/terapeuta), in grado di produrre un'evoluzione di significati condivisi e l'aumento di complessità dell'organizzazione del sistema mentale. Da parte del terapeuta ciò si traduce nel contenimento della dimensione di coscienza del paziente. Il sistema mentale del paziente, a sua volta, acquisisce la duttilità necessaria ad osservare ed esplorare la realtà da

punti di vista alternativi e la capacità di tradurre la nuova comprensione in un «agire» diverso da quello usuale (più adattivo).

La «multidimensionalità» della coscienza del terapeuta gli permette, oltre a saper leggere le parole dell'altro e a calibrare l'uso delle proprie, di individuare e suggerire prescrizioni comportamentali e proporre nuovi punti di vista per l'interpretazione degli eventi. In tal modo si bloccano i circuiti cognitivi disfunzionali e, al contempo, si offre la possibilità di sostituirli con altri. La riorganizzazione dell'intera configurazione del sistema mentale produce cambiamenti comportamentali che, consolidandosi nel tempo, divengono parte integrante del bagaglio personale, rilevabile in quantità di «informazioni aggregate dalle sfere». L'essere umano aggrega informazioni nelle sfere e le riorganizza, sia quando la sua attenzione è rivolta all'ambiente esterno che quando è rivolta a quello interno. Difficilmente l'espansione della coscienza prescinde da modificazioni del linguaggio interiore ed esteriore. Si prendano in considerazione infatti le risorse linguistiche dell'animale-uomo, nei diversi aspetti di suono, ritmo, significato e sequenza, come potenzialmente dotate di capacità creatrici e risananti non ancora totalmente comprese ed espresse. Mi riferisco qui semplicemente alle proprietà fisiche, alle vibrazioni acustiche proprie dei fonemi che compongono ogni parola, al *range* di significati della parola stessa e alla specifica sequenza di parole espresse, aspetti di per sé sufficienti ad esprimere e veicolare il potenziale terapeutico.

Come già accennato, l'oscuramento di dati esperienziali evolutivi o la loro incongrua elaborazione sono, in taluni casi, fonte di disagi psicologici che possono eventualmente sfociare in stati patologici più complessi.

Il disvelamento delle «zone buie» del sistema mentale da parte della quarta sfera e la comprensione delle relative dinamiche e strategie disadattive, passano per un processo di consapevolezza. Tale processo è veicolato dalla facoltà del sistema mentale di rappresentare il vissuto a diversi livelli (registrazione di impulsi, sensazioni, desideri e avversioni), di teorizzarlo, concettualizzarlo e simbolizzarlo in forma verbale.

Spesso è proprio nell'uso riduttivo e stereotipato delle parole o nelle stesse proprietà «cristallizzanti» della rappresentazione verbale che si insinua un ultimo e superiore livello di «recinzione» tendente a stabilizzare la patologia.

Strumento di elezione dell'intervento psicologico, la «parola» – utilizzata secondo il suo reale potenziale terapeutico – ha in sé la facoltà di accompagnare il paziente in un percorso a ritroso, alla ricerca dello schema mentale deficitario nella sfera colpita. Tale processo si basa sull'uso consapevole delle armoniche dei suoni espressi (modi e toni della conversazione); sull'esplicitazione, chiarificazione e ricombinazione dei termini utilizzati (significati) e, infine, su idonee combinazioni di parole facilitanti lo sblocco dello schema mentale e la risalita di eventuali residui alla sfera della comprensione.

L'area della comprensione, avendo funzione di coordinamento e sintesi delle sfere precedenti, finisce per rappresentare l'intero sistema. Ne consegue che il lavoro sugli schemi mentali delle sfere sottostanti deve procedere parallelamente ad un processo di ristrutturazione degli schemi cognitivi. Il corretto uso della «parola» in senso terapeutico-evolutivo ha l'effetto di «abbattere il recinto e liberare il prigioniero», ovvero di sanare la deformazione dello schema cognitivo e liberarlo dal ristagno, collegarlo alle altre rappresentazioni e favorire così una «mappa del mondo» più ampia e priva di incongruenze interne.

La ristrutturazione degli schemi cognitivi è strettamente interconnessa allo smascheramento dei meccanismi di autoinganno. Schemi mentali e cognitivi possono essere asserviti a configurazioni psichiche estremamente soggettive, ossia possono sostenere l'inganno che la mente impone all'intero sistema per «separarsi» dalla coscienza. Un'informazione è rilevante quando, assimilata dal sistema mentale, cresce in «coerenza». Tuttavia realtà scomode, che genererebbero un vissuto di frustrazione, vengono «modificate» da posizioni delle sfere orientate a trascurare i dati rilevanti presenti nell'ambiente o nel sistema stesso. La deviazione della sfera è di grado maggiore o minore se, rispettivamente, l'informazione negata è da occultare, in quanto già



integrata negli schemi mentali e cognitivi, o ancora da acquisire. In quest'ultimo caso, la stortura necessaria ad «evitare» di incrementare il proprio livello di coscienza grazie all'acquisizione di nuove informazioni è meno rilevante. In entrambi i casi, tuttavia, l'inganno è sostenuto da parole, cristallizzatesi nel linguaggio dell'individuo allo scopo di fungere da barriere di separazione nella coscienza. Tali parole sono al tempo stesso epifenomeno e rinforzo delle posizioni deviate assunte dalle sfere mentali. Autoinganno e cristallizzazione delle parole insorgono contemporaneamente, così come contemporaneamente possono trovare soluzione in virtù dell'intervento di un terapeuta. Quest'ultimo deve mettere in evidenza l'incoerenza delle parole cristallizzate e degli schemi che le sostengono.

In conclusione, si può sostenere che il trattamento cognitivo, mirando specificatamente alla quarta sfera, ha l'obiettivo di sanare le altre tre implementandone gli schemi. Nell'approccio cognitivo particolare attenzione va posta ai benefici che intervengono sulla sfera dell'io, interlocutore privilegiato del rapporto terapeutico. Inoltre, il trattamento cognitivo permette di ricondurre i «turbamenti» della quarta sfera, che si sforza di teorizzare piani superiori di organizzazione, ad un processo di ampliamento della coscienza misurabile in termini di neuroplasticità.

## Note:

1 Cfr. dialogo tra cervello enterico e sistema nervoso centrale (5.1).

2 *Patanjali. La Scienza dello Yoga*. Commento di I.K.Taimni. Ed. Ubaldini, Roma, 1980.

3 Con le *asanas* si producono contrazioni e distensioni muscolari che agiscono sulla circolazione sanguigna e sugli organi interni. Nello Yoga si parla, inoltre, della risalita di Kundalini dal chakra della base (tra ano e genitali) alla sommità del capo (chakra del loto) assimilabile al flusso di informazioni che risale attraverso il canale centrale.

4 Il fisico Moshe Feldenkrais (1949) studiò un metodo pratico di lavoro sul corpo che presentò nel trattato *Il corpo e il comportamento maturo*, (Astrolabio, Roma, 1996) nel quale abbinava le sue conoscenze scientifiche e la sua formazione nelle arti marziali. I suoi studi si estendono al rapporto individuo-società, tenendo conto degli influssi che quest'ultima ha sul primo. In questo modo considera gli atteggiamenti dettati dalle differenze culturali e razziali, collegandoli agli atteggiamenti fisici tipici.

5 Françoise Mézières, nel 1949, espose le sue osservazioni chinesiolgiche sul comportamento muscolare, in netta antitesi con i principi dettati dai dogmi ortodossi. Egli individuò quattro catene muscolari principali, formate da muscoli talmente connessi tra loro da comportarsi come se fossero uno solo. Tali catene sono: 1. posteriore; 2. antero-interiore; 3. brachiale anteriore; 4. anteriore del collo (*Revolution en Gymnastique Ortopédique*, 1949).

6 Wilhelm Reich sosteneva che esiste un collegamento tra corpo e mente, individuando nelle strutture muscolari il correlato fisiologico della condizione psicologica dell'individuo. Anche i meccanismi di difesa trovano un riscontro somatico nello sviluppo delle «corazze muscolari». Quanto più i blocchi mentali sono profondi e stabili, tanto più saranno profondamente strutturate le difese muscolari croniche, spesso inconsapevoli, che bloccheranno o limiteranno la vitalità dell'organismo. Dal mio punto di vista ritengo che ciò che Reich definiva «rigidità» e «mancanza di spontaneità nel movimento» indichi impedimento al libero fluire dell'energia nelle aree mentali. La corazza corporea/caratteriale inibisce nell'essere la capacità di vivere pienamente le emozioni, che riescono a penetrarla soltanto sotto forma di sensazioni vaghe, senza che sia possibile un loro pieno vissuto. Il flusso energetico disarmonico nel corpo porta ad un aumento di squilibrio del SNV e, di conseguenza, allo sviluppo di disturbi funzionali in tutto l'organismo, creando la predisposizione a molteplici malattie, sia somatiche che psichiche. W. Reich (*Analisi del carattere*, Sugarco, Milano, 1973) distingueva sette differenti gruppi muscolari, i quali agiscono come unità funzionali. Se viene inibita la reazione neuro-vegetativa di attacco o di fuga in situazioni di paura si ha, come sostituzione di tale reazione innata, un aumento della tensione muscolare con conseguente irrigidimento delle diverse fasce muscolari. Sotto tale espressione somatica si nascondono blocchi emotivi o rimozioni di vissuti traumatici. Gli irrigidimenti possono apparire in uno o più segmenti muscolari o instaurarsi in tutti i sette segmenti e possono avere una durata temporanea o cronica. Oltre a considerare gli studi di Reich come precursori della psicosomatica, voglio evidenziare la corrispondenza tra le sette zone muscolari da questi indicate e i punti strategici nella relazione tra le quattro aree del corpo mentale: la zona oculare (IV sfera superiore); la zona orale (IV sfera inferiore); la zona cervicale (passaggio IV sfera); la zona toracica (III sfera); la zona diaframmatica (passaggio II/III sfera); la zona addominale (II sfera); la zona pelvica (I sfera).

7 Alexander Lowen, paziente ed allievo di Wilhelm Reich, introdusse il concetto di

bioenergia ed utilizzò alcuni esercizi che aiutano a rilassare le tensioni e sciogliere i blocchi muscolari che impediscono il libero scorrere dell'energia (cfr. *Il linguaggio del corpo*, Feltrinelli, Milano, 1997). A titolo di esempio ricordo che, secondo Lowen, serrando la bocca e i denti si assume un'espressione di rifiuto all'apertura, alla comunicazione, alla conoscenza e alla comprensione (IV sfera, della comprensione). I blocchi nella gola e nelle mascelle impediscono di piangere o gridare, ma anche di cantare o gioire (collegamento III-IV sfera, espressione e comprensione dell'affettività). I blocchi nelle spalle e nelle braccia frenano il desiderio di aggredire e colpire, ma anche di abbracciare (III sfera, dell'affettività). I blocchi al diaframma impediscono di piangere e gridare, limitando anche il respiro (II sfera, dell'io e della sua affermazione). I muscoli che uniscono il bacino al tronco e alle gambe sono coinvolti nel controllo della sessualità e delle funzioni escretorie e bloccano la spinta alla fuga e alla ribellione, diminuendo anche la capacità di stare in piedi e l'indipendenza (I sfera, della ripetitività, della difesa e della conservazione della vita e suo collegamento con la II, impedimento ad un io autonomo).

8 Vedi gli studi di B. Lonetree sulla risonanza di Schuman. Nel 1952, Schuman presentò una ricerca in cui affermava che tra la ionosfera e la Terra esiste un campo elettromagnetico che vibra con frequenze subsoniche, che vanno dai 5 ai 50 Hz, di cui le frequenze medie nominali rilevate risultano essere di: 7, 8, 14, 20, 26, 33, 39 e 45 Hz.

9 Di seguito sono elencati i valori di una persona sana, quelli che sopravvivono in caso di malattia e alcune sostanze o situazioni che possono alzare o abbassare il livello delle frequenze: cervello umano 72-90 MHz; corpo umano 62-78 MHz; sintomi del raffreddore 58 MHz; infiammazioni gravi 52 MHz; cibi in scatola 0 MHz; cibi freschi 15 MHz; erbe medicinali secche 12-22 MHz; erbe medicinali fresche 20-27 MHz; oli essenziali 52-320 MHz. In corrispondenza di pensieri «negativi» le frequenze diminuiscono di 12 MHz, se il pensiero è «positivo» le frequenze aumentano di 10 MHz, in una condizione di rilassamento o di meditazione le frequenze aumentano di 15 MHz.

10 Vedi gli studi del Dr. F. Pertossi sulla «Terapia Ambulatoriale Domiciliare con Risonanza Magnetica».

11 Come sopra.

12 Vedi gli studi del Dr. G. Marineo.

13 Per «biofarmaco» si intende una sostanza che fa già parte del nostro metabolismo, al contrario dei farmaci xenobiotici estranei al nostro chimismo.

14 L'egocentrismo del «bambino preoperatorio» descritto da Piaget.



## **CAPITOLO 7**

### **LA PROSPETTIVA EVOLUTIVA**



## Introduzione

L'obiettivo proposto nel capitolo finale è quello di fornire al lettore una visione prospettica del sistema mentale quale struttura altamente dinamica del principio cosciente, avente la capacità di auto-organizzarsi e di «programmare» il proprio sviluppo futuro.

Abbiamo visto che il sistema mentale si struttura in quattro aree o piani di consapevolezza (le quattro sfere), in grado di elaborare e immagazzinare informazioni sempre più vaste e articolate. Ogni area o piano successivo contiene tutti i dati acquisiti nel piano precedente, arricchiti da nuove connessioni e formanti una rete più complessa di informazioni processate.

Si può pensare alla coscienza – «noumeno/fenomeno multidimensionato e ordinante» – come ad un principio intelligente che possiede due aspetti: la «quiete», in cui è possibile cogliere l'aspetto noumenico – definibile anche come ordine implicato – e il «movimento», in cui è possibile cogliere gli aspetti noumenici nelle manifestazioni fenomeniche. Quiete e movimento sono quindi le caratteristiche primarie con le quali la coscienza definisce la realtà. Noumeno e fenomeno vivono indissolubilmente intrecciati, costituendo la realtà delle cose che appare ai nostri occhi: il mondo.

Immerso nello sconfinato contenitore universo, l'uomo sulla terra (per quanto ne sappiamo, benché calcoli probabilistici teorizzino

milioni di mondi abitati) è l'unico sistema intelligente cosciente di sé (autocoscienza) e di ciò che lo circonda. In qualche modo, dunque, ha la capacità di «contenere», come coscienza, l'universo in cui è contenuto. Il suo movimento come fenomeno libero (a cui sottostanno leggi noumeniche) non è altro che il tentativo, attraverso diverse fasi, di comprendere coscientemente le leggi che regolano il tutto, ritornando alla *quiete* del noumeno.



## 7.1 Tendenze e versi

Nel presente paragrafo si intende proporre le linee fondamentali attraverso cui leggere la «personalità», mettendone in evidenza l'unicità, nel rispetto delle diversità individuali e del «punto di sperimentazione» liberamente scelto.

A mio parere, è possibile codificare il delinarsi-modificarsi delle diverse personalità durante il percorso evolutivo attraverso l'individuazione di un elevato numero di tratti o «tendenze» che, complessivamente, vanno a comporre specifiche costellazioni dinamiche.

Per «tendenza» intendo una disposizione a connotare, secondo specifiche modalità, il vissuto emotivo/cognitivo e la risposta comportamentale. Tali modalità sono la risultante dell'interazione tra il corredo genetico di base e le esperienze nei periodi critici del ciclo vitale. Esse concorrono a determinare l'organizzazione di una identità personale capace di soddisfare i propri bisogni e conseguire gli obiettivi prescelti.

Tuttavia, le tendenze non sono da intendersi come reazioni comportamentali stereotipate, frutto della mera esperienza pregressa o del patrimonio genetico originario. Esse sono funzionali a una determinata condizione spazio-temporale e ad esigenze evolutive legate al contesto sociale e culturale di riferimento. Sono da intendersi come configurazioni psichiche, aventi come obiettivo il «tendere» all'evolu-

zione del sistema mentale necessaria all'espansione della coscienza. Avere una tendenza comporta l'«essere portati» ad «utilizzare in un modo specifico» le prerogative dei quadranti di una sfera. Definisco la personalità di un individuo come la risultante dinamica di molteplici tendenze, espresse da particolari configurazioni delle sue sfere. In base ad esse, l'individuo mostrerà specifiche modalità di elaborazione delle informazioni e risposta agli input, sarà portato ad assumere un atteggiamento nei confronti della vita e ad ammalarsi di un certo tipo di malattie.

La quarta sfera ha un'importanza centrale nel coordinamento delle dinamiche della personalità, in quanto gli schemi cognitivi che orientano la scelta comportamentale risultano dalle tendenze provenienti dalle altre e da quelle intrinseche alla sfera stessa. La scelta effettuata ha come correlato fisiologico un'attivazione del sistema nervoso, del sistema neuroendocrino e della periferia somatica (psicosomatizzazione/organi bersaglio) secondo modalità strettamente influenzate dalla personalità.

L'esperienza e l'elaborazione degli input ad essa correlati modificano sia il sistema mentale che i suoi corrispettivi fisici, secondo modalità caratterizzate dalle «tendenze» in gioco.

Le «tendenze» intervengono nella sfera della comprensione con conseguenti modifiche nelle connessioni neurologiche, nella riorganizzazione dei circuiti e delle reti neurali.

Nuove informazioni generano nuove risposte, inducono nuovi percorsi di pensiero e cambiamenti di strategia, provocano nuove risposte endocrine e immunitarie che, a loro volta, modificano la chimica del cervello.

Rinforzati da feedback ambientali, le «tendenze» e gli schemi cognitivi orientano le istanze motivazionali ed espressive fino alla completa acquisizione delle informazioni necessarie alle tendenze stesse. Esaurita la sperimentazione evolutiva di una di esse, è probabile che il soggetto mostri di essere interessato a nuovi ambiti di sperimentazione, assuma nuove prospettive interpretative dei vissuti, reagisca con diversi stili di comportamento e manifesti la propensione a speri-

mentare una o più nuove «tendenze». Del soggetto in questione si dirà: «sta cambiando». Se a tale saturazione dei contenuti dello schema cognitivo non si produce il cambiamento, il sistema si trova di fronte alle diverse possibilità più volte accennate: da condizioni patologiche di irrigidimento delle sfere a stati di eccessiva mobilità, che si evidenziano nella frammentazione dell'identità. Tra queste configurazioni estreme di rigidità e di eccessiva oscillazione coesistono le infinite possibili sfumature intermedie, che possono essere descritte come momenti di «ristagno», «rallentamento», «sperimentazione caotica», «accelerazione» e così via.

Concludo affermando che le nostre tendenze stabiliscono delle modalità comportamentali privilegiate con cui affrontare gli input esterni, allo scopo di apprendere e procedere dando risposte diversificate di volta in volta sempre più adattive. Da un punto di vista clinico i diversi stili di personalità, così come le costellazioni di tendenze che le costituiscono, implicano aspetti sia protettivi che espressivi. Nelle prime fasi del cammino evolutivo, quando la personalità non è ancora ben formata, prevale l'aspetto difensivo. Successivamente, ad un livello superiore di strutturazione (maggiore aggregazione e coerenza interna delle sfere), prevale quello espressivo. Una personalità matura permette momenti di centratura delle sfere, i quali imprime e rendono manifesto un «verso» al progetto evolutivo dell'individuo. Il verso è la risultante dei molteplici movimenti delle sfere, che approssimano la condizione di centratura per il perseguimento della propria direzione evolutiva, individuale e unica. La direzione evolutiva che un essere definisce per se stesso diviene l'unico mezzo di cui dispone per esprimere compiutamente le proprie dimensioni di coscienza. Qualsiasi equilibrio delle sfere è, momento per momento, il miglior risultato che quell'essere è riuscito ad ottenere interagendo con l'esterno, nonché il miglior punto dal quale procedere nel suo movimento esperienziale in costante soggettivo equilibrio tra ordine esplicito ed implicito.

A seguito di una serie di ricerche, che verranno affrontate in maniera approfondita in una ulteriore pubblicazione, si può ipotizzare che

le direzioni evolutive individuali siano riconducibili a macroaree tramite un esercizio di semplificazione. Per il momento, mi limito a fornire una panoramica generale su sette «versi» teorici, ribadendo che stabilire delle tipologie può far cadere in schematismi troppo severi. In linea generale la personalità di un individuo è caratterizzata da aspetti «spurii» determinati dall'oscillazione tra le varie tipologie delineate.

Questi sette tipi psicologici corrispondono a sette diverse modalità di apprendimento o «percorsi privilegiati» di pensiero e di indagine. I tipi sono correlati a specifiche «strade» di collegamento neurale, sono in relazione con particolari aree o settori di attività e sono parzialmente riconducibili ad altri settenari già presenti in psicologia, come le sette intelligenze ipotizzate da Gardner<sup>1</sup>.

Postulando l'esistenza di un principio generale «Intelligenza», introduciamo tre differenti dimensioni espressive: mentale, emotiva, attiva/volitiva. Per ogni dimensione è possibile descrivere due manifestazioni caratterizzanti: nella prima troviamo l'intelligenza dialettica (1) e quella analitica (2), nella seconda l'intelligenza idealistica (3) e quella affettiva (4) e, nell'ultima, l'intelligenza pragmatica (5) e del *leader* (6). Una settima intelligenza risulta dall'oscillazione tra le varie modalità in forma tormentata e, per questa peculiarità, viene denominata variabile-caotica.

#### *A) Espressione mentale*

1) Il primo carattere preso in esame è rappresentato da uno dei tipi maggiormente diffusi nel mondo occidentale moderno, ed è il *dialettico* («intelligenza verbale»). Caratterizzato da attività mentale pronta, vivace, elastica e duttile, volta soprattutto ad obiettivi concreti, ragiona di preferenza su problemi reali e per scopi chiari. Spesso ambizioso e attratto dal denaro e dagli affari, è dotato di grandi capacità dialettiche.

I soggetti poco evoluti o sbilanciati possono essere chiacchieroni,

intriganti, manipolatori, astuti ed opportunisti. Eccessivamente attivi e mai rilassati, hanno l'esagerata tendenza a compiere salti logici nel processamento delle informazioni. Tale condizione li porta spesso a mancare di concretezza, al disordine, al ragionamento futile e alla confusione.

Nella sua espressione più elevata questo tipo si avvicina all'intellettualità pura e si realizza nel *filosofo*, l'uomo che usa l'intelligenza per capire il mondo delle cause e dei principi. Questo estremo è però piuttosto raro e rappresenta un tipo di sviluppo parzialmente manifesto nella fase di «introversione» del tipo dialettico appena descritto. Questi, in una ulteriore fase, potrebbe divenire nuovamente espressivo/estroverso fino ad eccessi logorroici.

2) *Analitico* è il termine più indicato per riassumere le qualità del tipo «intelligenza logico-matematica». Trattasi dell'uomo attratto dalla ricerca della conoscenza concreta, scientifica, sensoriale e fenomenica.

Emotivamente freddo e distante, a volte incapace o bloccato negli affetti, evita metafisica, esistenzialismo, valori morali ed artistici per orientarsi nella realtà concreta, cercandone strutture e leggi.

Usa principalmente le qualità mentali dell'analisi e della discriminazione. Accurato, ordinato, paziente e metodico, spesso persona retta, onesta e coerente, può per eccesso rivelarsi pedante, pignolo, privo di capacità di sintesi, esageratamente scettico e materialista, ipercritico, arrogante e insensibile al mondo delle emozioni. Si presenta anche nelle vesti dell'intellettuale, a volte pesante e cavilloso.

### B) *Espressione emotiva*

3) Tra i tipi rivolti alla modalità «emozione» troviamo l'*idealista* (entusiasta per una causa, una religione o una ideologia) che, mediante l'essere «impegnato», nutre sia il suo bisogno di rapporti sociali che il lato emotivo della sua ricerca di «significato» e «senso di appartenenza».

È un tipo attivo, dotato di coraggio, spirito combattivo e capacità di sacrificio, un entusiasta che anela con ardore a raggiungere l'utopia.

L'«intelligenza musicale» ben si presta ad esprimere il tipo rapito e posseduto dal colore emotivo che circonda l'ideale. Il suo «io», impetuoso e focoso, trova a volte un veicolo espressivo nella militanza politica, oppure ricerca un senso nell'attività di proselitismo o in aspetti dogmatici di un'ideologia o religione. Può essere un oratore (in positivo come Gandhi o Luther King) o un trascinatore che facilmente degenera in fanatismo, bigottismo, settarismo, separazione e nazionalismo. L'aspetto positivo si esprime in lealtà, fedeltà, abnegazione e amore per il bello, per i colori, per la musica etc. Tutto ciò può rovesciarsi in attaccamento, esclusivismo, gelosia, ostinazione, visione ristretta, impulsività, collera, prevaricazione e, a volte, dipendenza.

4) Il tipo *affettivo* («intelligenza interpersonale») è apparentemente calmo e sereno, paziente e fiducioso, sensibile, empatico e comprensivo ma in realtà è esposto a molteplici tipi di carenze. I suoi vizi possono essere pigrizia, incertezza e indecisione, servilismo e timore, mancanza di entusiasmo e iniziativa. Quando prevalgono le energie delle due sfere sottostanti quella affettiva, questo carattere manifesta desiderio per agiatezza, lusso e comodità.

Nella sua espressione positiva può essere umanista, educatore, psicologo, insegnante o medico (ad es. il Dr. Schweizer). Se equilibrato, risulta mite e tollerante, prudente, socievole e comunicativo.

### C) *Espressione attiva-volitiva*

5) Tra i tipi «energia» rivolti all'azione troviamo il *leader* (dal terrorista dittatore al capo illuminato). Volitivo, determinato ed intransigente, solitario, autoritario e combattivo, coraggioso e indipendente, dotato di autostima e autodisciplina («intelligenza intrapersonale»). Dirigente o politico, progetta e formula piani e spesso, data la sua inflessibilità nel perseguire l'obiettivo, appare cinico e spietato. Critica, ferisce e distrugge, soprattutto non trovando canali esterni

nei quali esprimere le sue forze dinamiche e combattive.

Distante dal mondo dei sentimenti e della sensibilità, le sue emozioni sono attive in forma di impazienza, irritabilità e aggressività. La sua energia, se mal gestita, degenera in ira, orgoglio, sfrenata ambizione, crudeltà, distruttività, violenza, arroganza, ostinazione, asocialità e antisocialità.

Giudice e legislatore, a volte rigido e formale, tralascia l'elemento umano. Non è sensibile agli stati d'animo degli altri, mentre può intuire principi, leggi generali, connessioni universali.

6) Il tipo *organizzatore pratico* («intelligenza corporea») rappresenta l'estroversione inferiore e più concreta del tipo *leader*. Agisce, mette in ordine e organizza secondo una visione tecnico/meccanica degli eventi. È portato all'azione più che al pensiero e quasi mai è polarizzato nelle emozioni. Dà un ritmo ordinato alle cose e le concretizza in una forma pratica finale. È perseverante e ha cura dei dettagli fino ad essere eccessivamente rigido e formale. Gestisce materiali e risorse. L'economia e la finanza, il commercio, la ditta e il negozio, l'ufficio e persino la casa sono tutti contesti dove esprime capacità organizzative e di sintesi basate su ritmo e ordine.

Se poco evoluto, può essere molto materialista e attaccato alle forme. Per eccesso di disciplina e organizzazione esteriore perde di vista l'essenza dei fatti ed i reali obiettivi, e diventa spesso preda di vuoti ritualismi, abitudini, presagi e superstizioni.

#### D) *Espressione Mista*

7) Il tipo *tormentato* (Zelig) è spesso caratterizzato da insofferenza alle imposizioni ed alle regole, ribelle e sostenitore dello spontaneismo e dell'improvvisazione. È alla perenne ricerca della propria unicità e «sospeso a metà». Simbolicamente è il tipo artista («intelligenza visivo/spaziale»): tenta infatti di conciliare gli opposti e di unificarli attraverso una espressione più profonda del noumeno sottostante. Oscilla tra dualismi come spirito e materia, presunzione e inferiorità,

pigrizia e iperattività, silenzio e logorrea. Vive nel costante conflitto interiore, diviso tra guerra e pace, alla ricerca costante di armonia e bellezza. Non senza passare per dramma e sofferenza, oscilla tra le varie modalità degli altri sei tipi. Per eccesso è egocentrico, stravagante e disordinato, trascurato e volubile, tormentato fino allo squilibrio.

Dalle osservazioni relative alla fase iniziale di questo studio scaturisce una prima riflessione: le diverse manifestazioni dell'universo, dalle più macroscopiche a quelle apparentemente minimali ed insignificanti, si basano su un sistema di leggi complesso, strutturato e significativo, del quale l'uomo stesso è parte terminale cosciente ed integrante. Conseguentemente l'uomo, la natura circostante e l'intero cosmo rispondono al medesimo «ordine implicato», del quale possono essere identificati i principi, gli attrattori e gli aspetti dinamici-modulanti essenziali. L'umanità nel suo complesso ha codificato, nei diversi ambiti del sapere, le leggi noumeniche che è riuscita ad affermare attraverso l'esperienza (empirica-sperimentale).



## 7.2 L'atteggiamento nei confronti della vita

Le tendenze di base del singolo soggetto, predisposte dalla dotazione genetica e supportate/modificate fin dalle prime esperienze dell'infanzia, rappresentano modelli caratteriali relativamente stabili, commisurati ed appropriati al contesto socio-culturale di riferimento. L'attivazione di un processo adattivo «in divenire», contemporaneamente stimolato ed ostacolato dalle informazioni e dalle relazioni presenti nell'ambiente, consiste in definitiva nell'opportunità di esaurire il cammino evolutivo riferito alle proprie «naturali» tendenze di base. In questo modo è possibile proseguire nell'esplorazione di ulteriori percorsi evolutivi (altre tendenze) e nell'arricchimento delle risorse individuali verso un'espansione della coscienza, rappresentata dalla somma di centrature espressa in uno o più versi.

Il percorso individuale è immerso in un più ampio contesto socio-culturale. Gli atteggiamenti nei confronti della vita, infatti, non possono essere svincolati da un luogo nello spazio e da un tempo nella storia<sup>2</sup>. Tale vincolo è più o meno condizionante a seconda delle peculiari specificità di ogni singola personalità.

Una personalità conflittuale, debole o incerta sarà particolarmente permeabile ai condizionamenti sociali. Ciò può comportare difficoltà, anche in relazione a contesti generalmente considerati positivi, nella selezione degli input culturali ed ambientali pertinenti allo spe-

cifico cammino evolutivo e rispondenti alle esigenze del «passo successivo».

Viceversa, una personalità strutturalmente equilibrata è in grado di utilizzare gli impedimenti relativi a situazioni ambientali pesantemente condizionanti per produrre soluzioni originali in senso evolutivo. Questo dimostra che, in ogni momento, rimane la possibilità di produrre una risposta libera in grado di cambiare le regole del gioco. In senso clinico ciò si tradurrà in:

- osservazione delle proprie reazioni automatiche e abitudinarie;
- capacità di distacco dal «conosciuto», dallo scontato, dal previsto;
- assenza di condizionamento nei processi di identificazione con il proprio io (non limitare la propria identità alla seconda sfera);
- mantenimento della flessibilità del proprio sistema mentale nelle sue naturali oscillazioni;
- coscienza della quadripartizione della mente e delle sue relazioni con l'ambiente, imparando ad esserne il gestore;
- considerazione di se stessi come un sistema aperto, in evoluzione, come un «processo in corso» indefinibile, seppure dotato di zone, circuiti e dinamiche temporaneamente definiti.

Per quanto riguarda il cammino verso la conoscenza dell'intera umanità, possiamo affermare che la funzione analitica e focalizzante dell'impulso epistemofilo ha probabilmente già espresso il suo punto massimale, coincidente col proliferare di scienze separate.

Viceversa, in questo periodo sta emergendo la naturale tendenza della mente a comprendere e coordinare le conoscenze in sistemi sempre più vasti, operando collegamenti e intuendo leggi e principi «a monte». Assistiamo infatti al nascere di figure specializzate nell'arte di coniugare e combinare scienze che, fino a pochi decenni fa, erano considerate rigidamente distinte ed appartenenti a campi diversi del sapere.

La maggior parte dei recenti paradigmi scientifici ed epistemologici non può prescindere da una visione riverberante ed interconnessa di

tutti i fenomeni dell'universo. L'uomo è parte integrante di tale sistema di leggi, complesso, strutturato e significativo.

E se fossimo anche noi ad essere «significativi» per la realtà, come ipotizzato fin dal tempo delle prime paradossali scoperte della fisica quantistica? Se l'ordine implicato fosse interdipendente dalla nostra presenza di «coscienze osservanti»? Se il campo esperenziale fosse strettamente correlato alle forme di vita in esso evolventi, da esse stesse modificato e costantemente proiettato e «ricreato»? Siamo, in sostanza, di fronte al bivio che si pone ai fisici moderni, il paradosso del «gatto di Schrödinger»<sup>3</sup>.

Secondo il «Principio Antropico Forte»<sup>4</sup> la probabilità che l'universo si rivelasse adatto allo sviluppo di forme di vita basate sul carbonio era così esigua che l'universo stesso non può essere considerato altro che il risultato di un «progetto». Ne deriva una sorta di entelechia evolutiva aristotelica, volta alla valorizzazione del percorso evolutivo delle specie, soprattutto verso presunti «attrattori» opportunamente previsti dalla natura stessa del processo, svincolati da interpretazioni finalistico-teologiche.

Questa visione, contenuta nel concetto di «Sintropia»<sup>5</sup> del fisico italiano Luigi Fantappiè (1942), prevede l'ipotesi di «matrici significative» presenti nell'ordine implicato, preesistenti eppure costantemente modificate durante la storia della razza umana, grazie a circuiti di feedback continuo e costante.

### 7.3 La prospettiva evolutiva

Definisco «prospettiva evolutiva» la proiezione del proprio campo di esperienza e di coscienza da parte dell'essere. Questo processo determina, ed è determinato, dalle «tendenze» che spingono a esplorare, in modo peculiare per ognuno, piani e aree sempre nuovi. Il processo evolutivo del sistema mentale è una ricerca senza soluzione di continuità, ma di certo con un fine: la coscienza universale.

La funzione teleologica del sistema mente è l'evoluzione e l'ampliamento della coscienza: essa dovrà concretizzare lo svolgimento evolutivo della realtà noumenica (ordine implicato da cui trae origine), in una «forma» autodeterminata e autodeterminantesi (ordine esplicito) motivata da ciò a cui era destinata ancora prima della sua effettiva manifestazione.

Per meglio chiarire il concetto di prospettiva evolutiva vorrei riassumere, in quest'ottica, quanto precedentemente affermato in riferimento alla struttura e alla dinamica delle energie del sistema mentale.

Il processo cosciente si avvale del sistema mentale organizzato in una struttura, regolata da leggi precise, che permette l'espressione di innumerevoli (infiniti) movimenti in un ambito definito: la sfera. Questa viene disegnata dagli infiniti piani in movimento che possono passare per il suo centro. Il centro della sfera è il punto nella condizione di quiete. Il movimento rappresenta le infinite possibili

espressioni o manifestazioni di un punto, che disegna i suoi confini generando una sfera. Le sfere, come abbiamo visto, non sono altro che *aree* determinate dal libero movimento di energia che segna, di volta in volta, l'acquisizione di alcune informazioni.

Punto, linea, piano, sfera. Nel punto centrale si ha la visione a 360° di tutta la sfera; esso contiene in potenza tutti i punti di vista della sfera stessa. Ogni sfera è un campo di sperimentazione, costituito da informazioni acquisite e immagazzinate nello spazio-tempo. Le aree della sfera sono «spazi» vuoti che vengono riempiti – nel tempo – di informazioni, fino a saturazione della capacità contenitiva di quell'area. Il punto contiene, in quiete, tutti i possibili movimenti che si riverberano in un piano, in un apparente movimento nello spazio-tempo. Il centro è in una condizione di quiete, contenente istantaneamente tutti i possibili piani multidimensionali nell'ambito della sfera. Questi infatti sono costituiti dalla proiezione del punto centrale negli infiniti punti della sfera.

Il punto centrale coincide con il canale centrale e trasferisce al flusso di coscienza le informazioni acquisite nei movimenti elaborativi della sfera. Come interfaccia privilegiato tra coscienza di quiete e coscienza di movimento, il suddetto punto si trova al «bordo», tra una «non dimensione» vuota – che possiamo immaginare come «ferma» – ed una dimensione spaziale scandita dal tempo.

Un ideale filo continuo (definito canale centrale) lega in modo determinante le quattro sfere di energie fluttuanti, in modo tale che tutte le informazioni nella condizione di «quiete» siano istantaneamente nel filo che le unisce e le collega in modo indissolubile. È un flusso di informazioni che trova origine nella «non dimensione» ipoteticamente estesa all'infinito, ricercando l'espressione manifesta in contesti ancora non sperimentati.

Al limite ultimo della materia, nel punto in cui essa si affaccia al vuoto, troviamo lo sfuggente regno delle particelle elementari, regolato dal principio dell'indeterminatezza e della probabilità. Proprio questa inafferrabile dimensione costituisce la base della concretezza del mondo fenomenico così come noi lo conosciamo. Dal nulla, qual-

cosa si affaccia: l'inafferrabile diviene materia regolata da leggi. Nell'organizzazione stessa del nostro corpo, l'evoluzione è inserita in una prospettiva che trascende il tempo. Il DNA conserva la memoria della specie, mantenendo l'identità e il legame col passato. Allo stesso tempo la potenzialità «evolutiva» del codice genetico permette proiezioni future al di là del concepibile: «Nel codice genetico, tutto ciò che è possibile prima o poi accade»<sup>6</sup>. La possibilità di evolvere mutando la struttura del proprio DNA è teoricamente infinita, o almeno durerà quanto l'umanità, e non possiamo concepirne un inizio né una fine. Se ci fermiamo a pensare alla nostra condizione, appare chiaro come gli unici dati certi che abbiamo sono che, da un certo momento in poi, questa umanità è apparsa e non sappiamo fino a quando esisterà... tuttavia, l'inizio e ancor di più la fine di questo percorso sono a noi sconosciuti. Nonostante l'ampliamento – potenzialmente illimitato – del sistema di leggi, ogni sistema evolutivamente più complesso mantiene i suoi principi di base. Il passato e il futuro sono indissolubilmente interconnessi. In questo processo continuo, tutto ciò che possiamo fare è cercare spiegazioni, formulando teorie ed ipotesi che di volta in volta modifichiamo ed arricchiamo in virtù di quanto la tecnologia, la scienza, la nostra mente e il nostro intuito progrediscono, fornendoci un più ampio spettro di informazioni e di strumentazioni atte a comprovarle. In questo modo è possibile rintracciare nuove leggi noumeniche per ricercare la quiete originaria, quindi evolvere.

Evolvere nel libero percorso di coscienza significa muoversi contemporaneamente in due direzioni: la prima va dal noumeno alla manifestazione fenomenica sempre più diversificata (interno —> esterno); la seconda procede attraverso la sperimentazione fenomenica, tendendo a rintracciare le leggi noumeniche (esterno —> interno). La coscienza di questo duplice movimento è la forza evolutiva, la cui prerogativa è la consapevolezza del libero mutamento: determinare la «provenienza» è necessario per progettare il percorso futuro.

A livello fisico, la «mutazione evolutiva»<sup>7</sup> appare come un evento probabilistico, determinatosi per una microscopica perturbazione nella struttura del codice genetico. Ciò che appare come una «inesattezza

casuale» nei processi di replicazione/trascrizione rappresenta la libertà assoluta e la meravigliosa opportunità dell'«errore», che sono alla base del processo evolutivo<sup>8</sup>. Tuttavia questo evento «fortuito», una volta innescato, «precipita» nuovamente nel regno del determinismo e la mutazione verrà fedelmente replicata, trascritta e tradotta, nelle generazioni a venire. Nel processo iterativo, ciclico della replicazione del DNA troviamo la prima forma di sensazione di «durata oltre il tempo»<sup>9</sup>. Tale sensazione è insita nella qualità della prima sfera (ripetività, procreazione, provenienza), ma può essere vissuta coscientemente solo in virtù della quarta e può essere condivisa attraverso il linguaggio.

Ogni processo evolutivo si svolge su piani o dimensioni di coscienza (fenomenicamente spazio-temporali) rappresentabili come volute di una spirale. Pertanto, ogni percorso evolutivo comporta un ritorno a «se stessi» ma su un piano più ampio, che mantiene le informazioni precedentemente acquisite. Da una ipotetica dimensione di coscienza in assoluta quiete, che consente una visione istantanea dell'intero processo evolutivo, l'«andare» e il «tornare» appaiono come movimenti illusori.

La parte inferiore della quarta sfera consente la sintesi delle informazioni provenienti dalle tre precedenti, quindi la percezione di sé come unità sistemica. La percezione di sé rende possibile una condizione di equilibrio dinamico tra le varie identità, in modo da avere una libera gestione di sé. Chi è in grado di gestirsi tende ad allargare la propria prospettiva verso orizzonti più vasti, cercando di teorizzare i propri passi all'interno di un sistema da comprendere (parte alta della quarta sfera). Ogni comprensione corrisponde ad una maggiore capacità di «visione», che a sua volta induce a cercare ancora oltre, alla ricerca di un traguardo che si allontana continuamente. Questo movimento continuo spinge alla ricerca della provenienza, di se stessi e del tutto: il «ritorno» evolutivo verso la quiete.

L'evoluzione procede attraverso la capacità di realizzare complessità sempre maggiori di coscienza. Infatti, almeno per quanto riguarda

l'uomo, la selezione si è concentrata sulla capacità di pensiero astratto (e la possibilità della sua espressione attraverso il linguaggio) e quella dello strumento che è al suo servizio, il sistema mente e il suo substrato fisico: il cervello.

Abbiamo finora ipotizzato una visione dell'essere e del suo sistema mente regolati da un insieme di leggi di cui una contiene l'altra come riflesso a scala diversa (modello frattale)<sup>10</sup>.

La struttura neurale attribuisce un ordine descrittivo (virtualizzandola) ad una realtà vasta come l'universo, consentendo di trarre risposte adattive da un magma caoticamente deterministico di innumerevoli possibilità. La mente e la realtà si plasmano vicendevolmente, secondo una logica evolutiva. Dal caos di innumerevoli soluzioni, il cervello umano è in grado di attingerne una e di trovarne sempre di nuove. Questo grazie alla «plasticità» e alla capacità del sistema nervoso di plasmare creativamente se stesso e la realtà in cui si «specchia»<sup>11</sup>.

Utilizzando il paradigma olografico possiamo affermare che il cervello codifica le informazioni sotto forma di ologrammi, costruendo «matematicamente» una realtà virtualizzata. Il cervello sarebbe dunque un «ologramma integrato che interpreta un universo olografico»<sup>12</sup>. La concezione «olografica» descrive in termini di meccanica ondulatoria le trasformazioni di informazioni ottiche e luminose. Nell'ologramma, ogni singola parte contiene l'informazione necessaria a ricostruire il tutto (come in un file «compress») ed è indissolubilmente legata e dipendente dalle altre, attraverso una fitta rete di informazioni interagenti su diversi piani. Questa interconnessione indissolubile costituisce la «forma». All'interno dell'organismo, l'immagine olografica viene costruita secondo le informazioni di riferimento contenute nei geni. La struttura elicoidale del DNA funge da «proiettore olografico» di se stesso. Il progetto evolutivo stabilito dal codice genetico viene tradotto in un complesso campo elettromagnetico che guida lo sviluppo molecolare dell'organismo. Il sistema nervoso coordina ed integra nel sistema la proiezione genetica.

Per meglio chiarire quanto finora esposto è utile introdurre un neologismo, ricorrendo alla sintesi dei concetti di ologramma e frattale: «frat-



talogramma». Mediante tale termine intendo definire la rappresentazione strutturale e funzionale dell'evoluzione del sistema universo e di ogni suo sottosistema. L'evoluzione è, quindi, concepibile come un insieme di «onde», in cui quella successiva contiene tutte le informazioni relative alle precedenti, in una illimitata continuità del loro susseguirsi. Dal punto di vista della meccanica quantistica, la funzione d'onda è una funzione di probabilità, che determina la possibilità di verificare la presenza di una particella in una specifica area. Quando parliamo di onde, dunque, dobbiamo pensare a «onde di probabilità» che hanno origine nel passato, nel presente e nel futuro (vedi nota 6 Cap. 7). Lo schema di interferenza tra onde del passato e del futuro nel presente genera ciò che la mente esperisce come reale.

Ogni onda ha dimensioni spazio-temporali<sup>13</sup> che si ripetono in un Continuum e procedono nel futuro attraverso una serie di eventi probabili, determinati dal proprio libero movimento. L'evoluzione del punto di coscienza si manifesta in una sempre più vasta capacità di interazione e armonizzazione tra ordine esplicito e implicito e di integrazione di informazioni sempre più complesse riguardanti il noumeno.

Caratteristica della quarta sfera del sistema mentale è la capacità di progettare «potenziali futuri» tra le infinite possibilità dell'ordine implicito, la capacità di concepire piani di coscienza superiori. La sua posizione determina un'area di probabilità del manifestarsi dell'implicito nell'esplicito (sotto forma di pensiero).

Nell'ottica del «frattalogramma», la forma pensiero si manifesta come proiezione all'interno di un'area determinata da una funzione di probabilità, una realtà matematica che esprime possibilità o tendenze sulla base di una conoscenza soggettiva dei fatti. Tale espressione matematica rappresenta dunque la risultante di diversi fattori: un dato di fatto (realtà oggettiva), la nostra conoscenza pregressa di tale dato di fatto e la loro interazione. L'osservazione soggettiva viene influenzata dal livello di coscienza e dalla capacità personale di reagire a quella realtà oggettiva. Il processo fin qui descritto incide nella funzione di probabilità della creazione della realtà soggettiva

(illusione). Tale funzione di probabilità permette di inferire una possibile direzione evolutiva degli eventi, tuttavia il passaggio dal possibile al reale rimane subordinato alla successiva constatazione di ciò che è accaduto<sup>14</sup>. Dunque, quando si considera il dinamismo nella funzione di probabilità entra in gioco lo strumento di osservazione, che nel nostro caso è la mente, con il suo modo libero e personale di «misurare» la realtà e scegliere l'oggetto della misura.

La «proiezione» non è un evento ma un complesso di eventi che sono tutti contemporaneamente possibili. Tra questi, ciò che avviene è quello che approssima maggiormente la realtà oggettiva. Ciò che accade tra un'osservazione e un'altra non è verificabile (cfr. principio di indeterminazione di Heisenberg); il passaggio dal possibile al reale si verifica solo nel momento dell'effettiva interazione tra «osservatore»/«strumento di osservazione»/«osservato». L'effettivo manifestarsi di un evento (quindi l'informazione) ha luogo con l'osservazione. In quel momento avviene il mutamento della funzione di probabilità, ovvero il mutamento del nostro conoscere all'istante dell'osservazione.

L'ordine implicato contiene le infinite possibilità dell'esplicito; tra queste infinite possibilità, l'esplicito è solo ciò che in realtà avviene. La funzione di probabilità viene modificata dalla stessa osservazione poiché, seguendo quest'ultima, la nostra conoscenza del sistema è andata trasformandosi. La nostra coscienza può cambiare improvvisamente con un «salto quantico» di tipo evolutivo, in un divenire continuo e nella libertà di ogni suo infinito futuro.

## Note:

1 H. Gardner *Formae mentis. Saggio sulla pluralità dell'intelligenza*. Feltrinelli, Milano, 1987. H. Gardner *Intelligenze multiple*. Anabasi, Milano, 1993.

2 Come indicano la psichiatria culturale, l'antropologia e l'ultima nata etnodemopsicologia.

3 Nel 1926 il matematico austriaco Erwin Schrödinger scoprì una equazione in grado di descrivere compiutamente le proprietà ondulatorie della materia mediante una funzione d'onda (progressiva per una particella in moto nello spazio e stazionaria per uno stato quantico di un atomo). Schrödinger chiamò tale funzione  $(x, y, z, t)$  «funzione psi». Il paradosso del gatto di Schrödinger è un «esperimento ideale» consistente nell'immaginare di chiudere un gatto in una scatola in cui è stato predisposto un marchingegno che, nel momento in cui decade un atomo radioattivo, provoca la rottura di una fiala di veleno uccidendo il gatto. Dato che – secondo l'interpretazione classica della meccanica quantistica – fino al momento dell'osservazione l'atomo esiste in una pluralità di stati sovrapposti, se applichiamo l'equazione di Schrödinger alla situazione sopra descritta ne deriva una sovrapposizione simultanea di differenti stati anche a livello macroscopico: il gatto risulterebbe sia vivo che morto fino a quando non si apre la scatola, ossia non si compie un'osservazione.

4 Il termine «principio antropico» venne proposto per la prima volta nel 1973 da Brandon Carter che, durante il simposio «Confronto delle teorie cosmologiche con i dati delle osservazioni, nel suo contributo *Large Number Coincidences and the Anthropic Principle in Cosmology* dichiarava: «Anche se la nostra situazione non è necessariamente centrale, è inevitabilmente per certi versi privilegiata». Tuttavia, già R.H. Dicke nel 1957 ne parlava (*Principle of Equivalence and Weak Interactions*, Rev. Mod. Phys. 29, 355): «L'età dell'universo “ora” non è casuale ma condizionata da fattori biologici ... [cambiamenti nei valori delle costanti fondamentali della fisica] precluderebbero l'esistenza dell'uomo per considerare il problema». I proponenti del principio antropico suggeriscono che l'universo è fatto a nostra misura, ossia è regolato in modo da permettere la vita. Se una o più delle costanti fisiche avessero un valore differente, la vita come la conosciamo non sarebbe possibile. Le tre versioni principali del principio antropico, come enunciate da Barrow e Tipler (1986), sono: Principio antropico debole: «I valori osservati di tutte le quantità fisiche e cosmologiche non sono equamente probabili ma assumono valori limitati dal prerequisito che esistono luoghi dove la vita basata sul carbonio può evolvere e dal prerequisito che l'universo sia abbastanza vecchio da aver già permesso ciò». Principio antropico forte: «L'universo deve avere quelle proprietà che permettono alla vita di svilupparsi al suo interno ad un certo punto della sua storia». Principio antropico ultimo: «Deve necessariamente svilupparsi una elaborazione intelligente dell'informazione nell'universo, e una volta apparsa, questa non si estinguerà mai». Già nel 1903 Alfred Russel Wallace in *Man's Place in the Universe*, dichiara: «un universo talmente vasto e complesso come quello che sappiamo esistere intorno a noi, potrebbe essere stato assolutamente necessario (...) allo scopo di produrre un mondo che deve essere precisamente adattato in ogni dettaglio per lo sviluppo ordinato della vita che culmina nell'uomo».

5 «La teoria della sintropia – scelto come termine opposto ad entropia, e più radicale del già diffuso neghentropia – parte da una considerazione sulla struttura delle equazioni della fisica quanto-relativistica. In generale la sintropia implica la possibilità di determinare i fenomeni non solo a partire dal passato (cause) ma anche a partire dal

futuro (fini). Un'equazione chiave è quella di D'Alembert, che descrive i processi ondulatori. Questa equazione ammette due tipi di soluzioni: (a) onde divergenti, descritte da potenziali ritardati, che si diramano dalla sorgente "causa" del fenomeno ondulatorio e (b) onde convergenti, descritte da potenziali anticipati, che convergono in un punto. Mentre le onde divergenti sono ben note (ad esempio le onde emanate da un trasmettitore radio), nei problemi tradizionali della fisica non si tiene conto del secondo tipo di soluzioni perché – in apparente contrasto con le condizioni di simmetria relativistica – nessuno ha mai osservato "onde dal futuro". L'idea di Fantappiè fu quella di considerare alla stessa stregua le due soluzioni, assegnando ad ognuna un ruolo di tipo "termodinamico". Alle prime, le onde divergenti, sono legati i fenomeni entropici, con livellamento e degrado dell'energia. Al contrario i potenziali anticipati, concentrando l'energia in un punto, creano le condizioni iniziali per lo sviluppo di una diversa classe di fenomeni ovvero i fenomeni sintropici, tipici della vita, caratterizzati da un "surplus" di energia in un ristretto volume spazio-temporale. In pratica, l'azione dei potenziali anticipati su un sistema di particelle è visto da un osservatore come un fenomeno di "coerenza" tra i costituenti del sistema». ([www.fantappie.it](http://www.fantappie.it))

6 Come spiega Carmen Sapienza della Temple University.

7 È da notare che qui non s'intende una mutazione patogena, ma una che migliori l'efficienza e la capacità di adattamento dell'individuo all'ambiente che occupa. Quella che, in ottica darwiniana, viene chiamata «mutazione selettiva».

8 Cfr. Jacques Monod. (*Il Caso e la Necessità*. Arnoldo Mondadori Ed. Milano, 1970) e Ilya Prigogine (*La nuova alleanza*. Torino, Einaudi, 1981). Nel suo saggio Prigogine opponeva alla pessimistica concezione di Monod una visione in cui la vita e l'uomo non erano frutto del cieco caso bensì «fluttuazioni irreversibili» di un sistema capace di auto-organizzarsi (strutture dissipative). Cfr. anche I. Prigogine. *Legge, storia... e disorganizzazione*, in Krzysztof Pomian (a cura di), *Sul determinismo*, Il Saggiatore, Milano, 1991: «Sul piano della descrizione fenomenologica, un sistema omogeneo lontano dall'equilibrio può presentare fenomeni di auto-organizzazione». Già in un *paper* dato alle stampe nel 1967, intitolato *Structure, dissipation and life*, Prigogine aveva introdotto il concetto di struttura dissipativa, ovvero un sistema termodinamico in non-equilibrio in grado di scambiare energia con l'esterno e di far emergere l'ordine dal disordine. Tipico sistema dissipativo è il vivente, dalle cellule agli organismi superiori. Prigogine iniziava così l'ambizioso progetto di portare il concetto di auto-organizzazione spontanea al di fuori del terreno della fisica e della chimica, invadendo la biologia, i sistemi sociali e la stessa storia umana.

9 Secondo gli studi di Susan J. Lolle e Robert E. Pruitt della Purdue University (2003) alcune piante possiedono un meccanismo di back-up in grado di *bypassare* sequenze genetiche dannose ereditate dai genitori e tornare al codice genetico sano posseduto dai nonni o da antenati ancora più remoti. Si ipotizza che le piante possiedano una riserva finora mai individuata di RNA correlato che agisce come copia di back-up del DNA. Le molecole di RNA potrebbero essere trasmesse nel polline o nei semi insieme al DNA ed essere usate come modelli per la correzione dei geni che presentano anomalie.

10 Un frattale è un oggetto geometrico divisibile in parti, ognuna delle quali simile all'oggetto originale. I frattali sono considerati come aventi dettaglio infinito, e sono in genere auto-simili ed indipendenti dalla scala. Il termine frattale venne coniato nel 1975 da Benoît Mandelbrot, e deriva dal latino *fractus* (rotto, spezzato), così come il termine «frazione»; infatti le immagini frattali sono considerate dalla matematica

oggetti di dimensione frazionaria.

11 Le recenti scoperte dei «neuroni mirror» hanno mostrato il meccanismo neuro-fisiologico alla base della capacità di comprendere il significato delle azioni degli altri e di afferrarne le intenzioni. Infatti, i «neuroni mirror» inducono nell'osservatore l'attivazione dello stesso circuito nervoso implicato nell'azione osservata (o, anche, descritta verbalmente). G. Rizzolatti, C. Sinigaglia *So quel che fai. Il cervello che agisce e i neuroni specchio* Raffaello Cortina Editore 2006.

12 Secondo Bohm, il livello sottostante la realtà osservabile ha la struttura di un ologramma. Il modello olografico spiega come i risultati di una misura su una particella possano influenzare quelli condotti su un'altra particella, distante dalla prima. Le due particelle in realtà sarebbero l'immagine di qualcosa di sottostante, unitario, «un super-ologramma che si estende attraverso tutto l'universo fisico che percepiamo». Il neurofisiologo Karl Pribram, dell'Università di Stanford, ha utilizzato il paragone con un ologramma, per tentare di spiegare come funzioni la memoria.

13 In questo caso non si può parlare di eternità che è oltre il tempo.

14 A tal proposito voglio citare alcune delle soluzioni proposte al famoso paradosso del gatto di Schrödinger (vedi nota 3 pag. 229). La prima soluzione, contenuta nella teoria della misurazione di Bohr (N. Bohr, *Atomic theory in the description of nature*. Cambridge, 1934), afferma che la riduzione della funzione d'onda avviene a livello dello strumento di misura. La seconda soluzione, contenuta nella teoria della misurazione di von Neumann, assume che il processo di riduzione della funzione d'onda si verifica a livello della coscienza dell'osservatore. La teoria di von Neumann, ripresa in tempi recenti da Wigner (E. P. Wigner, *Remarks on the Mind-Body Question, Symmetries and Reflection*. Bloomington, Indiana University Press, 1967), è oggi conosciuta in tre diverse versioni: a. quella interazionista, secondo la quale l'atto di misurazione modifica, attraverso il cambiamento del valore della funzione d'onda, il mondo fisico; b. quella spiritualista, o mentalista, o immaterialista, secondo la quale non esiste una realtà fisica oggettiva, ma soltanto le idee o gli stati mentali del soggetto che osserva («teoria delle osservazioni di Wigner»); c. quella solipsista, in base alla quale soltanto il mio io, e non semplicemente la coscienza di un qualsiasi altro osservatore è in grado di produrre la riduzione della funzione d'onda. La terza soluzione, contenuta nella «teoria della misurazione di Hugh Everett» (vedi B. De Witt e N. Graham, *The Many-Worlds Interpretation of Quantum Mechanics*, «Princeton University Press». Princeton, New Jersey, 1973), afferma che la riduzione della funzione d'onda non ha in realtà mai luogo e che tutte le possibilità previste dal formalismo si realizzano simultaneamente in differenti ramificazioni dell'universo. La teoria di Everett è anche nota come teoria degli «Universi Paralleli» o dei «Molti Mondi». In essa tutte le possibilità quantistiche alternative assumono realtà oggettiva e coesistono in parallelo l'una accanto all'altra. La quarta soluzione prevede che la riduzione si verifichi nel passaggio dal livello microscopico a quello macroscopico.

(cfr. T. Cantalupi. *Il significato della realtà, Il senso della misurazione in Meccanica Quantistica*. [www.geocities.com](http://www.geocities.com)).



## Glossario

### **Mente**

Sistema di virtualizzazione della realtà oggettiva, necessario per l'autodefinizione e l'analisi degli eventi al fine di acquisire esperienze. Rende possibile il comportamento, la coscienza e l'autocoscienza e ha lo scopo di organizzare una realtà soggettiva, tendente ad approssimare il noumeno osservando il fenomeno: la mente osserva gli eventi e li analizza approssimando le leggi.

### **Adattamento**

Modificazione degli schemi cognitivi e mentali. Si realizza quando la mente osserva un evento e si accorda con esso rilevando informazioni nuove e promuovendo nuovi collegamenti. Implica l'**apprendimento** e la **plasticità neurale**.

### **Aggregazione**

Progressivo «riempimento» dell'energia (informazioni) della sfera che implementa i suoi contenuti riferendoli agli aspetti archetipali delle sue qualità. Si concretizza in ampliamento delle reti neurali e in efficienza fisiologica di ogni cellula dell'organismo.

Conferisce stabilità alla sfera determinando oscillazioni elaborative intorno al canale centrale. queste ultime diventeranno più frequenti e meno ampie in relazione alla quantità d'esperienze contenute.

## **Affettività**

Apertura dell'essere verso il diverso da sé, trascende e al tempo stesso arricchisce l'identità. Terza area del sistema mentale. Attraverso il canale centrale raccoglie le informazioni provenienti dall'io e le invia alla comprensione. Comunica attraverso il circuito collaterale sinistro con la sessualità. Estrapola dall'ambiente le informazioni elaborabili direttamente come affettive. Dietro la spinta dell'**istinto primario** di socialità/condivisione organizza il comportamento affettivo al fine di concretizzare, nella sua massima espressione, la **qualità** di espansione/unione.

## **Apprendimento**

Assimilazione di nuove informazioni da parte del sistema mentale, tali da arricchire le capacità elaborative di una singola sfera e dell'intero sistema e tali da ampliare i range della scelta comportamentale. La modificazione degli schemi cognitivo/comportamentali, implicita in ogni processo d'apprendimento, si concretizza attraverso la **plasticità neurale** concepita in termini di neurogenesi e rimodellamento dendritico e sostiene il processo di espansione della coscienza.

## **Armonia/Disarmonia**

Proporzione e accordo tra espressione fenomenica e coscienza noumenica di un individuo in un dato momento del proprio percorso evolutivo. In riferimento al sistema mentale, consiste nell'espressione massima delle informazioni in esso contenute e nella loro organizzazione per l'acquisizione di informazioni ignote (aggregazione nelle sfere). In riferimento ad ogni singola sfera si evidenzia nella tendenza ad ottimizzare la coerenza interna, mirando all'espressione della qualità della sfera successiva.

La disarmonia, quale espressione di separazione, si configura invece come condizione di non accettazione da parte del soggetto degli eventi nel loro aspetto di sperimentazione necessaria al percorso evolutivo. In riferimento ad ogni singola sfera si evidenzia nella mancata ottimizzazione della coerenza interna, che si manifesta nella mancata acquisizione del potenziale di informazioni presenti negli eventi.

## **Autocoscienza**

È dimensione minima sufficiente al collasso della coscienza universale nelle coordinate di una dimensione individuale e corrisponde al momento in cui



un soggetto diviene consapevole di un processo di coscienza già in atto. È frutto della frammentazione della coscienza universale in molteplici punti di coscienza individuali. Si concretizza quando la somma esperienziale delle particelle diviene sufficientemente organizzata, per mezzo delle differenti elaborazioni compiute dalle quattro sfere, in un organismo consono a tale esperire.

### **Campo Esteso**

Spazio psicologico universale, contenitore di informazioni universalmente condivise. Modalità più sottile di comunicazione intersistemica.

### **Canale centrale**

Primo circuito del sistema mentale, il quale attraversa verticalmente le quattro sfere per realizzare lo scambio di dati tra i diversi livelli di elaborazione dell'**informazione**. Attraverso questo circuito l'informazione viene ricondotta alla sua natura essenziale, assimilabile e riconducibile alla condizione di quiete del centro della sfera. Complessivamente tali informazioni essenziali costituiscono il flusso di coscienza che, pur essendo il prodotto dei movimenti elaborativi delle sfere, si manifesta al suo massimo in condizioni di centratura, ossia in assenza di movimenti nelle sfere.

### **Caos**

Condizione necessaria all'esistenza delle leggi deterministiche. Appare come disarmonia mentale e di coscienza, che analizza parzialmente il fenomeno (ciò che è esplicito), e teorizza «caoticamente» il noumeno (ciò che è implicito).

### **Centratura**

Realizza la possibilità della mente di sottrarsi a se stessa. Attraverso l'allineamento delle sfere con il canale centrale si trascende la soggettività degli schemi mentali e cognitivi, stabilendo un rapporto non mediato con la realtà fenomenica e realizzando la «conoscenza intuitiva». In tale condizione il flusso di coscienza è massimo e le informazioni presenti nel sistema sono ricondotte alla loro natura essenziale.

### **Coerenza interna**

Relativamente ad ogni sfera si riferisce alla qualità e all'efficacia degli schemi mentali e cognitivi. Essa rappresenta una delle condizioni favorevoli (ma non indispensabili) l'allineamento con il canale centrale.

Invece la coerenza dell'intero campo psicologico è determinata dall'interazione delle coerenze di ogni singola sfera che, in condizioni di completa centratura, si tradurrà in massima capacità comunicativa.

### **Comportamento**

Complesso di azioni ed atteggiamenti agiti dal soggetto per rispondere alle richieste ambientali elaborate dal sistema mentale. È orientato dalle **tendenze** in atto ed al tempo stesso concorre alla determinazione delle stesse. L'output comportamentale scaturisce dalla sinergia delle quattro aree, ma può essere fortemente riferito ad una singola sfera. In questi casi parleremo di comportamento sessuale, comportamento egoico, comportamento affettivo e comportamento epistemofilico.

### **Comprensione**

Virtualizzazione dei dati fenomenici secondo la consapevolezza del proprio ordine implicato, che in virtù di tale processo incrementa la propria capacità ordinante. Quarta area del sistema mentale, la quale raccoglie e sintetizza le elaborazioni compiute ai livelli inferiori. Tale funzione di sintesi è intuitivamente osservabile attraverso la specularità del flusso energetico intrinseco alla sfera rispetto alle zone sottostanti. L'area della comprensione consente di estrapolare dal contesto ambientale le informazioni contenute in un evento, elaborabili direttamente come elementi di categorie astratte o concrete. Organizza il comportamento epistemofilico dietro la spinta dell'omonimo **istinto primario**, al fine di concretizzare la qualità dell'autocoscienza/rappresentazione. Allo stesso tempo essa organizza i comportamenti relativi alle altre sfere attraverso le informazioni sintetizzate negli schemi cognitivo/comportamentali.

### **Comunicazione**

Scambio di informazioni intra ed interpersonale. La comunicazione intrapersonale avviene tra le sfere del sistema mentale. Si può parlare di dialogo tra mente e coscienza quando la quarta sfera rielabora e sintetizza i contenuti relativi a se stessa ed alle sfere sottostanti.

La comunicazione interpersonale può avvenire con modalità molteplici: tra singole sfere di differenti sistemi mentali, tra due o più sistemi mentali, e tra un sistema mentale e il campo esteso. La comunicazione interpersonale si può caratterizzare in ogni sua modalità attraverso processi di risonanza

empatica. Qualora quest'ultima riguardi fenomeni di centratura in più sistemi mentali si può parlare di empatia sincronica.

## **Coscienza**

La coscienza non è definibile da chi la vive e la esprime, pertanto ne propongo una lettura a vari livelli.

La coscienza è un noumeno/fenomeno multidimensionato ed ordinante. *Quiete e movimento* sono le caratteristiche primarie con le quali essa definisce la realtà, sia come insieme di «eventi» sia come «principi» ad essi sottostanti. Noumeno e fenomeno infatti vivono indissolubilmente intrecciati, costituendo la realtà delle cose che appare ai nostri occhi.

La coscienza è un processo interattivo complesso, caratterizzato dalla costante differenziazione ed interazione dei sistemi variabili e dal superamento delle dicotomie nel tendere alla quiete.

La coscienza esprime la naturale tendenza dinamica all'esperienza, come coscienza del movimento che mira alla coscienza della quiete. Esprime dunque un processo evolutivo che, dalla quiete, procede al movimento per tornare alla quiete stessa.

La coscienza è multidimensionale, abbraccia tutti i confini del pensiero e del sapere umano, si amplia ed arricchisce per la variabilità continua del sistema/individuo e del meta-sistema di cui è parte. Essa è l'elemento unificante del processo evolutivo; pur mantenendo un aspetto soggettivo, è composta da una sequenza di eventi e processi oggettivi.

Il processo di coscienza in riferimento al sistema mentale si realizza come interazione tra oggetto (prima sfera) e soggetto (seconda sfera), rappresentazione affettiva (terza sfera) e raccordo tra le parti o processo unificante cognitivo (quarta sfera).

La coscienza si può distinguere in: estesa, generale/globale/collettiva, meta-sistemica, oggettiva, patrimonio comune dell'umanità, di genere, frammentata, individuale, soggettiva, particolare, specifica, differenziata, selettiva, di livello.

In senso individuale, la coscienza è quell'insieme di significati, valori e sentimenti attraverso cui l'individuo effettua le sue scelte e si posiziona nel mondo. I livelli di coscienza si distinguono in base alla più o meno ampia scelta comportamentale di cui un soggetto nel suo agire dispone.

Da un punto di vista energetico, la coscienza è un'energia unificante in interazione continua con le forze fondamentali della fisica, più il vuoto. È una entità universalmente immanente, la quale collassa in una dimensione spe-

cifica, relegandosi tra le coordinate attribuitele da un aggregato di informazioni abbastanza organizzate da permettere l'**autocoscienza**. Si manifesta come esigenza del Nulla di essere cosciente della creazione. Si dicotomizza in coscienza di quiete e coscienza di movimento. La coscienza del movimento, quella generatasi nel Big Bang, ricerca la propria condizione originaria: la coscienza della quiete. Ciò che comunemente definiamo coscienza è il collasso della coscienza universale, funzionale alla ricerca della coscienza omniauniversale, nelle coordinate individuali di un singolo sistema mentale; la sintesi, da parte della quarta sfera, delle diverse informazioni contenute in un **evento** diversamente elaborate dalle differenti organizzazioni strutturali di ogni singola sfera e di ogni regione di essa.

L'ipotesi è che la frammentazione della coscienza universale di movimento sia, per l'essere, funzionale alla ricerca della coscienza di quiete, in quanto permette l'insorgere dell'autocoscienza. Come da un'ipotetica unica forza originano le forze fondamentali nei primi istanti di vita dell'universo, così nella coscienza universale in movimento nasce l'esigenza dell'autocoscienza quale strumento di ricerca della coscienza della quiete.

## **Energia Mentale**

Flusso di informazioni attraverso i circuiti del sistema.

## **Esperienza (l'esperito)**

Virtualizzazione della realtà compiuta dall'individuo, in un dato contesto spazio-temporale, funzionale all'espansione della **coscienza**.

L'esperienza è l'informazione specifica prodotta dall'azione sperimentale del soggetto, in interazione con l'oggetto ed i propri stati interni, in un contesto preciso.

## **Evento**

L'evento è definibile come ciò che accade, ed è tale solo se è inteso come parte di un processo di interazione tra osservatore ed osservato. Esso contempla due aspetti: noumeno e fenomeno. È di per sé un insieme d'informazioni riconducibili alla rigorosa semplicità della matematica, ma per l'essere autocosciente assume la relatività impostagli dalla sua dimensione individuale (punto d'osservazione). Le quattro sfere elaborano tali informazioni attraverso l'azione di coordinamento e sintesi compiuta dagli schemi mentali e cognitivi.

## **Evoluzione**

Processo dinamico attraverso il quale il sistema mentale procede verso un livello di maggiore complessità, che si traduce in un incremento della spontaneità nella scelta comportamentale. L'evoluzione implica il principio utilitaristico per il quale viene eliminato tutto ciò che non ha valore. Si fonda sulla proiezione della dimensione di coscienza in una voluta della «spirale evolutiva» più ampia, dove i contenuti evidenziano maggiore complessità anche in virtù della sperimentazione per prove ed errori. L'evoluzione dunque non segue un progetto schematico, in quanto implica l'errore come fattore attivante processi di espansione della coscienza.

## **Io**

Concretizzazione della separazione tra individuo ed ambiente. Seconda area del sistema mentale, la quale seleziona le informazioni contenute in un dato evento discriminando tra ciò che può essere assimilato e ciò che conviene scartare. Raccoglie l'elaborazione del pensiero sessuale e la invia all'affettività attraverso il canale centrale. Contiene il meccanismo d'autodistruzione del sistema. Infatti la rotazione della sfera di 90° in senso orario produce un pensiero votato al massimo nichilismo. Attraverso il circuito collaterale destro invia più informazioni di quante ne riceva alla comprensione, le informazioni di ritorno sono di minor quantità ma più organizzate. Organizza il **comportamento** egoico rispondendo all'**istinto primario** di autoconservazione, realizzando la qualità di separazione/contenimento.

## **Intelligenza**

Capacità di mettere in relazione aspetti fenomenici e noumenici nell'osservazione degli eventi. Promuove l'espansione della coscienza attraverso meccanismi psicofisiologici di plasticità neurale. L'intelligenza procede lungo sette assi convergenti in un unico «punto vuoto». I sette tipi d'intelligenza vanno esaminati lungo l'asse spiraliforme del processo evolutivo.

## **Istinto primario o fondamentale**

Spinta comportamentale originaria relativa ad ogni singola sfera.

## **Livello di coscienza**

Risultante dei momentanei punti di sperimentazione delle quattro sfere, dell'aggregazione realizzata in ogni singola sfera e del grado di centratura.

## **Malattia**

Subentra quando il soggetto si trova, nel libero fluire dell'esperienza, in una posizione di eccessiva mobilità o rigidità delle sfere. La condizione di malattia è espressione di un basso livello di coerenza delle informazioni aggregate nel sistema mentale rispetto alla potenzialità della coscienza. Tale disarmonia rispetto al proprio processo evolutivo, si supera creando i necessari collegamenti atti a rimuovere le barriere autoimposte alla coscienza.

## **Plasticità neurale**

Processo riconducibile all'espansione della coscienza, tendente ad ottimizzare lo scambio di informazioni nel tessuto nervoso attraverso i sottoprocessi di neurogenesi e rimodellamento dendritico. Tali processi neurofisiologici sono da intendersi come l'aspetto evidente dei più sottili processi di collegamento tra realtà fenomenica e realtà noumenica.

## **Punto di coscienza**

Nucleo di coscienza originario di ogni essere, privo di dimensioni spaziotemporali. Punto di osservazione individuale della coscienza di quiete da cui originano i movimenti fenomenici e, quindi, il sistema mentale.

## **Punto di sperimentazione**

Punto di vista (specifico per ogni sfera) riconducibile metaforicamente ad un punto che sovrintende alla virtualizzazione della realtà. Esso cambierà coordinate in funzione del libero arbitrio, dei processi di «aggregazione» e delle necessità evolutive.

## **Personalità**

Risultante di particolari configurazioni delle sfere, in base alle quali si determinano le **tendenze** individuali ad elaborare le informazioni, configurare uno specifico atteggiamento e rispondere agli input.

## **Principio della sfera**

«Attrattore» primario per l'aggregazione delle informazioni in ogni sfera.

## **Schemi mentali**

Strutturazione tendente ad ordinare e sintetizzare il flusso d'informazioni delle prime tre sfere.

### **Schemi cognitivi**

Strutturazione tendente ad ordinare e sintetizzare il flusso d'informazioni dei processi cognitivi relativi alla quarta sfera.

### **Sé**

Collocazione spazio-temporale del **punto di coscienza**. Si manifesta nel passaggio dalla coscienza di quiete alla coscienza di movimento.

### **Sessualità**

Espressione dell'energia vitale che si concretizza con l'esistenza attraverso il movimento. Prima area del sistema mentale. Prende dalla terra l'energia di base del sistema, la quale è sublimabile in elaborazioni più sottili. È l'unica area ad avere una polarità differente nei due sessi. Estrapola dagli eventi informazioni riconducibili al principio vitale, quindi elaborabili in loco come tali. Queste fluiranno verso la seconda sfera attraverso il canale centrale. Attraverso il circuito collaterale sinistro invia informazioni all'affettività. Mossa dall'**istinto primario** di conservazione della specie, organizza il **comportamento** sessuale realizzando la **qualità** della ciclicità/ripetitività

### **Sfera (zona o area)**

Rispetto alla totalità dei dati presenti in un evento, è la massima concentrazione di informazioni (intese come unità di significato) in interazione reciproca a cui possiamo dare un valore di separazione.

### **Tendenza**

Disposizione a connotare secondo specifiche modalità il vissuto emotivo/cognitivo e la risposta comportamentale. Tali modalità sono la risultante dell'interazione tra il corredo genetico di base e le esperienze nei periodi critici del ciclo vitale. Esse concorrono a determinare l'organizzazione di una identità personale, capace di soddisfare i propri bisogni e conseguire gli obiettivi prescelti in accordo col progetto evolutivo.

### **Variabile L/Libertà**

Grado di libertà del sistema mentale, rispetto alle infinite posizioni assumibili in funzione delle informazioni già assimilate e sintetizzate dagli schemi mentali e cognitivi.

## **Verso**

Costellazione di **tendenze** attraverso cui «progettare» la direzione evolutiva. Risultante dei molteplici movimenti delle sfere che approssimano la condizione di centratura.



## Bibliografia

- P.K. ANOCHIN. *Biologia e neurofisiologia del riflesso condizionato*. Bulzoni, Roma, 1975.
- J.D. BARROW. *Da zero ad infinito*. Mondadori, Milano, 2001.
- G. BATESON. *Verso un'ecologia della mente*. Adelphi, Milano, 1976.
- G. BATESON. *Mente e natura*. Adelphi, Milano, 1984.
- D. BOHM. *Wholeness and the implicate order*. Routledge, Londra, 1980.
- G. BOTTACCIOLI. *Psiconeuroimmunologia*. Ed. Red, Como, 1997.
- J. BOWLBY. *Attaccamento e perdita. Vol. 1. L'attaccamento alla madre*. Boringhieri, Torino, 1972.
- F. CAPRA. *Il Tao della fisica*. Adelphi, Milano, 1983.
- F. CAPRA. *La rete della vita*. Rizzoli, Milano, 1997.
- W.L. CRAIG, J. BARROW, F. TIPLER. *On the anthropic principle vs. Divine Design*, «British Journal of Philosophy of Science» n. 39, 1988.
- A. DAMASIO. *L'errore di Cartesio*. Adelphi, Milano, 1995.
- A. DAMASIO. *Emozioni e coscienza*. Adelphi, Milano, 1999.
- R.H. DICKE. *Dirac's cosmology and Mach's principle*, «Nature» n. 192, 1961.
- P.A.M. DIRAC, *The cosmological constants*, «Nature» n. 139, 1937.
- G.M. EDELMAN. *Neural Darwinism. The Theory of Neuronal Group Selection*. Basic Books, New York, 1987.
- G.M. EDELMAN, G. TONONI. *Un universo di coscienza*. Einaudi, Torino, 2000.
- H.F. ELLENBERGER. *La scoperta dell'inconscio*. Boringhieri, Torino, 1982.
- M. EMOTO. *I messaggi dall'acqua*. Ed. Hado Publishing, 2002.
- G.L. ENGEL. *The clinical application of the biopsychosocial model*. «Am J Psychiatry», 1980.
- L. FANTAPPIÉ. *Principi di una teoria unitaria del mondo fisico e biologico*. Ed. Humanitas Nova, 1944.

- L. FANTAPPIÉ. *Conferenze scelte*. Di Renzo Ed., Roma, 1993.
- M. FELDENKRAIS. *Il corpo e il comportamento maturo*. Ed. Astrolabio, Roma, 1996.
- R.P. FEYNMAN. *QED. La strana teoria della luce e della materia*. Adelphi, Milano, 1985.
- E. FROMM. *Avere o essere*. Mondadori, Milano, 1977.
- E. FROMM. *Psicoanalisi della società contemporanea*. Comunità, Milano, 1976.
- G. GABBARD. *Psichiatria psicodinamica*. Raffaello Cortina Ed., Milano, 1995.
- H. GARDNER. *Formae mentis. Saggio sulla pluralità dell'intelligenza*. Feltrinelli, Milano, 1987.
- H. GARDNER *Intelligenze multiple*. Anabasi, Milano, 1993.
- M.D. GERSHON. *The second brain*. Harper Collins, New York, 1998; trad. it. *Il secondo cervello*. UTET, 2006.
- B. GREEN. *L'universo elegante*. Einaudi, Torino, 2003.
- D.J. GRIFFITHS. *Introduction to quantum mechanics*. Prentice Hall, 2004.
- E. HAECKEL. *Storia della creazione naturale*. Torino, UTET, 1892.
- S. HAGAN, S.R. HAMMEROF, J.A. TUSZYNSKI. *Quantum computation in brain microtubules: decoherence and biological feasibility*, «Physical Review» Vol. 65, 061901-11.
- R.G. HAMER. *Testamento per una nuova medicina*. Nuova Medicina Ed., Alhaurin El Grande 2003.
- S.R. HAMMEROF. *Quantum coherence in microtubules: a neural basis for an emergent consciousness?*. «Journal of Consciousness Studies» 1:91-118, 1994.
- W. HEISENBERG. *Fisica e filosofia*. Il Saggiatore, Milano, 1961.
- S. KAUFFMAN. *At home in the universe*. Penguin Books Ltd, Londra, 1995.
- E. LÁSZLÓ. *La sfida e la visione*. Corbaccio, Milano, 1998.
- A. LOWEN. *Bioenergetica*. Feltrinelli, Milano, 1978.
- A. LOWEN. *Il linguaggio del corpo*. Feltrinelli Milano, 1997.
- B. MANDELBROT. *Gli oggetti frattali: forma, caso e dimensione*. Einaudi, Torino, 1987.
- H.R. MATURANA, F.J. VARELA. *Autopoiesis and cognition. The realization of the living*. D. Reidel Publishing Company, Dordrecht, Holland, 1980; trad. it. *Autopoiesi e cognizione. La realizzazione del vivente*. Venezia, Marsilio, 1985.
- P. MACLEAN. *Evoluzione del cervello e comportamento umano*. Einaudi, Torino, 1997.
- A. MASLOW. *Motivazione e personalità*. Armando Ed., Roma, 1973.
- H.R. MATURANA, F.J. VARELA. *L'albero della conoscenza*. Garzanti, Milano, 1987.
- F. MÉZIÈRES. *Revolution en gymnastique orthopedique*. Parigi, 1949.
- J. MONOD. *Il caso e la necessità*. Arnoldo Mondadori Ed. Milano, 1970.
- N.F. MONTECUCCO. *La visione olistica*. Ed. Mediterranee, Roma, 2000.
- U. NEISSER. *Cognitive psychology*. Appleton-Century-Croft, New York, 1967; trad. it. *Psicologia cognitivista*, Giunti-Martello, Firenze, 1976.
- U. NEISSER. *Cognition and reality*. Freeman, San Francisco, 1976; trad. it. *Conoscenza e realtà*, Il Mulino, Bologna, 1981.
- PATANJALI. *La Scienza dello Yoga. Commento di I.K.Taimni*. Ed. Ubaldini, Roma, 1980.

- C. PERT. *Molecole di emozioni*. Il Corbaccio, Milano, 2000.
- R. PENROSE. *Shadows of the Mind: a search for the missing science of consciousness*. Oxford University Press, Oxford, 1994.
- R. PENROSE. *La mente nuova dell'imperatore*. BUR, Milano, 2000.
- J. PIAGET. *La nascita dell'intelligenza nel bambino*. La Nuova Italia, Firenze, 1963.
- I. PRIGOGINE. *Tra il tempo e l'eternità*. Boringhieri, Torino, 1989.
- I. PRIGOGINE. *Introduzione alla termodinamica dei processi irreversibili*, Sansoni, Milano, 1954.
- I. PRIGOGINE. *Legge, storia... e diserzione*, in Krzysztof Pomian (a cura di), *Sul determinismo*. Il Saggiatore, Milano, 1991.
- K.H. PRIBRAM. *Brain and perception*. Lawrence Erlbaum Associates, Publishers, Hillsdale, New Jersey, 1991.
- W. REICH. *Analisi del carattere*. Sugarco, Milano, 1973.
- W. REICH. *Genitalità*. Sugarco, Milano, 1979.
- E. SCHRÖDINGER. *Phys. Rev.* 28 1049, 1926.
- E. SCHRÖDINGER. *Che cos'è la vita? La cellula vivente dal punto di vista fisico*. Adelphi, Milano, 1995.
- R. SPITZ. *Hospitalism: An Inquiry into the Genesis of Psychiatric Conditions in Early Childhood*, in *The Psychoanalytic Study of the Child, Volume 1*. International University Press, New York, 1945.
- R. SPITZ. *The Role of Ecological Factors in Emotional Development in Infancy*, in *Child Development vol.20*. International University Press, New York, 1949.
- M. TALBOT. *The holographic universe*. Harpercollins, 1991.
- L. WILSON. *Equilibrio nutrizionale e analisi minerale tissutale*. SINAI Ed. 1992.
- G. RIZZOLATTI, C. SINIGAGLIA. *So quel che fai. Il cervello che agisce e i neuroni specchio*. Raffaello Cortina Ed., 2006.



# INDICE

<b>PREFAZIONE</b>	pag. 7
<b>INTRODUZIONE</b>	pag. 9
 <b>CAPITOLO 1</b>	
<b>DEFINIZIONE DEL SISTEMA MENTALE</b>	
<b>1.1 descrizione del sistema di energie</b>	pag. 15
- <i>La mente e il corpo fisico</i>	pag. 16
- <i>Emozioni e mente</i>	pag. 17
- <i>La mente e la mente</i>	pag. 19
- <i>La mente e il macrocosmo</i>	pag. 20
<b>1.2 Il modello della mente</b>	pag. 22
<b>1.3 Concetto di sfera</b>	pag. 33
 <b>CAPITOLO 2</b>	
<b>LE QUATTRO SFERE DELLA MENTE</b>	
<b>Introduzione</b>	pag. 43
<b>2.1 La sfera della sessualità</b>	pag. 46
<b>2.2 La sfera dell'io</b>	pag. 51
<b>2.3 La sfera dell'affettività</b>	pag. 55
<b>2.4 La sfera cognitiva</b>	pag. 59
 <b>CAPITOLO 3</b>	
<b>FORMAZIONE ED EVOLUZIONE DEL SISTEMA MENTALE</b>	
<b>Introduzione</b>	pag. 69
<b>3.1 Dal punto alla sfera</b>	pag. 72
<b>3.2 Filogenesi del sistema mentale</b>	pag. 74
- <i>Prima sfera</i>	pag. 75
- <i>Seconda sfera</i>	pag. 76
- <i>Terza sfera</i>	pag. 78
- <i>Verso la quarta sfera</i>	pag. 80
<b>3.3 Ontogenesi</b>	pag. 82

<b>3.3.1 Infanzia</b>	pag. 83
- <i>Attivazione della prima sfera (0-12 mesi)</i>	pag. 83
- <i>Attivazione della seconda sfera (12-24 mesi)</i>	pag. 84
- <i>Attivazione della terza sfera (24-36 mesi)</i>	pag. 85
- <i>Attivazione della quarta sfera (36-48 mesi)</i>	pag. 86
<b>3.3.2 L'adolescenza</b>	pag. 88
- <i>Prima sfera</i>	pag. 89
- <i>Seconda sfera</i>	pag. 89
- <i>Terza sfera</i>	pag. 90
- <i>Quarta sfera</i>	pag. 91
<b>3.3.3 L'età adulta</b>	pag. 92
- <i>Prima sfera</i>	pag. 93
- <i>Seconda sfera</i>	pag. 94
- <i>Terza sfera</i>	pag. 95
- <i>Quarta sfera</i>	pag. 98

## **CAPITOLO 4**

### **DINAMICA DELLE SFERE**

#### **4.1 Connessioni e flussi energetici**

<b>tra le sfere</b>	pag. 103
- <i>Circolazione intrinseca alla sfera</i>	pag. 104
- <i>Collegamento centrale</i>	pag. 104
- <i>Collegamenti collaterali o laterali</i>	pag. 105
- <i>Spazio o campo psicologico</i>	pag. 106
- <i>Il campo esteso</i>	pag. 108

#### **4.2 Relazione tra eventi ed elaborazione delle informazioni da parte delle quattro sfere**

- <i>Aggregazione della sfera</i>	pag. 109
- <i>Mobilità/ rigidità della sfera</i>	pag. 111
- <i>Il principio evolutivo</i>	pag. 112

#### **4.3 La centratura delle sfere come condizione di equilibrio**

pag. 114

## **CAPITOLO 5**

### **CENNI INTRODUTTIVI ALLA PSICOSOMATICA DELLE SFERE**

<b>Introduzione</b>	pag. 123
---------------------	----------

5.1 La prima sfera	pag. 126
5.2 La seconda sfera	pag. 129
5.3 La terza sfera	pag. 137
5.4 La quarta sfera	pag. 141
5.4.1 Funzione di coordinamento e integrazione (comunicazione intrasistemica)	pag. 142
5.4.2 Funzione intersistemica	pag. 145
- <i>Comunicazione con il mondo interiore</i>	pag. 147
- <i>Comunicazione con l'altro</i>	pag. 147
- <i>Comunicazione con il trascendente</i>	pag. 148

## **CAPITOLO 6**

### **CRITERI DIAGNOSTICI E DI INTERVENTO PER MODIFICARE LO STATO DELLE SFERE**

6.1 Scopo dell'intervento terapeutico	pag. 153
6.2 Un modello diagnostico	pag. 159
6.3 La relazione terapeutica	pag. 176
6.4 Un modello d'intervento terapeutico	pag. 180
6.4.1. Trattamento fisico	pag. 184
6.4.2. Trattamento chimico-alimentare	pag. 187
- <i>La cura dei minerali</i>	pag. 190
- <i>La bioterapia infusionale</i>	pag. 192
6.4.3. Trattamento sociale	pag. 193
6.4.4. Trattamento cognitivo	pag. 200

## **CAPITOLO 7**

### **LA PROSPETTIVA EVOLUTIVA**

Introduzione	pag. 209
7.1 Tendenze e versi	pag. 211
7.2 L'atteggiamento nei confronti della vita	pag. 219
7.3 La prospettiva evolutiva	pag. 222

GLOSSARIO	pag. 233
-----------	----------

BIBLIOGRAFIA	pag. 243
--------------	----------

Finito di stampare nel Dicembre 2006  
presso Ograro S.r.l.  
Vicolo dei Tabacchi, 1 00153 - Roma  
Tel. 06/5818605 fax 06/5886034  
© Danilo Speranza